

Cifre chiave sull'educazione e cura della prima infanzia in Europa



Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR)

Cura editoriale di Erika Bartolini e Alessandra Mochi, Unità italiana di Eurydice

Progetto grafico e impaginazione: Miriam Guerrini, Ufficio Comunicazione Indire

Impaginazione: Ediguida S.r.l.

INDIRE – Unità italiana di Eurydice

Sede legale

Via Michelangiolo Buonarroti, 10 – 50122 – Firenze

Sede operativa

Via Cesare Lombroso, 6/15 – 50134 – Firenze

Tel. 0039 055 2380 325 – 384 – 515 – 571

E-mail: eurydice@indire.it

Sito web: eurydice.indire.it

Cifre chiave sull'educazione e cura della prima infanzia in Europa



Il presente quaderno accoglie la traduzione parziale dello studio della rete *Eurydice, Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe, 2019 edition*.

Rispetto alla versione originale inglese dello studio, nel quaderno non sono presenti gli allegati e le schede nazionali dei singoli paesi. Dove nel testo siano citati gli allegati, si faccia riferimento alla versione originale inglese disponibile sul sito.

Il presente documento è pubblicato dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA, Education and Youth Policy Analysis).

Si prega di citare la presente pubblicazione nel seguente modo:

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2019. *Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe - 2019 edition*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Versione stampata	EC-03-19-375-EN-C	ISBN 978-92-9492-975-4	doi:10.2797/966808
EPUB	EC-03-19-375-EN-E	ISBN 978-92-9492-977-8	doi:10.2797/74181
PDF	EC-03-19-375-EN-N	ISBN 978-92-9492-974-7	doi:10.2797/894279

Testo completato nel giugno 2019.

© Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2019.

Il documento può essere riprodotto citando la fonte.

Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura
Education and Youth Policy Analysis
Avenue du Bourget 1 (J-70 – Unit A7)
B-1049 Bruxelles
Tel. +32 2 295 72 66
E-mail: eacea-eurydice@ec.europa.eu
Sito web: <http://ec.europa.eu/eurydice>

INDICE

Codici e abbreviazioni	7
Sintesi	9
Introduzione	33
Capitolo A	43
Governance	43
Capitolo B	65
Accesso	65
Sezione I - Strutture	65
Sezione II - Partecipazione	98
Capitolo C	107
Personale	107
Sezione I - Qualifiche e formazione continua	107
Sezione II – Rapporto bambini/personale	129
Capitolo D	137
Linee guida educative	137
Sezione I - Quadro di riferimento generale	137
Sezione II - Fasi di transizione	156
Sezione III - Misure di sostegno	167
Capitolo E	179
Valutazione e monitoraggio	179
Glossario	201
Ringraziamenti	211

CODICI E ABBREVIAZIONI

Codici dei paesi

UE/UE-28	Unione europea	PL	Polonia
BE	Belgio	PT	Portogallo
BE fr	Belgio - Comunità francese	RO	Romania
BE de	Belgio - Comunità tedesca	SI	Slovenia
BE nl	Belgio - Comunità fiamminga	SK	Slovacchia
BG	Bulgaria	FI	Finlandia
CZ	Cechia	SE	Svezia
DK	Danimarca	UK	Regno Unito
DE	Germania	UK-ENG	Inghilterra
EE	Estonia	UK-WLS	Galles
IE	Irlanda	UK-NIR	Irlanda del nord
EL	Grecia	UK-SCT	Scozia
ES	Spagna		
FR	Francia	SEE e paesi candidati	
HR	Croazia	AL	Albania
IT	Italia	BA	Bosnia-Erzegovina
CY	Cipro	CH	Svizzera
LV	Lettonia	IS	Islanda
LT	Lituania	LI	Liechtenstein
LU	Lussemburgo	ME	Montenegro
HU	Ungheria	MK	Macedonia del Nord
MT	Malta	NO	Norvegia
NL	Paesi Bassi	RS	Serbia
AT	Austria	TR	Turchia

Statistiche

(:)	Dati non disponibili	(-)	Non applicabile o zero
-----	----------------------	-----	------------------------

Verso un'educazione e cura della prima infanzia di elevata qualità per ogni bambino in Europa

L'educazione e cura della prima infanzia (*Early childhood education and care* - ECEC) – ovvero la fase precedente all'istruzione primaria – è sempre più riconosciuta come quella che fornisce le basi per l'apprendimento permanente e lo sviluppo. Il Pilastro europeo dei diritti sociali dichiara che i "I bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità"¹. Al fine di avere una definizione condivisa di ciò che questo significa, il Consiglio ha adottato una raccomandazione relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia nel maggio 2019².

Il presente rapporto, che costituisce la seconda edizione di *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa*, favorisce lo sviluppo di politiche in questo campo, offrendo un'analisi aggiornata dei sistemi ECEC in 38 paesi europei. Questo lavoro comparativo internazionale è strutturato attorno alle cinque dimensioni qualitative enfatizzate nella raccomandazione: governance, accesso, personale, linee guida educative nonché valutazione e monitoraggio. I risultati rivelano che c'è ancora del lavoro da fare prima che le politiche necessarie per assicurare la qualità in queste dimensioni fondamentali siano saldamente incardinate in tutti i sistemi ECEC europei. L'accesso universale, l'elevata qualità e l'integrazione dei servizi non sono ancora stati raggiunti in molti paesi europei.

In Europa, la maggior parte dei bambini inizia l'istruzione primaria attorno ai 6 anni di età. Attualmente, 31 milioni di bambini al di sotto di tale età vivono nell'Unione europea e sono potenziali utenti dell'ECEC. Tuttavia, non tutti possono accedere a tale offerta. In media, il

1 Proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali (GU C428 del 13.12.2017, p. 10-15). Firmata dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017 a Göteborg, Svezia.

2 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (GU C 189 del 5.6.2019, p. 4-14). https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2019.189.01.0004.01.ENG&toc=OJ:C:2019:189:TOC

34%, circa 5 milioni di bambini al di sotto dei 3 anni, frequenta l'ECEC. Soltanto sette Stati membri dell'UE (Danimarca, Germania, Estonia, Lettonia, Slovenia, Finlandia e Svezia) oltre alla Norvegia garantiscono un posto nell'offerta sovvenzionata con fondi pubblici per ogni bambino a partire dalla tenera età (da 6 a 18 mesi). L'accessibilità è notevolmente migliore per i bambini più grandi. Quasi la metà dei paesi europei garantisce un posto nell'ECEC a partire dai 3 anni, con un numero crescente di paesi che rende obbligatoria la frequenza durante l'ultimo o gli ultimi anni dell'ECEC. Di conseguenza, è stato ora raggiunto il parametro di riferimento «Istruzione e formazione 2020»³ secondo cui almeno il 95% dei bambini dovrebbe partecipare all'educazione della prima infanzia a partire dai 4 anni di età.

Un'ECEC di buona qualità per i bambini di età inferiore a 3 anni non è ancora disponibile in molti paesi europei. Contenuti educativi chiari per tutti i bambini, offerti da personale altamente qualificato e sostenuti da politiche coerenti, si trovano per la maggior parte nelle regioni nordiche, baltiche e balcaniche. Tali paesi offrono servizi ECEC integrati per tutti i bambini di età inferiore a quella della scuola primaria. Ciononostante, alcuni di essi hanno ancora difficoltà a garantire l'accesso a ogni bambino e hanno bassi tassi di partecipazione.

I tipi di servizi ECEC e la loro qualità differiscono a seconda dell'età dei bambini nella maggior parte dell'Europa. Nella maggioranza dei paesi dell'Europa centrale e meridionale, i bambini affrontano cambiamenti quando passano dai centri per la cura alle scuole preprimarie attorno all'età di 3 anni. Tuttavia, la tradizionale divisione tra la fase della cura dei bambini e quella dell'educazione preprimaria sta diventando sempre più sfumata, con molti paesi che introducono linee guida educative o curricoli per i bambini più piccoli.

La presente sintesi evidenzia alcuni dei principali risultati emersi dal rapporto. Essa inizia con le principali misure politiche per garantire l'accesso – la garanzia del posto – e poi continua affrontando la questione della sostenibilità dei costi. Viene inoltre brevemente descritta la portata delle normative sull'offerta domiciliare (offerta dagli operatori d'infanzia) in Europa. Questa sezione presenta un nuovo indicatore sintetico del livello di integrazione delle politiche in Europa sulla base di quattro caratteristiche: l'organizzazione delle strutture ECEC, la governance, i requisiti delle qualifiche del personale e i contenuti educativi. L'attenzione viene inoltre rivolta ai diversi modi in cui i paesi possono assicurare la qualità dell'ECEC, nonché alle misure che consentono il passaggio agevole all'istruzione primaria.

3 Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione ("ET 2020"), GU C 119, 28.5.2009, p. 2-10.

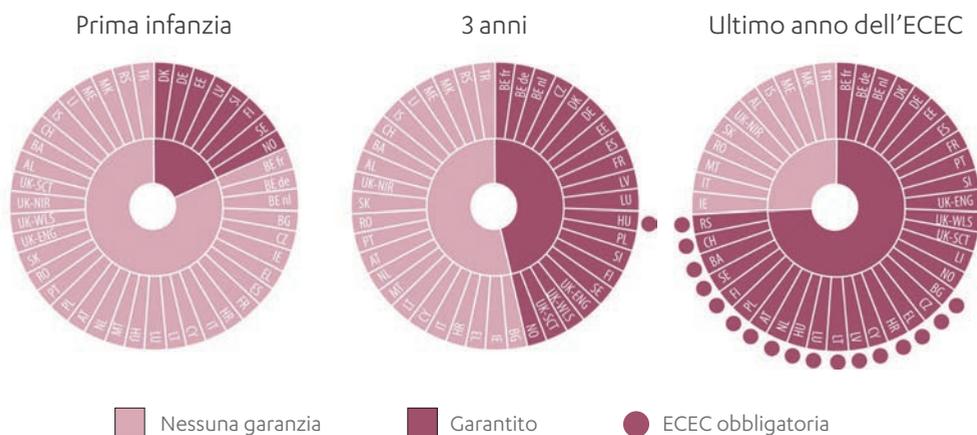
Accesso

Garanzia del posto: due modi di assicurare il diritto all'ECEC

Attualmente, in Europa, esistono due approcci per garantire l'accesso universale all'ECEC. Alcuni paesi prevedono il diritto riconosciuto per legge a un posto nell'ECEC, mentre altri ne rendono obbligatoria la frequenza. Ciascun approccio richiede alle autorità pubbliche di impegnarsi per garantire un posto nell'ECEC. Tuttavia, esistono alcune differenze fondamentali. Il riconoscimento per legge sta a significare che il bambino ha diritto all'ECEC, ma quando essa è obbligatoria, il bambino ha l'obbligo di frequentarla. La natura della garanzia del posto è quindi diversa. Nel caso del diritto riconosciuto, le autorità pubbliche devono garantire un posto per ogni bambino nella fascia d'età interessata quando i genitori lo richiedono. Al contrario, nei paesi in cui l'ECEC è obbligatoria, le autorità sono tenute a garantire un numero sufficiente di posti per tutti i bambini nella fascia d'età interessata in quanto obbligatorio per legge.

In Europa, esistono notevoli differenze per quanto riguarda l'età in cui i bambini hanno un posto garantito nell'ECEC (vedere le figure 1 e B1). Soltanto sette Stati membri dell'UE (Danimarca, Germania, Estonia, Lettonia, Slovenia, Finlandia e Svezia) oltre alla Norvegia garantiscono un posto nell'ECEC per ogni bambino a partire dalla tenera età (da 6 a 18 mesi), spesso immediatamente dopo la fine del congedo per la cura dei bambini (vedere la figura B3). Un posto nell'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici è garantito a partire dai 3 anni o prima nelle tre comunità del Belgio, oltre che in Cechia, Spagna, Francia, Lussemburgo, Ungheria, Polonia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia). Circa un quarto dei sistemi di istruzione europei offre posti garantiti dall'età di 4, 5 o 6 anni per gli ultimi 1-2 anni dell'ECEC. Spesso, tale offerta è esplicitamente diretta alla preparazione per l'istruzione primaria ed è obbligatoria.

Figura 1: Garanzia del posto nell'ECEC, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Per ulteriori informazioni e le note specifiche per paese, vedere la figura B3.

La maggior parte dei paesi europei garantisce tra 20 e 29 ore di ECEC a settimana (vedere la figura B2). Gli orari di apertura settimanali sono spesso allineati con quelli delle scuole primarie e riflettono il focus educativo dell'offerta. Orari di apertura che coprono la settimana lavorativa a tempo pieno dei genitori sono disponibili soltanto in alcuni paesi (Cechia, Danimarca, Estonia, Slovenia e Norvegia).

Un quarto dei sistemi di istruzione europei non ha un quadro giuridico che garantisce un posto nell'ECEC. Tuttavia, alcuni di essi hanno comunque elevati tassi di partecipazione all'ECEC, di solito dall'età in cui l'offerta ECEC diventa parte del sistema di istruzione. Ad esempio, è questo il caso, a partire dai 3 anni, di Malta e del Regno Unito (Irlanda del Nord) e, a partire dai 4, dei Paesi Bassi. In Islanda, l'ECEC è ampiamente disponibile dai 2 anni di età. La domanda è comunque considerata più elevata dell'offerta durante l'ultimo anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria nella comunità francese del Belgio e in Italia, Romania, Slovacchia, Montenegro e Turchia (vedere la figura B7).

Molti paesi europei hanno recentemente esteso il diritto all'ECEC. Nel corso degli ultimi cinque anni, cinque paesi (Cechia, Croazia, Lituania, Finlandia e Svezia) hanno introdotto l'ECEC obbligatoria per un anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria. Il periodo di fre-

quenza obbligatoria è stato esteso da uno a due anni in Grecia e da uno a tre anni in Ungheria. Inoltre, è stato introdotto o esteso il diritto all'ECEC in Cechia, Polonia e Portogallo:

Sostenibilità dei costi: sempre più spesso l'ECEC è offerta gratuitamente alle famiglie con bambini in età prescolare

In Europa, la maggior parte delle famiglie è tenuta a pagare le tasse dell'ECEC per i bambini più piccoli. La disponibilità dell'ECEC gratuita aumenta notevolmente all'età di 3 anni e questa tendenza continua con l'aumentare dell'età, diventando quasi universale in Europa nell'ultimo anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria obbligatoria (vedere la figura B4).

Al fine di garantire l'accesso, l'offerta di ECEC gratuita deve essere accompagnata dalla garanzia del posto. Senza un quadro giuridico di supporto che dia applicazione al diritto all'ECEC, tale offerta potrebbe essere limitata e le liste di attesa potrebbero essere lunghe e con regole di priorità complesse. Tuttavia, attualmente soltanto un paese europeo – la Lettonia – garantisce un posto gratuito nell'ECEC pubblica per ogni bambino già a partire da un anno e mezzo di età. Nei restanti paesi, la maggior parte dei genitori è tenuta a pagare per l'ECEC nei primi anni. Le tasse mensili medie più elevate (vedere la figura B5) si registrano in Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Svizzera. In Irlanda, ad esempio, raggiungono i 771 euro. Tali paesi si basano su meccanismi di mercato dell'offerta ECEC per bambini di età inferiore a 3 anni, sebbene possano essere disponibili alcuni sussidi per quelli più svantaggiati.

La maggior parte dei paesi ha attuato politiche per offrire un'ammissione prioritaria e riduzioni sulle tasse ai bambini e alle famiglie vulnerabili (vedere la figura B6). I bambini che vivono in povertà sono il gruppo più comunemente interessato. Il reddito familiare costituisce un criterio diffuso, spesso utilizzato in combinazione con la composizione del nucleo familiare. Come criterio distinto (sebbene ampiamente correlato alla povertà), i figli di genitori single beneficiano spesso di misure mirate.

L'offerta domiciliare offre flessibilità nei servizi di cura dei bambini in alcuni paesi

Oltre all'ECEC organizzata in centri, l'ECEC domiciliare viene offerta nella maggior parte dei paesi europei. Solitamente, gli operatori d'infanzia offrono servizi di cura presso il loro domicilio per i bambini di età inferiore a 3 anni o più piccoli, occupandosi in genere di un gruppo di quattro o cinque bambini di tale fascia d'età (vedere la figura C9).

Tuttavia, gli operatori d'infanzia costituiscono una parte importante dei servizi ECEC soltanto in alcuni paesi europei (vedere la figura A3). La Francia è l'unico paese europeo in cui sono più i bambini seguiti dagli operatori d'infanzia che quelli che beneficiano dell'offerta organizzata in centri (*crèches*). In otto paesi (Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Finlandia, Regno Unito, Svizzera e Islanda), una percentuale significativa di bambini di età inferiore a 3 anni è accudita da operatori d'infanzia⁴, sebbene predomini l'offerta organizzata in centri.

L'ECEC domiciliare è solitamente più orientata alla cura del bambino che all'educazione ed è in genere competenza delle autorità responsabili della famiglia, dei bambini e dei servizi sociali. Quindici sistemi di istruzione non forniscono linee guida educative per tali servizi (vedere la figura D1c).

Integrazione delle politiche: la via per garantire un'ECEC di alta qualità

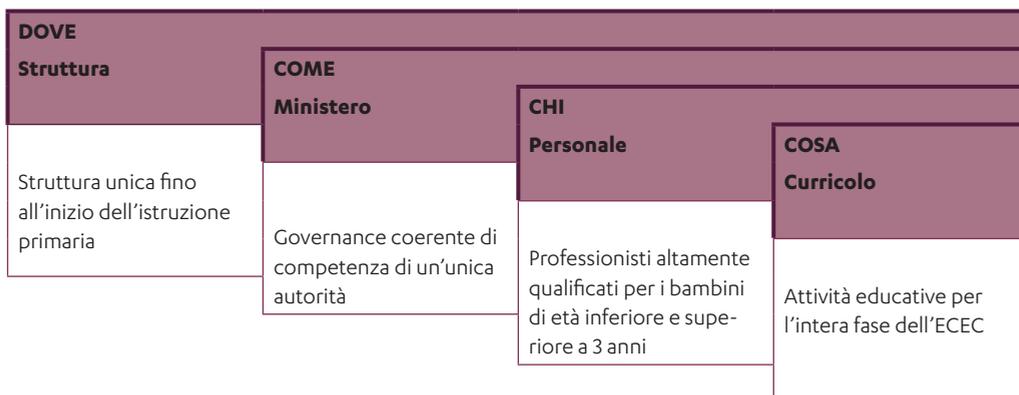
L'educazione e cura della prima infanzia, ovvero l'offerta per bambini prima dell'inizio dell'istruzione primaria obbligatoria, ha due aspetti:

- la cura (o cura dei bambini): un servizio principalmente volto a consentire ai genitori di lavorare mentre vengono garantite la sicurezza e la cura del bambino; e
- l'educazione della prima infanzia: i servizi con una componente educativa intenzionale volti a favorire lo sviluppo del bambino e a prepararlo per l'istruzione primaria.

Storicamente, la cura è stata il fulcro dall'attenzione per i bambini più piccoli, mentre l'educazione della prima infanzia è stata l'approccio utilizzato per quelli più grandi negli anni precedenti l'istruzione primaria. Attualmente, sta diventando più prominente un approccio integrato all'"educazione e cura della prima infanzia". Di fronte alle prove che dimostrano che l'integrazione delle politiche sembra offrire migliori opportunità sia per la gestione delle risorse che per i risultati conseguiti dai bambini in termini di sviluppo olistico (Kaga, Bennett e Moss, 2010; Commissione europea, 2013), i paesi europei stanno integrando sempre di più le loro politiche e normative ECEC. La figura 2 elenca le dimensioni chiave della politica ECEC per un sistema integrato dalla nascita all'inizio dell'istruzione primaria.

⁴ L'importanza relativa dell'offerta domiciliare si basa sulle statistiche nazionali e sulle stime degli esperti. Nei casi in cui sono disponibili dati, l'offerta domiciliare è considerata significativa laddove costituisca almeno il 10% dei posti dell'ECEC.

Figura 2: Dimensioni dell'integrazione della politica ECEC



Organizzazione dell'offerta nei centri educativi: strutture unitarie o separate

Dal punto di vista del bambino, il luogo in cui frequenta l'ECEC costituisce un punto centrale in termini di attaccamento e stabilità. Il trasferimento da un tipo di struttura a un altro è un periodo di transizione fondamentale sia per i bambini che per le loro famiglie e significa spesso un cambiamento di forma/dimensioni del gruppo, personale diverso, nuove regole e diversi tipi di attività. Un periodo di adattamento è quindi essenziale per i bambini. Per tali motivi, la struttura del centro costituisce un fattore distintivo chiave quando nel presente rapporto si tratta dell'integrazione dei sistemi ECEC⁵.

In Europa; i sistemi ECEC sono organizzati in due modi principali:

- 1) **Strutture separate** per i bambini più piccoli e quelli più grandi con una transizione solitamente attorno ai 3 anni di età. In genere, l'offerta per i bambini di età inferiore a 3 anni si concentra sulla cura, mentre le scuole preprimarie per i bambini più grandi enfatizzano gli obiettivi educativi.
- 2) **Strutture unitarie** per l'intera fascia d'età, fino all'inizio dell'istruzione primaria, in cui sia la cura che l'educazione della prima infanzia formano parte integrante dell'offerta.

⁵ Tale approccio viene utilizzato anche dalla Commissione europea e dall'IEA (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*, 2016).

Nella maggior parte dei paesi europei, l'ECEC organizzata in centri viene offerta in due tipi diversi di strutture a seconda dell'età dei bambini (vedere la figura 3). Meno di un terzo dei paesi europei analizzati dispone soltanto di strutture unitarie. Le strutture unitarie sono adottate principalmente nei paesi nordici nonché in diversi paesi baltici e balcanici⁶. In un quarto dei paesi europei, sono disponibili sia strutture separate che unitarie (per ulteriori informazioni, vedere le figure A2a e A2b).

In tre quarti dei sistemi di istruzione europei, pertanto, i bambini devono effettuare il passaggio a una nuova struttura, il che significa attraversare un confine strutturale all'interno del sistema ECEC. Raccomandazioni di livello centrale/superiore su come andrebbe gestito tale cambiamento sono raramente disponibili (vedere la figura A5) e vengono fornite soltanto in 10 sistemi di istruzione, segnatamente Belgio (Comunità fiamminga e francese), Cechia, Danimarca, Spagna, Francia, Ungheria, Malta, Paesi Bassi e Portogallo.

Governance: modello basato su un'autorità unica o doppia

L'organizzazione dell'offerta ECEC e le norme che si applicano dipendono in ampia parte dalla natura della sua governance. Affidare la responsabilità dell'intera fase ECEC a un unico ministero o a un'unica autorità di livello centrale/superiore può aiutare a promuovere politiche coerenti e garantire servizi di qualità migliori (Kaga, Bennett e Moss, 2010). Questo modello basato su un'autorità unica è stato adottato nella maggioranza dei sistemi di istruzione europei (vedere le figure 3 e A4). Non sorprende notare che tutti i paesi che hanno strutture unitarie beneficiano anche di questo sistema di governance integrato. In questi paesi, la responsabilità dell'ECEC spetta al Ministero dell'istruzione.

⁶ In Croazia, Lettonia, Lituania, Slovenia, Finlandia, Svezia, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia e Serbia.

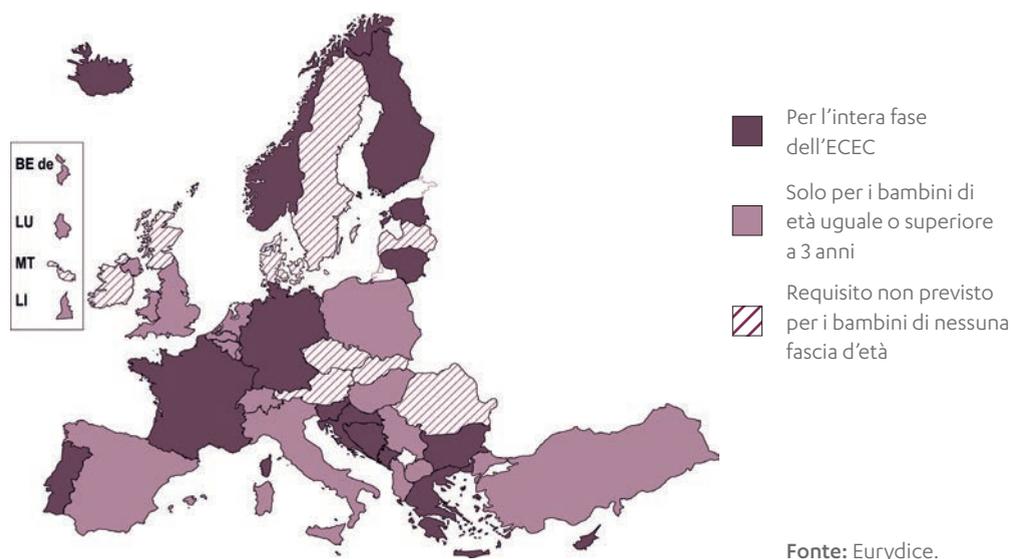
sebbene le regioni rimangano comunque i principali enti regolatori dell'offerta per i bambini di età inferiore a 3 anni.

Nella maggior parte dei paesi con una governance integrata, sono le autorità educative ad avere il controllo. Danimarca, Germania e Irlanda sono gli unici paesi in cui altre autorità responsabili dei servizi per i bambini o delle famiglie controllano l'intera fase ECEC.

Personale altamente qualificato per l'intera fase ECEC

Il personale dell'ECEC favorisce lo sviluppo dei bambini, garantisce la loro salute e il loro benessere e li guida nelle routine e attività quotidiane. I tipi di esperienze fatte dai bambini dipendono in ampia parte dalle persone che sono responsabili degli stessi. Il personale altamente qualificato (con una formazione acquisita a livello di laurea triennale o superiore) utilizzerà con maggiore probabilità approcci pedagogici adeguati, creerà ambienti di apprendimento stimolanti e fornirà una cura o un sostegno ottimali. Un requisito di ingresso minimo elevato per il personale dell'ECEC è inoltre importante anche per elevare lo status o aumentare la retribuzione dei professionisti che svolgono tale ruolo.

Figura 4: Personale in possesso almeno di una laurea triennale (ISCED 6), 2018/19



Nota esplicativa

La figura mostra se almeno un membro del personale per gruppo di bambini nei centri ECEC deve essere in possesso di una qualifica pari alla laurea triennale (ISCED 6) o superiore relativa all'ECEC (o all'educazione) sulla base delle normative di livello centrale/superiore. Per ulteriori informazioni e le note specifiche per paese, vedere la figura C1.

.....

Tuttavia, come illustrato nella figura 4, solo un terzo dei sistemi di istruzione europei richiede che almeno uno dei membri del team che si occupa della cura di un gruppo di bambini, indipendentemente dall'età, sia altamente qualificato⁷.

In un altro terzo dei sistemi di istruzione, un livello di qualifica elevato è considerato essenziale durante la seconda fase dell'ECEC (educazione della prima infanzia), ma non durante la prima (cura dei bambini o sviluppo educativo della prima infanzia)⁸. Otto sistemi di istruzione richiedono qualifiche più basse (Cechia, Irlanda, Lettonia, Malta, Austria, Romania, Slovacchia e Regno Unito - Scozia). In Danimarca e Svezia⁹ non esistono normative di livello centrale/superiore su tale materia.

Stabilire i requisiti relativi alle qualifiche iniziali per il personale che lavora con i bambini costituisce soltanto il punto di partenza per assicurare una forza lavoro ben qualificata. Anche lo sviluppo professionale continuo risulta cruciale, poiché consente ai dipendenti di migliorare le loro conoscenze e competenze nell'arco di tutta la carriera.

7 Il livello minimo è la laurea triennale (ISCED 6) in Bulgaria, Germania, Estonia, Grecia, Croazia, Cipro, Lituania, Slovenia, Finlandia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Norvegia, e la laurea di secondo livello (ISCED 7) in Portogallo e Islanda. In Francia, il livello è almeno ISCED 6 nei team che lavorano con i bambini più piccoli e ISCED 7 per quelli che lavorano con bambini più grandi. A partire dal 2019/20, in Italia sarà richiesta la laurea triennale per tutti gli educatori.

8 Tale è il caso in Belgio (le tre Comunità), Spagna, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), Albania, Svizzera, Liechtenstein, Serbia, Macedonia del Nord e Turchia.

9 In Svezia, per lavorare con i bambini di 6 anni nelle classi preprimarie, il personale deve avere una qualifica di livello ISCED 6 o 7.

quando esso viene fornito durante l'orario di lavoro e i costi di viaggio sono rimborsati. Non è sempre così nei sistemi di istruzione in cui lo sviluppo professionale continuo costituisce soltanto un dovere professionale oppure è facoltativo.

Per gli assistenti, lo sviluppo professionale continuo obbligatorio è molto raro. Lussemburgo, Slovenia e Regno Unito (Scozia) sono gli unici sistemi di istruzione europei in cui tutti gli assistenti devono effettuare lo sviluppo professionale continuo. In Lussemburgo, gli assistenti ECEC sono presenti solo per un anno (*éducation précoce*). In Slovenia e Regno Unito (Scozia), gli assistenti devono dedicare allo sviluppo professionale continuo lo stesso periodo di tempo dedicato dagli educatori. In Francia, solo gli assistenti che lavorano con i bambini più grandi sono tenuti a migliorare le loro conoscenze e competenze.

In metà dei sistemi di istruzione che impiegano assistenti, questo tipo di personale non deve necessariamente possedere una qualifica iniziale relativa alla propria professione. Inoltre, gli assistenti hanno raramente l'obbligo di seguire attività di sviluppo professionale continuo. Pertanto, una percentuale considerevole del personale impiegato nelle attività quotidiane con i bambini non possiede una formazione formale relativa all'ECEC.

Le linee guida educative riguardano sempre più l'intera fase dell'ECEC

Il fatto che l'offerta durante i primi anni costituisca il fondamento dell'apprendimento in tutto l'arco della vita sta diventando sempre più accettato. Di conseguenza, le autorità di livello centrale/superiore di tutti i paesi europei hanno emanato linee guida ufficiali per garantire che le strutture abbiano una componente educativa intenzionale. Il contenuto di tali linee guida varia, ma esse, generalmente, includono obiettivi di sviluppo e apprendimento e attività appropriate in base all'età, talvolta nella forma di un curriculum standard. Esse sono volte ad aiutare le strutture a migliorare la qualità della cura e dell'apprendimento e a garantire standard elevati in tutti i servizi ECEC. Tuttavia, in circa un terzo di tutti i paesi europei¹⁰, le linee guida educative si applicano soltanto alle strutture per bambini a partire dai 3 anni (vedere la figura 6). In tali paesi, permane la divisione tra offerta "per la cura dei bambini" ed "educazione della prima infanzia".

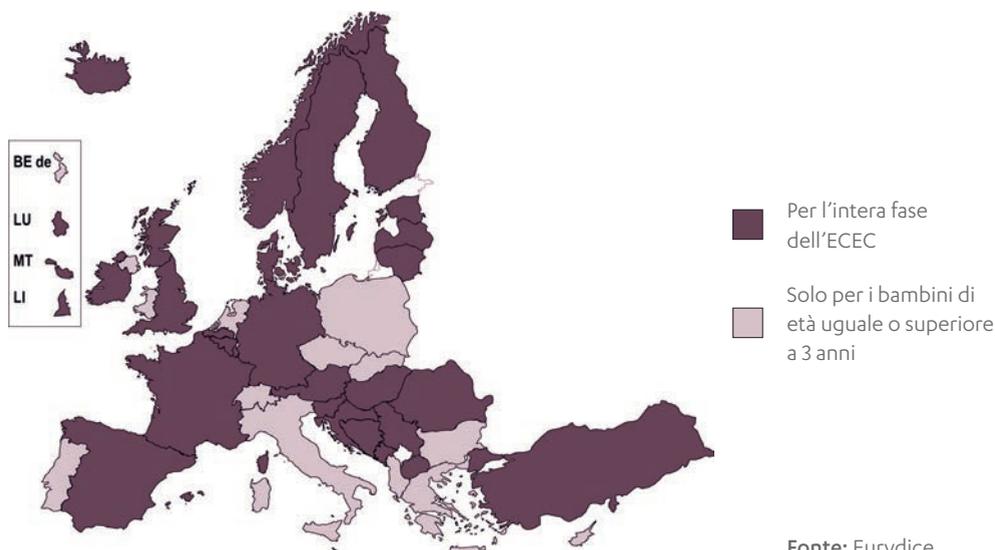
L'esistenza o meno delle linee guida educative di livello centrale/superiore è ampiamente determinata dal tipo di autorità di governo responsabile (vedere la figura A4). In quasi tutti i paesi

¹⁰ Belgio (Comunità tedesca), Bulgaria, Cechia, Grecia, Italia, Cipro, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord), Albania e Svizzera.

in cui vi è un'autorità unica responsabile dell'intera fase ECEC, gli obiettivi e i contenuti educativi sono stabiliti per l'intera fascia d'età (vedere la figura D1)¹¹. Al contrario, quando esistono due autorità, le linee guida educative tendono a essere assenti per le strutture per bambini di età inferiore a 3 anni. Quando invece sono presenti, sono stabilite in documenti separati per i bambini più piccoli e quelli più grandi e sono emanate da autorità differenti¹². In tali casi, è fondamentale garantire l'utilizzo di un approccio coordinato in entrambe le fasi dell'ECEC.

Sempre più di frequente, i sistemi ECEC con autorità doppie stanno introducendo componenti dell'apprendimento nell'ECEC sin dalla primissima infanzia. Dalla prima edizione del presente rapporto (2012/13), le linee guida educative sono state introdotte per le strutture ECEC per bambini più piccoli in Belgio (Comunità fiamminga), Francia, Lussemburgo e Liechtenstein, mentre Italia e Portogallo stanno pianificando di introdurle nel prossimo futuro.

Figura 6: Linee guida educative di livello centrale/superiore, 2018/19



Nota esplicativa

Per ulteriori informazioni e le note specifiche per paese, vedere la figura D1a.

¹¹ Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Spagna, Croazia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Austria, Romania, Slovenia, Finlandia, Svezia, Regno Unito (Inghilterra e Scozia), Bosnia-Erzegovina, Islanda, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia e Serbia.

¹² Belgio (Comunità fiamminga e francese), Francia, Ungheria, Liechtenstein e Turchia.

Le linee guida educative, laddove esistenti, stabiliscono una serie di aree per l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini su cui dovrebbero concentrarsi le attività quotidiane dell'offerta organizzata in centri. Le aree di apprendimento evidenziate in (quasi) tutti i paesi valide per l'intera fase dell'ECEC sono: sviluppo emotivo, personale e sociale; sviluppo fisico; competenze artistiche; competenze di comunicazione e linguistiche; comprensione del mondo; capacità di cooperazione; ed educazione alla salute. Altre aree di apprendimento sono citate meno di frequente e riguardano spesso i bambini più grandi. È questo il caso ad esempio dell'apprendimento precoce delle lingue straniere e dell'educazione digitale (vedere la figura D3).

La maggior parte dei paesi che dispongono di linee guida educative di livello centrale/superiore fornisce raccomandazioni sugli approcci pedagogici e sui metodi di valutazione. Gli approcci pedagogici raccomandati lasciano un sostanziale spazio all'apprendimento attraverso il gioco, sottolineando spesso il ruolo chiave degli adulti nell'incoraggiare il pensiero dei bambini durante il gioco. Trovare il giusto equilibrio tra le attività guidate dagli adulti e quelle intraprese dai bambini è un punto messo in evidenza nella maggior parte dei paesi, mentre il coinvolgimento dei genitori nell'apprendimento dei bambini viene enfatizzato un po' meno di frequente. Tutti i paesi che forniscono linee guida sulla valutazione fanno riferimento all'osservazione del bambino e, nella maggioranza di essi, viene chiaramente menzionata la necessità di tenere una documentazione scritta dei risultati delle osservazioni. Quando i paesi specificano maggiori dettagli sulla forma che dovrebbero avere le osservazioni, essi tendono a favorire l'osservazione continua piuttosto che quella breve ordinaria. I portfolio e le autovalutazioni sono raccomandati con minore frequenza nelle linee guida educative.

Livello di integrazione dei sistemi e delle politiche nell'ECEC in Europa

I paesi europei possono essere ordinati secondo un continuum, dai sistemi integrati a quelli divisi, sulla base di quattro criteri legati alle dimensioni qualitative discusse in precedenza: strutture (unitarie o separate), autorità (unica o doppie), personale altamente qualificato durante l'intera fase ECEC (livello minimo ISCED 6) e linee guida educative applicabili a tutte le strutture. La figura 7 mostra il livello di coerenza dei sistemi e delle politiche da "integrato" (viola scuro) a "diviso" (blu scuro).

Integrato (viola scuro): politiche coordinate e coerenti durante l'intera fase ECEC. Tale è il caso in Croazia, Lituania, Slovenia, Finlandia, Bosnia ed Erzegovina, Islanda, Montenegro e

Norvegia. In questi paesi, i bambini frequentano una struttura unitaria fino all'inizio dell'istruzione primaria¹³. Il Ministero dell'istruzione è responsabile di definire le regole e le normative per l'intera fase dell'ECEC. Il curriculum, il programma o le linee guida educative si applicano dalla prima infanzia e gli educatori devono essere altamente qualificati in tutta la fase dell'ECEC.

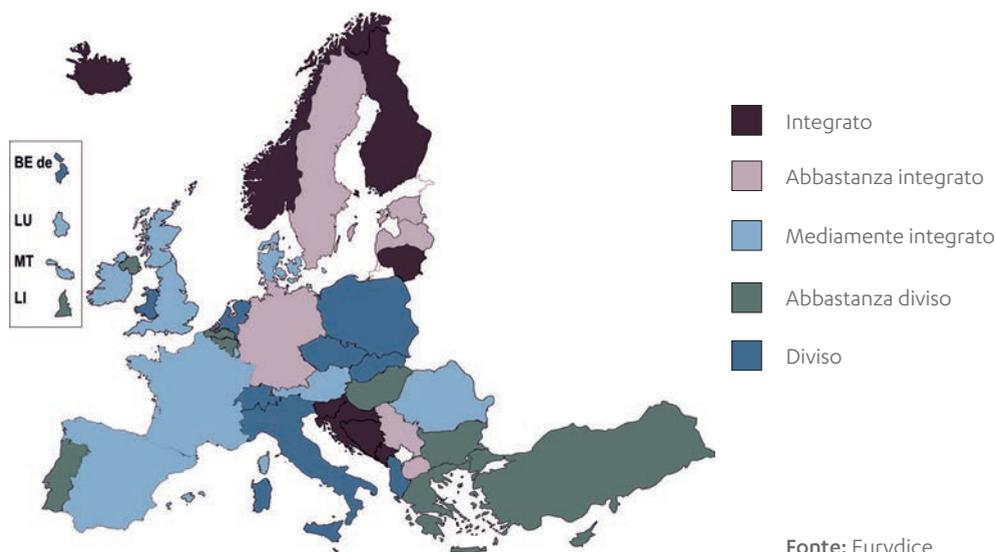
Abbastanza integrato (viola chiaro): la maggior parte dei bambini o tutti frequentano strutture unitarie. L'ECEC è sotto la competenza di un unico ministero e sono disponibili linee guida educative per l'intera fase dell'ECEC. Tuttavia, rispetto al livello di integrazione dei sistemi per quanto riguarda le strutture e i requisiti relativi alle qualifiche, tale categoria ha due sottogruppi:

- i paesi in cui tutti i bambini frequentano un'unica struttura, ma in cui non esiste a livello centrale/superiore il requisito che il personale sia altamente qualificato per l'intera fase dell'ECEC (Lettonia, Svezia; Macedonia del Nord e Serbia);
- i paesi in cui alcuni bambini effettuano il passaggio da una struttura per bambini più piccoli a una per quelli più grandi (sistema con strutture miste), ma gli educatori sono altamente qualificati durante l'intera fase dell'ECEC (Germania ed Estonia).

Mediamente integrato (celeste): vi è un unico ministero e le linee guida si applicano all'intera fase dell'ECEC. Tuttavia, alcuni o tutti i bambini devono cambiare struttura e non vengono impiegati educatori altamente qualificati (livello ISCED 6) durante l'intera fase. La Francia costituisce un'eccezione. Essa è inclusa in questa categoria nonostante preveda educatori altamente qualificati per l'intera fase dell'ECEC poiché l'offerta per i bambini più piccoli e più grandi è gestita da ministeri diversi.

¹³ In Lituania, Finlandia e Bosnia-Erzegovina, alcuni bambini possono già spostarsi nello stesso sito della scuola primaria per l'ultimo anno dell'ECEC (classe preprimaria).

Figura 7: Livello di integrazione del sistema ECEC, 2018/19



Nota esplicativa

La figura indica il livello di integrazione a seconda del fatto che il sistema preveda strutture unitarie, un'autorità unica, personale altamente qualificato (livello ISCED 6) per l'intera fase dell'ECEC e linee guida educative che si applicano sia ai bambini più piccoli che più grandi. La suddivisione dettagliata in base ai criteri è disponibile nell'allegato A.

Viola scuro = tutti e quattro i criteri; Blu scuro = nessuno dei criteri.

Abbastanza diviso (verde): in questi paesi, tutti i bambini che iniziano l'ECEC in tenera età devono solitamente effettuare il passaggio da una struttura per la cura in preprimaria. Solamente uno dei criteri si applica all'intera fase. In Belgio (Comunità fiamminga e francese), Ungheria, Liechtenstein e Turchia, sebbene le linee guida educative siano disponibili per l'intera fase ECEC, esse vengono emanate da autorità differenti per i bambini di età inferiore e superiore a 3 anni e gli educatori che lavorano con i bambini più piccoli non devono essere altamente qualificati. Al contrario, in Bulgaria, Grecia, Cipro e Portogallo, non sono disponibili linee guida educative per le strutture per i bambini più piccoli, ma gli educatori devono essere altamente qualificati durante l'intera fase dell'ECEC.

Diviso (blu scuro): l'abituale divisione tra la cura dei bambini e l'educazione della prima infanzia è evidente in tutte le aree: strutture separate; diversi ministeri responsabili dei bambini più piccoli e più grandi; requisiti relativi alle qualifiche più elevati per gli educatori nell'e-

ducazione della prima infanzia rispetto alle strutture per la cura dei bambini più piccoli (o un livello di qualifiche inferiore in entrambe le fasi); e assenza di linee guida educative per i bambini più piccoli. Belgio (Comunità tedesca), Cechia, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia, Regno Unito (Galles), Albania e Svizzera appartengono a questa categoria. L'Italia sta integrando i servizi dei suoi centri ECEC per i bambini di età inferiore e superiore a 3 anni. Le qualifiche del personale saranno allineate in tutta la fase dell'ECEC a partire dal 2019/20.

Questa analisi del livello di integrazione dell'ECEC suggerisce che i bambini in Europa hanno a che fare con ambienti ECEC differenti, cosa che li porta a esperienze di apprendimento diverse durante la prima infanzia. Soltanto i bambini nelle regioni nordiche, baltiche e balcaniche hanno un sistema ECEC abbastanza o pienamente integrato, in cui frequentano un'unica struttura gestita da un ministero e in cui personale altamente qualificato incoraggia il loro apprendimento e sviluppo sin dalla tenera età. I bambini nella maggioranza delle altre regioni europee affrontano cambiamenti quando passano dai centri per la cura alle strutture preprimarie concentrate sull'educazione e la qualità dell'offerta ECEC varia. Tuttavia, la tradizionale divisione tra la fase della cura dei bambini e quella dell'educazione preprimaria sta diventando sempre più sfumata, con molti paesi che introducono linee guida educative per i bambini più piccoli. Inoltre, la governance dell'ECEC sta diventando sempre più integrata sotto un unico ministero o un'unica autorità di livello centrale/superiore. Al contrario, la struttura dei centri e le qualifiche del personale non sono cambiate molto in Europa negli ultimi anni.

L'accesso e la qualità sembrano essere abbastanza ben allineati. La maggior parte dei paesi che assicura un posto garantito sin dalla tenera età ha sistemi abbastanza o pienamente integrati rispetto alle quattro dimensioni qualitative fondamentali. Viceversa, i sistemi ECEC divisi non forniscono un posto garantito prima che l'ECEC diventi parte del sistema di istruzione (attorno all'età di 3 anni o persino successivamente).

Valutazione delle strutture ECEC: un modo per garantire la qualità

Uno dei mezzi con cui le autorità di livello centrale/superiore cercano di migliorare la qualità nell'ECEC è attraverso la valutazione delle singole strutture. La valutazione può riguardare molti aspetti dell'ECEC, sebbene le due principali dimensioni qualitative spesso evidenziate nel contesto dell'ECEC siano: la qualità strutturale e la qualità dei processi (Commissione europea, 2014; Slot et al., 2015).

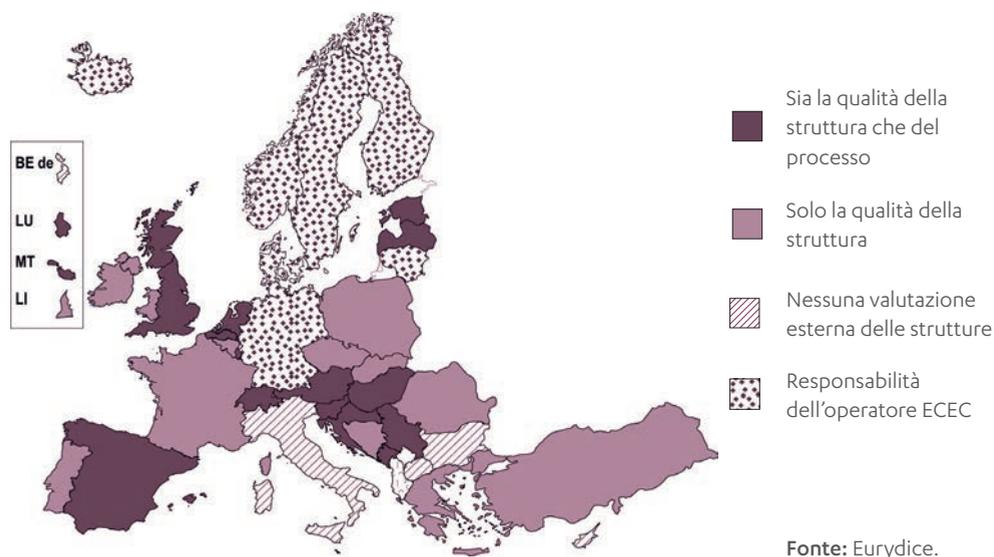
- La **qualità strutturale** si riferisce al fatto di verificare che le strutture siano in linea con le condizioni quadro stabilite per l'ECEC in ambiti quali salute e sicurezza, qualifiche del personale o dimensioni del gruppo. Essa può includere anche la verifica per accertare che il piano pedagogico soddisfi gli standard stabiliti nelle linee guida educative di livello centrale/superiore.
- La **qualità dei processi** si riferisce a quanto bene la struttura favorisca il processo di apprendimento. Le principali aree valutate sono: modalità di implementazione del curriculum (qualità e varietà delle attività); qualità delle interazioni e dei rapporti tra il personale e i bambini (in che modo gli operatori incoraggiano lo sviluppo del bambino) e la qualità dell'interazione tra i bambini stessi.

La valutazione esterna delle strutture ECEC per i bambini più grandi spesso considera sia la qualità strutturale che quella dei processi (vedere la figura E1b). Al contrario, soltanto un terzo dei sistemi di istruzione europei ha stabilito sistemi di valutazione che verificano che le strutture per i bambini più piccoli non solo rispettino gli standard, ma favoriscano anche il processo di apprendimento (vedere la figura 8). Quasi la metà dei paesi non possiede disposizioni rispetto alla valutazione esterna delle strutture per i bambini di età inferiore a 3 anni oppure valuta soltanto la qualità strutturale. Nei sette restanti paesi con strutture unitarie (Germania, Lituania e paesi nordici), i piani per la valutazione dell'ECEC rendono difficile classificarle in una delle due categorie. Le normative di livello centrale/superiore attribuiscono agli operatori dell'ECEC l'obbligo di valutare la qualità della loro offerta, quindi essi (autorità locali/comuni, ONG o altri organismi privati) godono di una notevole libertà negli approcci utilizzati.

Le differenze nell'ambito della valutazione esterna delle strutture ECEC, invece, sono spesso relative al tipo di ente responsabile della valutazione esterna delle strutture (vedere la figura E2). Quando un ispettorato per l'istruzione o un altro dipartimento ministeriale responsabile della valutazione dell'educazione ai livelli più alti (come l'istruzione primaria) effettua una valutazione esterna delle strutture ECEC, l'attenzione viene normalmente rivolta a quanto la struttura favorisce il processo di apprendimento (qualità del processo). Tuttavia, quando la valutazione esterna delle strutture è assicurata da enti pubblici che si occupano della famiglia, degli affari sociali o dei giovani, non responsabili di valutare le scuole ai livelli superiori di istruzione, essa è più spesso focalizzata sul rispetto di norme e standard (qualità strutturale).

La valutazione delle strutture ECEC organizzate in centri consente di considerare la prospettiva del bambino. Raccogliere le opinioni dei bambini sulle attività quotidiane o sulle loro interazioni con i compagni e gli operatori costituisce un modo efficace per garantire che gli interessi del minore siano al centro del processo di valutazione e miglioramento. La raccomandazione del Consiglio relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia¹⁴ sottolinea l'importanza di dare ai bambini l'opportunità di contribuire al processo di valutazione. Attualmente, le procedure di valutazione partecipativa che permettono ai bambini di essere ascoltati si applicano soltanto in 12 paesi europei (vedere la figura E4). Ciononostante, solo alcuni sistemi di istruzione hanno stabilito che le opinioni dei bambini più piccoli e più grandi devono essere considerate durante tale processo¹⁵.

Figura 8: Aspetto principale considerato nella valutazione esterna dei centri ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni, 2018/19



Nota esplicitiva

Per ulteriori informazioni e le note specifiche per paese, vedere la figura E1a.

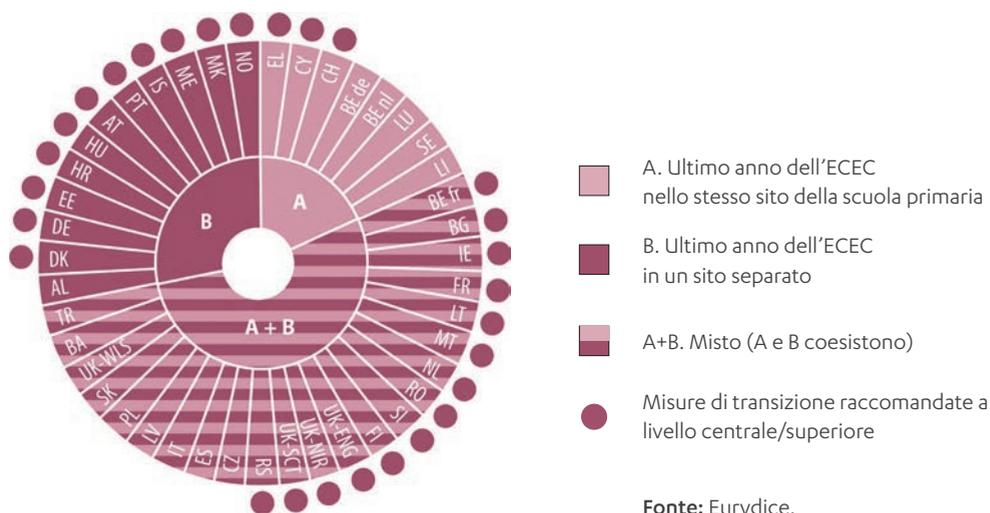
14 GU C 189 del 5.6.2019, p. 4-14.

15 Danimarca, Spagna (due Comunità autonome: Catalogna e Comunità valenziana), Finlandia, Svezia, Regno Unito (Scozia), Islanda e Norvegia.

Fornire supporto per il ciclo successivo: il passaggio all'istruzione primaria

Sebbene la tendenza vada verso l'integrazione e la continuità durante l'intera fase dell'E-CEC, la fine della fase porta cambiamenti importanti per i bambini, che passano generalmente all'istruzione primaria attorno all'età di 6 anni nella maggior parte dei paesi europei, anche se la transizione può avvenire ad appena 4 anni o in modo più tardivo a 7 anni (vedere la figura B3). Durante questo periodo di transizione, i bambini e i loro genitori potrebbero avere delle difficoltà a causa delle differenze nel nuovo ambiente. Le scuole primarie hanno spesso approcci educativi, regole, orari giornalieri e aspettative diversi. Inoltre, i bambini devono anche stabilire nuovi rapporti con il personale e i compagni (Balduzzi et al., 2019). Pertanto, è importante preparare i bambini e le loro famiglie a questa transizione in modo da mitigare eventuali difficoltà che potrebbero sorgere.

Figura 9: Misure di livello centrale/superiore per facilitare il passaggio dei bambini all'istruzione primaria e luogo in cui viene frequentato l'ultimo anno dell'ECEC, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura non considera i gruppi ECEC organizzati nelle scuole primarie nelle aree meno popolate. Per ulteriori informazioni e le note specifiche per paese, vedere le figure D9 e D10.

Frequentare una struttura nello stesso sito della scuola primaria durante l'ultimo anno dell'ECEC non soltanto garantisce che i bambini abbiano già familiarità con l'ambiente fisico e sociale, ma offre anche opportunità di collaborazione tra il personale dell'ECEC e quello della scuola. In otto sistemi di istruzione, tutti i bambini frequentano l'ultimo anno dell'ECEC nello stesso sito in cui si trova la scuola primaria (vedere la figura 9). Nella maggior parte dei sistemi di istruzione, alcuni bambini si trasferiscono nel sito della scuola primaria almeno un anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria.

Che sia previsto uno spostamento fisico dei bambini o meno, è possibile attuare una serie di misure al livello della struttura ECEC per stabilire una continuità e una collaborazione con le scuole primarie, in modo da favorire una facile transizione. In due terzi dei sistemi di istruzione, le linee guida educative raccomandano alle strutture o alle autorità locali di stabilire pratiche per facilitare la transizione. Ciò si osserva nei paesi in cui la fase finale dell'ECEC e l'istruzione primaria vengono offerte nello stesso sito, oltre che in quelli in cui le due fasi si svolgono in siti separati. Le misure riguardano i bambini, il personale e anche i genitori. Aiutare i bambini a familiarizzare con il nuovo ambiente è possibile organizzando visite alla scuola primaria o avviando progetti congiunti che coinvolgano i bambini sia nella struttura ECEC che nella scuola primaria. Le pratiche collaborative raccomandate tra il personale dell'ECEC e quello della scuola primaria per facilitare la transizione includono anche comunicare informazioni sui risultati del bambino, familiarizzare con i rispettivi ambienti, coordinare le attività di sviluppo professionale continuo o cooperare nello sviluppo del curriculum per entrambi i livelli di istruzione. Non da ultimo, sono raccomandati gli incontri con i genitori per far loro conoscere il nuovo ambiente e fornire informazioni sul modo in cui lavora la scuola.

Le misure e le iniziative attuate nelle strutture ECEC non sono sempre sufficienti a garantire una transizione senza problemi all'istruzione primaria. La scuola primaria svolge quindi un ruolo fondamentale nel facilitare tale processo. Alcuni esperti e politici stanno perorando un cambiamento di paradigma: dal preparare i bambini per la scuola, al preparare le scuole per i bambini (OCSE, 2017). Tuttavia, una serie di paesi europei dispone di politiche basate sull'idea che il bambino deve aver raggiunto un determinato livello di sviluppo emotivo, socio-cognitivo e fisico per essere pronto a iniziare l'istruzione primaria. La preparazione alla scuola costituisce un criterio di ammissione all'istruzione primaria in un terzo dei siste-

mi di istruzione¹⁶, per la maggior parte nell'Europa centrale e nei Balcani (vedere la figura D6). In questi sistemi di istruzione, il personale dell'ECEC o della scuola primaria potrebbe essere responsabile di decidere se un bambino è sufficientemente maturo per poter gestire la fase successiva. La decisione viene spesso presa sulla base di una valutazione e/o osservazione dello sviluppo del bambino, consultando talvolta degli specialisti. Nei restanti paesi, il concetto di preparazione alla scuola è meno o per nulla importante, dal momento che il raggiungimento dell'età ufficiale costituisce soltanto la condizione per essere ammessi all'istruzione primaria.

I sistemi di istruzione europei stanno tutti cercando modi efficaci per aumentare l'accesso, la sostenibilità dei costi e la qualità dell'offerta ECEC. Il presente rapporto *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa* mette in evidenza alcuni dei progressi già compiuti nei paesi e la direzione verso cui si stanno muovendo altri. Esso presenta evidenze dettagliate di supporto e moltissimi esempi di politiche in tutta l'Europa nelle dimensioni chiave dell'ECEC, ovvero governance, accesso, personale, linee guida educative, oltre a valutazione e monitoraggio, fornendo così una solida base per le future politiche e ricerche.

16 Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), Germania, Estonia, Croazia, Ungheria, Paesi Bassi, Lussemburgo, Austria, Slovacchia, Bosnia-Erzegovina, Liechtenstein, Montenegro e Serbia.

INTRODUZIONE

L'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) sta diventando una parte fondamentale della politica educativa europea. Il bilancio intermedio del quadro strategico per la cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione ("ET 2020") ha concluso che "l'odierna necessità di flessibilità e di permeabilità tra le esperienze di apprendimento richiede coerenza strategica a partire dall'istruzione e dalle scuole della prima infanzia fino all'istruzione superiore, all'istruzione e alla formazione professionali e all'apprendimento degli adulti"¹⁷. Poiché i primi anni sono i più formativi nella vita di una persona, l'ECEC getta le basi per un efficace apprendimento permanente.

I leader dell'UE hanno recentemente stabilito che l'ECEC è uno dei diritti sociali fondamentali dei cittadini europei. Uno dei 20 principi chiave del Pilastro europeo dei diritti sociali afferma che "i bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità"¹⁸. Inoltre, esso sottolinea che "i bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità". L'appello ad andare nella direzione di uno spazio educativo europeo entro il 2025, tuttavia, ha riconosciuto che esistono carenze rispetto all'accesso, alla qualità e alla sostenibilità dei costi dell'ECEC¹⁹.

La raccomandazione del Consiglio relativa ai sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità, adottata nel maggio 2019²⁰, evidenzia le possibili azioni che gli Stati membri potrebbero portare avanti nel lavorare per il raggiungimento di tali obiettivi. Essa sostiene il quadro UE di riferimento della qualità per l'ECEC, la cui proposta è stata avanza-

17 COM/2015/0408 final.

18 Proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali (2017/C 428/09). Firmata dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017 a Göteborg, Svezia.

19 COM/2017/0673 final.

20 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (GU C 189 del 5.6.2019, p. 4-14).

ta da esperti di vari paesi europei nel 2014²¹. Tale raccomandazione consolida il concetto dell'ECEC di qualità attorno a cinque dimensioni essenziali: accesso; personale; curriculum; monitoraggio e valutazione; e governance e finanziamenti.

Questa nuova edizione di *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa* (Cifre chiave sull'ECEC) mira a orientare tali processi fornendo una panoramica delle attuali politiche sull'ECEC in Europa. Essa è esplicitamente strutturata attorno alle cinque dimensioni del quadro UE di riferimento della qualità per l'ECEC. Sebbene il presente rapporto sia costruito soprattutto sulla base dell'edizione 2014 (Commissione europea/EACEA/Eurydice/Eurostat, 2014), esso offre alcune informazioni rispetto all'interdipendenza di alcuni indicatori chiave e include un ulteriore capitolo sull'assicurazione della qualità. Effettuando confronti internazionali chiari e fornendo numerosissimi esempi nazionali, esso mira a fungere da fonte di ispirazione per lo sviluppo di politiche. I dati nazionali completi sulle varie caratteristiche del sistema ECEC sono inoltre destinati a favorire le ricerche accademiche nel settore, ampliando così la conoscenza sui servizi offerti ai bambini più piccoli e alle loro famiglie in Europa.

Ambito

Definizione di educazione e cura della prima infanzia (ECEC)

Offerta per bambini dalla nascita all'istruzione primaria obbligatoria rientrante in un quadro normativo nazionale, che soddisfa cioè una serie di regole e standard minimi e/o è sottoposta a procedure di accreditamento.

La definizione utilizzata nel presente rapporto va oltre i programmi educativi classificati di livello ISCED 0 (educazione della prima infanzia), poiché include tutti i servizi ECEC registrati e non soltanto quelli con una componente educativa definita. In molti paesi europei, l'offerta ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni non si configura come "sviluppo educativo della prima infanzia" (livello ISCED 010), ma offre comunque un servizio importante per i bambini e le famiglie.

21 Sviluppata dal gruppo di lavoro tematico sull'educazione e cura della prima infanzia sotto l'egida della Commissione europea.

Il rapporto include:

- Settore pubblico, privato e volontario, sia sovvenzionato con fondi pubblici, sia autofinanziato su base privata/volontaria.
- Offerta organizzata in centri e domiciliare regolamentata (cioè presso il domicilio dell'assistente).

È inclusa soltanto l'offerta "tradizionale", cioè i tipi di offerta di ECEC più comuni. Il rapporto non include:

- Contesti che operano al di fuori dell'orario normale (come ad esempio prescuola, doposcuola e vacanze studio).
- Offerta "specialistica", come ad esempio programmi integrati negli ospedali, negli orfanotrofi o in altri istituti.
- Offerta ECEC pilota, sperimentale o temporanea.
- Servizi "aperti" di educazione della prima infanzia organizzati per i bambini e le loro famiglie (come ad esempio centri gioco (*playgroups*), asili aperti, centri per madri e figli).

Il rapporto copre 38 paesi europei (43 sistemi educativi) che partecipano al programma Erasmus+ dell'UE. Esso include i 28 Stati membri dell'Unione europea, nonché Albania, Bosnia-Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia e Turchia.

Contenuti e struttura

Il rapporto è strutturato in due parti: (1) una comparazione internazionale e (2) le schede informative nazionali. Alla base degli approcci metodologici utilizzati nel rapporto vi sono quattro questioni trasversali: la centralità del bambino, l'interdipendenza dei sistemi, la collaborazione con i genitori e l'inclusività.

Centralità del bambino: l'analisi cerca di posizionare il bambino al centro delle politiche ECEC. Uno dei principali fattori esplicativi utilizzati nel rapporto – il livello di divisione all'interno del sistema ECEC – è osservato dal punto di vista dei bambini. La transizione dalle strutture per la cura (ad esempio, gli asili nido) alle strutture di tipo educativo (ad esempio, asili o scuole preprimarie) viene considerata un cambiamento importante nei primi anni di vita del bambino. Di conseguenza, l'organizzazione della struttura e l'età di transizione (al di

sotto e al di sopra dei 3 anni) costituiscono le principali basi della categorizzazione utilizzata nel corso del rapporto. La demarcazione delle responsabilità relative alla politica ECEC tra i ministeri (governance) è di poca importanza per il bambino e, di conseguenza, è utilizzata meno frequentemente come fattore esplicativo.

Interdipendenza dei sistemi: il rapporto cerca di analizzare il sistema ECEC nel suo complesso, considerando sia i servizi per la cura dei bambini che quelli di educazione della prima infanzia. Essa mostra le interconnessioni tra le normative e l'organizzazione delle strutture, anche quando queste attraversano i confini della responsabilità ministeriale, esaminando, ad esempio, le normative sui congedi parentali assieme all'accesso alle strutture nonché la sostenibilità dei costi in termini di normative sulla riduzione delle tasse assieme alla garanzia del posto. Il capitolo dedicato al personale si occupa di tutti i tipi di personale – educatori e assistenti – tracciando un quadro completo delle persone che hanno un contatto quotidiano e diretto con i bambini.

Collaborazione con i genitori: i genitori sono i partner più importanti nell'ECEC e il loro sostegno è fondamentale se si vuole far sì che le strutture offrano condizioni ottimali per l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini. Il rapporto esamina il ruolo svolto dai genitori nella governance e nella valutazione delle strutture, nonché il sostegno che essi ricevono quando i loro figli frequentano l'ECEC.

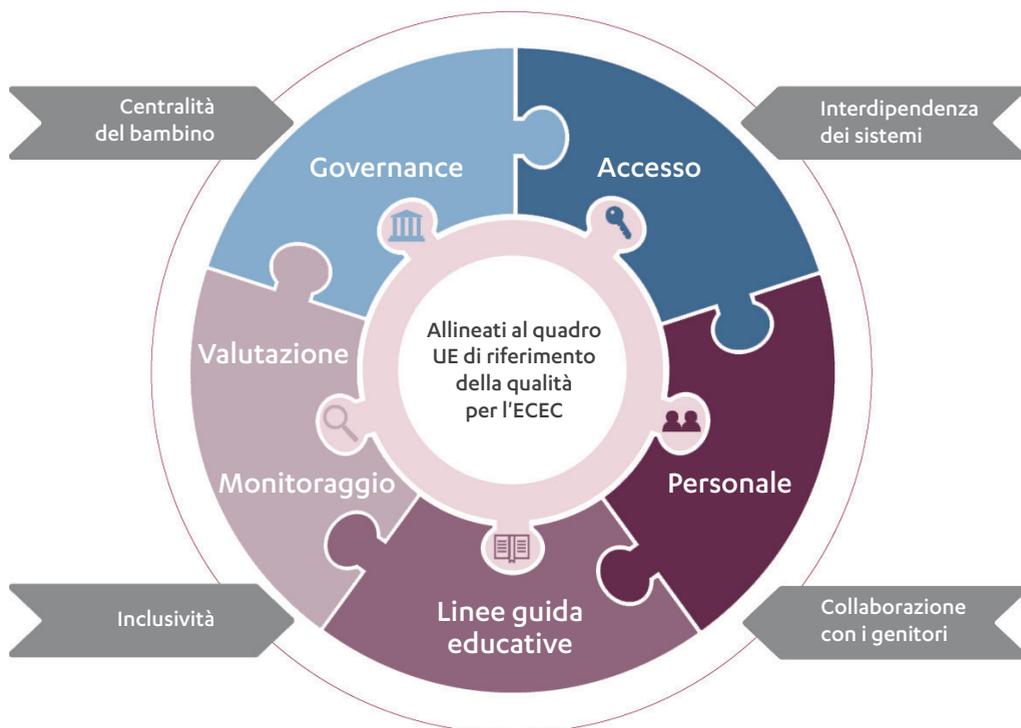
Inclusività: il rapporto si concentra soprattutto sull'offerta generalmente disponibile per tutti i bambini. Tuttavia, alcuni bambini hanno bisogno di ulteriori misure di sostegno mirate, al fine di accedere e partecipare attivamente alle attività ECEC ordinarie. L'ECEC è considerata uno dei modi migliori per aumentare l'equità e la parità, oltre che per ridurre gli svantaggi nell'istruzione²². Il rapporto esamina quindi le ulteriori misure adottate per sostenere i bambini svantaggiati, tra cui i criteri utilizzati nel decidere se offrire riduzioni sulle tasse o un accesso prioritario, oltre che le misure mirate di sostegno educativo disponibili per alcuni bambini.

22 La partecipazione a un'ECEC di qualità elevata si è dimostrata particolarmente benefica per i bambini provenienti da gruppi svantaggiati e/o emarginati (Barnett, 2011; Burger 2010; Dumas e Lefranc, 2010; Guerin, 2014; Van Belle, 2016). L'importanza dell'ECEC per i bambini svantaggiati è stata enfatizzata nelle comunicazioni della Commissione "Efficacia ed equità dei sistemi UE di istruzione e di formazione" (COM(2006) 481 final) e "Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori" (COM(2011) 66 final).

PARTE I: COMPARAZIONE INTERNAZIONALE

La struttura dell'analisi comparativa internazionale è illustrata graficamente nella figura 10. Gli elementi nel cerchio rappresentano i capitoli, mentre il testo circostante evidenzia le questioni trasversali. I contenuti e la struttura dei capitoli sono esplicitamente allineati con le vaste aree di qualità messe in risalto nel quadro UE di riferimento della qualità per l'ECEC.

Figura 10: Capitoli e tematiche di fondo del rapporto



Capitolo A: Governance

Il capitolo sulla governance descrive i principali elementi strutturali dei sistemi ECEC in Europa: l'organizzazione delle strutture, la prevalenza dell'offerta domiciliare e privata autofinanziata nonché la divisione delle responsabilità di governance al livello centrale/superiore. L'analisi mostra che le strutture unitarie esistono soltanto in un terzo dei paesi europei. L'approccio più comune consiste nell'offrire strutture separate per i bambini più piccoli e quelli

più grandi (solitamente per quelli di età inferiore e superiore a 3 anni), ma non sono comuni misure per facilitare la transizione dei bambini tra tali strutture.

Oltre alle strutture organizzate in centri, il presente capitolo esamina anche l'offerta domiciliare, mostrando che essa è disponibile in tre quarti dei sistemi di istruzione europei e, in alcuni paesi, costituisce una parte significativa dell'offerta complessiva per i bambini più piccoli. Viene inoltre discussa la prevalenza dell'offerta privata autofinanziata.

Capitolo B: Accesso

La disponibilità, la sostenibilità dei costi e l'inclusività sono i temi centrali della prima sezione del presente capitolo. La sezione inizia descrivendo la principale misura: la garanzia del posto, vale a dire l'età in cui viene garantito un posto nell'ECEC per tutti i bambini. Un indicatore relativo al divario esistente nella cura dei bambini mostra che, nella maggior parte dei paesi europei, le famiglie affrontano un lungo periodo senza avere un congedo per la cura dei bambini adeguatamente retribuito e senza la garanzia del posto nell'ECEC. Vengono anche spiegate le misure mirate disponibili per i bambini più vulnerabili durante questo periodo e i criteri per offrire priorità nell'ammissione o riduzioni delle tasse.

Vengono poi analizzati la disponibilità di un'ECEC gratuita e il livello di tasse per i bambini di età inferiore a 3 anni. Un indicatore sintetico mostra la domanda e l'offerta di posti nell'ECEC in tre momenti: nella prima infanzia, all'incirca all'età di 3 anni e durante l'ultimo anno dell'ECEC.

La seconda sezione sulla partecipazione è basata sui dati Eurostat. Essa spiega in che modo è stato già raggiunto il parametro di riferimento per i bambini a partire dai 4 anni di età, mostrando comunque che i tassi di partecipazione per i bambini di età inferiore a 3 anni sono ancora sotto il 33% nella metà dei paesi dell'UE. Viene anche presentato il numero medio di ore che i bambini di età inferiore e superiore a 3 anni trascorrono nell'ECEC.

Capitolo C: Personale

La prima sezione si concentra sul modo in cui gli educatori e gli assistenti, ovvero il personale quotidianamente a contatto diretto con i bambini, vengono formati per il loro lavoro. Essa fornisce informazioni sui requisiti relativi alle qualifiche, sul sostegno al momento dell'accesso alla professione e sugli obblighi riguardanti lo sviluppo professionale continuo. L'analisi evidenzia l'esistenza di una divisione tra le categorie di personale e il personale che

lavora con diverse fasce d'età: al contrario degli educatori, gli assistenti vengono solitamente assunti senza qualifiche e non sono obbligati a ottenerle mentre sono in servizio. Al fine di fornire un quadro completo dei diversi livelli e tipi di personale, la sezione si occupa anche dei capi dell'ECEC nonché degli operatori d'infanzia nell'offerta domiciliare.

La seconda sezione fornisce informazioni sul numero di bambini che i membri del personale devono gestire: il rapporto bambini/personale e le normative sulle dimensioni dei gruppi, nonché il numero massimo di bambini al di sotto dei 3 anni di cui un operatore d'infanzia può occuparsi nell'offerta domiciliare regolamentata.

Capitolo D: Linee guida educative

Il termine "linee guida educative" viene utilizzato per includere tutti i vari documenti orientativi, in particolare quelli sul curriculum, che potrebbero differire in termini di status, dettagli e funzione, ma che comunque evidenziano gli aspetti educativi dell'ECEC. Il capitolo si occupa delle linee guida emanate dalle autorità di livello centrale/superiore, esaminando innanzitutto il quadro generale prima di concentrarsi sulle linee guida specifiche in due aree: la transizione alla scuola primaria e le misure di sostegno per bambini e genitori.

La prima sezione descrive la natura e la portata delle linee guida educative per l'offerta organizzata in centri e quella domiciliare regolamentata. Essa mostra che le linee guida educative per le strutture destinate ai bambini di età inferiore a 3 anni non sono ancora state emanate in tutti i sistemi. La sezione indica i casi in cui le linee guida sono vincolanti e in cui le strutture sono tenute a sviluppare un proprio curriculum. Le aree di apprendimento e sviluppo citate nelle linee guida educative vengono evidenziate, assieme agli approcci pedagogici da adottare.

La seconda sezione affronta il tema della transizione dall'ECEC all'istruzione primaria. L'età costituisce un fattore decisivo per l'ammissione alla scuola primaria, sebbene l'opinione dei genitori venga spesso presa in considerazione. Vengono esaminate le caratteristiche strutturali che facilitano la transazione, iniziando dall'allineamento degli obiettivi, dei principi e dei curricula dell'ECEC a quelli dell'istruzione primaria. Viene inoltre esaminato il raggruppamento fisico, portando cioè i bambini nella scuola primaria per le ultime fasi dell'ECEC. Infine, vengono presentate varie misure adottate a livello di strutture per facilitare la transizione dei bambini all'istruzione primaria.

L'ultima sezione sulle misure di sostegno mostra i casi in cui esistono normative di livello centrale/superiore per migliorare lo sviluppo linguistico dei bambini. Per via del crescen-

te multilinguismo in Europa, viene operata una distinzione tra le misure per i bambini che parlano a casa la lingua di istruzione e quelli che utilizzano un'altra lingua parlata a casa. Il sostegno offerto ai genitori viene affrontato anch'esso, fornendo esempi di pratiche seguite in Europa, inclusi programmi per i genitori, linee guida sull'apprendimento a casa e visite domiciliari.

Capitolo E: Valutazione e monitoraggio

Un nuovo capitolo di questa edizione delle Cifre chiave sull'ECEC esplora gli elementi essenziali dell'assicurazione della qualità nell'offerta ECEC organizzata in centri educativi. Guardando attraverso il prisma della governance, esso fornisce una classificazione dei tipi di approcci utilizzati per la valutazione esterna e interna delle strutture ECEC. Esso evidenzia che, in una serie di paesi, la valutazione esterna delle strutture ECEC si concentra sulla verifica del rispetto delle normative e non sulla qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Il capitolo presenta i modi in cui genitori e bambini vengono coinvolti nei processi di valutazione e monitoraggio e mostra che questi ultimi sono raramente consultati. Infine, analizza i metodi impiegati per monitorare le performance e produrre ulteriori miglioramenti nelle pratiche relative alla cura e all'educazione nelle strutture o nel sistema ECEC nel suo complesso.

PARTE II: SCHEDE INFORMATIVE SUI SISTEMI NAZIONALI

Le schede informative sui sistemi nazionali alla fine del rapporto tracciano una panoramica concisa delle principali caratteristiche del sistema ECEC di ciascun paese. Esse includono una rappresentazione visiva dei principali elementi della struttura ECEC sotto forma di un diagramma, una descrizione dei principali tipi di offerta ECEC, i tassi di partecipazione, la portata delle linee guida educative nonché di una sintesi delle attuali riforme.

Fasce di età

Molti paesi europei strutturano i servizi ECEC sulla base dell'età dei bambini. Solitamente, la transizione dalla prima fase alla seconda avviene quando i bambini hanno circa 3 anni. Al fine di dare conto delle diverse normative, viene spesso operata una distinzione tra l'offerta per i bambini "di età inferiore a 3 anni" e quelli "di età uguale o superiore a 3 anni". Tuttavia, è importante tenere a mente che in alcuni paesi la transizione può avvenire già a 2 anni e mezzo

oppure più tardi a 4 anni²³. Le schede informative sui sistemi nazionali alla fine del rapporto identificano quali strutture organizzate in centri vengono considerate per offrire i servizi a tali fasce d'età in ciascun paese. In alcuni casi, i termini "strutture per bambini più piccoli" e "strutture per bambini più grandi" vengono utilizzate in sostituzione.

Alcuni indicatori evidenziano la situazione a una particolare età o in alcuni momenti distinti. Le categorie "prima infanzia", "all'incirca all'età di 3 anni" e "durante l'ultimo anno dell'ECEC" vengono utilizzate nel capitolo "Accesso", mentre "Personale", in alcuni casi, presenta le normative che si applicano ai bambini di 2 e 4 anni.

La categoria "prima infanzia" si riferisce all'età dei bambini alla fine del congedo per la cura di cui beneficiano i loro genitori (vedere la figura B3). L'"ultimo anno dell'ECEC" si riferisce ai bambini di 5 anni nella maggior parte dei sistemi di istruzione, ma a quelli di 6 anni in otto paesi²⁴ e di 4 anni a Malta e nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia). Tale categoria coincide con quella dei "3 anni di età" nel Regno Unito (Irlanda del Nord) e mostra dati identici.

Fonti

Le principali fonti sono le Unità nazionali Eurydice, che hanno fornito informazioni sulle politiche e pratiche nell'ECEC. Alcuni indicatori sono basati sui dati Eurostat.

Le informazioni sulle politiche e misure emanate dalle autorità educative di livello centrale/superiore sono state raccolte dalla rete Eurydice utilizzando questionari preparati dalla Education and Youth Policy Analysis Unit dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA) della Commissione europea, assieme alle Unità nazionali della Rete. I documenti ufficiali (normative, raccomandazioni, strategie nazionali, piani d'azione, ecc.) che sono stati pubblicati e/o riconosciuti dalle autorità di livello centrale/superiore hanno costituito la fonte principale di informazioni per rispondere a tali questionari.

L'anno di riferimento per tutte le informazioni sulle politiche è l'anno scolastico 2018/19.

La preparazione e la redazione del rapporto sono state coordinate dall'Education and Youth Policy Analysis Unit di EACEA e verificate da tutte le unità nazionali Eurydice. Tutti coloro che hanno contribuito al rapporto sono citati alla fine del rapporto.

23 La transizione avviene all'età di 2 anni e mezzo in Belgio (Comunità fiamminga e francese) e all'età di 4 anni in Grecia, Paesi Bassi, Svizzera e Liechtenstein.

24 Bulgaria, Estonia, Croazia, Lettonia, Lituania, Polonia, Finlandia e Svezia.

Ulteriori informazioni di Eurydice sull'ECEC

La presente edizione 2019 delle Cifre chiave sull'ECEC si basa su diverse pubblicazioni Eurydice dedicate all'ECEC e costituisce un aggiornamento e un miglioramento dell'edizione 2014 delle Cifre chiave sull'ECEC (Commissione europea/EACEA/ Eurydice/Eurostat, 2014). I messaggi e le interconnessioni tra gli argomenti sono stati perfezionati in linea con *Eurydice In breve* dell'edizione 2014 (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2014).

Dati annuali sui sei elementi dei sistemi ECEC risalenti all'anno scolastico 2014/15 sono disponibili per tutto l'arco del progetto Eurydice sugli *Indicatori strutturali per il monitoraggio dei sistemi di istruzione e formazione in Europa*.

Ulteriori informazioni dettagliate per paese sono disponibili sul sito web Eurydice, nelle descrizioni dei sistemi d'informazione nazionali. https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/national-description_en

GOVERNANCE

Una buona governance e politiche coerenti sono fondamentali se si vogliono mettere a disposizione di ogni bambino sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità (ECEC). Poiché l'offerta ECEC coinvolge molti soggetti interessati, è cruciale che i decisori politici creino un quadro regolamentare che incoraggi un approccio integrato e un elevato standard di servizi nelle strutture di questo settore.

Anche il modo in cui è organizzata l'ECEC è fondamentale. Essa può consistere in un'offerta organizzata in centri in cui un'unica struttura serve tutti i bambini, in strutture separate per diverse fasce d'età oppure in un'offerta domiciliare regolamentata. I benefici dei sistemi integrati sono stati evidenziati dalla Commissione europea che, nei suoi recenti Documenti di lavoro dei servizi, ha affermato che:

“i sistemi pienamente integrati sembrano offrire maggiore coerenza nell'ambito della politica sull'educazione e cura della prima infanzia [...] oltre a maggiori risorse destinate ai bambini più piccoli e alle loro famiglie. I sistemi unitari, fornendo un quadro più coerente per la governance e i finanziamenti nell'intero settore dell'educazione e cura della prima infanzia, portano a una più elevata qualità e un'offerta di servizi più equa, che si traducono in una maggiore efficienza finanziaria” (25).

Il presente capitolo sulla governance inizia con un'analisi dei dati demografici per la popolazione da 0 a 5 anni di età interessata dall'offerta ECEC e prosegue con la descrizione di come viene offerta l'ECEC organizzata in centri, ovvero in una struttura unitaria oppure in due strutture separate a seconda dell'età. Vengono inoltre fornite informazioni sulla relativa importanza dell'offerta domiciliare regolamentata per i bambini di età inferiore a 3 anni laddove esistente. Successivamente, viene analizzato il modo in cui è governata l'ECEC, mo-

25 Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna il documento “Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità [COM(2018) 271 final]”, del 22/05/2018, SWD(2018) 173 final.

strandando se la stessa autorità è responsabile di tutti i tipi di offerta oppure soltanto di alcuni e se l'autorità competente sia responsabile dell'istruzione o di altri ambiti politici.

Nei paesi in cui l'ECEC organizzata in centri viene offerta – integralmente o parzialmente – in strutture separate a seconda dell'età, i bambini si trasferiscono in genere nella struttura successiva attorno all'età di 3 anni. Il presente capitolo indica i paesi in cui esistono raccomandazioni di livello centrale/superiore per facilitare tale transizione dalle strutture per la cura a quelle di tipo educativo, oltre ad analizzare anche il possibile coinvolgimento dei rappresentanti dei genitori nella governance delle strutture. Infine, il capitolo fornisce informazioni sulla relativa importanza del settore autofinanziato privato dell'offerta ECEC organizzata in centri educativi.

Oltre 30 milioni di bambini nell'UE sono nella fascia d'età dell'ECEC

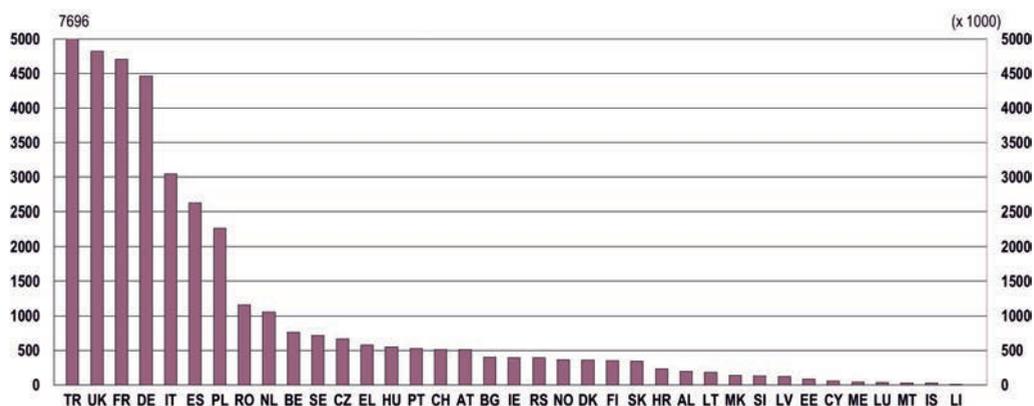
In questo rapporto, ECEC si riferisce all'offerta per i bambini dalla nascita fino all'istruzione primaria. Nella maggior parte dei paesi europei, l'istruzione primaria obbligatoria inizia all'età di 6 anni²⁶. Il 1° gennaio 2017, nell'Unione europea 31 milioni di bambini avevano meno di 6 anni. L'offerta ECEC si rivolge in genere a tale fascia d'età, che rappresenta il 61% della popolazione UE-28.

Come illustrato nella figura A1, il numero di bambini nella fascia d'età 0-5 varia molto tra i paesi. In Turchia, quasi 8 milioni di bambini rientrano in questa categoria. In Germania, Francia e Regno Unito, circa 4,5 milioni di bambini in ciascun paese fanno parte di tale fascia d'età. All'altra estremità dello spettro, vi sono meno di 100.000 bambini tra 0 e 5 anni nei sette paesi meno popolati (Estonia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Islanda, Liechtenstein e Montenegro).

Il numero di bambini tra 0 e 5 anni riflette in parte le differenze nelle dimensioni della popolazione totale nei paesi europei. Nell'Unione europea (UE-28), la percentuale di bambini tra 0 e 5 anni rappresenta il 6,1% della popolazione totale. Tuttavia, tale percentuale varia notevolmente tra i paesi, dal 5,0% (in Italia) al 9,6% (in Turchia). I bambini tra 0 e 5 anni in Germania, Grecia, Italia e Portogallo rappresentano non più del 5,5% della popolazione totale, mentre totalizzano almeno il 7,0% in Irlanda, Francia, Svezia, Regno Unito, Islanda; Montenegro, Norvegia e Turchia.

26 Esistono soltanto alcune eccezioni. L'istruzione primaria obbligatoria inizia all'età di 4 anni in Irlanda del Nord e all'età di 5 anni a Malta e nelle altre tre giurisdizioni del Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia). In altri otto paesi, l'istruzione primaria inizia all'età di 7 anni (Bulgaria, Estonia, Croazia, Lettonia, Lituania, Polonia, Finlandia e Svezia) (vedere la figura B3).

Figura A1: Popolazione di bambini da 0 a 5 anni, in migliaia, 1° gennaio 2017



Popolazione di bambini da 0 a 5 anni

	UE-28	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL
Popolazione di bambini da 0 a 5 anni (in migliaia)	31 183	764	399	665	360	4 466	85	398	581	2 625	4 708	234	3 047	57	126	180	38	550	27	1 054
% della popolazione totale	6,1	6,7	5,6	6,3	6,3	5,4	6,5	8,3	5,4	5,6	7,0	5,6	5,0	6,6	6,4	6,3	6,5	5,6	5,9	6,2
	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK		AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
Popolazione di bambini da 0 a 5 anni (in migliaia)	509	2 270	524	1 157	128	346	349	716	4 820		199	:	515	26	2	44	138	367	393	7 696
% della popolazione totale	5,8	6,0	5,1	5,9	6,2	6,4	6,3	7,2	7,3		6,9	:	6,1	7,7	5,9	7,1	6,6	7,0	5,6	9,6

Fonte: Statistiche demografiche di Eurostat [demo_pjan] (ultimo aggiornamento: 08/11/2018).

Nota specifica per paese

Francia: dati provvisori.

L'offerta ECEC organizzata in centri educativi viene erogata in strutture unitarie o in strutture separate con una transizione all'età di 3 anni

Come descritto nella figura A2a, esistono due principali modelli di offerta ECEC organizzata in centri educativi.

- 1) **Strutture separate** per diverse fasce d'età dedicate alla cura o all'educazione dei bambini:
 - a. bambini più piccoli: in genere fino all'età di 3 anni (nelle strutture per la cura);
 - b. bambini più grandi: in genere dai 3 anni fino all'inizio dell'istruzione primaria (nelle strutture di tipo educativo).
- 2) **Strutture unitarie** per l'intera fascia d'età, (in genere per i bambini a partire da circa 1 anno oppure da subito dopo il congedo per la cura dei bambini - vedere la figura B3) fino all'inizio dell'istruzione primaria.

In un tipico sistema diviso – in cui l'offerta ECEC è organizzata in due diverse fasi (vedere la figura 7) – i bambini che beneficiano dell'offerta organizzata in centri dalla prima infanzia iniziano in una struttura per la cura (ad esempio, un asilo nido) prima di passare a una struttura per l'educazione (ad esempio, un asilo o una scuola preprimaria). Solitamente, la transizione da una struttura all'altra avviene quando i bambini hanno circa 3 anni, ma in alcuni paesi può essere effettuata anche all'età di 2 o 4 anni. La divisione riflette una divisione tra i servizi "per la cura dei bambini" e l'offerta "per l'educazione della prima infanzia" in un qualche tipo di struttura non scolastica che segue normative simili a quelle dell'istruzione primaria e che può essere anche basata nello stesso sito della scuola primaria. Il primo ciclo non rientra normalmente nella classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED 2011²⁷) poiché non soddisfa i criteri dell'ambiente di apprendimento²⁸. I programmi che offrono principalmente servizi per la cura dei bambini (supervisione, nutrizione e salute) non sono coperti dall'ISCED. Il secondo ciclo ha priorità educative chiare ed è classificato come educazione della prima infanzia (ISCED 020).

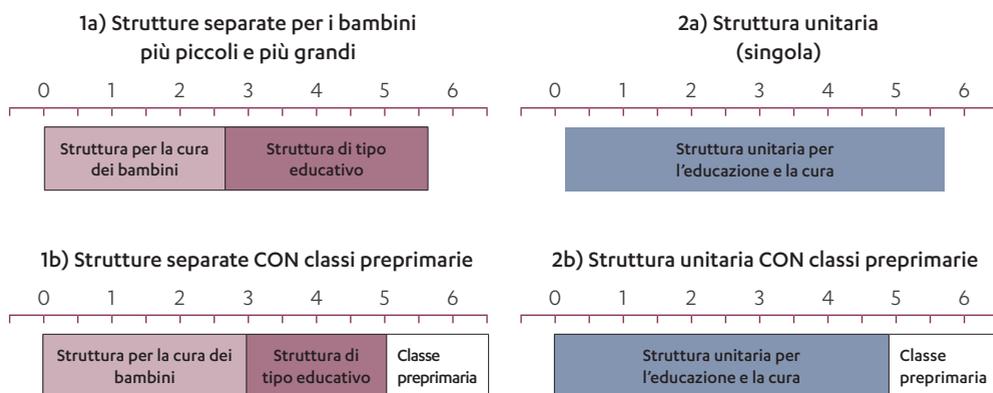
In un tipico sistema integrato – in cui l'intera offerta ECEC è erogata in una singola struttura – i bambini rimangono nella stessa struttura fino a quando raggiungono l'età della scuola primaria (oppure, in alcuni sistemi di istruzione, fino all'inizio della classe preprimaria). Queste strutture unitarie offrono in genere programmi con una componente educativa definita.

27 Vedere il sito <http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/international-standard-classification-of-education-isced-2011-en.pdf>

28 Questo è il caso in 14 dei 22 sistemi di istruzione che hanno strutture separate (vedere le Schede informative nazionali). I programmi per i bambini di età inferiore a 3 anni sono classificati come livello ISCED 010 in Belgio (Comunità fiamminga), Grecia, Italia; Comunità fiamminga, Romania, Liechtenstein e Turchia. Inoltre, in Portogallo, è previsto un aggiornamento della mappatura per classificare i programmi per i bambini di età inferiore a 3 anni come di livello ISCED 010.

L'offerta è in genere concepita con un approccio olistico per favorire lo sviluppo cognitivo, fisico, sociale ed emotivo dei bambini nella prima infanzia e introdurre i bambini più piccoli all'istruzione organizzata al di fuori del contesto familiare.

Figura A2a: Tipi di centri ECEC in Europa, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Questi modelli mostrano la durata tipica della fase ECEC in Europa, ossia 6 anni, ma l'età di inizio e di fine, nonché l'età di transizione dalla struttura per la cura a quella di tipo educativo in un'organizzazione del tipo 1 variano tra i sistemi di istruzione. Per informazioni sull'organizzazione specifica delle strutture ECEC e sulle età per uno specifico sistema di istruzione, vedere le schede informative nazionali alla fine del rapporto.

Inoltre, indipendentemente dal modo in cui è organizzata l'offerta ECEC – strutture unitarie o separate – in alcuni paesi i bambini devono seguire un programma educativo distinto in una classe preprimaria, che mira a prepararli all'istruzione primaria. Questo specifico programma è obbligatorio e dura uno o due anni (vedere le schede informative nazionali).

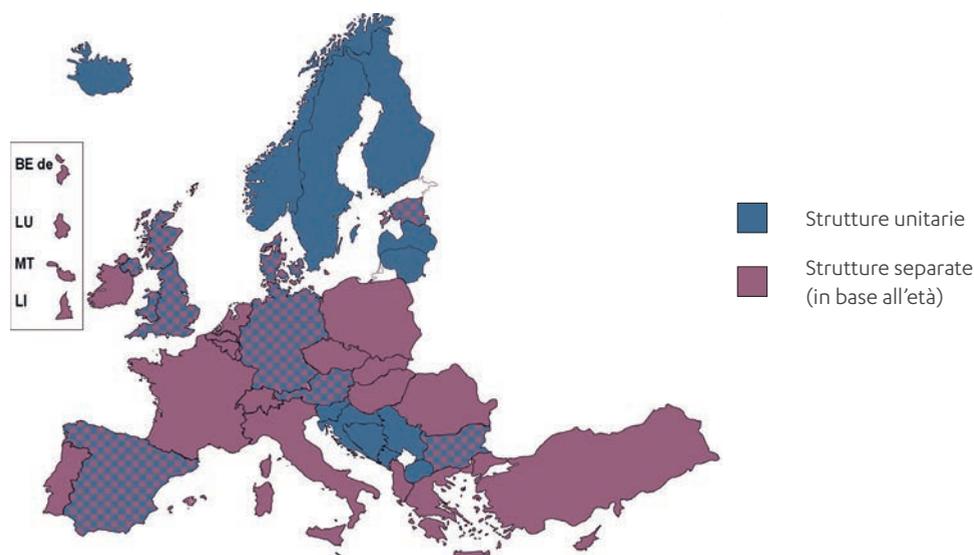
La figura A2b mostra i modelli correnti dei centri ECEC: nella maggior parte dei paesi europei²⁹, l'ECEC organizzata in centri viene offerta in due tipi diversi di strutture in base all'età. In quasi un terzo dei paesi europei, l'ECEC viene offerta in strutture unitarie. Ciò

29 In Belgio, Cechia, Irlanda, Grecia, Francia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Albania, Svizzera, Liechtenstein e Turchia.

avviene principalmente nei paesi nordici, nonché in diversi paesi baltici e balcanici³⁰.

In sette paesi, coesistono sia strutture unitarie che separate (Bulgaria, Danimarca, Germania, Estonia, Spagna, Austria e Regno Unito). Nella maggior parte dei sistemi “misti”, tutti i tipi di strutture offrono programmi di tipo educativo classificati di livello ISCED 0.

Figura A2b: Organizzazione dei centri ECEC, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Nei sistemi ECEC con strutture separate, la transizione tra i due diversi tipi di strutture avviene solitamente all'età di 3 anni, sebbene possa essere effettuata prima (all'età di 2 anni e mezzo in Belgio – Comunità fiamminga e francese) o dopo (all'età di 4 anni in Grecia, Paesi Bassi, Svizzera e Liechtenstein). Per informazioni sull'organizzazione specifica delle strutture ECEC e sulle fasce d'età in ciascun paese, vedere le schede informative nazionali alla fine del rapporto.

Nota specifica per paese

Malta e Portogallo: la figura mostra la situazione nel settore pubblico. Nel settore privato esistono anche strutture unitarie.

In 10 paesi, i bambini devono frequentare una classe preprimaria negli ultimi 1-2 anni dell'ECEC prima dell'istruzione primaria. Questa specifica fase dell'ECEC offre un programma educativo

30 In Croazia, Lettonia, Lituania, Slovenia, Finlandia, Svezia, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia e Serbia.

obbligatorio, distinto da quello educativo preprimario principale (vedere le schede informative nazionali), che mira a garantire una transizione agevole dai programmi per l'educazione e cura della prima infanzia, olistici e basati sul gioco, all'istruzione primaria, in cui si insegnano le competenze fondamentali per la lettura, la scrittura e la matematica (ovvero alfabetizzazione e apprendimento del calcolo). Al fine di promuovere la preparazione alla scuola, nelle classi preprimarie di alcuni paesi viene dedicata una maggiore attenzione alle capacità di lettura e all'apprendimento individuale e vengono utilizzati metodi di valutazione più diversificati rispetto a quanto avviene negli anni precedenti dell'ECEC (vedere le figure da D3 a D5). Le classi preprimarie possono essere organizzate all'interno di centri ECEC o in scuole primarie (vedere la figura D9) e sono più comuni in paesi con strutture unitarie (Croazia, Lettonia; Lituania, Finlandia, Svezia, Bosnia-Erzegovina e Serbia). Nei sistemi di istruzione che organizzano l'ECEC in due fasi separate, esse sono invece meno comuni (Bulgaria, Cipro e Lussemburgo). Infatti, nei sistemi di istruzione con strutture separate, l'intera seconda fase dell'ECEC dall'età di 3 anni è spesso considerata propedeutica all'istruzione primaria.

L'offerta domiciliare regolamentata è diffusa soltanto in alcuni paesi europei

Oltre all'offerta ECEC organizzata in strutture, il quadro giuridico dell'ECEC può prevedere anche servizi ECEC domiciliari regolamentati, che devono conformarsi a norme e standard di qualità stabiliti. Sebbene potrebbe essere possibile offrire tali servizi a casa del bambino o dell'operatore, il presente rapporto si riferisce unicamente a quest'ultimo tipo di offerta ECEC, vale a dire i servizi offerti presso il domicilio dell'operatore.

L'offerta domiciliare può costituire una parte significativa dell'ECEC oppure può avere un'importanza minore e la variazione dipende in ampia parte dall'età del bambino. In genere, gli operatori d'infanzia offrono servizi per la cura dei bambini più piccoli, poiché un ambiente casalingo e la cura in piccoli gruppi sono spesso considerati più adatti per i neonati. Per i bambini più grandi, l'offerta domiciliare è principalmente utilizzata per la cura al di fuori dell'orario standard, quando gli orari di apertura delle strutture organizzate in centri sono insufficienti. Ad esempio:

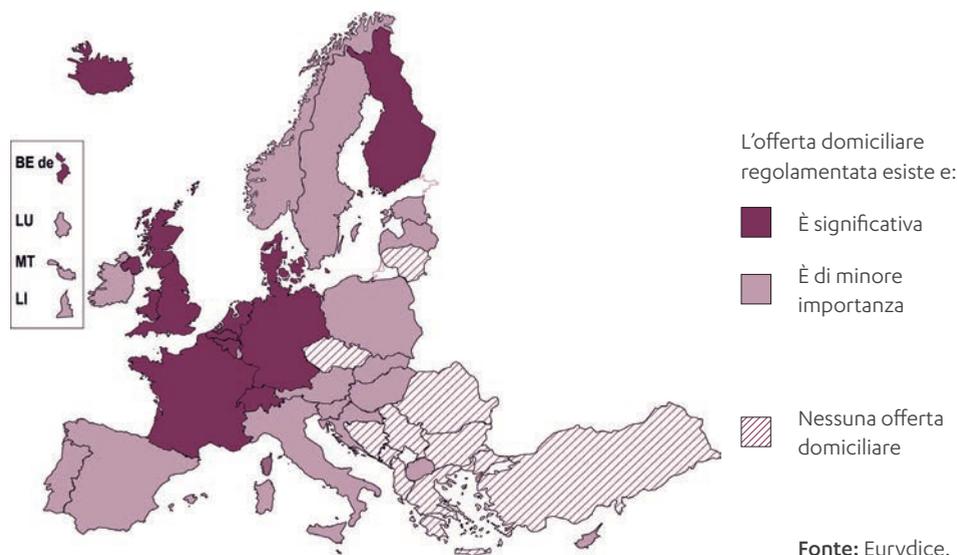
In **Germania**, la cura diurna familiare per i bambini di età inferiore a 3 anni viene considerata dalla legge uguale all'ECEC organizzata in centri (Libro del codice sociale, Legge sui bambini e sui giovani, SGB VIII § 24). Per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni, essa è utilizzata principalmente come opzione aggiuntiva se gli orari di apertura dei centri ECEC non sono sufficienti. Il diritto a un posto nell'ECEC a partire dai 3 anni di età si riferisce esplicitamente all'ECEC organizzata in centri.

La figura A3 mostra quindi l'importanza dell'offerta domiciliare per i bambini di età inferiore a 3 anni. I bambini vengono seguiti da operatori d'infanzia in tre quarti dei sistemi di istruzio-

ne europee. Tuttavia, l'offerta domiciliare regolamentata rappresenta una percentuale significativa dell'ECEC soltanto in alcuni paesi. La Francia è l'unico paese europeo in cui l'offerta domiciliare costituisce la forma principale di ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni.

In **Francia**, nel 2016, vi erano 425.400 *assistant(e)s maternel(le)s* che hanno offerto posti per il 33,4% dei bambini di età inferiore a 3 anni (vedere ONAPE, CNAF, 2018, p. 30), pari al 57% dei posti dell'ECEC disponibili per tale fascia d'età.

Figura A3: Offerta domiciliare regolamentata per i bambini di età inferiore a 3 anni, 2018/19



Nota esplicativa

L'offerta domiciliare è l'offerta di ECEC regolamentata da norme pubbliche che viene fornita presso il domicilio di un operatore. Per ulteriori dettagli, vedere il glossario.

L'importanza relativa dell'offerta domiciliare si basa sulle statistiche nazionali e sulle stime degli esperti. Nei casi in cui sono disponibili dati, l'offerta domiciliare è considerata significativa laddove costituisca almeno il 10% dei posti dell'ECEC.

Note specifiche per paese

Cechia e Montenegro: la legislazione consente l'offerta domiciliare ma è molto rara.

Germania: varia tra i *Länder*; in alcuni, l'offerta domiciliare è meno comune.

Spagna: l'offerta domiciliare regolamentata esiste soltanto in due Comunità autonome: la Comunità di Madrid e quella di Foral de Navarra.

In otto sistemi di istruzione, una percentuale significativa di bambini di età inferiore a 3 anni riceve i servizi di cura da operatori d'infanzia, sebbene l'offerta domiciliare non costituisca il tipo principale di ECEC.

In **Belgio**, 3 bambini su 10 di età inferiore a 3 anni nell'ECEC beneficiano dell'offerta domiciliare.

In **Danimarca**, l'offerta domiciliare (*dagpleje*) fornisce un terzo dei posti dell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni. Nel 2017, il 33,8 % dei bambini tra 02 anni che frequenta l'ECEC si trova nei *dagpleje*.

In **Germania**, la cura diurna familiare svolge un ruolo importante in molti *Länder*. Nel 2017, 121 033 bambini (il 5,3 % dei bambini di età inferiore a 3 anni o il 14,1% di quelli nell'ECEC) erano iscritti alla cura diurna familiare. Esistono tuttavia notevoli differenze tra i *Länder*. Mentre nella Renania settentrionale-Vestfalia l'8,2% dei bambini di età inferiore a 3 anni è seguito da operatori d'infanzia, tale percentuale è appena l'1,3% nella Sassonia-Anhalt e il 2,1% in Baviera.

Nei **Paesi Bassi**, nel settembre 2018, 46.750 bambini di età inferiore a 3 anni beneficiavano dei servizi di cura domiciliare (*gastouderopvang*), ovvero il 18% di tutti quelli nell'ECEC in tale fascia d'età.

In **Finlandia**, i tassi di partecipazione all'offerta domiciliare (*perhepäivähoito/familjedagvård*) stanno diminuendo gradualmente. Tuttavia, essa costituisce ancora una parte importante dell'offerta per i bambini di 1 anno (il 6,7% dell'intera fascia d'età o il 21% di quelli nell'ECEC) e per quelli di 2 anni (il 9,4% dell'intera fascia d'età o il 17% di quelli nell'ECEC).

Nel **Regno Unito (Scozia)**, gli operatori d'infanzia si occupano del 7-8% dei bambini tra 1 e 4 anni, fornendo il 16-22% di tutti i posti disponibili per i bambini di età inferiore a 3 anni. Inoltre, nel **Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia)**, il diritto all'ECEC per tutti i bambini di età uguale o superiore a 3 anni si applica a tutte le forme di offerta ECEC regolamentata, inclusi gli operatori d'infanzia domiciliari.

In **Svizzera**, le stime indicano da 8.200 a 9.600 famiglie che offrono servizi di cura diurni regolamentati per i bambini di tutte le età (vedere *Bundesamt für Sozialversicherungen*, 2017).

In **Islanda**, l'offerta domiciliare è significativa per i bambini di 1 anno – nel 2016, essendo stata utilizzata dal 28,1% di essi (il 40% di tutti i posti nell'ECEC). La percentuale scende notevolmente a partire dai 2 anni, quando il 95% dei bambini frequenta strutture ECEC organizzate in centri (*Statistics Iceland*, 2018a e 2018b).

L'ECEC domiciliare regolamentata non esiste in 10 paesi europei situati principalmente nelle regioni centrali e sud-orientali (Bulgaria, Cechia, Grecia, Lituania, Romania, Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e Turchia). L'Irlanda è l'unico paese con un ampio settore non regolamentato per la cura dei bambini da parte di operatori d'infanzia, il che indica l'esistenza di una vasta offerta potenzialmente sottodimensionata dei servizi di cura domiciliare.

Nella maggior parte dei paesi, il Ministero dell'istruzione è responsabile dell'offerta ECEC organizzata in centri per i bambini a partire dai 3 anni

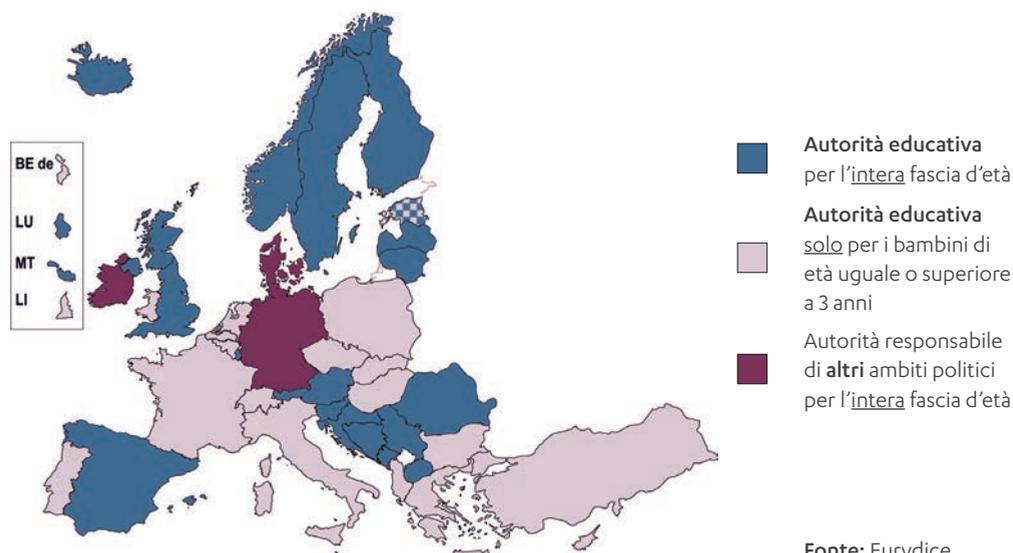
L'analisi del portfolio delle autorità responsabili dell'offerta ECEC organizzata in centri educativi fornisce indicazioni sul modo in cui i governi approcciano l'ECEC. Un Ministero dell'istruzione potrebbe considerare l'ECEC più come una prima fase educativa, mentre un Ministero responsabile della famiglia o degli affari sociali potrebbe concentrarsi di più sulla dimensione della cura dei bambini (vedere la figura D1 sulle linee guida educative per l'ECEC).

La figura A4 mostra che, in 21 sistemi di istruzione, l'autorità competente in materia di istruzione ha la responsabilità principale di tutta l'offerta ECEC organizzata in centri educativi. In 18 di essi,

l'offerta ECEC organizzata in centri educativi viene erogata soltanto in strutture unitarie oppure sia in strutture unitarie che separate a seconda dell'età³¹. Tra i paesi in cui l'ECEC viene offerta in strutture separate, soltanto tre affidano la responsabilità principale dell'ECEC all'autorità competente in materia di istruzione per l'intera fase dell'ECEC (Lussemburgo, Malta e Romania).

In quasi la metà dei sistemi, l'autorità per l'istruzione è responsabile dell'offerta ECEC per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni, mentre una diversa autorità (generalmente quella competente in materia di affari sociali) è responsabile dell'offerta per i bambini più piccoli. Questa è la situazione più diffusa nei paesi in cui i bambini che iniziano l'ECEC nella prima infanzia si trasferiscono in un diverso tipo di struttura ECEC solitamente attorno ai 3 anni di età³²: questo è anche il caso della Bulgaria e del Regno Unito (Galles), in cui coesistono strutture sia unitarie che separate a seconda dell'età.

Figura A4: Autorità responsabili di regolamentare l'offerta ECEC organizzata in centri, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Nei casi in cui autorità diverse sono responsabili di aspetti differenti dell'offerta, la figura mostra l'autorità educativa competente, a meno che il suo ruolo non sia estremamente limitato.

L'elenco delle autorità competenti è fornito nell'allegato B.

31 In Estonia, Spagna, Croazia, Lettonia, Lituania, Austria, Slovenia, Finlandia, Svezia, Regno Unito (Inghilterra, Irlanda del Nord e Scozia), Bosnia-Erzegovina, Islanda, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia e Serbia.

32 In Belgio (tutte e tre le Comunità), Cechia, Grecia, Francia, Cipro, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Albania, Svizzera, Liechtenstein e Turchia.

La transizione tra due diversi tipi di strutture avviene solitamente all'età di 3 anni, sebbene possa essere effettuata prima (all'età di 2 anni e mezzo in Belgio – Comunità fiamminga e francese) o dopo (all'età di 4 anni in Grecia, Paesi Bassi, Svizzera e Liechtenstein).

Note specifiche per paese

Germania, Spagna e Svizzera: la figura rappresenta la situazione più comune nelle regioni.

Estonia: la figura mostra la situazione per i *koolieelne lasteasutus* (per i bambini di età compresa tra 1 e 7 anni), in cui i bambini trascorrono l'intera fase dell'ECEC. Il Ministero degli affari sociali è responsabile dei *lapsehoiuteenus* (per i bambini dalla nascita all'età di 3 anni).

Italia: per i bambini di età inferiore a 3 anni (nido d'infanzia e servizi educativi integrativi), la situazione varia tra le regioni. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca svolge un ruolo limitato (principalmente relativo agli aspetti educativi).

Infine, l'autorità educativa non è responsabile dell'offerta ECEC soltanto in tre sistemi di istruzione: Danimarca, Germania e Irlanda. Le autorità le cui responsabilità includono i servizi per i bambini o gli affari familiari sono incaricate dell'intera fase dell'ECEC. Ciò può essere legato alla filosofia complessiva seguita per l'educazione e cura della prima infanzia (ad esempio, l'approccio dei giardini d'infanzia tedeschi – *Kindergarten*). Tuttavia, in Danimarca la responsabilità dell'ECEC passa dal Ministero dell'istruzione a quello dei bambini e degli affari sociali a seconda dei governi.

In due paesi, il Ministero dell'istruzione condivide alcune delle sue responsabilità rispetto all'offerta ECEC con un altro ministero.

In **Romania**, il Ministero dell'istruzione è responsabile unicamente dell'ECEC per i bambini più grandi (*grădiniță*). Per quelli di età inferiore a 3 anni (*creșă*), la responsabilità è attualmente condivisa con il Ministero della salute e il Ministero del lavoro e della giustizia sociale. A partire dal 2019/20, il Ministero dell'istruzione diventerà l'unico responsabile dell'intera offerta ECEC.

In **Macedonia del Nord**, la responsabilità dell'offerta ECEC è condivisa tra due ministeri. Gli aspetti educativi sono gestiti dal Ministero dell'istruzione e della scienza, mentre il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è responsabile della cura e degli aspetti organizzativi.

Negli Stati federali o decentralizzati, la responsabilità dell'offerta ECEC può essere condivisa tra vari livelli di governo, ad esempio sia il governo centrale che quello regionale agiscono quali autorità di livello centrale/superiore in aree diverse, oppure essa può essere totalmente decentrata, talvolta con un ruolo di coordinamento minimo per il livello centrale e/o una serie di requisiti minimi.

In Germania, il Ministero federale della famiglia, dei cittadini senior, delle donne e dei giovani è responsabile a livello centrale. Tuttavia, le competenze chiave sono nelle mani dei *Länder*, che regolamentano l'ECEC all'interno del quadro stabilito dalla legislazione nazionale (ad esempio, il Libro del codice sociale e la Legge sui bambini e sui giovani). Nella maggior parte dei *Länder*, il dipartimento dell'istruzione è responsabile dell'ECEC, in alcuni altri, è quello degli affari sociali.

In **Spagna**, il Dipartimento dell'istruzione di ciascuna Comunità autonoma è l'unica autorità di livello centrale/superiore responsabile dell'offerta ECEC per i bambini più piccoli (*escuelas infantiles, primer ciclo*), ad eccezione della Galizia in cui condivide la responsabilità con il dipartimento degli affari sociali. L'offerta ECEC di età uguale o superiore a 3 anni (*escuelas infantiles, segundo ciclo and colegios de educación infantil y primaria*) è soggetta ai requisiti del Ministero dell'istruzione e formazione professionale in termini di curricula chiave, obiettivi e criteri di valutazione. Le Comunità autonome stabiliscono le normative necessarie per l'attuazione dei requisiti di livello centrale nel loro territorio. Per le città di Ceuta e Melilla, tutta l'offerta ECEC organizzata in centri educativi rientra sotto la responsabilità del Ministero dell'istruzione e formazione professionale.

In **Austria**, l'offerta ECEC organizzata in centri educativi è solitamente regolamentata dalle amministrazioni responsabili dell'istruzione a livello dei *Länder*.

In **Bosnia-Erzegovina**, l'offerta ECEC è regolamentata da 12 diverse autorità responsabili: l'entità della Repubblica Srpska, i 10 cantoni della Federazione di Bosnia-Erzegovina e il distretto di Brčko. In tutti questi sistemi, è competente il ministero responsabile dell'istruzione.

In **Svizzera**, i cantoni sono responsabili di regolamentare l'offerta ECEC e di attuare i requisiti di livello centrale/superiore esistenti nei rispettivi territori, che riguardano principalmente la certificazione e la supervisione delle strutture. Nella maggior parte dei casi, l'offerta ECEC per i bambini di età inferiore a 4 anni (*Kindertagesstätte/crèche/nido d'infanzia*) è sotto la responsabilità delle amministrazioni cantonali competenti in materia di politiche per la famiglia e sociali. La Conferenza svizzera dei ministeri cantonali degli affari sociali assume un ruolo di coordinamento e può adottare raccomandazioni sulla cura della prima infanzia. L'offerta ECEC per i bambini di 4 e 5 anni (*Kindergarten/école enfantine/scuola dell'infanzia*) rientra sotto la responsabilità delle amministrazioni educative dei cantoni e la Conferenza svizzera dei Ministeri cantonali degli affari sociali assume un ruolo di coordinamento.

In un paese, che non è né uno Stato federale né decentralizzato, l'offerta ECEC organizzata in centri educativi per i bambini di età inferiore a 3 anni è quasi sempre delegata alle regioni dall'autorità di livello centrale/superiore:

In **Italia**, le regioni sono responsabili di regolamentare l'offerta pubblica dell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni (nido d'infanzia e servizi educativi integrativi). A seconda della regione, l'amministrazione competente può essere responsabile dell'istruzione o degli affari sociali. Nel 2015, la legislazione ha stabilito un sistema integrato per i servizi educativi per i bambini da 0 a 6 anni (legge n°107/2015), regolamentandolo nel 2017 (decreto n°65/2017). A livello centrale/superiore, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è responsabile dello sviluppo di tale sistema integrato.

L'offerta domiciliare è in genere competenza delle autorità responsabili della famiglia, dei bambini e dei servizi sociali (vedere la figura A3 e l'allegato B). Nei paesi con strutture separate per i bambini più piccoli e quelli più grandi, i servizi degli operatori d'infanzia sono generalmente regolamentati dalle stesse autorità che si occupano dell'offerta ECEC organizzata in centri educativi per i bambini di età inferiore a 3 anni. Tuttavia, le autorità educative sono responsabili dell'intero settore ECEC, inclusa l'offerta domiciliare, in Lussemburgo, Malta, Slovenia, Finlandia, Svezia, Regno Unito (Inghilterra, Irlanda del Nord e Scozia) e Norvegia.

Le autorità di livello centrale/superiore raccomandano raramente misure per facilitare il passaggio dalle strutture per la cura dei bambini a quelle di tipo educativo

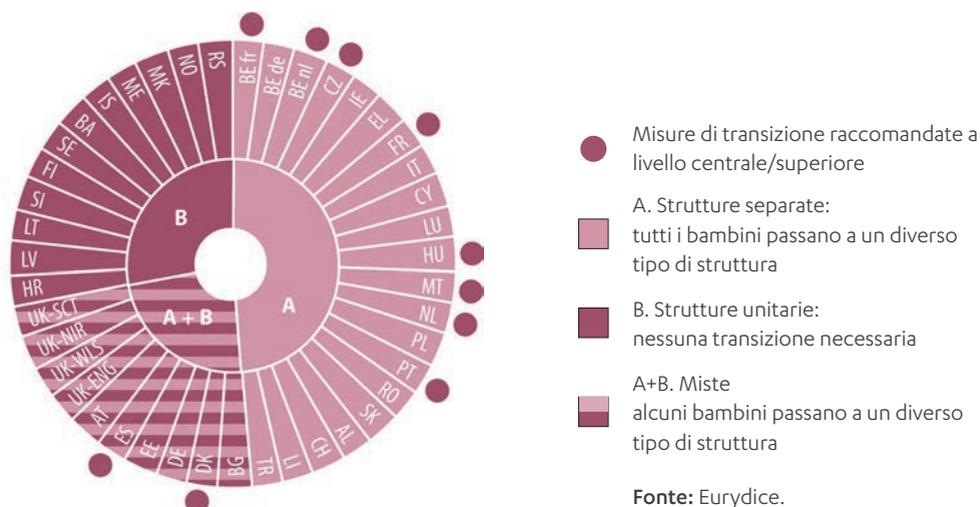
Per un bambino piccolo, qualunque transizione – dall’offerta domiciliare a quella organizzata in centri educativi, da un contesto all’altro o da una struttura ECEC alla scuola – costituisce un passo importante per il quale deve essere preparato con attenzione per garantire che il passaggio sia privo di problemi.

Soltanto sette dei 32 sistemi di istruzione in cui esiste l’offerta domiciliare regolamentata (figura A3) raccomandano misure per facilitare la transizione dall’offerta domiciliare a quella ECEC organizzata in centri educativi (Belgio – Comunità fiamminga e francese, Francia, Malta, Slovenia, Finlandia e Regno Unito – Scozia).

A seconda dell’organizzazione delle strutture dell’offerta ECEC, i bambini potrebbero non dover passare da una struttura all’altra (vedere le figure A2a e A2b). Per definizione, nessuna transizione avviene nei paesi che hanno un’offerta ECEC organizzata in centri disponibile soltanto in strutture unitarie. Questo è il caso di un terzo dei paesi europei. Nei restanti paesi, almeno alcuni bambini potrebbero doversi trasferire da una struttura per la cura a una di tipo educativo.

La figura A5 si concentra sul momento principale della transizione da una struttura all’altra (in genere attorno ai 3 anni di età) che si verifica nei tre quarti dei sistemi di istruzione. In 21 sistemi, tutti i bambini si trasferiscono in un tipo diverso di struttura attorno a tale età. In ulteriori 10 sistemi – in cui l’offerta ECEC organizzata in centri educativi è mista (strutture unitarie e a seconda dell’età), soltanto alcuni bambini affrontano una transizione a tale età. Tuttavia, le raccomandazioni di livello centrale/superiore su come andrebbe gestito tale cambiamento sono disponibili soltanto in nove dei sistemi di istruzione in cui è presente una transizione da una struttura all’altra (Belgio – Comunità fiamminga e francese, Cechia; Danimarca, Spagna, Francia, Ungheria, Malta, Paesi Bassi e Portogallo).

Figura A5: Misure di livello centrale/superiore raccomandate per facilitare il passaggio dei bambini tra tipi diversi di strutture ECEC organizzata in centri attorno all'età di 3 anni, 2018/19



Nota esplicativa

La figura riguarda i bambini che iniziano l'ECEC nella prima infanzia (in un'età inferiore a 3 anni). Viene considerata soltanto la transizione da una struttura per la cura dei bambini a una di tipo educativo; non viene tenuto conto del passaggio tra lo stesso tipo di strutture dovuto a decisioni familiari. Non vengono presi in considerazione neanche i gruppi di ECEC organizzati all'interno delle scuole primarie nelle aree meno popolate.

La transizione tra due diversi tipi di strutture avviene solitamente all'età di 3 anni, sebbene possa essere effettuata prima (all'età di 2 anni e mezzo in Belgio – Comunità fiamminga e francese) o dopo (all'età di 4 anni in Grecia, Paesi Bassi, Svizzera e Liechtenstein).

Note specifiche per paese (Figura A5)

Cechia: i bambini possono iniziare la scuola materna (*mateřská škola*) tra i 2 e i 5 anni,

Malta e Portogallo: la figura mostra la situazione nel settore pubblico. Nel settore privato esistono anche strutture unitarie.

Svizzera: le normative cantonali sono diverse.

Le misure raccomandate intendono facilitare la transizione e aiutare i bambini ad adattarsi al nuovo ambiente, potendo includere la presentazione del nuovo ambiente ai bambini prima della data di inizio ufficiale, ad esempio, con una visita alla nuova struttura e un incontro con il nuovo personale prima del cambiamento. Anche i genitori sono spesso coinvolti nella transizione. Alcune delle raccomandazioni mirano a sensibilizzare i genitori sull'importanza di questo passo per i loro figli e li incoraggiano a pianificare la transizione, ad esempio, organizzando incontri con il nuovo personale che sarà responsabile dei bambini dopo la transizione. Alcune misure si riferiscono specificamente al periodo di passaggio (ad esempio,

incrementare gradualmente il tempo trascorso nella nuova struttura, aumentare il numero di membri del personale durante la fase di accoglienza, introdurre i bambini alla loro nuova scuola preprimaria o struttura uno o due giorni prima che i bambini più grandi inizino l'anno scolastico e incoraggiare i genitori a trascorrere del tempo con i bambini nella struttura durante i primi giorni).

Di seguito vengono riportati alcuni esempi di misure effettive raccomandate dalle autorità di livello centrale/superiore:

Nella **Comunità fiamminga del Belgio**, uno dei tre principali pilastri del cosiddetto Piano d'azione per garantire che tutti i bambini più piccoli vadano alla prescuola³³ adottato nel 2017 sta offrendo una transizione di buona qualità tra casa o la cura dei bambini (offerta domiciliare o organizzata in centri) e l'educazione della prima infanzia (*kleuteronderwijs*). In questo contesto, è stato costituito un gruppo di lavoro congiunto composto dal Ministero della sicurezza sociale, della salute e della famiglia e dal Ministero dell'istruzione e della formazione. Questo pilastro ha quattro obiettivi: 1) la continuità strutturale: la cooperazione tra servizi diversi a livello regionale e locale dedicando speciale attenzione ai gruppi socialmente vulnerabili; 2) la continuità pedagogica: l'allineamento dei quadri pedagogici; 3) la continuità professionale: la responsabilità condivisa tra tutti i relativi professionisti nel favorire la transizione per i bambini e i loro genitori; e 4) la continuità con casa, vicinato e comunità: il dialogo tra professionisti, genitori, vicini e la comunità sviluppando un partenariato locale e incoraggiando il coinvolgimento e la partecipazione dei genitori.

In **Francia**, si raccomanda una collaborazione stretta a livello locale tra i servizi per la cura dei bambini più piccoli (*accueil du jeune enfant*) e le prescuole (*écoles maternelles*) al fine di facilitare la loro transizione all'età di 2 o 3 anni. Una piattaforma locale congiunta dovrebbe essere costituita per facilitare gli scambi tra le famiglie e il personale delle strutture di cura dei bambini più piccoli e il personale delle prescuole, al fine di trovare il modo migliore di sostenere ciascun bambino durante il cambiamento radicale (Circolare 2012-202 del 18 dicembre 2012, articolo L. 214-5 del Codice per l'azione sociale e le famiglie).

In **Spagna**, alcune amministrazioni educative hanno emanato misure per facilitare l'adattamento dei bambini che accedono al secondo ciclo dell'ECEC (strutture per bambini di età uguale o superiore a 3 anni). Durante il periodo di "adeguamento" o di "benvenuto", le misure sono rivolte alle famiglie e ai bambini in modo da far sentire questi ultimi sicuri e accettati. Tali misure sono spesso incluse nelle normative dell'ECEC. Alcune comunità autonome possono persino spingersi oltre e, ad esempio, l'Andalusia ha pubblicato uno specifico opuscolo su questo argomento³⁴.

In tre dei paesi con misure di transizione, le autorità di livello centrale/superiore non raccomandano una misura specifica ma richiedono l'adozione di misure a livello locale o di struttura:

In **Cechia**, il Programma educativo quadro per l'educazione preprimaria specifica che tutti i bambini che iniziano la scuola materna (*mateřská škola*) dovrebbero beneficiare di un regime di adattamento individuale.

33 *Actieplan kleuterparticipatie*, disponibile sul sito <https://onderwijs.vlaanderen.be/nl/actieplan-kleuterparticipatie>

34 *De la Escuela al Colegio: Actuaciones relacionadas con el tránsito entre el 1º y 2º ciclo de Educación Infantil*, disponibile sul sito https://www.juntadeandalucia.es/export/drupaljda/orientaciones-transito-0-3-a-3-6_2-0-1.pdf

Ciascuna scuola definisce le proprie misure di adattamento nel proprio programma educativo scolastico.

In **Danimarca**, le autorità di livello centrale/superiore non raccomandano misure specifiche ma richiedono ai comuni di fornire linee guida per la transizione.

Nei **Paesi Bassi**, il Decreto sulle condizioni base per un'educazione prescolastica di qualità indica che le strutture devono sviluppare un piano per una transizione agevole alla scuola (*kleuterklas*) all'età di 4 anni.

In alcuni paesi, sebbene non esistano raccomandazioni di livello centrale/superiore, le misure di transizione sono in genere organizzate al livello delle strutture. Questo è ad esempio il caso in Danimarca, Germania e Italia.

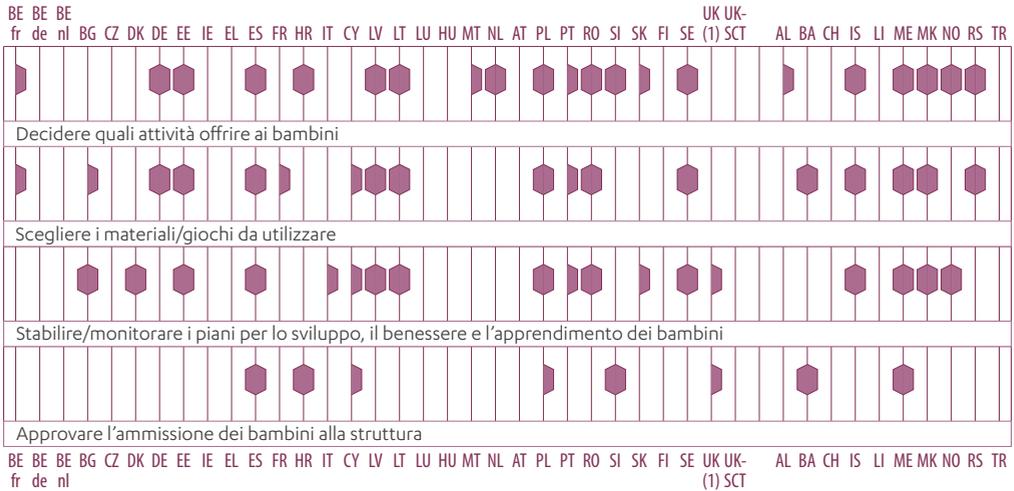
I rappresentanti dei genitori hanno solitamente voce in capitolo sulle norme che regolano la vita quotidiana nelle strutture ECEC

Uno dei modi per coinvolgere i genitori nella vita di una struttura ECEC consiste nell'incoraggiarli a partecipare alla sua governance. La figura A6 considera soltanto il coinvolgimento dei genitori nel consiglio o nella direzione di una specifica struttura ECEC laddove ciò sia il risultato di normative di livello centrale/superiore. L'eventuale coinvolgimento nei consigli dei genitori o negli organi rappresentativi dei genitori che vanno oltre una specifica struttura non viene considerato.

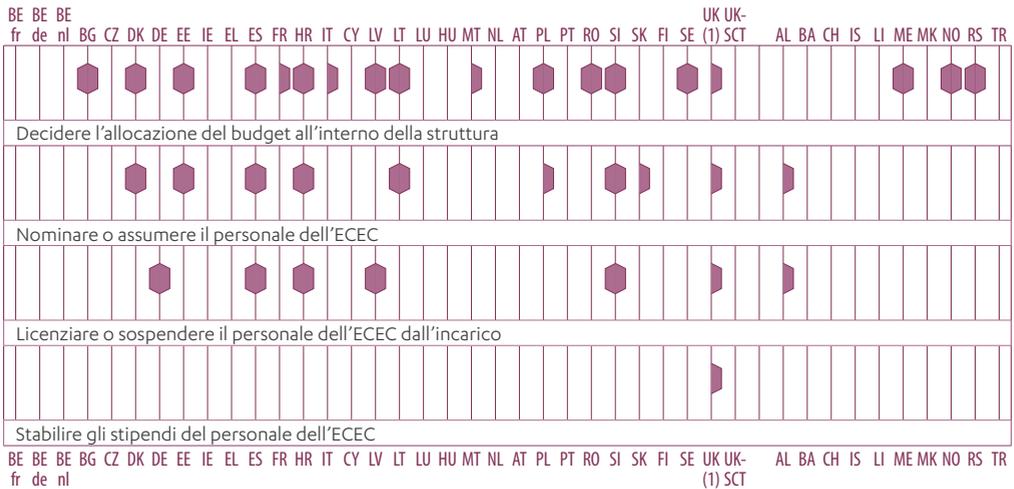
Tra i 30 sistemi di istruzione che forniscono raccomandazioni sul coinvolgimento dei genitori negli organi di governo della struttura dei loro figli, le aree più comuni in cui essi hanno una certa influenza sono l'insegnamento e l'apprendimento nonché l'allocazione del budget all'interno della struttura. I rappresentanti dei genitori vengono raramente consultati sulle questioni che riguardano l'ammissione (probabilmente perché queste vengono considerate come puramente amministrative) o il personale.

Figura A6: Aree di influenza dei genitori in quanto membri dell'organo di governo di una struttura ECEC organizzata in centri, 2018/19

a) Insegnamento e apprendimento



b) Budget e personale



Sinistra
Offerta per bambini
al di sotto dei 3 anni



Destra
Offerta per bambini di età
uguale o superiore a 3 anni

Fonte: Eurydice. UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

La figura mostra, secondo le normative di livello centrale/superiore, le aree in cui i genitori esercitano un'influenza in quanto membri dell'organo di governo (comitato o consiglio) del centro ECEC a cui è iscritto almeno uno dei loro figli.

Si considera che essi abbiano un'influenza su un'area se possiedono diritto di voto nell'organo di governo e se tale organo svolga un ruolo consultivo o decisionale nell'area. Nella figura non si distingue tra i ruoli decisionali e meramente consultativi. Il ruolo dei genitori nei consigli dei genitori o negli organi rappresentativi dei genitori che va oltre la specifica struttura non viene considerato.

Note specifiche per paese

Spagna: la figura riguarda soltanto le strutture ECEC pubbliche e private sovvenzionate con fondi pubblici. Non esistono normative riguardanti il settore privato autofinanziato.

Svezia: l'esistenza di organi di governo è una questione di autonomia locale. Tuttavia, è obbligatorio per tutte le strutture ECEC avere un foro in cui siano rappresentati sia i membri del personale che i genitori.

Regno Unito (ENG/WLS): i genitori sono coinvolti nelle decisioni sulla politica di ammissione per le *nursery classes* (e le *reception classes*) nelle scuole primarie attraverso la Commissione degli amministratori scolastici soltanto nelle *voluntary-aided* e *foundation schools* (Inghilterra e Galles) e nelle *academies* (Inghilterra). Non è questo il caso nelle *community schools* e nelle *voluntary-controlled schools* in cui le politiche di ammissione sono decise dall'autorità locale.

.....

Di seguito vengono forniti alcuni esempi dei ruoli svolti dai genitori in quanto rappresentanti all'interno dell'organo di governo di una struttura:

In **Francia**, il consiglio scolastico nelle *écoles maternelles* (per i bambini più grandi) – che include i rappresentanti dei genitori – approva i regolamenti scolastici proposti dal capo d'istituto, propone l'orario settimanale (soggetto all'approvazione finale del direttore educativo regionale), partecipa alla preparazione del piano scolastico e successivamente lo adotta. Il consiglio scolastico approva inoltre l'organizzazione delle attività educative, sportive e culturali complementari ed è responsabile della consultazione con il sindaco per l'utilizzo dei locali al di fuori dell'orario scolastico. Esso viene tenuto informato delle riunioni organizzate tra insegnanti e genitori e specialmente di quelle all'inizio dell'anno scolastico (Codice educativo, art. D411-2).

In **Slovenia**, nei consigli degli asili pubblici siedono rappresentanti del personale e del comune, nonché tre rappresentanti dei genitori. Il loro ruolo è adottare il piano di sviluppo e il rapporto annuale di autovalutazione dell'asilo, nonché riferire in merito all'attuazione del piano di lavoro annuale. Essi esaminano inoltre i rapporti sulle questioni educative e le ispezioni scolastiche, oltre che le questioni sottoposte dall'assemblea degli insegnanti della prescuola, dal consiglio dei genitori e dai rappresentanti sindacali dei lavoratori. Se il numero di candidature supera quello dei posti liberi, il comitato di ammissione effettua una selezione finale. La struttura del comitato per le ammissioni dei bambini e i criteri di ammissione sono specificati dal comune fondatore su suggerimento del consiglio dell'asilo. Il consiglio dell'asilo è inoltre responsabile di nominare e licenziare il preside e di decidere in merito agli appelli riguardanti i diritti, gli obblighi e le responsabilità dei dipendenti. Ciascun asilo ha inoltre un consiglio dei genitori (con un rappresentante dei genitori per gruppo di bambini) che ha principalmente un ruolo consultivo.

In alcuni sistemi di istruzione, le autorità di livello centrale/superiore menzionano l'importanza della partecipazione dei genitori senza elencare le aree di competenza e/o la forma che tale partecipazione dovrebbe assumere. Ad esempio:

Nella **Comunità fiamminga del Belgio**, la legislazione riguardante la cura dei bambini (dalla nascita ai 3 anni) prevede che i genitori debbano essere consultati per quanto riguarda l'organizzazione della struttura senza fornire ulteriori dettagli. Nei *Kleuteronderwijs* (per i bambini di 3-5 anni), i genitori non vengono mai coinvolti nell'organo di governo. Una scuola è obbligata a costituire un consiglio dei genitori quando almeno il 10% dei genitori e almeno 3 genitori ne fanno richiesta. Tale consiglio dei genitori supporta il consiglio scolastico, che a sua volta offre consulenza all'organo di governo della scuola.

In **Germania**, le normative federali per tutte le forme di ECEC finanziate con fondi pubblici stabiliscono che i genitori debbano essere coinvolti in tutte le decisioni prese nella struttura rispetto alle questioni centrali dell'educazione, dell'istruzione e della cura dei bambini. Come questo debba avvenire in termini pratici è delegato alle normative che rientrano nel diritto dei *Länder* (Libro del codice sociale VIII, § 22a e 26).

In **Finlandia**, sia la legge che il curriculum nazionale di base enfatizzano la partecipazione dei genitori nei centri ECEC (*Päiväkoti/daghem*). Tuttavia, le strutture decisionali sono una questione di autonomia locale.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, il coinvolgimento dei genitori nelle strutture ECEC e nell'apprendimento dei bambini viene promosso a livello nazionale come una buona pratica ed è ben consolidato nel settore. È comune per i genitori essere coinvolti in molti aspetti della vita e del lavoro delle strutture. La pratica è variabile, sebbene i genitori stiano contribuendo sempre più al miglioramento e ai processi decisionali. Le strutture che operano nel terzo settore/volontariato sono più spesso gestite da un comitato di genitori locali responsabile di tutti gli aspetti dell'offerta, inclusa l'assunzione e la gestione del personale.

In alcuni sistemi di istruzione, secondo le normative di livello centrale/superiore non vi è l'obbligo di avere un organo di governo in tutte le strutture (Cechia). Ciò si applica alle strutture per i bambini più piccoli in Belgio (Comunità tedesca), Grecia, Francia, Cipro, Malta, Portogallo, Slovacchia e Albania, e alle strutture per bambini più grandi in Liechtenstein. Di conseguenza, in questi casi, non esistono raccomandazioni che suggeriscono di includere i genitori negli organi di governo. In Italia, le regioni godono di autonomia nel decidere la natura della governance delle strutture ECEC per i bambini più piccoli.

Il fatto che non vi siano normative di livello centrale/superiore per quanto riguarda il coinvolgimento dei genitori negli organi di governo al livello della struttura non significa che i genitori non svolgano un ruolo nella governance della struttura. Le singole strutture possono comunque decidere di invitare i genitori a unirsi all'organo di governo o a partecipare in altri modi. Inoltre, le normative di livello centrale/superiore possono richiedere il coinvolgimento dei genitori in altri modi, come i consigli dei genitori.

Le strutture ECEC private autofinanziate esistono in tre quarti dei paesi europei

L'educazione e cura della prima infanzia può essere offerta da enti pubblici o privati. Le strutture pubbliche sono possedute e gestite da autorità pubbliche (solitamente da autorità locali). Non hanno scopo di lucro ma mirano a offrire un servizio pubblico. Al contrario, le strutture ECEC private possono essere possedute e gestite da aziende, che hanno scopo di

lucro, o dal settore del volontariato (no profit) che può includere organizzazioni benefiche (chiesa, sindacati o altri enti).

Le strutture private possono essere autofinanziate e ricavare quindi i loro fondi da fonti private, solitamente le tasse di iscrizione/rette scolastiche; oppure possono essere sovvenzionate con fondi pubblici e ricevere alcuni finanziamenti dalle autorità pubbliche. In alcuni paesi, la distinzione tra l'offerta pubblica e quella privata sovvenzionata con fondi pubblici è alquanto sfumata. Al fine di ricevere finanziamenti pubblici, tali strutture private sono spesso vincolate dalle stesse norme e normative valide per l'offerta pubblica. Per gli utenti (bambini e famiglie), potrebbe non esserci una differenza visibile nelle dimensioni dei gruppi, nelle qualifiche del personale, nelle procedure di ammissione o anche nelle tasse. Tuttavia, le strutture ECEC autofinanziate che ricevono finanziamenti dalle autorità pubbliche potrebbero operare secondo norme diverse, con chiare implicazioni per l'accesso, la sostenibilità dei costi e la qualità.

La figura A7 mostra la prevalenza dell'ECEC autofinanziata privata (che non riceve sovvenzioni pubbliche) nell'offerta organizzata in centri educativi. L'analisi si basa su statistiche nazionali, indagini nazionali e valutazioni condotte da esperti. Non trattandosi di dati tratti da indagini, bensì di una sintesi di documenti provenienti da varie fonti e riguardanti anni di riferimento diversi, le situazioni non sono direttamente comparabili e dovrebbero essere considerate soltanto a titolo indicativo.

Tre quarti dei sistemi di istruzione europei hanno strutture ECEC private autofinanziate. Tuttavia, questo settore svolge solitamente un ruolo minore.

In **Bulgaria**, nell'anno scolastico 2017/18 erano operative 98 scuole materne private abilitate, a cui erano iscritti 4.007 bambini pari all'1,8% di tutti i bambini nelle scuole materne.

In **Germania**, nel 2017, circa il 3,4% dei bambini ha frequentato strutture ECEC private a scopo di lucro.

Il settore delle strutture autofinanziate private rappresenta una percentuale significativa dell'offerta ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni in Belgio (Comunità fiamminga e francese), Spagna, Cipro, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Regno Unito (tutte e quattro le giurisdizioni), Bosnia-Erzegovina e Turchia. In alcuni di questi paesi, l'offerta sovvenzionata con fondi pubblici è disponibile soltanto per alcuni gruppi mirati.

Il sistema ECEC nei **Paesi Bassi** combina strutture di mercato guidate dalla domanda per i bambini di età inferiore a 4 anni con accordi che prevedono finanziamenti pubblici per tutti i bambini a partire dai 4 anni. Per i bambini svantaggiati a partire dai 2 anni e mezzo esiste una qualche forma di offerta ECEC finanziata con fondi pubblici.

Nel **Regno Unito**, l'ECEC finanziata con fondi pubblici è disponibile per tutti i bambini a partire dai 3 anni e per alcuni bambini, appartenenti a gruppi mirati, a partire dai 2 anni.

In diversi paesi, il settore privato autofinanziato riveste un ruolo significativo nell'offerta ECEC.

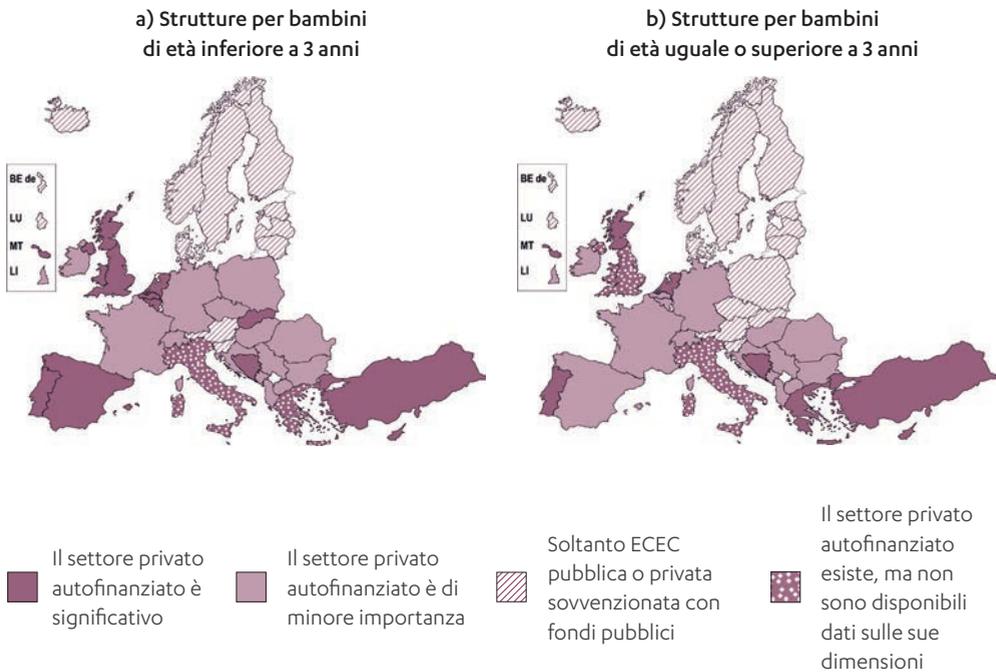
A **Cipro**, il 23% dei bambini tra 3 e 4 anni e 8 mesi frequenta la scuola materna privata autofinanziata (*nipiagogeio*) nel 2018/19. Le classi preprimarie (*prodimotiki*) per i bambini a partire dai 4 anni e 8 mesi sono un servizio gratuito finanziato con fondi pubblici.

A **Malta**, nel 2016/17, il 20% di quanti frequentavano i centri per bambini di età inferiore a 3 anni non ha utilizzato il *Free Childcare Scheme* (sistema gratuito per la cura dei bambini) finanziato con fondi pubblici. La percentuale di bambini della preprimaria iscritti a scuole materne indipendenti era pari al 17% (NSO, 2017).

In **Portogallo**, nel 2016 il 17,5% dei bambini di età inferiore a 3 anni ha frequentato *creches* private autofinanziate (GEP/MTSSS, 2017) e il 16,9% dei bambini di età uguale o superiore a 3 anni ha frequentato *jardins de infância* privati autofinanziati (DGEEC, 2017).

Secondo l'Agenzia di statistica della **Bosnia-Erzegovina**, nell'anno scolastico 2017/18, il 29,7% dei bambini ha frequentato istituti ECEC privati autofinanziati.

Figura A7: Importanza dell'offerta ECEC organizzata in centri privata autofinanziata, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Le strutture ECEC pubbliche sono possedute e gestite da autorità pubbliche a livello superiore/centrale, regionale o locale. Non hanno scopo di lucro ma mirano a offrire un servizio pubblico.

L'offerta privata sovvenzionata con fondi pubblici si riferisce alle strutture che ricevono da autorità pubbliche tutti i loro finanziamenti o parte di essi (definizione adattata da OCSE 2017).

La presente figura traccia una panoramica generalizzata basata sui rapporti, sulle indagini e sulle stime degli

esperti. Nei casi in cui sono disponibili dati, il settore privato autofinanziato è considerato significativo laddove costituisca almeno il 10% dei posti dell'ECEC organizzata in centri.

Il settore privato autofinanziato rappresenta una parte importante dell'offerta per i bambini più piccoli, ma svolge soltanto un ruolo minore (o non esiste) per quelli più grandi in Belgio (Comunità fiamminga e francese), Spagna e Slovacchia.

Nella **Comunità fiamminga del Belgio**, il 10,9% dei bambini che utilizza i servizi di cura (*Groepsopvang*) frequenta strutture non sovvenzionate o che ricevono solo sussidi di base (Kind en Gezin, 2017). La percentuale di bambini nelle *Kleuteronderwijs* autofinanziate è considerevolmente più bassa.

In Spagna, nel 2016/17, il 33,9% dei bambini di età inferiore a 3 anni (rispetto ad appena il 3,7% di quelli di età uguale o superiore a 3 anni) ha frequentato strutture private autofinanziate.

Un quarto dei sistemi di istruzione europei non ha strutture ECEC private autofinanziate. L'offerta ECEC organizzata in centri educativi è interamente pubblica o riceve sovvenzioni pubbliche nei paesi baltici e nordici, oltre che in Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo, Austria e Slovenia. Inoltre, tre paesi (Cechia, Polonia e Slovacchia) hanno una qualche offerta autofinanziata per i bambini di età inferiore a 3 anni, ma tutte le strutture per quelli di età uguale o superiore a 3 anni sono pubbliche o sovvenzionate con fondi pubblici.

ACCESSO

Sezione I - STRUTTURE

Garantire l'accesso all'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) è una preoccupazione di primo piano per i decisori politici nazionali e dell'Unione europea nell'elaborare politiche per i bambini più piccoli e per i loro genitori. Il Pilastro europeo dei diritti sociali³⁵ sottolinea che i bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità. Esso afferma inoltre che specifiche misure dovrebbero essere destinate ai bambini provenienti da contesti svantaggiati al fine di aiutarli a migliorare le loro possibilità nella vita.

Secondo il quadro europeo per la qualità dell'educazione e cura della prima infanzia³⁶, l'accesso a un'offerta di qualità per tutti i bambini contribuisce al loro sviluppo sano e al successo educativo, oltre ad aiutare a ridurre le disuguaglianze sociali e a ridurre il divario di competenze tra i bambini provenienti da differenti contesti socio-economici. L'accesso equo è altresì essenziale per garantire ai genitori e, in particolare alle donne, di avere la flessibilità per (re)inserirsi nel mondo del lavoro.

Pertanto, la raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità³⁷ invita gli Stati membri a lavorare per garantire che i servizi di educazione e cura della prima infanzia siano accessibili, sostenibili dal punto di vista dei costi e inclusivi.

Il presente capitolo si concentra principalmente sulle politiche generali introdotte dalle autorità di livello centrale/superiore per rendere l'ECEC accessibile e disponibile per tutti i bambini. Tut-

35 Proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali (2017/C 428/09).

36 Fa parte della raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (GU C 189 del 5.6.2019).

37 GU C 189 del 5.6.2019.

tavia, esso evidenzia anche alcune delle politiche specifiche (e i loro gruppi target) volte a colmare il divario nell'offerta, quando le misure generali sono considerate insufficienti per assicurare una piena inclusione. Tali politiche vengono esaminate nella prima sezione del capitolo, mentre la seconda sezione illustra i loro risultati, come indicato nei dati di partecipazione all'ECEC.

Il capitolo inizia esaminando i due principali metodi utilizzati dalle autorità di livello centrale/superiore per garantire che vi siano abbastanza posti disponibili per ogni bambino, vale a dire il riconoscimento del diritto all'ECEC o la frequenza obbligatoria. Un indicatore distinto evidenzia il legame tra le politiche relative ai congedi per la cura dei bambini e la garanzia del posto nell'ECEC. La lacuna tra i due è nota come divario esistente nella cura dei bambini; la stragrande maggioranza dei paesi europei ha un divario tra 1 e 5 anni, quando i genitori non hanno più diritto ai congedi per la cura dei bambini ma i loro figli non hanno diritto a un posto garantito nell'ECEC.

La sostenibilità dei costi viene esaminata in termini di disponibilità di un'ECEC gratuita e del livello di tasse nell'ECEC per i bambini più piccoli. La riduzione delle tasse e l'accesso prioritario costituiscono le due misure più comuni utilizzate per garantire l'inclusività nell'ECEC per i più vulnerabili, solitamente i bambini che vivono in situazioni di povertà.

La sezione sulle strutture termina mostrando che nella maggior parte dei paesi europei la domanda dell'ECEC non è soddisfatta per i bambini di età inferiore a 3 anni. Tuttavia, la seconda sezione di questo capitolo mostra che è stato già raggiunto il parametro di riferimento per la partecipazione all'ECEC per i bambini a partire dai 4 anni di età. In media, nell'UE-28, il 95,3% dei bambini di questa fascia d'età è ora iscritto all'ECEC.

Assicurare un accesso universale: il posto è garantito sin dalla tenera età soltanto in pochi paesi

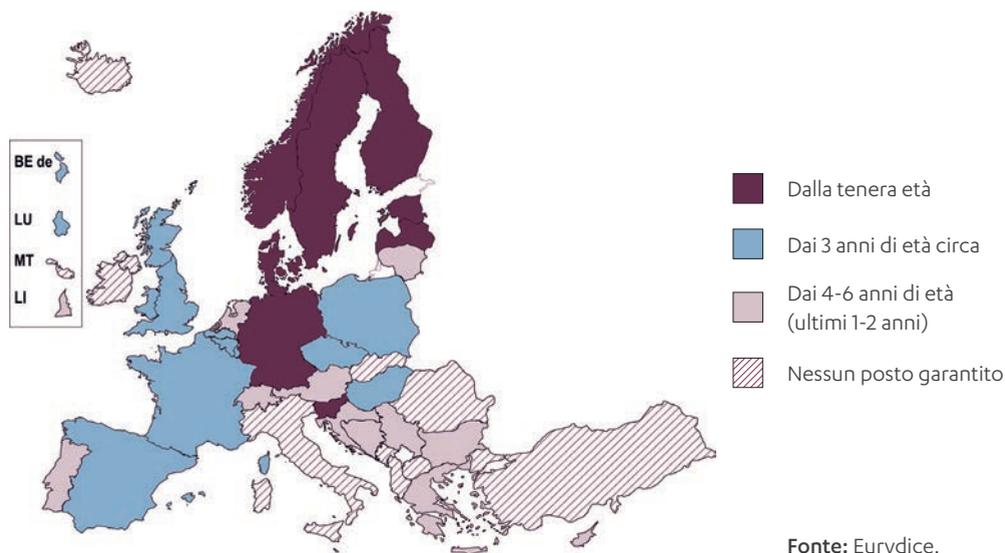
Attualmente, in Europa, esistono due approcci per garantire l'accesso universale all'ECEC. Alcuni paesi prevedono il diritto a un posto nell'ECEC, mentre altri ne rendono obbligatoria la frequenza. Il diritto a un posto nell'ECEC si riferisce a un obbligo di legge posto a carico delle organizzazioni di servizi ECEC, secondo il quale devono garantire l'offerta di ECEC sovvenzionata con fondi pubblici per tutti i bambini di una certa età che vivono in un determinato bacino di utenza e i cui genitori, a prescindere dal loro status professionale, socio-economico o familiare, richiedono un posto per il proprio figlio. L'ECEC obbligatoria si riferisce all'obbligo per i bambini di frequentare le strutture ECEC quando raggiungono una

determinata età. In entrambi i casi, i genitori hanno la garanzia di un posto per i loro figli.

Il diritto riconosciuto per legge deve essere assicurato al bambino e alla sua famiglia. Nei paesi in cui è presente tale diritto, i bambini possono frequentare l'ECEC ma le famiglie possono scegliere altre opzioni. Al contrario, nei paesi con un'ECEC obbligatoria, i bambini devono frequentarla per un numero definito di ore e possono essere tenuti a giustificare le assenze o essere soggetti a provvedimenti disciplinari. Spesso, per accedere all'istruzione primaria è richiesto un certificato di completamento del programma dell'ECEC obbligatoria.

Il diritto universale all'ECEC esiste quando ogni bambino di una certa età gode del diritto legalmente esercitabile di beneficiare dell'offerta ECEC. Un diritto legalmente esercitabile significa che le autorità pubbliche sono tenute a garantire un posto per ciascun bambino di tale età e i cui genitori lo richiedano, indipendentemente dal loro status lavorativo, socio-economico o familiare. Ciò non implica necessariamente che l'offerta sia gratuita, ma solo che essa sia sovvenzionata con fondi pubblici e accessibile. Inoltre, il diritto riconosciuto dalla legge non comporta necessariamente il dovere di offrire una prima scelta della struttura, seppure debbano essere in genere tenute in considerazione le esigenze delle famiglie.

Figura B1: Età a partire da cui viene garantito un posto nell'ECEC, 2018/19



	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT
Età di inizio (in anni) della garanzia del posto nell'ECEC	2,5	3	2,5	5	3	0,5	1	1,5	-	4	3	3	6	-	4,7	1,5	6	3	3	-	5	5
	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK- ENG	UK- WLS	UK- NIR	UK- SCT		AL	BA*	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
Età di inizio (in anni) della garanzia del posto nell'ECEC	3	4	-	0,9	-	0,8	1	3	3	-	3		-	5	4	-	4	-	-	1	5,5	-

Nota esplicativa

La figura mostra l'età a partire dalla quale viene garantito un posto nell'ECEC a tutti i bambini. Nella tabella, il diritto riconosciuto dalla legge è indicato in nero, mentre l'ECEC obbligatoria è raffigurata in grassetto con il colore rosso scuro.

Note specifiche per paese

Grecia: la frequenza obbligatoria dell'ECEC è in corso di graduale implementazione fino al 2020/21.

Francia: la frequenza dell'ECEC diventerà obbligatoria dai 3 anni a partire dal 1° settembre 2019 (è in corso la discussione finale in parlamento).

Cipro: 4,7 anni corrispondono a 4 anni e 8 mesi.

Slovenia: 0,9 anni corrispondono a 11 mesi.

Finlandia: 0,75 anni corrispondono a 9 mesi.

Bosnia-Erzegovina: ad eccezione della Repubblica di Srpska, in cui l'ECEC non è obbligatoria, ma tutti i bambini frequentano comunque un programma preprimario di 3 mesi.

Il diritto a un'ECEC obbligatoria mirata si applica soltanto ad alcuni gruppi di bambini (ad esempio discendenti svantaggiati, figli di genitori che lavorano, alcune minoranze, ecc.) e viene considerato successivamente nel presente capitolo (vedere la figura B6).

La maggior parte dei paesi europei si è impegnata a garantire un posto nell'ECEC per tutti i bambini (vedere la figura B1), riconoscendo il diritto di partecipare all'ECEC oppure rendendo obbligatoria la partecipazione. Tuttavia, esistono notevoli differenze rispetto all'età in cui i bambini hanno diritto a un posto garantito. Soltanto otto paesi europei, segnatamente Danimarca, Germania, Estonia, Lettonia, Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia, garantiscono un posto nell'ECEC per ogni bambino poco dopo la nascita, spesso immediatamente dopo la fine del congedo per la cura dei bambini. L'obbligo di fornire tali posti spetta spesso al governo locale:

In **Danimarca**, dal 2001, la Legge sulla cura diurna³⁸ obbliga i comuni ad assicurare un'offerta ECEC per tutti i bambini tra 26 settimane di età e l'inizio della scuola primaria. Laddove non si conformino, i comuni sono oggetto di sanzioni e, pertanto, ora tutti rispettano i requisiti. I genitori potrebbero dover far fronte fino al 25% delle spese operative lorde stimate di una struttura.

In **Germania**, la legge³⁹ specifica che i comuni devono offrire un posto nell'ECEC in un centro educativo oppure servizi di cura domiciliare per i bambini a partire da 1 anno e nelle strutture ECEC a partire dai 3 anni di età. Laddove non venga offerto un posto al bambino, i genitori possono agire legalmente.

In **Estonia**, la modifica del 2009 della Legge sugli istituti prescolari per la cura dei bambini⁴⁰ stabilisce che il governo di un comune o di una città rurale debba offrire a tutti i bambini dai 18 mesi ai 7 anni, i cui genitori lo richiedano, l'opportunità di frequentare un istituto prescolare nel bacino di utenza.

In **Lettonia**, la Legge sull'istruzione, sezione 17⁴¹ stabilisce che i governi locali debbano garantire un posto in un programma educativo prescolare per ogni bambino che abbia almeno 18 mesi e i cui genitori lo richiedano.

In **Slovenia**, i genitori hanno diritto a iscrivere i figli a un programma educativo prescolare presso una scuola materna pubblica o privata. Il comune di residenza dei genitori è responsabile di garantire l'iscrizione dei bambini in età prescolare nella propria area (Legge sulle scuole materne – ZVrt, articoli 9 e 10)⁴². Qualunque bambino a cui non sia assegnato un posto in una scuola materna pubblica e che sia stato messo in lista d'attesa può essere iscritto in una scuola materna privata sovvenzionata con fondi pubblici oppure all'offerta domiciliare, per la quale il comune dovrà cofinanziare i costi.

In **Finlandia**, secondo la Legge sull'educazione e cura della prima infanzia (540/2018)⁴³, è fatto obbligo per legge ai comuni di organizzare l'educazione e cura della prima infanzia per tutti i bambini residenti nel proprio territorio.

In **Svezia**, secondo la Legge sull'istruzione (2010:800)⁴⁴ i bambini a partire da 1 anno hanno diritto all'ECEC. Quando i genitori presentano domanda per iscrivere i figli all'ECEC, il comune è tenuto a offrire un posto entro quattro mesi. Dal 1995, l'Ispektorato scolastico svedese è stato in grado di agire contro un comune che non ha offerto un posto entro i termini, ad esempio comminando una multa.

In **Norvegia**, dal 2009 i bambini che raggiungono l'età di 1 anno, su richiesta, hanno diritto a un posto in una scuola materna nel comune di residenza del bambino (Legge sulle scuole materne § 12)⁴⁵.

Un posto nell'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici è garantito a partire dai 3 anni o prima nelle tre Comunità del Belgio, oltre che in Cechia, Spagna, Francia, Lussemburgo, Ungheria,

38 <https://www.retsinformation.dk/Forms/R0710.aspx?id=206363>

39 https://www.gesetze-im-internet.de/sgb_8/_24.html

40 <https://www.riigiteataja.ee/en/eli/517062014005/consolide>

41 <https://likumi.lv/ta/id/50759-izglitiba-likums>

42 <http://www.pisrs.si/Pis.web/pregledPredpisa?id=ZAKO447>

43 <http://www.finlex.fi/fi/laki/ajantasa/kumotut/1973/19730036>

44 http://www.riksdagen.se/sv/dokument-lagar/dokument/svensk-forfattningssamling/skollag-2010800_sfs-2010-800#K8

45 I bambini che compiono 1 anno non oltre la fine di agosto hanno diritto a un posto entro agosto dell'anno in cui fanno domanda. I bambini che compiono 1 anno a settembre, ottobre o novembre, al momento della domanda, hanno diritto a un posto nella scuola materna entro la fine del mese in cui festeggiano il 1° compleanno.

Polonia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia). Normalmente, a partire da tale età, un posto viene garantito in quanto diritto riconosciuto dalla legge, ad eccezione dell'Ungheria, in cui la frequenza dell'ECEC è obbligatoria a partire dai 3 anni. Nella maggior parte di tali paesi, i bambini hanno diritto all'ECEC gratuita (vedere la figura B4). Nei sistemi ECEC con strutture separate (vedere la figura A2), il diritto riconosciuto dalla legge inizia spesso attorno ai 3 anni di età, quando il bambino passa da una struttura ECEC "per la cura" al sistema di istruzione.

In **Belgio**, a partire dai 2 anni e mezzo (Comunità fiamminga e francese) e a partire dai 3 anni (Comunità tedesca), l'ECEC diventa parte integrante del sistema di istruzione. Nella Comunità fiamminga, il diritto riconosciuto dalla legge è espresso in termini generali: "ogni alunno ha diritto a iscriversi a scuola" (art. 37, §1, Decreto sull'istruzione elementare del 25 febbraio 1997). La stessa legge si riferisce anche alla prima fase del sistema di istruzione (*kleuteronderwijs*) che inizia all'età di 2 anni e mezzo e che prosegue fino all'inizio dell'istruzione primaria. Nella Comunità francese, le regole di accesso all'ECEC a partire dai 2 anni e mezzo nell'*enseignement maternel* sono specificate nel decreto votato il 13 luglio 1998⁴⁶, comune all'istruzione primaria: Nella Comunità tedesca, secondo il Decreto 31,08,1998/ART 25⁴⁷, i *kindergartens* che iniziano all'età di 3 anni ricadono sotto l'*Einschreibungspflicht der Gemeinschaftsschulen* che impone alle scuole della comunità di iscrivere ogni alunno.

In **Cechia**, la Legge sull'istruzione 561/2004 § 34⁴⁸ specifica che l'educazione della prima infanzia è normalmente organizzata per i bambini dai 3 ai 6 anni e, come minimo, per i bambini a partire dai 2 anni. Un bambino di età inferiore a 3 anni non ha diritto all'ammissione all'asilo nido. I bambini che compiono almeno 3 anni di età prima dell'inizio dell'anno scolastico sono di preferenza ammessi a un asilo nido stabilito dal comune o da un insieme di comuni. Il comune è tenuto a garantire l'educazione preprimaria per tali bambini. Secondo il memorandum esplicativo della legge, il Mediatore e le autorità amministrative lo considerano un diritto riconosciuto dalla legge.

In **Spagna**, l'articolo 15.2 della Legge organica 2/2006 sull'istruzione (BOE 04-05-2006) stabilisce che il secondo ciclo dell'ECEC (a partire dai 3 anni di età) sarà gratuito. Al fine di soddisfare la domanda delle famiglie, le amministrazioni educative garantiranno posti sufficienti nelle strutture ECEC pubbliche e sovvenzioneranno le strutture private⁴⁹. Le amministrazioni educative delle Comunità autonome includono tale diritto nelle loro normative. Ad esempio, nei Paesi Baschi, esso è descritto come segue: "tutti gli alunni hanno diritto a un posto a scuola gratuito che garantisca la loro istruzione nelle seguenti fasi dell'insegnamento: secondo ciclo dell'ECEC, istruzione primaria e istruzione secondaria obbligatoria (articolo 2 del Decreto 1/2018)⁵⁰.

In **Francia**, la Legge sull'istruzione, articolo L113-1 stabilisce che "ogni bambino di 3 anni, laddove la sua fami-

46 *Décret portant organisation de l'enseignement maternel et primaire ordinaire et modifiant la réglementation de l'enseignement*, articolo 2.

47 <http://www.pdg.be/portaldato/4/resources/downloads/koordek/1998-08-31.pdf>

48 <http://www.msmt.cz/dokumenty-3/skolsky-zakon-ve-zneni-ucinnem-od-1-9-2018>

49 <https://www.boe.es/eli/es/lo/2006/05/03/2/con>

50 <https://www.euskadi.eus/bopv2/datos/2018/01/1800138a.pdf>

glia lo richiada, deve essere ammesso a un' *école maternelle* piú vicina possibile a casa"⁵¹.

In **Lussemburgo**, l'ECEC a partire dai 3 anni costituisce il primo ciclo dei nove anni di istruzione di base, che include un anno di *éducation précoce*, facoltativa, e due anni di *éducation préscolaire* obbligatoria. Ogni bambino che vive nel Gran Ducato di Lussemburgo ha diritto a un'istruzione di base (Legge sull'istruzione di base, 6 febbraio 2009)⁵².

In alcuni paesi, il diritto riconosciuto dalla legge è associato a un programma ECEC invece che a un posto in una struttura ECEC. Assieme alle scuole, le strutture di tipo scolastico o preprimarie nello stesso sito/centro amministrativo costituiscono le principali organizzazioni incaricate del programma ECEC. Tuttavia, esistono anche altri tipi di offerta (ad esempio, centri gioco, operatori d'infanzia, ecc.), a cui i bambini possono iscriversi per seguire un programma ECEC e richiedere l'esercizio del loro diritto riconosciuto dalla legge.

In **Polonia**, i bambini da 3 a 5 anni hanno diritto all'educazione nelle prescuole (*przedszkola*), nelle classi prescolastiche (*oddział przedszkolny*) nelle scuole primarie oppure in altre forme di educazione prescolare (art. 31 sezioni 6 e 8 della Legge del 14 dicembre 2016, "Legge sull'istruzione scolastica")⁵³. Nelle prescuole, nelle classi prescolastiche nelle scuole primarie e nei centri prescolastici (*punkty przedszkolne*), le lezioni si svolgono ogni giorno dal lunedì al venerdì. Nelle unità prescolastiche (*zespoły wychowania przedszkolnego*), esse si svolgono in giorni della settimana definiti (a seconda del numero di bambini e rispettando un minimo stabilito per il numero di ore). I centri prescolastici e le unità prescolastiche vengono denominate per legge "altre forme di educazione prescolare" (*inne formy wychowania przedszkolnego*).

Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, le autorità locali sono tenute⁵⁴ a garantire posti gratuiti che offrano 570 ore l'anno per non meno di 38 settimane e fino a 52 settimane in un anno, per ogni bambino avente diritto (di 3 e 4 anni) nella loro area. È possibile accedere al diritto universale alle ore gratuite dell'ECEC tramite *nursery schools* o *classes* finanziate con fondi pubblici oppure tramite organizzazioni di servizi private e volontarie che ricevono finanziamenti pubblici per offrire posti per l'educazione della prima infanzia. Le organizzazioni di servizi private e volontarie includono *schools*, *nurseries*, *playgroups/pre-schools* e *childminders* indipendenti.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, secondo il Children and Young People (Scotland) Act 2014, 47(1): "un'autorità educativa deve [...] garantire che il monte ore obbligatorio per l'apprendimento precoce e la cura dei bambini sia messo a disposizione di ciascun bambino in età prescolare avente diritto che appartiene alla sua area"⁵⁵. Il numero esatto di ore viene chiarito nella sezione 48(1): "600 ore per ogni anno in cui un bambino è in età prescolare e risulta essere un avente diritto". Il diritto può essere esercitato nella maggior parte delle strutture organizzate in centri (*nurseries*, *child and family centres*, *childcare centres*, *playgroups*, *nursery schools*, *nursery classes within schools*, ecc.) oltre che nell'offerta domiciliare.

51 https://www.legifrance.gouv.fr/affichCodeArticle.do;jsessionid=3B989D4730199E506394F3B458E2E171.tplgfr35s_1?cidTexte=LEGITEXTO00006071191&idArticle=LEGIARTIO000027682617&dateTexte=20180515&categorieLien=id#LEGIARTIO000027682617

52 <http://legilux.public.lu/eli/etat/leg/loi/2009/02/06/n3/jo#io>

53 <http://prawo.sejm.gov.pl/isap.nsf/download.xsp/WDU20170000059/U/D20170059Lj.pdf>

54 Vedere la sezione 7 del *Childcare Act 2006* (sostituita dalla sezione 1 dell'*Education Act 2011*) e il *Department for Education* (2018).

55 <http://www.legislation.gov.uk/asp/2014/8/part/6>

Circa un quarto dei sistemi di istruzione europei offre posti garantiti dall'età di 4, 5 o 6 anni per gli ultimi 1-2 anni dell'ECEC. Spesso, questa offerta è esplicitamente rivolta alla preparazione per la scuola con uno specifico programma per facilitare la transizione all'istruzione scolastica. In quasi tutti questi paesi (ad esempio, Bulgaria, Grecia, Croazia, Cipro, Lituania, Paesi Bassi, Austria, Bosnia-Erzegovina, Svizzera e Serbia), la frequenza dell'ECEC è obbligatoria. Il Portogallo e il Liechtenstein sono gli unici due paesi europei che riconoscono il diritto a partire dai 4 anni per gli ultimi due anni dell'ECEC senza rendere obbligatoria la frequenza.

In **Portogallo**, il passaggio da un *creche* a un *jardim de infância* gratuito avviene all'età di 3 anni. Tuttavia, il diritto riconosciuto per legge inizia all'età di 4 anni (espresso come universalità dell'educazione prescolare nella Legge n. 65/2015, del 3 luglio, prima modifica della Legge n. 85/2009, del 27 agosto)⁵⁶.

In **Liechtenstein**, il passaggio alle strutture di tipo educativo (*Kindergarten*) avviene all'età di 4 anni. A partire da tale età, i comuni sono tenuti a offrire posti sufficienti (Legge sulle scuole, art. 20)⁵⁷.

Nonostante il quadro giuridico garantisca un posto nell'ECEC per tutti i bambini, nella realtà vi sono paesi in cui alcune autorità locali possono comunque avere difficoltà a bilanciare domanda e offerta (vedere la figura B7). Inoltre, molti paesi hanno introdotto misure mirate al fine di assicurare la disponibilità dell'ECEC per alcuni gruppi di bambini o famiglie. Questo diritto mirato e i criteri per l'ammissione prioritaria vengono discussi successivamente in questo capitolo (vedere la figura B6).

Al contrario, un numero limitato di sistemi di istruzione ha quasi raggiunto l'offerta universale senza un quadro giuridico di supporto.

In **Italia e Malta**, la garanzia universale del posto viene raggiunta nella pratica senza un quadro giuridico di supporto. In entrambi i paesi, i centri ECEC per bambini a partire dai 3 anni, per la maggior parte, sono uniti alle scuole primarie e sono quindi considerati parte integrante del sistema di istruzione. Di conseguenza, oltre il 90% dei bambini a partire dai 3 anni frequenta strutture ECEC organizzate in centri⁵⁸.

Nei **Paesi Bassi**, in cui l'ECEC diventa obbligatoria a partire dai 5 anni, il tasso di partecipazione quasi universale (96%) è raggiunto entro i 4 anni⁵⁹, quando i bambini hanno diritto a iniziare l'ECEC nelle strutture scolastiche (*basisschool*). Poiché vi è un curriculum comune per la fascia d'età 4-12, questa fase dell'ECEC, nei Paesi Bassi, è generalmente considerata l'inizio della scolarizzazione dei bambini.

Nel **Regno Unito (Irlanda del Nord)**, sebbene il diritto all'ECEC non sia presente nella legge, il Governo si è impegnato a finanziare un programma che mira a offrire un anno di educazione prescolare non obbligatoria a ogni bambino nell'anno immediatamente prima dell'inizio della scuola (età 3-4 anni) per le famiglie che lo

56 http://www.dge.mec.pt/sites/default/files/Legislacao/lei_65_2015_3_julho.pdf

57 <https://www.gesetze.li/konso/pdf/1972007000?version=8>

58 Eurostat, UOE [educ_uae_enrp07].

59 Ibid.

desiderano. Complessivamente, nel 2017/18 è stato offerto un posto nell'educazione prescolare sovvenzionata al 99,9% dei bambini in età prescolare (*Department of Education, 2018*).

In **Islanda**, dove il diritto all'ECEC è ampiamente descritto nelle leggi e nei regolamenti senza fare riferimento a una specifica età o a un numero di ore, i tassi di partecipazione nell'ISCED 0 sono molto elevati sin dalla tenera età. Nel 2016, il 94,2% dei bambini di 2 anni ha frequentato centri prescolari (*leiksskóli*)⁶⁰.

La maggior parte dei paesi garantisce 20-29 ore di ECEC

Il tipo di garanzia dell'ECEC (diritto a un posto oppure frequenza obbligatoria) influenza il modo in cui viene prescritto il numero di ore garantite. Il diritto riconosciuto dalla legge definisce il numero di ore dell'ECEC garantito e sovvenzionato con fondi pubblici (o gratuito) che ogni famiglia può richiedere. Un bambino può utilizzare meno ore dell'ECEC di quelle a cui ha diritto. Al contrario, l'*ECEC obbligatoria* specifica il numero minimo di ore dell'ECEC che un bambino è tenuto a frequentare. In entrambi i casi, il bambino può comunque beneficiare di ulteriori ore (supplementari) dell'ECEC che non sono garantite a tutti.

Il numero di ore dell'ECEC settimanali garantite o obbligatorie può riflettere diversi obiettivi politici. È possibile definire tre categorie distinte.

1. A tempo parziale (fino a 20 ore a settimana), con un'attenzione particolare alla preparazione per l'istruzione primaria (o un modo per limitare i costi per le famiglie).
2. Orario scolastico (da 20 a 29 ore ECEC a settimana), con un'attenzione particolare all'istruzione.
3. A tempo pieno (30 o più ore a settimana), con un'attenzione particolare ai problemi nel conciliare vita e lavoro affrontati dai genitori lavoratori.

Il diritto all'ECEC riconosciuto dalla legge varia notevolmente in termini di ore (vedere la successiva figura B2), da un numero di ore superiore a quello di una settimana lavorativa completa (oltre 40 ore), ad appena 10 ore a settimana. Al contrario, i bambini nei paesi europei non sono mai tenuti a frequentare l'ECEC a tempo pieno; l'ECEC obbligatoria consiste in genere in un programma più breve con un massimo di ore "di orario scolastico". A Cipro e in Lussemburgo, il numero di ore settimanali dell'ECEC obbligatoria è il più elevato (26 ore).

I paesi che garantiscono un'**ECEC a tempo parziale** lo fanno spesso al fine di garantire che i bambini abbiano un'educazione preprimaria per prepararsi alla scuola. Negli altri, questa

60 Ibid.

offerta gratuita mira a ridurre i costi per la cura dei bambini. In alcuni paesi, un breve programma preprimario è obbligatorio per i bambini durante l'ultimo anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria, con l'obiettivo esplicito di prepararli alla scuola.

In **Croazia**, il programma preprimario è obbligatorio per tutti i bambini. Per quelli che già frequentano l'ECEC, il programma preprimario è integrato nell'offerta esistente e prevede normalmente un totale di 250 ore, dal 1° ottobre al 31 maggio. Tuttavia, laddove le circostanze locali rendano difficile la gestione dell'intero programma, potrebbe essere offerto un programma ridotto con un minimo di 150 ore.

Nel **Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia)**, i siti web del Governo per i genitori/tutori sul diritto universale a un'offerta gratuita a tempo parziale a partire dai 3 anni parlano di "aiutare a pagare la cura dei bambini", sebbene l'offerta includa assieme a essa anche l'educazione della prima infanzia gratuita.

La maggior parte dei paesi europei garantisce da 20 a 29 ore di ECEC a settimana, vale a dire le ore dell'orario scolastico. Questa organizzazione delle ore riflette in genere la situazione dei sistemi ECEC con strutture separate (vedere la figura A2) in cui l'ECEC per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni viene offerta in un istituto di tipo scolastico o persino nello stesso sito della scuola primaria (vedere la figura D9). Pertanto, l'organizzazione della settimana è simile, con ore educative definite ("lezioni" o "attività educative") e pause intermedie. Analogamente, il modello utilizzato per l'anno scolastico prevede una lunga pausa estiva, con periodi di vacanza in ogni stagione.

In **Belgio**, i bambini nell'educazione preprimaria ricevono 28 ore di lezione (50 minuti) settimanali per le attività educative.

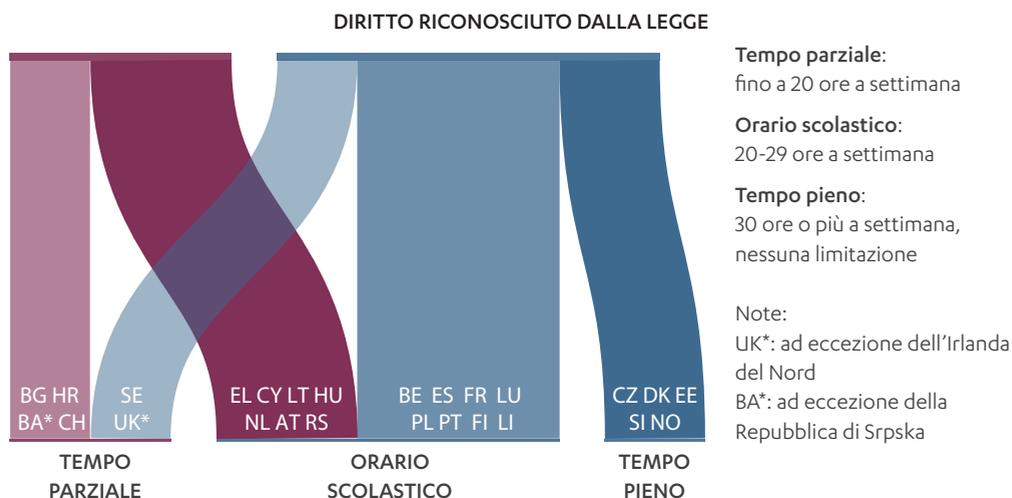
In **Liechtenstein**, l'orario giornaliero nel *Kindergarten* è (in parte) regolamentato dall'Ordinanza sull'organizzazione delle scuole pubbliche (06/7/2004, LGBl: 2004.154) ed esplicitamente allineato con le scuole primarie⁶¹. I *Kindergartens* offrono un massimo di 28 lezioni di 45 minuti. L'educazione nel *Kindergarten* non può iniziare prima delle 8:00 di mattina. La pausa pranzo dovrebbe durare almeno 75 minuti. Dovrebbe essere prevista una pausa di almeno 20 minuti la mattina e almeno 15 minuti nel pomeriggio.

In **Austria**, la legge⁶² stabilisce che l'ultimo anno dell'ECEC è obbligatorio al fine di fornire a tutti i bambini le migliori opportunità per l'istruzione e la vita lavorativa futura, indipendentemente da contesto socio-economico di provenienza. I bambini a partire dai 5 anni devono frequentare un totale di 20 ore di ECEC per almeno quattro giorni a settimana.

61 <https://www.gesetze.li/konso/pdf/2004154000?version=12>

62 <https://www.ris.bka.gv.at/eli/bgbl/1/2018/103/20181222>

Figura B2: Ore di ECEC a settimana, per tipo di posto garantito, 2018/19



	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	
Diritto riconosciuto dalla legge	23	23	23	-	32,5-60	⊗	⊗	Δ	-	50	25	24	-	-	-	⊗	-	26	-	-	-	-	
ECEC obbligatoria	-	-	-	15-17	20	-	-	-	-	25	-	-	(4-7)	-	26	⊗	20	26	20	-	⊗	20	
	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT		AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR	
Diritto riconosciuto dalla legge	25	25	-	30-45	-	20	(15)	15-32	10-32	-	16	-	-	-	-	-	21	-	-	Δ	-	-	
ECEC obbligatoria	25	-	-	-	-	20	(15)	-	-	-	-	-	(4-5)	-	10-20	-	-	-	-	-	-	20	-

⊗ Nessuna normativa di livello centrale/superiore

Δ Nessuna limitazione (intera giornata)

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Quando il numero di ore o il tipo di garanzia (diritto riconosciuto dalla legge/ECEC obbligatoria) varia in base all'età, nella figura viene indicata l'età più bassa. Quando il numero di ore varia per regione o per tipo di garanzia, viene preso in considerazione il numero minore. Quando la tabella mostra le ore settimanali tra parentesi, il numero è stato calcolato dividendo per 38 (il numero più frequente di settimane in un anno scolastico) le ore annuali cui si ha diritto indicate nelle normative.

Note specifiche per paese

Belgio: 28 periodi di 50 minuti.

Bulgaria: bambini di 5 anni: 15-22 ore; bambini di 6 anni: 17-24 ore.

Danimarca: non esistono normative di livello centrale; le ore sono definite dalle municipalità. La figura mostra il tempo pieno poiché l'orario di apertura abituale è dalle 6:30 alle 17:00 nei giorni feriali.

Germania: la normativa di livello centrale/superiore stabilisce che la portata della cura diurna si basa sui bisogni individuali del bambino – 10 dei 16 *Länder* hanno specifiche che variano da 4 ore garantite al giorno fino a 10 ore. I livelli più alti si registrano nei *Länder* orientali (Schreyer e Oberhuemer, 2017).

Paesi Bassi: non esistono normative di livello centrale sul numero esatto di ore, ma l'ECEC obbligatoria per i bambini di 5 anni viene offerta nelle scuole primarie, con una percentuale significativa di bambini iscritti alla cura extra-scolastica. La figura mostra quindi l'“orario scolastico”.

Polonia: nelle unità prescolastiche (*zespoły wychowania przedszkolnego*), il numero di ore varia a seconda delle dimensioni del gruppo (con un minimo di 12 ore in casi eccezionali). L'offerta minima gratuita è di 25 ore. La maggioranza delle strutture (*przedszkola*) lavora fino a 50 ore a settimana (tempo pieno).

Svezia: 525 ore annuali sono state divise per la durata comune di un anno scolastico (178 giorni) e poi moltiplicate per 5 per raggiungere un numero settimanale.

Regno Unito (ENG/WLS): la parte inferiore della scala indica le ore a partire dai 3 anni, mentre quella superiore indica le ore dell'anno accademico dopo il 4° anno di età del bambino (in una *reception class* a scuola).

Regno Unito (SCT): a partire dal 2020/2021, il diritto gratuito universale sarà aumentato a 1.140 ore annuali (circa 30 ore a settimana).

Bosnia-Erzegovina: il numero di ore annuali varia da 150 a 180 a seconda del cantone. L'ECEC non è obbligatoria nella Repubblica di Srpska, ma tutti i bambini frequentano comunque un programma preprimario di 3 mesi.

Svizzera: le normative cantonali sono diverse. In alcuni cantoni, il numero di ore settimanali è superiore a 20.

La garanzia dell'**ECEC a tempo pieno** mira in genere a sgravare i genitori che lavorano dei problemi derivanti dal fatto di dover conciliare vita e lavoro. I servizi vengono organizzati in modo tale da coprire la settimana lavorativa a tempo pieno e, talvolta, anche alcune ore supplementari per le persone che sono pendolari. Nei paesi che garantiscono l'ECEC a tempo pieno o che non impongono limitazioni sul numero massimo di ore che una famiglia può richiedere, l'educazione e le attività per la cura sono in genere fuse insieme. Sebbene le ore della mattina possano essere dedicate alle attività “di tipo educativo” più impegnative, non esiste una divisione chiara tra le attività educative e quelle per la cura: i bambini giocano, imparano e si rilassano durante la giornata.

Nei paesi in cui le strutture ECEC operano a tempo pieno, la garanzia del posto potrebbe non prevedere un numero di ore assicurato. La garanzia, in tali casi, implica che un bambino/una famiglia ha diritto ad accedere a tutte le ore in cui le strutture ECEC sono operative.

In **Cechia**, le scuole materne (*mateřské školy*) operano fino a 60 ore a settimana.

In **Danimarca**, non esistono specifici obblighi di legge per quanto riguarda gli orari di apertura dell'ECEC, tranne il fatto che essa deve essere disponibile ogni giorno feriali. Tuttavia, la Legge sulla cura diurna impone che gli orari di apertura tengano conto delle finalità dell'ECEC e soddisfino le necessità locali in termini di cura dei bambini flessibile⁶³. Gli orari di apertura vanno in genere dalle 6:30 alle 17:00 nei giorni feriali.

In **Slovenia**, il 98% dei bambini frequenta i programmi della scuola materna a tempo pieno, che offrono 6-9

63 <https://www.retsinformation.dk/Forms/R0710.aspx?id=206363>

ore al giorno (30-45 ore a settimana). Sono inoltre disponibili i programmi di mezza giornata (4-6 ore) e quelli brevi (da 240 a 720 ore l'anno).

Per i genitori che studiano e lavorano a tempo pieno, la garanzia dell'ECEC nelle ore dell'orario scolastico o per un periodo più breve potrebbe porre problemi seri nel conciliare il lavoro e la cura. Quindi, i paesi che forniscono una garanzia delle ore di tipo scolastico organizzano spesso attività pomeridiane o offrono la possibilità di ricevere servizi di cura "extra-scolastica" per la famiglia da utilizzare laddove necessario. Tuttavia, i servizi per la cura prima e dopo la scuola sono spesso distinti dal punto di vista amministrativo e organizzativo, con personale diverso, differenti gruppi di bambini o persino luoghi diversi. In alcuni paesi, la cura nelle ore extra-scolastiche può essere offerta da operatori d'infanzia o in strutture che offrono servizi per la cura dei bambini di età inferiore a 3 anni e ciò implica quindi una giornata divisa per i bambini. Inoltre, le famiglie potrebbero scontrarsi con barriere all'accessibilità, come la generale mancanza di posti o l'assenza di un'offerta per specifici gruppi target (ad esempio, bambini con bisogni educativi speciali), i costi e i problemi relativi alla qualità (Eurofound, 2019).

In alcuni paesi, l'offerta ECEC obbligatoria in orario scolastico può essere estesa per diventare opzionalmente a tempo pieno per un gruppo di bambini della stessa struttura.

In **Grecia**, sono obbligatorie 25 ore a settimana per i bambini di 4 e 5 anni. Esiste un programma a tempo pieno facoltativo con un orario prolungato fino alle 16:00 che offre ulteriori 20 ore a settimana. Inoltre, sono disponibili classi per i bambini che arrivano prima dell'inizio delle attività ordinarie.

A **Cipro**, le scuole preprimarie pubbliche facoltative aperte tutto il giorno funzionano su base volontaria da ottobre a maggio, con quattro ulteriori periodi pomeridiani giornalieri per il riposo, il gioco e le attività, cinque volte a settimana fino alle 15:05 o alle 16:00. Il curriculum e le materie scolastiche della mattina rimangono le stesse previste dalle normative valide per le scuole preprimarie pubbliche (Ministero cipriota dell'istruzione e della cultura, 2018).

In **Ungheria**, i bambini devono frequentare almeno 4 ore al giorno, ma non esiste un limite massimo. Il numero minimo di ore di apertura delle *óvoda* è pari a 8 al giorno e la disponibilità abituale è di 10 ore al giorno.

La maggior parte dei paesi presenta un divario nella cura dei bambini

Le politiche che regolamentano il sostegno alle famiglie con neonati e bambini piccoli sono complesse e spesso collegate tra di loro. Pertanto, quando si considerano le differenze nell'età di inizio del posto garantito nell'ECEC, è importante tenere conto di un'altra misura politica rilevante per la famiglia, ovvero la durata del congedo per la cura dei bambini.

L'equilibrio tra queste due politiche varia notevolmente nei paesi europei a seconda delle diverse priorità e dei diversi approcci per la cura dei bambini molto piccoli. Alcuni paesi concentrano l'attenzione sulla cura domiciliare da parte dei genitori e introducono incentivi

per incoraggiarli a badare ai propri figli per un periodo più lungo. In altri, viene data priorità alla parità di genere nel mercato del lavoro adottando un approccio istituzionale alla cura dei bambini. Qualunque sia la priorità prescelta, è molto importante garantire una sinergia e una continuità tra queste politiche.

Al fine di mostrare il livello di separazione tra le politiche, il **divario esistente nella cura dei bambini** indica il periodo di tempo in cui un bambino non è coperto dal congedo per la cura o dalla garanzia del posto nell'ECEC. Si tratta del periodo in cui le famiglie con bambini piccoli devono prendere decisioni difficili: se restare a casa, se cercare di avere un posto in una struttura ECEC pubblica in cui la domanda è elevata oppure se e come pagare una struttura ECEC privata e costosa. Nelle famiglie con diversi figli piccoli, un divario lungo nella cura dei bambini con servizi ECEC pubblici sottosviluppati potrebbe portare un genitore (solitamente la madre) a essere costretto a uscire dal mercato del lavoro per occuparsi del o dei figli senza una retribuzione adeguata.

La figura B3 mostra la differenza tra la fine del congedo parentale “adeguatamente retribuito” massimo (successivamente nel testo, il “congedo per la cura dei bambini”) e l’inizio minimo della garanzia universale del posto nell'ECEC⁶⁴. I paesi europei sono ordinati in base alla durata del divario esistente nella cura dei bambini. Sul lato sinistro, dove non è indicato alcun divario, vi sono i paesi con un congedo per la cura dei bambini e politiche ECEC ben coordinati. Soltanto sette paesi (segnatamente, Danimarca, Germania, Estonia, Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia) non hanno un divario nella cura dei bambini. Essi, in tutti i casi, hanno persino alcune sovrapposizioni quando i genitori hanno ancora diritto ad alcune settimane di congedo per la cura dei bambini, ma l’offerta ECEC sovvenzionata con fondi pubblici è già garantita. La sovrapposizione si osserva sia se la madre che, specialmente, il padre, sfruttano la durata massima del congedo. I paesi che non hanno tale divario concedono congedi lunghi per la cura dei bambini (minimo 10 mesi) e hanno sistemi ECEC unitari che offrono il diritto a un posto sovvenzionato ma non gratuito.

In **Svezia**, i genitori beneficiano complessivamente di 68 settimane di congedo per la cura dei bambini, 55 delle quali sono adeguatamente retribuite (~80% dello stipendio precedente). Il diritto universale rico-

64 La nozione di “retribuzione adeguata” implica che i genitori continuano a ricevere una parte sostanziale del loro stipendio precedente durante il congedo e, pertanto, non affronteranno difficoltà finanziarie a causa del tempo trascorso non lavorando per occuparsi dei figli. Nel presente rapporto, il congedo si considera adeguatamente retribuito se i genitori ricevono almeno il 65% dello stipendio precedente in tale periodo. La durata totale del congedo per la cura dei bambini tiene conto di tutti i diversi tipi di congedo (di maternità, di paternità e parentale) e viene calcolata dalla nascita del bambino fino al rientro di entrambi i genitori al lavoro.

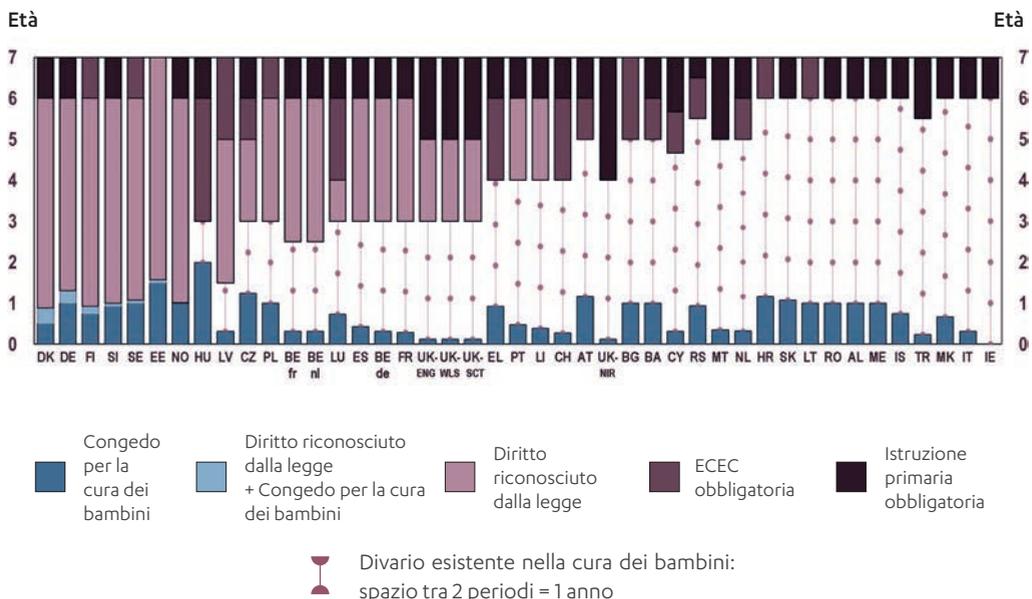
nosciuto dalla legge all'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici inizia dopo 52 settimane, quando il bambino ha 1 anno. La sovrapposizione che si ha quando sono disponibili sia il congedo per la cura dei bambini che l'ECEC fornisce alle famiglie un periodo di transizione e un po' di flessibilità.

Quando esiste un divario nella cura dei bambini, esso dura da un minimo di uno a un massimo di sei anni. La differenza tra il congedo parentale adeguatamente retribuito e l'inizio del diritto riconosciuto dalla legge è compresa tra uno e due anni in Cechia, Lettonia, Polonia e Ungheria. Tutti questi paesi, ad eccezione della Lettonia, concedono un congedo lungo e adeguatamente retribuito per la cura dei bambini (1-2-anni) e la garanzia di un posto nell'ECEC a partire dai 3 anni.

In **Cechia**, il congedo di maternità dura 22 settimane. La durata del congedo parentale è indirettamente proporzionale all'importo mensile. Nel 2019, i genitori possono prendere 43 settimane di congedo parentale ricevendo un'indennità del 69% dell'effettivo stipendio medio mensile nel 2018. La durata totale del congedo per la cura dei bambini è di 65 settimane (ovvero 1 anno e 3 e mesi). La garanzia dell'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici inizia soltanto all'età di 3 anni. Durante il periodo del divario nella cura dei bambini, l'offerta ECEC è sottosviluppata e frammentata. I genitori si orientano spesso verso soluzioni per la cura dei bambini informali o private. Laddove la capacità lo consente, alcune strutture ECEC per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni possono ammettere bambini di 2 anni.

In **Lettonia**, il diritto universale riconosciuto dalla legge all'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici inizia all'età di 1 anno e mezzo. Tuttavia, il congedo di maternità con un'indennità dell'80% dello stipendio precedente è concesso soltanto per 16 settimane. Successivamente, è disponibile un'indennità parentale con due opzioni: fino a quando il bambino ha 1 anno (32 settimane) con il 60% dello stipendio precedente; o fino a quando il bambino ha 18 mesi (58 settimane) con il 44% dello stipendio precedente. La maggior parte dei genitori sceglie di occuparsi dei figli a casa o di orientarsi verso soluzioni informali per la cura dei bambini (parenti, tate).

Figura B3: Divario esistente nella cura dei bambini



Fonte: Eurydice.

		BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT					
Congedo complessivo per la cura dei bambini		0,3	0,3	0,3	1,0	1,2	0,5	1,0	1,5	0,0	0,9	0,4	0,3	1,2	0,3	0,3	0,3	1,0	0,7	2,0	0,3	0,3	1,2					
Età di inizio	Diritto riconosciuto dalla legge	2,5	3	2,5	-	3	0,5	1	1,5	-	-	3	3	-	-	-	1,5	-	3	-	-	-	-					
	ECEC obbligatoria	-	-	-	5	5	-	-	-	-	4	-	-	6	-	4,7	5	6	4	3	-	5	5					
	Istruzione primaria	6	6	6	7	6	6	6	7	6	6	6	6	7	6	5,7	7	7	6	6	5	6	6					
Divario esistente per la cura dei bambini		2,2	2,7	2,2	4,0	1,8	-	-	-	6,0	3,1	2,6	2,7	4,8	5,7	4,4	1,2	5,0	2,3	1,0	4,7	4,7	3,8					
		PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK- ENG	UK- WLS	UK- NIR	UK- SCT							AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
Congedo complessivo per la cura dei bambini		1,0	0,5	1,0	1,0	1,1	0,9	1,1	0,1	0,1	0,1	0,1				1,0	1,0	0,3	0,7	0,4	1,0	0,7	1,0	0,9	0,9	0,2		
Età di inizio	Diritto riconosciuto dalla legge	3	4	-	0,9	-	0,8	1	3	3	-	3				-	-	-	4	-	-	1	-	-				
	ECEC obbligatoria	6	-	-	-	-	6	6	-	-	-	-				-	5	4	-	-	-	-	-	-	5,5	-		
	Istruzione primaria	7	6	6	6	6	7	7	5	5	4	5				6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6,5	5,5	
Divario esistente per la cura dei bambini		2,0	3,5	5,0	-	4,9	-	-	2,9	2,9	3,9	2,9				5,0	4,0	3,7	5,3	3,6	5,0	5,3	-	4,6	5,3			

Nota esplicativa

Il divario esistente per la cura dei bambini è la differenza tra la durata massima del congedo post-natale parentale adeguatamente retribuito e l'inizio minimo della garanzia universale del posto nell'ECEC (diritto riconosciuto dalla legge o ECEC obbligatoria). Quando non vi è la garanzia del posto nell'ECEC, il divario viene calcolato fino all'inizio dell'istruzione primaria obbligatoria. Il congedo per la cura dei bambini è stato convertito da settimane (vedere nell'allegato) a mesi dividendo il numero di settimane per 52,1.

Per l'analisi dettagliata della durata totale del congedo parentale adeguatamente retribuito (incluso congedo post-natale di maternità, di paternità e parentale), vedere l'allegato A.

Note specifiche per paese

Francia: la frequenza dell'ECEC diventerà obbligatoria dai 3 anni a partire dal 1° settembre 2019 (è in corso la discussione finale in parlamento).

Bosnia-Erzegovina: l'ECEC non è obbligatoria nella Repubblica di Srpska, ma tutti i bambini frequentano comunque un programma preprimario di 3 mesi.

Il divario nella cura dei bambini è compreso tra due e tre anni in Belgio, Spagna, Francia, Lussemburgo e nella maggior parte del Regno Unito. Questi paesi forniscono un congedo per la cura dei bambini di durata relativamente breve (6-22 settimane nella maggior parte dei paesi, ad eccezione del Lussemburgo, che prevede 38 settimane).

In **Belgio**, una madre ha diritto a 14 settimane di congedo post-natale di maternità. Il primo mese viene retribuito all'82%, mentre i restanti almeno il 75% dello stipendio precedente. I padri hanno diritto al congedo di paternità di 10 giorni (indennità dell'82%), che deve essere preso prima che il bambino abbia 4 mesi. Il diritto riconosciuto dalla legge all'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici inizia all'età minima di 2 anni e mezzo. Durante il divario nella cura dei bambini, l'ECEC sovvenzionata è disponibile e alcuni gruppi vulnerabili hanno accesso prioritario.

Nei restanti paesi, il periodo in cui non è previsto un congedo per la cura dei bambini adeguatamente retribuito e in cui non vi è il diritto all'ECEC dura più di tre anni. Dal punto di vista dei diritti, nove paesi europei hanno un divario nella cura dei bambini di 5-6 anni: Irlanda, Italia, Lituania, Romania, Albania, Islanda, Montenegro, Macedonia del Nord e Turchia⁶⁵. La maggior parte dei paesi con un lungo divario nella cura dei bambini non ha la garanzia del posto nell'ECEC oppure prevede soltanto 1-2 anni di ECEC obbligatoria prima dell'inizio dell'istruzione primaria.

La figura B3 mostra anche che il diritto riconosciuto dalla legge è una misura più comune rispetto all'ECEC obbligatoria. Il diritto a un posto nell'ECEC viene riconosciuto in 21 sistemi di istruzione europei e, in genere, copre vari anni. L'ECEC è obbligatoria in 17 sistemi di istruzione ed è la misura che si estende dal limite di età superiore e che dura in genere 1 o 2 anni. L'ECEC è obbligatoria per un anno in 11 paesi europei e per 2 anni in Bulgaria, Grecia (introduzione graduale), Lettonia, Lussemburgo e nella maggior parte dei cantoni svizzeri. L'ECEC obbligatoria più lunga è in Ungheria, dove la durata è di 3 anni.

⁶⁵ In Irlanda, Italia e Islanda, il divario nella cura dei bambini è di fatto più breve poiché l'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici è universalmente disponibile senza che vi sia un diritto riconosciuto dalla legge. In Irlanda, sebbene non vi sia un diritto riconosciuto dalla legge all'ECEC, esiste un'offerta universale disponibile per i genitori e i bambini a partire dai 2 anni e 8 mesi, riducendo di fatto il divario a 2,7 anni. In Italia, il divario è di 2,7 anni fino a quando il bambino inizia la scuola dell'infanzia. In Islanda, il divario è di 1,3 anni fino a quando il bambino raggiunge i 2 anni di età.

Alcuni paesi prevedono sia il diritto riconosciuto dalla legge che l'ECEC obbligatoria (Cechia, Lettonia, Lussemburgo, Polonia, Finlandia e Svezia). In questi paesi, i bambini hanno diritto a un posto nell'ECEC a partire dai 3 anni o prima, ma l'ECEC diventa obbligatoria per tutti durante gli ultimi 1-2 anni prima dell'inizio dell'istruzione primaria.

Molti paesi hanno recentemente esteso la garanzia universale del posto nell'ECEC

Durante gli ultimi cinque anni, vi sono stati cambiamenti sostanziali nel quadro giuridico che garantisce l'accesso all'ECEC in diversi paesi dell'Unione europea. Cinque paesi hanno introdotto l'ECEC obbligatoria per un anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria e due sistemi di istruzione hanno prolungato il periodo di frequenza obbligatoria a 2-3 anni. Inoltre, tre paesi hanno esteso l'età in cui è previsto il diritto riconosciuto dalla legge all'ECEC per ogni bambino.

La frequenza dell'ultimo anno dell'ECEC è stata resa obbligatoria in Cechia (dall'anno scolastico iniziato a settembre 2017), Croazia (2014), Lituania (2016), Finlandia (2015) e Svezia (2018). Due paesi hanno previsto l'obbligo della frequenza per più di un anno. In Ungheria, l'ECEC è obbligatoria per i bambini a partire dai 3 anni dal settembre 2015. La Grecia sta abbassando gradualmente l'età in cui si inizia a frequentare la scuola preprimaria obbligatoria da 5 a 4 anni (tra il 2018-2021). Tre paesi stanno programmando di introdurre l'ECEC obbligatoria: dal settembre 2019, essa sarà obbligatoria a partire dai 3 anni in Francia (è in corso la discussione finale in parlamento); mentre in Belgio e Slovacchia si sta preparando la legislazione per rendere obbligatorio l'ultimo anno dell'ECEC prima dell'istruzione primaria a partire dal settembre 2020.

Inoltre, è stato introdotto o esteso il diritto all'ECEC in Cechia, Polonia e Portogallo. Questi paesi hanno imposto l'obbligo per le organizzazioni di servizi ECEC di un bacino di utenza, di garantire l'offerta ECEC sovvenzionata con fondi pubblici a tutti i bambini di una certa età i cui genitori ne facciano richiesta. Cechia e Polonia hanno gradualmente esteso il diritto all'età di 3 anni (pienamente attuato in Polonia dal 2017 e in Cechia dal 2018). Il Portogallo sta ancora implementando la riforma avviata nel 2015 per introdurre l'educazione prescolastica universale. Il diritto riconosciuto dalla legge all'ECEC inizia attualmente all'età di 4 anni e dovrebbe essere abbassato all'età di 3 anni entro il 2020.

L'ECEC è offerta a titolo gratuito principalmente per i bambini più grandi

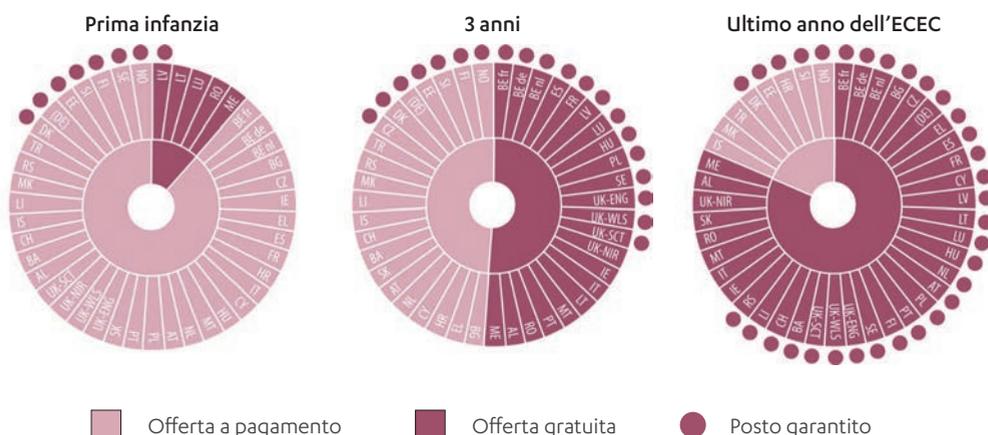
La sostenibilità dei costi è un fattore molto importante per garantire che il numero più elevato possibile di bambini abbia accesso all'ECEC. Tale indicatore esamina la misura più incisiva adottata per assicurare che ogni famiglia possa permettersi un posto nell'ECEC per i propri figli, ovvero l'offerta gratuita per tutti. Le misure specifiche per i bambini e le famiglie considerati bisognosi di un sostegno mirato sono presentate successivamente nel corso del capitolo.

Tuttavia, la sostenibilità dei costi deve essere esaminata in relazione alla disponibilità, dal momento che senza una garanzia del posto, l'ECEC gratuita nelle strutture pubbliche potrebbe essere limitata e le liste d'attesa potrebbero essere lunghe e con complesse regole di priorità. Pertanto, la figura B4 mostra la disponibilità dell'ECEC gratuita in relazione al posto garantito per tre ampie fasce d'età:

1. prima infanzia (età inferiore a 2 anni);
2. circa 3 anni (più di 2 e meno di 4 anni);
3. ultimo anno dell'ECEC (l'età di 4, 5 o 6 anni varia a seconda del sistema di istruzione).

In Europa, la maggior parte delle famiglie è tenuta a pagare le tasse dell'ECEC per i bambini più piccoli. La disponibilità dell'ECEC gratuita aumenta notevolmente all'età di 3 anni e questa tendenza continua con l'aumentare dell'età, diventando quasi universale in Europa nell'ultimo anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria obbligatoria.

Figura B4: ECEC gratuita e posti garantiti, 2018/19



Età di inizio dell'ECEC gratuita e numero garantito di ore a settimana

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT
Età (anni)	2,5	3	2,5	5	5	-	⊗	-	2,7	4	3	3	-	3	4,7	1,5	0	1	3	2,75	4	5
Ore settimanali	23	23	23	15-24	32,5-60	-	⊗	-	15	25-50	25	24	-	25-50	26	⊗	20	20	Δ	30	⊗	20
	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT		AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
Età (anni)	3	3	0,3	-	5	6	3	3	3	3	3		3	6	4	-	4	0	-	-	5,5	-
Ore settimanali	25	25	40	-	Δ	20	(15)	15-32	10-32	12,5	16		20-30	(4-5)	10-20	-	21	30-45	-	-	20	-

⊗ Nessuna normativa di livello centrale/superiore

Δ Nessuna limitazione (intera giornata)

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Questa figura riguarda l'ECEC gratuita universale. Le misure mirate per offrire riduzioni delle tasse o esenzioni vengono esaminate nella figura B6.

Nella figura, il codice ISO del paese tra parentesi indica che la situazione varia nel paese; il paese è collocato nella categoria dominante.

Nella tabella, quando le ore settimanali sono riportate tra parentesi, il numero è stato calcolato dividendo per 38 (il numero più frequente di settimane in un anno scolastico) le ore annuali cui si ha diritto indicate nelle normative.

L'ombreggiatura nella tabella indica che non esiste la garanzia del posto per almeno una parte della fascia d'età per la quale è disponibile l'offerta ECEC gratuita.

Note specifiche per paese

Germania: Berlino e Amburgo offrono un'ECEC gratuita per tutti i bambini. Nel Land Renania-Palatinato, l'ECEC è gratuita a partire dai 2 anni di età. Brema, Bassa Sassonia e Assia esonerano dalle tasse a partire dai 3 anni. Brandeburgo, Renania settentrionale-Vestfalia e Turingia offrono l'ECEC gratuita per tutti i bambini durante l'anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria (*Autorengruppe Bildungsberichterstattung, 2018*).

Finlandia: il Governo ha stanziato fondi per un progetto pilota per l'ECEC gratuita per 20 ore a settimana per i bambini di 5 anni, che sarà realizzato nel periodo 2018-2020.

Regno Unito (NIR): i bambini di 3-4 anni in Irlanda del nord sono nell'ultimo anno dell'offerta ECEC. L'istruzione primaria obbligatoria a tempo pieno inizia all'età di 4 anni.

Dei 43 sistemi di istruzione analizzati, soltanto cinque offrono l'ECEC pubblica gratuita per almeno alcune ore a settimana sin dai primi anni. La Lettonia è l'unico paese europeo che garantisce un posto gratuito nell'ECEC pubblica già a partire da un anno e mezzo di età.

In **Lettonia**, se non viene offerto un posto in un istituto educativo gestito dal governo locale e il bambino frequenta un programma educativo prescolare presso un istituto privato, il governo locale è tenuto a coprire alcuni dei costi dell'organizzazione di servizi privata. I costi coperti corrispondono al costo medio di un bambino nel programma educativo preprimario presso un istituto educativo del governo locale (Legge sull'istruzione, sezione 17)⁶⁶.

66 <https://likumi.lv/ta/id/50759-izglitibas-likums>

In altri quattro paesi (Lussemburgo, Lituania, Romania e Montenegro), non esiste una garanzia riconosciuta dalla legge che assicuri la disponibilità dell'ECEC gratuita. Lituania e Lussemburgo offrono l'ECEC gratuita per 20 ore a settimana, mentre Romania e Montenegro finanziano posti a tempo pieno gratuiti.

In **Lussemburgo**, dal 1° ottobre 2017 i bambini da 1 a 4 anni possono beneficiare di 20 ore di servizi di cura per i bambini gratuite nel settore dell'educazione non formale (*service d'éducation et d'accueil*), che integrano i servizi prescolastici gratuiti (*éducation précoce et éducation préscolaire*) a partire dai 3 anni. Il programma gratuito di 20 ore è gestito attraverso il sistema di assegni.

Nei restanti paesi europei, tutti o alcuni dei genitori devono pagare per l'ECEC nei primi anni, sebbene i costi varino notevolmente tra i paesi (vedere la figura B5). In alcuni paesi, le esenzioni dalle tasse o il diritto all'offerta gratuita sono disponibili per determinati gruppi mirati di bambini e famiglie (vedere la figura B6).

A partire da circa 3 anni di età, quasi la metà dei paesi europei offre l'ECEC gratuita per almeno alcune ore a settimana. In molti paesi, questo è un periodo di transizione in cui i bambini passano da una struttura per la cura a una di tipo educativo (vedere la figura A2). La maggior parte di questi paesi unisce l'ECEC gratuita alla garanzia del posto (Belgio, Spagna, Francia, Lussemburgo, Ungheria e Polonia). La situazione è simile in Italia e a Malta, dove non esiste un diritto esplicitamente riconosciuto dalla legge, ma i posti gratuiti nelle scuole preprimarie vengono offerti nell'ambito del servizio di istruzione generale e i tassi di partecipazione sono superiori al 90% anche per i bambini di 3 anni. Al contrario, in Portogallo, in cui i bambini passano a una struttura ECEC gratuita all'età di 3 anni, si osserva una considerevole mancanza di posti per tale fascia d'età dal momento che il diritto riconosciuto dalla legge è disponibile soltanto per i bambini di 4 anni.

In Irlanda e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia), il programma educativo prescolare gratuito di 0-16 ore a settimana è disponibile per i bambini a partire da circa 3 anni di età. L'indennità prescolastica per il posto può essere richiesta per i bambini in varie strutture, incluse quelle offerte da operatori d'infanzia e quelle destinate ai bambini più piccoli, garantendo così continuità nella cura. È tuttavia previsto il requisito che tali strutture offrano il programma educativo approvato durante le ore educative prescolastiche finanziate.

Per l'ultimo anno dell'ECEC, la distribuzione dell'offerta ECEC gratuita e a pagamento è invertita rispetto ai primi anni. La maggior parte dei paesi europei offre almeno un anno di educazione preprimaria gratuita. Fanno eccezione Danimarca, sette *Länder* della Germania, Estonia, Croazia, Slovenia, Islanda, Norvegia, Macedonia del Nord e Turchia, in cui non esiste un'offerta gratuita e i genitori devono contribuire ai costi per l'intera fase dell'ECEC.

È importante notare che anche quando le attività educative e quelle per la cura sono gratuite per almeno alcune ore a settimana, potrebbero applicarsi ulteriori costi. I genitori devono in genere pagare i pasti consumati durante la sessione (o possono portare il cibo per i bambini). Esistono alcune eccezioni:

In **Finlandia**, ogni bambino che frequenta l'ECEC gratuita riceve un pasto gratuito al giorno.

Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, i bambini di età superiore a 4 anni nelle *reception class* delle scuole finanziate con fondi pubblici ricevono un pasto gratuito a scuola conformemente alla politica *Universal Infant Free School Meals* (UIFSM). I genitori dei bambini nelle altre strutture pagano invece i pasti.

Il pagamento delle tasse per le ore supplementari di offerta viene richiesto nella maggior parte dei paesi che offrono l'ECEC gratuita per meno ore del tempo pieno. Come discusso in precedenza (vedere la figura B2), nei sistemi ECEC con un'organizzazione di tipo scolastico, l'offerta dopo-scuola può differire dal punto di vista amministrativo e organizzativo. Le ore supplementari potrebbero essere offerte nella stessa struttura o in altri tipi di offerta (ad esempio, offerta domiciliare o strutture per la cura dei bambini). Nelle strutture unitarie (ad esempio, Finlandia e Svezia), le ore supplementari possono essere seguite e pagate (a seconda dell'autonomia locale) nella stessa struttura.

Le tasse più basse nell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni sono nei paesi baltici e balcanici

Come illustrato nella sezione precedente, il modo migliore per garantire la sostenibilità dei costi è offrire gratuitamente i servizi. Tuttavia, è principalmente durante l'ultimo o gli ultimi due anni dell'ECEC che i bambini in Europa possono frequentare l'ECEC senza costi per le famiglie, che devono invece pagare le tasse per i bambini più piccoli (vedere la figura B4). In tali casi, i livelli delle tasse e la loro regolamentazione influenzano notevolmente l'accessibilità all'ECEC.

Le tasse dell'ECEC sono regolamentate a livello centrale/superiore e/o locale nella maggior parte dei sistemi di istruzione europei, almeno nei settori pubblico e sovvenzionato con fondi pubblici. In genere, i paesi stabiliscono un tetto per le tasse a una cifra specifica, ma talvolta il limite viene espresso in proporzione al reddito familiare o ai costi dell'ECEC.

In **Danimarca**, le tasse pagate dai genitori non devono essere superiori al 25% delle spese di funzionamento lorde stimate di una struttura.

In **Ungheria**, le tasse e i pasti nelle strutture ECEC non possono superare il 25% del reddito netto familiare per persona nelle strutture ECEC organizzate in centri e il 50% per quelle domiciliari.

In **Finlandia**, le tasse dipendono dalle dimensioni della famiglia, dal reddito e dal tempo trascorso nell'ECEC. Le tasse non possono superare 289 euro.

In **Norvegia**, dal 2015 le tasse per un posto nella scuola materna sono limitate al 6% del reddito familiare.

Le tasse dell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni variano notevolmente nei paesi europei e tra diversi tipi di offerta. La figura B5 mostra una panoramica del livello delle tasse in Europa, raggruppando i paesi in diverse macro-categorie (molto basse, basse, medie e alte). L'analisi si basa su statistiche nazionali, indagini nazionali e valutazioni condotte da esperti. Non trattandosi di dati tratti da indagini, bensì di una sintesi di documenti provenienti da varie fonti e riguardanti anno di riferimento diversi, le tasse non sono direttamente comparabili. La figura B5 dovrebbe essere considerata soltanto a titolo indicativo.

Le tasse mensili nell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni tendono a essere le più basse nei paesi baltici e balcanici, oltre che in Romania e Svezia. Inoltre, in Lettonia, Lituania, Romania e Montenegro, l'ECEC è interamente gratuita; i genitori devono pagare soltanto i pasti dei bambini. Tasse molto basse (meno di 100 SPA) per le attività educative e per la cura vengono pagate in Bulgaria, Estonia, Malta, Svezia, Albania, Macedonia del Nord e Serbia. È importante notare che in alcuni di questi paesi, una piccola percentuale di bambini provenienti da famiglie ricche può frequentare un'ECEC privata molto costosa (tasse più alte di 500 SPA). Ciò può essere una conseguenza del fatto che anche se le tasse per l'ECEC sono basse in questi paesi, la domanda di posti nell'ECEC per i bambini più piccoli supera spesso l'offerta (secondo la figura B7, Estonia, Malta e Svezia sono gli unici paesi con tasse molto basse la cui offerta è sufficiente a soddisfare la domanda).

A **Malta**, circa il 80% dei bambini che frequenta *childcare centres* utilizza il Free Childcare Scheme (NSO, 2017).

In **Svezia**, tutti i bambini hanno diritto all'ECEC a partire da 1 anno. Le tasse per un bambino nell'ECEC hanno un tetto del 3% del reddito familiare con un massimo di 110 SPA. Le famiglie con redditi più bassi o più figli nell'ECEC pagano tasse inferiori o sono esentate del tutto.

Le tasse per l'ECEC a tempo pieno per i bambini di età inferiore a 3 anni sono basse in diversi paesi nordici, balcanici e dell'Europa centrale. Specificamente, le tasse variano tra 100 e 250 SPA in Cechia, Danimarca, Croazia, Lussemburgo, Ungheria, Slovenia, Finlandia, Bosnia-Erzegovina e Norvegia. Le tasse sono mediamente alte (tra 250 e 500 SPA) in Francia, Belgio (comunità fiamminga), Spagna, Cipro e Austria.

Le tasse mensili medie sono le più elevate (oltre 500 SPA) nei paesi che utilizzano meccanismi di mercato per offrire l'ECEC ai bambini di età inferiore a 3 anni. In Irlanda, Paesi Bassi e Regno Unito, non esistono normative sulle tasse e le organizzazioni di servizi godono dell'autonomia per stabilire il prezzo. Alcuni sussidi pubblici per compensare i costi sono disponibili soltanto per la maggior parte dei bambini svantaggiati. In Svizzera, nonostante esistano normative sulle tasse, il tetto è eccezionalmente alto e le tasse per l'ECEC pubblica o sovvenzionata con fondi pubblici per i bambini fino a 4 anni possono raggiungere oltre 1.400 SPA.

Come già detto, la misura politica più comune per aumentare la sostenibilità dei costi consiste nell'offrire un'ECEC gratuita/sovvenzionata. Inoltre, i paesi possono prevedere altre misure per aiutare le famiglie con i costi nell'ECEC, come gli sgravi fiscali che sono uno degli strumenti più comuni. Ad esempio:

In **Austria**, è possibile detrarre dalle tasse 2 300 euro l'anno per la cura dei bambini (fino all'età di 10 anni), oltre a ulteriori detrazioni per i genitori single. I genitori di bambini con disabilità ricevono un assegno familiare maggiorato.

Nel **Regno Unito**, è previsto un assegno per la cura dei bambini esente da tasse con il quale le famiglie ricevono dallo Stato 2 sterline per ogni 8 sterline pagate per la cura dei bambini, fino a un valore di 2000 sterline per bambino ogni anno. Le famiglie idonee a beneficiarne sono quelle in cui i genitori "lavorano o sono in congedo familiare, per malattia o annuale; guadagnano almeno lo stipendio minimo nazionale o il salario minimo di sussistenza per 16 ore a settimana; e hanno un reddito imponibile inferiore a 100.000 sterline.

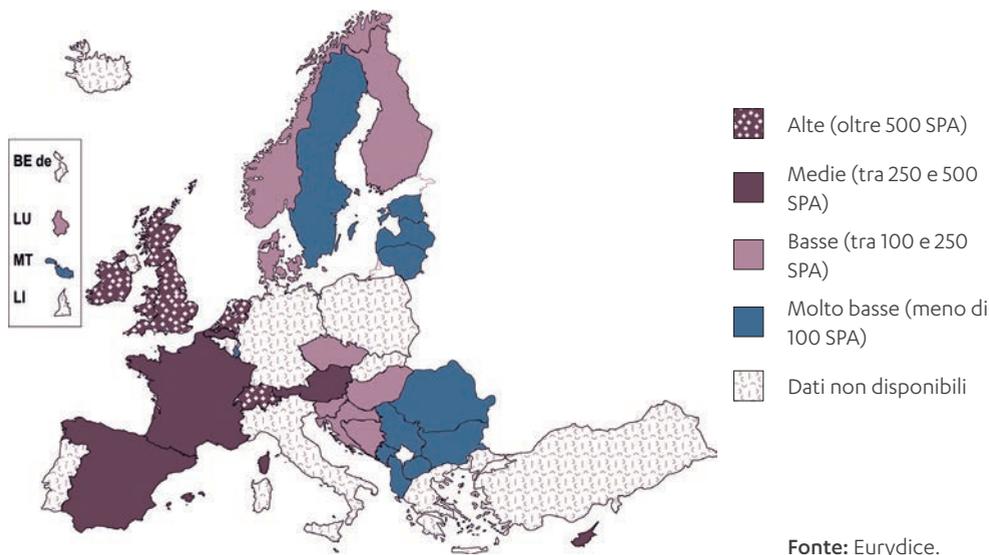
Alcuni paesi offrono una compensazione parziale delle tasse pagate dalle famiglie per l'offerta privata.

In alcuni comuni della **Lituania**, i genitori ai cui figli non viene offerto un posto in una struttura ECEC pubblica ricevono un sostegno economico di 100 euro al mese a copertura parziale del costo di un posto in una struttura ECEC privata.

In **Portogallo**, le famiglie con bambini in alcune prescuole private o cooperative possono ricevere un sussidio a seconda del reddito familiare.

In **Finlandia**, le famiglie possono optare per l'ECEC privata con l'aiuto di un'indennità per la cura privata versato dallo Stato oppure di assegni erogati da molte municipalità.

Figura B5: Tasse mensili medie per l'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni, 2018/19



**Tasse mensili medie per l'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni (SPA e valuta nazionale)
nonché normative in materia di tasse, 2018/19**

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY
SPA	:	:	258	37	138	213	:	54	683	:	65-361	121-274	129	:	112-503
Valuta nazionale	:	:	285	36	2443	2100	:	41	771	:	59-328	133-301	617	:	100-450
Tasse regolamentate	Si	Si	Si	Si	No	Si	Livello locale	Si	No	No	Si	Si	Livello locale	Livello locale	No
	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	
SPA	Nessuna tassa	Nessuna tassa	198	0-156	Nessuna tassa	511	90-398	:	:	Nessuna tassa	191	:	0-233	0-110	
Valuta nazionale	Nessuna tassa	Nessuna tassa	242	0-30000	Nessuna tassa	572	100-440	:	:	Nessuna tassa	155	:	0-289	0-1382	
Tasse regolamentate	N/D	Livello locale	Si	Si	N/D	No	Si	Livello locale	No	Si	Si	No	Si	Si	
	UK- ENG	UK-WLS	UK- NIR	UK-SCT		AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
SPA	1090	1032	:	715		44	135	0-1420	:	:	40-79	67	0-204	0-96	:
Valuta nazionale	1067	1010	:	700		2600	130	0-2400	:	:	20-40	1840	0-2910	0-5590	:
Tasse regolamentate	No	No	No	No		Livello locale	Si	Livello locale	Livello locale	No	Si	Si	Si	Si	:

Nota esplicitiva

Per le tasse, "Si" indica che esse sono regolamentate al livello centrale/superiore, "Livello locale" indica che esse sono regolamentate al livello locale, "No" indica che le tasse non sono regolamentate e "ND" indica che non ci sono tasse.

Al fine di facilitare il confronto internazionale, le tasse sono state convertite dalle valute nazionali agli standard di potere di acquisto (SPA). Lo SPA è un'unità monetaria comune artificiale di riferimento utilizzata per esprimere il volume di aggregati economici al fine di effettuare confronti spaziali in modo da eliminare le differenze del livello di prezzi tra paesi. I valori SPA sono ottenuti dividendo le unità monetarie nazionali per la rispettiva parità di potere d'acquisto (PPA). Sono stati utilizzati i dati Eurostat 2017 relativi alle parità di potere d'acquisto (UE28=1) [prc_ppp_ind] (ultimo aggiornamento: 23-04-2019).

Quando non esistono dati sulle medie effettive, le stime sono calcolate sulla frequenza a tempo pieno (40 ore), se non diversamente indicato. Le tasse settimanali vengono convertite in un importo mensile figurativo moltiplicandole per un fattore di 4,345. Pertanto, le tasse mensili effettive possono differire leggermente. Quando non sono disponibili cifre medie, viene indicata una fascia che mostra le tasse minime e massime, se non diversamente indicato nelle note specifiche per paese.

Laddove possibile, vengono presi in considerazione tutti i settori dell'ECEC. Nei paesi in cui domina un'ECEC pubblica e una ridotta percentuale di bambini frequenta un'ECEC privata autofinanziata molto costosa, vengono indicate soltanto le tasse pubbliche per riflettere la situazione più comune. Laddove possibile, vengono presi in considerazione i pasti e le altre spese. I paesi che non prevedono tasse per l'educazione e la cura vengono indicati nella categoria "molto basse" considerando il fatto che potrebbero esserci delle tasse da pagare per i pasti. Quando la tabella riporta una fascia, la figura si basa sul valore più elevato.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): esclude il 20% delle strutture ECEC private autofinanziate e delle strutture che ricevono soltanto le sovvenzioni di base.

Danimarca: è esclusa l'offerta domiciliare (*dagpleje*).

Francia: la fascia nella tabella indica le tasse medie pagate nelle *crèches* (estremità inferiore) e quelle medie pagate per l'*assistant-e maternel-le* (estremità superiore) da una famiglia che guadagna uno stipendio medio dopo aver detratto i sussidi diretti e indiretti. La figura mostra il valore basato sulla forma dominante di ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni (*assistant-e maternel-le*).

Spagna: solo strutture ECEC pubbliche. Non esistono normative per il settore privato.

Croazia: stima dei costi più comuni. Le tasse mensili pagate vanno da HRK 400 a HRK 720 nell'80% delle unità autogovernate locali.

Lussemburgo: tasse mensili per 20 ore a completamento delle 20 ore gratuite.

Ungheria: la media include l'offerta privata.

Paesi Bassi: i calcoli si basano sulle tasse medie per ora nel 2018 (EUR 7,14) e le ore medie frequentate mensilmente (80,2).

Austria: indica il minimo e il massimo in alcuni *Länder* per la frequenza a tempo pieno.

Slovenia: strutture ECEC pubbliche. Il calcolo si basa sul prezzo medio del programma delle scuole materne pubbliche e sulla quota pagata dai genitori secondo la scala dei pagamenti sovvenzionati. Le tasse variano da 0 a EUR 350 (SPA 429).

Finlandia: solo strutture ECEC pubbliche.

Regno Unito (SCT): senza scopo di lucro EUR 6188, autofinanziato privato EUR 7378.

Montenegro: la tabella indica i prezzi medi dei pasti poiché non esistono tasse per l'ECEC.

.....

Le misure mirate per facilitare l'accesso all'ECEC si concentrano sui bambini che vivono in condizioni di povertà

Sono molto pochi i paesi europei che garantiscono l'accesso universale all'educazione della prima infanzia gratuita per i bambini sin dai primi anni. Come sintetizzato nella figura B4, le tasse per l'ECEC sono dovute per i bambini di età inferiore a 3 anni in tutti i paesi UE-28 analizzati, tranne cinque. Appena otto paesi garantiscono un posto nell'ECEC per tutti i bambini piccoli. La Lettonia è l'unico paese che garantisce l'ECEC pubblica gratuita per tutti i bambini a partire da 1 anno e mezzo di età. Invece di concedere il diritto all'ECEC gratuita a tutti i bambini, la maggior parte degli altri paesi ha posto in essere politiche mirate per alcuni bambini e famiglie che si considera benefico di più dell'ECEC.

La figura B6 mostra i gruppi che beneficiano delle riduzioni delle tasse e dell'ammissione prioritaria, ovvero le misure mirate più comuni per i bambini di età inferiore a 3 anni. Più

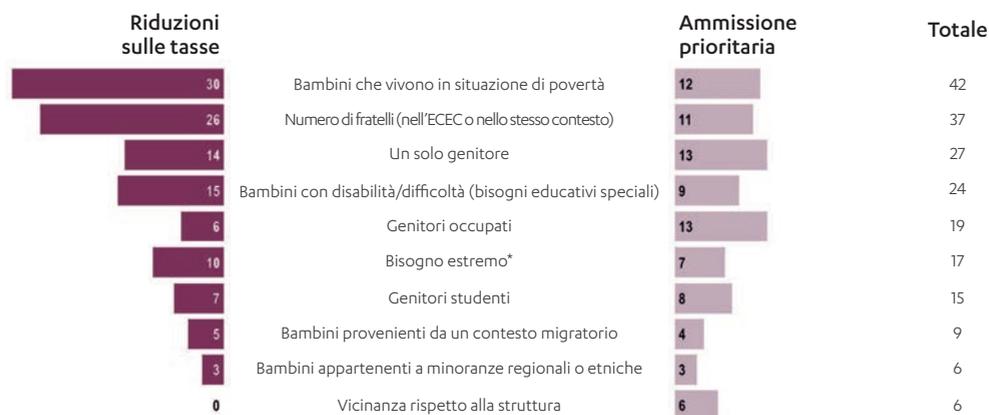
paesi applicano misure mirate per aumentare la sostenibilità dei costi (vedere le riduzioni) più che l'accessibilità (ammissione prioritaria). Tutti i paesi, inclusi quelli in cui non sono previste tasse per le attività educative e per la cura, possono comunque offrire pasti gratuiti ad alcuni bambini vulnerabili. L'indicatore include tali criteri come "riduzione delle tasse". Tuttavia, i paesi che prevedono la garanzia universale del posto nell'ECEC e/o quelli in cui l'offerta soddisfa la domanda potrebbero non aver bisogno di misure mirate per l'accessibilità. Inoltre, in molti paesi, le regole per l'ammissione prioritaria vengono decise a livello locale o persino della singola struttura.

In generale, criteri simili vengono utilizzati quando si offrono riduzioni sulle tasse e ammissione prioritaria. I bambini che vivono in povertà sono il gruppo più comunemente interessato. Il reddito familiare costituisce un criterio diffuso, spesso utilizzato in combinazione con la composizione del nucleo familiare. I destinatari di alcuni benefici sociali potrebbero ricevere anche riduzioni delle tasse per l'ECEC e/o ammissione prioritaria. Come criterio distinto (sebbene ampiamente correlato alla povertà), i figli di genitori single beneficiano spesso di misure mirate.

Il numero di fratelli (e specialmente di fratelli nell'ECEC) costituisce un altro fattore importante per le riduzioni delle imposte e l'ammissione prioritaria. Inoltre, diversi sistemi di istruzione cercano di facilitare la vita familiare attribuendo una specifica priorità ai fratelli di bambini che frequentano già la stessa struttura ECEC.

Vari paesi prevedono misure mirate per i bambini che potrebbero aver bisogno di sostegno nell'educazione e nella cura, segnatamente quelli con disabilità/difficoltà, quelli provenienti da contesti migratori e quelli appartenenti a minoranze regionali o etniche. Croazia, Cipro e Albania hanno specifiche misure che facilitano l'accesso e/o la sostenibilità dei costi per i bambini Rom.

Figura B6: Tipi di criteri utilizzati quando vengono offerte riduzioni sulle tasse o un'ammissione prioritaria nelle strutture organizzate in centri per i bambini di età inferiore a 3 anni, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

*Bisogno estremo: bambini in affido familiare o seguiti dai servizi sociali; con genitori che non possono fornire la cura necessaria; senza casa figli di donne ospitate in strutture fuggite a causa di violenza domestica; o che hanno perso un genitore durante il servizio militare, in un attentato terroristico o in circostanze simili.

Per ciascuna fascia d'età, il numero sulla barra indica il numero di sistemi di istruzione che prevedono criteri specifici nelle loro normative di livello centrale/superiore. Complessivamente, vi sono 43 sistemi di istruzione e le informazioni per paese sono disponibili nell'allegato A.

In molte famiglie con bambini piccoli, entrambi i genitori hanno bisogno di lavorare, studiare o progredire nelle rispettive carriere. Considerando l'ECEC come uno strumento per permettere l'occupazione femminile, circa un terzo dei paesi europei dà priorità ai figli di famiglie in cui entrambi i genitori lavorano o studiano. Alcuni offrono persino riduzioni delle tasse per facilitare l'equilibrio vita-lavoro e aumentano gli incentivi per lavorare o studiare.

Diversi paesi adottano misure esplicitamente mirate ai bambini in situazioni di bisogno estremo, inclusi quelli in affido (ad esempio comunità fiamminga e francese del Belgio, Ungheria, Slovenia, Regno Unito – Inghilterra e Serbia), quelli seguiti dai servizi sociali (ad esempio, Slovenia e Serbia), quelli i cui genitori non possono offrire la cura necessaria (ad esempio, Germania, Ungheria e Portogallo), quelli che hanno familiari disabili o malati (Grecia), quelli senza casa (Irlanda), quelli figli di donne ospitate in strutture fuggite a causa di violenza domestica (Grecia e Spagna), ecc.

La vicinanza alla struttura è indicata come criterio di ammissione prioritaria in sei paesi (Bulgaria, Spagna, Croazia, Italia, Portogallo e Romania).

In generale, molti approcci mirati sono interrelati. Alcuni paesi utilizzano scale o regole complesse.

I **Paesi Bassi** offrono riduzioni delle tasse in base all'indicatore sintetico *Bambini a elevato rischio di svantaggio* educativo, che tiene conto del livello di istruzione dei genitori, del paese di origine, del periodo di tempo trascorso nei Paesi Bassi e del fatto che partecipano o meno a un programma di ristrutturazione del debito.

In **Serbia**, l'accesso prioritario è riservato ai bambini provenienti da gruppi vulnerabili, soprattutto quelli che sono vittime di violenza; economicamente svantaggiati e senza la protezione dei genitori; figli di genitori single o con genitori malati; che vivono in condizioni non stimolanti; con difficoltà educative e con fratelli; nonché quelli seguiti dai servizi sociali. Dopo tale gruppo, altre priorità (in ordine di importanza) sono: figli di genitori lavoratori e studenti; il terzo figlio (e i fratelli più piccoli) di una famiglia; e i fratelli di bambini già iscritti nello stesso istituto.

Molti paesi utilizzano scale mobili per il pagamento delle tasse:

La **Slovenia** determina le tasse classificando i genitori in nove fasce di reddito in base al reddito, al patrimonio e alla composizione del nucleo familiare. I comuni sovvenzionano almeno il 23% del prezzo per tutti i bambini.

In **Finlandia**, le tasse variano da EUR 0 a 289 a seconda delle dimensioni della famiglia, del reddito e del tempo trascorso nell'ECEC. Le tasse più basse pagate ammontano a EUR 27. Nel 2016, circa il 20% dei bambini nell'ECEC ha pagato le tasse massime e il 18% non ha pagato tasse (THL, 2017).

È importante notare che le tasse e le regole di priorità sono spesso definite a livello locale o istituzionale. I criteri utilizzati corrispondono in genere a quelli elencati nella figura B6. Ad esempio:

In **Croazia**, le tasse delle *dječji vrtići* sono definite dalle unità autogovernate locali. Uno studio condotto da Dobrotić, Matković e Menger (2018) ha rilevato che "le tasse vengono ridotte per i bambini che vivono in povertà, le famiglie con un numero elevato di figli, i genitori single, i genitori che lavorano, i figli di genitori disabili e i bambini con disabilità/difficoltà".

Talvolta, le misure mirate dell'ECEC fanno parte di un programma più ampio.

In **Irlanda**, il programma *Community Childcare Subvention Resettlement (CCSR)* offre un'ECEC gratuita a tempo parziale e organizzata in sessioni per i bambini rifugiati tra 0 e 5 anni al fine di aiutarli a inserirsi e integrarsi nella società irlandese.

Alcuni programmi o misure sono disponibili in tutti i tipi di strutture ECEC, mentre altri potrebbero applicarsi solo a istituti pubblici o sovvenzionati con fondi pubblici.

In **Belgio (Comunità fiamminga e francese)**, le regole applicate per stabilire le priorità dipendono dal tipo (entità) di sovvenzioni pubbliche. Le strutture che ricevono sovvenzioni che dipendono dal reddito oltre a quelle di base dovrebbero dare priorità ai figli di famiglie che hanno bisogno di servizi di cura nel contesto di una situazione lavorativa (conservare il posto di lavoro; cercare un impiego o seguire una formazione professionale), nonché a quelli di famiglie monogenitoriali o a basso reddito e ai bambini in affido. Le strutture che ricevono sovvenzioni supplementari oltre a quelle di base e che dipendono dal reddito dovrebbero inoltre disporre di una politica propositiva sulle ammissioni che favorisca i bambini provenienti da famiglie vulnerabili.

Diversi paesi europei hanno introdotto programmi o normative distinti e mirati di livello centrale/superiore per quanto riguarda l'accessibilità e la sostenibilità dei costi. Le cosiddette misure mirate per promuovere il diritto riconosciuto dalla legge impongono alle organizzazioni di servizi ECEC l'obbligo di garantire un'offerta ECEC (gratuita o sovvenzionata

con fondi pubblici) per i bambini che vivono in un bacino d'utenza appartenenti a determinate categorie. È possibile distinguere tra due macro-tipi di misure mirate per promuovere il diritto riconosciuto dalla legge:

1. **l'accesso sin dalla prima infanzia** all'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici;
2. **l'accesso alle ore supplementari** nell'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici, che sono gratuite o soggette a tasse ridotte. Tali ore si aggiungono a quelle riconosciute a tutti i bambini (vedere la figura B2).

In alcuni paesi, i bambini che vivono in povertà o con bisogni speciali possono iniziare a frequentare l'ECEC prima:

In **Francia**, a partire dai 3 anni, tutti i bambini hanno diritto a un posto gratuito nelle scuole preprimarie (écoles maternelles), che sono accessibili dai 2 anni di età, in particolare nelle zone socialmente svantaggiate.

In **Svezia**, tutti i bambini hanno diritto all'ECEC a partire da 1 anno di età e hanno diritto all'ECEC gratuita per 15 ore a settimana a partire dai 3 anni. I bambini con bisogni educativi speciali possono iniziare l'ECEC gratuita per 15 ore prima di 1 anno di età.

Le parti del **Regno Unito** che offrono un certo numero di ore gratuite di ECEC per tutti i bambini a partire dai 3 anni estendono tale diritto ad alcuni bambini a partire dall'età di 2 anni. In **Inghilterra**, l'idoneità a beneficiare dell'ECEC si basa principalmente su ragioni economiche, sebbene vengano considerati anche criteri non economici (ad esempio, bisogni educativi speciali o disabilità; bambini che ricevono servizi di cura dall'autorità locale)⁶⁷. In **Galles**, il programma *Flying Start* è destinato ai bambini di 2 e 3 anni che vivono in aree svantaggiate. La **Scozia** estende il diritto all'ECEC gratuita ai bambini di 2 anni i cui genitori ricevono alcuni sussidi oltre che ai bambini attualmente presi in carico (in affidato, con un tutore).

In **Norvegia**, tutti i bambini hanno diritto all'ECEC a partire da 1 anno. Inoltre, a partire dall'età di 3 anni i bambini delle famiglie a basso reddito hanno diritto a 20 ore settimanali gratuite di ECEC. Il limite di reddito annuale nel 2018 era di NOK 533 500.

Alcuni sistemi di istruzione garantiscono un posto nell'ECEC ai figli di genitori che lavorano o studiano (nel caso di famiglie biparentali, entrambi i genitori devono lavorare o studiare).

A **Malta**, il governo offre il *Free Childcare Scheme* ai genitori/tutori che lavorano o studiano (Governo di Malta, 2016). La fascia d'età target di tale misura sono i bambini da 3 mesi a 3 anni di età (fino a quando il bambino ha diritto a iscriversi alla scuola materna pubblica). Il diritto copre il 110% delle ore medie di lavoro/studio più 20 ore mensili per il tempo per il pendolarismo.

In **Finlandia**, dall'agosto 2016, il diritto universale all'ECEC a partire dai 9 mesi è stato limitato a 20 ore a settimana. Tuttavia, un bambino ha comunque diritto all'ECEC a tempo pieno se i genitori lavorano o studiano a tempo pieno oppure se ciò si considera nel migliore interesse del minore. Inoltre, i comuni devono organizzare anche la cura serale e notturna in base ai bisogni locali. Molte autorità locali offrono comunque un'ECEC senza limitazioni.

Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, tutti i bambini di 3 e 4 anni hanno diritto a 15 ore di ECEC gratuita a settimana. Inoltre, la maggior parte dei bambini di 3 e 4 anni con genitori lavoratori hanno diritto a ulteriori 15 ore a set-

67 <https://www.gov.uk/help-with-childcare-costs/free-childcare-2-year-olds?step-by-step-nav=f237ec8e-e82c-4ffa-8fba-2a88a739783b>

timana. Tale diritto, conosciuto come *Extended Entitlement* (diritto esteso), è stato introdotto nell'ambito della legge 2016 Childcare Act⁶⁸. Dal mese di aprile 2019, le autorità locali del **Galles** hanno avviato la sperimentazione di un'offerta simile di 30 ore di ECEC gratuita per i figli di genitori lavoratori.

Alcuni paesi offrono programmi preprimari mirati un anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria per i bambini che non hanno partecipato all'ECEC.

In **Croazia**, il programma preprimario è obbligatorio per tutti i bambini. Per i bambini che frequentano già l'ECEC, il programma preprimario è integrato nel programma esistente, mentre quelli che non sono già nell'ECEC devono frequentare un'altra offerta preprimaria. Il programma preprimario obbligatorio per i bambini che non frequentano l'educazione e cura della prima infanzia organizzata in centri è gratuito e coinvolge circa il 30% del totale (12 000 bambini nel 2017/8 secondo l'ufficio di statistica).

In **Slovenia**, dal 2018/19, le autorità di livello centrale/superiore finanziano gruppi della scuola materna che attuano programmi brevi gratuiti (240 ore l'anno) per i bambini che non hanno frequentato in precedenza la scuola materna e che compiono 6 anni nel successivo anno solare.

La domanda di posti nell'ECEC è maggiore dell'offerta

L'equilibrio tra la domanda e l'offerta di posti nell'ECEC pubblica può fungere da indicatore del successo delle politiche di accessibilità discusse nel presente capitolo. Tuttavia, è importante notare che tale indicatore dovrebbe essere considerato in relazione alle statistiche e ai tassi di partecipazione. La domanda di ECEC per i bambini molto piccoli potrebbe essere bassa a causa delle norme culturali e dei valori familiari tradizionali. Essa potrebbe inoltre essere influenzata dalla percezione pubblica della qualità dell'ECEC: le famiglie che percepiscono l'offerta ECEC pubblica come di bassa qualità potrebbero optare per altri servizi per la cura dei bambini e potrebbero quindi non presentare domanda per un posto.

La figura B7 traccia una panoramica dell'equilibrio stimato tra la domanda e l'offerta in tre fasce d'età, vale a dire, bambini molto piccoli, bambini di 3 anni e bambini più grandi nell'ultimo anno dell'ECEC. Sono stati presi in considerazione tutti i tipi di ECEC pubblica e sovvenzionata con fondi pubblici. L'offerta domiciliare sovvenzionata con fondi pubblici, importante per soddisfare la domanda in diversi paesi (vedere la figura A6), è anch'essa inclusa nelle stime complessive. Il sistema ECEC viene valutato nel suo complesso, ad esempio se la domanda è più elevata dell'offerta soltanto in una regione per la fascia d'età considerata, il paese viene inserito nella categoria "La domanda è più elevata dell'offerta".

La domanda di posti nell'ECEC è soddisfatta sin dalla prima infanzia soltanto in Danimarca, Estonia, Malta, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia e Norvegia. Cinque di questi paesi garantiscono il diritto all'ECEC dalla prima infanzia per tutti i bambini (vedere la figura B1), mentre Malta

68 <http://www.legislation.gov.uk/ukpga/2016/5/enacted>

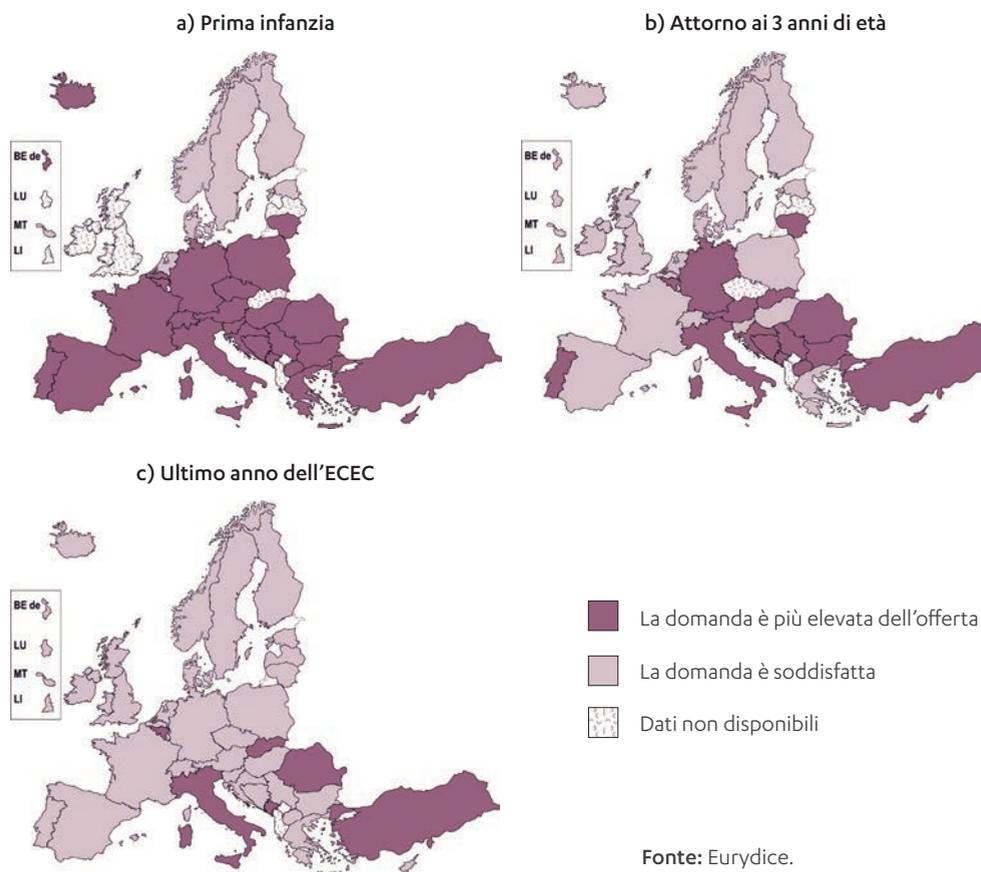
prevede diritti mirati generosi per la cura dei bambini di genitori che lavorano e studiano. Soltanto i Paesi Bassi si basano su un sistema guidato dal mercato per i bambini più piccoli.

La domanda e l'offerta sono in equilibrio a partire dai 3 anni di età in oltre la metà dei sistemi di istruzione europei. La domanda è solitamente soddisfatta dall'età di inizio del diritto riconosciuto dalla legge o da quando l'ECEC diventa parte del sistema di istruzione.

In **Francia**, secondo l'indagine 2017, sette famiglie su dieci che volevano iscrivere un figlio (di età compresa tra 6 mesi e 1 anno) all'ECEC hanno ottenuto un posto (CNAF, 2018). Al contrario, quasi tutti i bambini di 3 anni frequentano l'ECEC (vedere la scheda nazionale).

In **Spagna**, la domanda è più elevata dell'offerta nel primo ciclo dell'ECEC (meno di 3 anni) nella maggior parte delle comunità autonome (ad esempio, in Andalusia, comunità Foral di Navarra, isole Baleari, Cantabria, comunità di Castilla e León, Castilla-La Mancha e la città di Ceuta). Nel secondo ciclo dell'ECEC (a partire da 3 anni), la domanda e l'offerta sono in equilibrio in tutte le amministrazioni educative.

Figura B7: Domanda e offerta di posti nell'ECEC, 2018/19



Nota esplicativa

La presente figura traccia una panoramica generalizzata basata sui rapporti, sulle indagini e sulle stime degli esperti. L'indicatore riguarda principalmente l'ECEC pubblica e sovvenzionata con fondi pubblici, ma alcuni paesi forniscono una valutazione complessiva. Sono incluse sia l'offerta organizzata in centri che quella domiciliare. Il sistema ECEC viene valutato nel suo complesso, ad esempio se la domanda è più elevata dell'offerta soltanto in una regione per la fascia d'età considerata, il paese viene inserito nella categoria "La domanda è più elevata dell'offerta".

Note specifiche per paese

Cechia: non esistono dati esatti per i bambini di 3 e 4 anni. Secondo l'Ispettorato scolastico ceco, la maggior parte dei bambini i cui genitori hanno presentato domanda per un posto sono stati ammessi alla scuola materna (*materšská škola*). Soltanto in alcuni comuni vi è un numero molto ridotto di bambini di 3 anni a cui non viene offerto un posto entro l'inizio dell'anno scolastico.

Lussemburgo: sovvenziona il settore dell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni al punto tale che l'offerta di posti nell'ECEC per i bambini molto piccoli soddisfa quasi la domanda. Non sono disponibili dati ufficiali.

In diversi paesi, l'offerta e la domanda vengono soddisfatte durante l'ultimo anno dell'ECEC, ma non all'età di 3 anni o prima. Bulgaria e Portogallo riescono a offrire abbastanza posti nell'ECEC in tutte le aree del paese durante gli ultimi due anni dell'ECEC durante i quali il posto è garantito. Cechia, Germania, Croazia, Cipro, Lituania, Austria, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord e Serbia soddisfano la domanda di posti nell'ECEC durante l'ultimo anno dell'ECEC, che è spesso garantito per legge o obbligatorio. Alcuni di questi paesi hanno introdotto la garanzia del posto nell'ECEC da un'età più bassa (vedere la figura A1), ma non riescono a offrire abbastanza posti per tutti i bambini prima dell'ultimo anno dell'ECEC.

Ad esempio:

In **Germania**, nonostante il diritto riconosciuto dalla legge a partire da 1 anno di età, nella pratica la domanda non soddisfatta nell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni era del 12% nel 2017 (33% di tasso di iscrizione contro 45% di richieste di iscrizione). Nel 2017, la domanda non soddisfatta di posti nell'ECEC per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni era appena del 3% (94% di tasso di iscrizione contro 97% di richieste di iscrizione) (Alt et al. 2019). In media, la domanda è stata soddisfatta soltanto durante l'ultimo anno dell'ECEC.

Si osserva una domanda non soddisfatta in alcune aree durante l'intera fase dell'ECEC in Belgio (comunità francese), Italia, Romania, Slovacchia, Montenegro, Macedonia del Nord e Turchia.

In **Italia**, alcune aree hanno liste d'attesa per i servizi educativi (per i bambini di età inferiore a 3 anni) e, in misura minore, per le scuole dell'infanzia (per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni). La domanda è più elevata in particolare nelle regioni settentrionali in cui i tassi di occupazione sono più alti ed entrambi i genitori lavorano. A causa della crisi economica e della ridotta natalità, la domanda dell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni è soddisfatta in alcune altre regioni.

Più di un terzo dei sistemi di istruzione segnala di avere più problemi a soddisfare la domanda in alcune aree. Ad esempio:

In **Francia**, la capacità teorica dell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni in 7 dipartimenti varia da 10 a 40 posti per 100 bambini, mentre 20 dipartimenti offrono da 70 a 93 posti per 100 bambini (ONAPE, CNAF, 2018, p. 30).

Oltre all'età e al luogo di residenza, esistono alcuni ulteriori motivi alla base delle variazioni della domanda e dell'offerta di posti nell'ECEC. Alcuni tipi di ECEC potrebbero avere una domanda più elevata di altri. L'offerta ECEC pubblica organizzata in centri educativi sembra essere il tipo più ricercato. Spesso, l'offerta domiciliare viene erogata quando la domanda di ECEC nei centri educativi non è soddisfatta. I sussidi pubblici sono diretti alle organizzazioni di servizi privati quando non vi sono abbastanza posti nell'ECEC pubblica. In alcuni paesi, le strutture ECEC private autofinanziate svolgono un ruolo significativo nel soddisfare la domanda (vedere la figura A7). Inoltre, potrebbe esistere una parte di domanda non soddisfatta per i posti nell'ECEC a tempo pieno.

Sezione II - PARTECIPAZIONE

Il 34% dei bambini di età inferiore ai 3 anni frequenta l'ECEC organizzata in centri

Nei vari paesi, i piani per l'educazione e cura della prima infanzia per i bambini più piccoli variano ed è difficile effettuare confronti internazionali significativi dei tassi di partecipazione. Nella metà dei paesi europei analizzati, invece delle autorità educative sono quelle per la famiglia o il benessere sociale a essere responsabili dei servizi dell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni (vedere la figura A4). In alcuni di essi, i servizi per tali bambini non vengono considerati di tipo educativo e, di conseguenza, non vengono inclusi nel sistema di classificazione ISCED, né nelle statistiche sull'istruzione che costituiscono la principale fonte di comparazione internazionale dei tassi di partecipazione all'ECEC.

Pochi paesi europei garantiscono un posto nell'ECEC a partire da un'età molto precoce (vedere la figura B1). La maggior parte delle famiglie con figli sotto i 3 anni affronta un divario relativo alla cura dei bambini, ovvero un periodo di tempo in cui il bambino non è coperto dal congedo per la cura o da un posto garantito nell'ECEC (vedere la figura B3). Le famiglie con bambini piccoli che hanno difficoltà ad assicurarsi un posto nell'ECEC sovvenzionata potrebbero optare per soluzioni informali, come babysitter, tate, parenti o altri adulti. L'ECEC domiciliare è diffusa in questa fase (vedere la figura A3); tuttavia, non sono disponibili statistiche comparabili a livello internazionale sul numero di bambini seguiti da operatori d'infanzia.

Inoltre, i confronti internazionali sono complicati a causa delle differenze nelle politiche lavorative e sui congedi per la cura dei bambini. Diversi paesi non prevedono congedi per

la cura dei bambini o retribuiscono ai genitori soltanto una percentuale adeguata (il 65% del precedente stipendio) per le primissime settimane. Al contrario, alcuni paesi nordici e dell'Europa centrale concedono congedi per la cura dei bambini di età superiore a un anno. Poiché i bambini non frequentano normalmente l'ECEC durante il periodo di congedo, ciò riduce i tassi di partecipazione all'ECEC dei bambini di età inferiore a 3 anni.

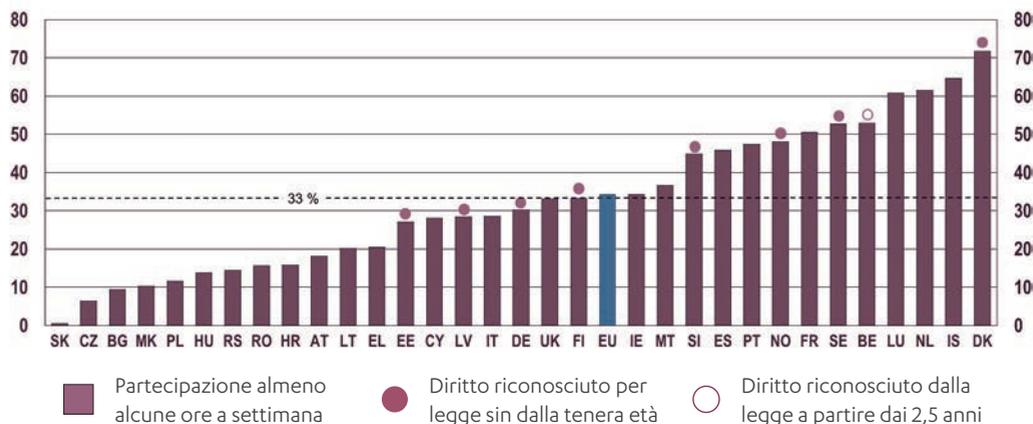
Nei paesi europei, finora i dati comparabili sulla partecipazione all'ECEC per questa fascia d'età sono stati disponibili soltanto attraverso le statistiche dell'Unione europea sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC). I lettori dovrebbero tenere presenti le suddette limitazioni relative alla comparabilità tra paesi leggendo la figura B8, che mostra la percentuale di bambini di età inferiore a 3 anni che ricevono servizi di "cura formale". Essi includono i programmi per lo sviluppo educativo della prima infanzia (ISCED 010), nonché l'offerta per la cura dei bambini che non rientra nel sistema di classificazione ISCED. Sfortunatamente, la "cura formale" esclude l'offerta domiciliare, che costituisce una parte significativa dell'offerta per la cura dei bambini in diversi paesi (vedere la figura A3).

I dati rivelano che, in media, nell'UE-28, un bambino ogni tre di età inferiore a 3 anni frequenta un centro ECEC. Pertanto, nel 2017, l'"obiettivo di Barcellona"⁶⁹ secondo cui la cura dei bambini dovrebbe essere offerta al 33% dei bambini di età inferiore a 3 anni è stato finalmente raggiunto. La media UE-28 era pari al 34,2%. Tredici paesi dell'Unione europea (oltre a Islanda e Norvegia) hanno raggiunto l'obiettivo di Barcellona. La Danimarca si distingue in quanto presenta un tasso di partecipazione molto alto all'ECEC da parte dei bambini di età inferiore a 3 anni pari al 72%. I tassi di partecipazione erano attorno al 60-65% in Lussemburgo, Paesi Bassi e Islanda. Un bambino su due di età inferiore a 3 anni è iscritto all'ECEC in Belgio, Francia, Portogallo, Svezia e Norvegia. In Irlanda, Spagna, Malta, Slovenia, Finlandia e Regno Unito, i tassi di frequenza dell'ECEC dei bambini di età inferiore a 3 anni oscillano tra il 33% e il 46%. La Germania, con un tasso di frequenza del 30%, è vicina all'obiettivo.

Al contrario, la partecipazione all'ECEC tra i bambini di età inferiore a 3 anni era particolarmente bassa (meno del 10%) in Bulgaria, Cechia e Slovacchia. I tassi sono compresi tra il 10% e il 20% in Croazia, Ungheria, Austria, Polonia, Romania, Macedonia del Nord e Serbia.

69 SN 100/1/02 REV 1, Consiglio europeo di Barcellona, conclusioni della presidenza, 2002.

Figura B8: Tassi di partecipazione (provvisori) all'ECEC organizzata in centri dei bambini di età inferiore a 3 anni, 2017



UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL
34,2	52,9	9,4	6,5	71,7	30,3	27,1	34,4	20,5	45,8	50,5	15,9	28,6	28,1	28,4	20,3	60,8	13,8	36,6	61,6
AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK		AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
18,2	11,6	47,5	15,7	44,8	0,6	33,3	52,7	33,2		:	:	:	64,6	:	:	10,3	48,1	14,5	:

Fonte: calcoli Eurydice basati sull'indagine Eurostat EU-SILC [ilc_caindformal] (ultimo aggiornamento: 23/05/2019).

Nota esplicativa

Questo indicatore mostra la percentuale di bambini che riceve servizi di "cura formale", che includono i programmi per lo sviluppo educativo della prima infanzia organizzati in centri (ISCED 010), nonché l'offerta per la cura dei bambini che non rientra nel sistema di classificazione ISCED.

A causa delle differenze nella metodologia, le statistiche nazionali potrebbero variare notevolmente. Laddove disponibili, le statistiche nazionali sui tassi di partecipazione all'ECEC sono presentate nelle schede nazionali alla fine del rapporto.

Nota specifica per paese

Islanda: dati 2016.

Cinque paesi che garantiscono un posto nell'ECEC dalla prima infanzia (vedere la figura B1) hanno tassi di partecipazione superiori al 33%. I tassi sono vicini all'obiettivo nei restanti tre paesi che prevedono il diritto riconosciuto dalla legge a partire da 1 o 1 anno e mezzo (Estonia, Lettonia e Germania). Il Belgio, in cui la Comunità fiamminga e francese offrono la garanzia del posto a partire da 2 anni e mezzo, ha inoltre tassi di partecipazione molto alti tra i bambini di età inferiore a 3 anni. Anche altre misure politiche esaminate nella sezione I del presente capitolo potrebbero essere efficaci nel raggiungere elevati tassi di partecipazione. Ad esempio, Malta e Lussemburgo hanno sistemi estesi per la cura gratuita dei bambini a partire dalla prima infanzia.

Il 95% dei bambini di età uguale o superiore a 4 anni frequenta l'ECEC: il parametro di riferimento dell'UE è stato raggiunto

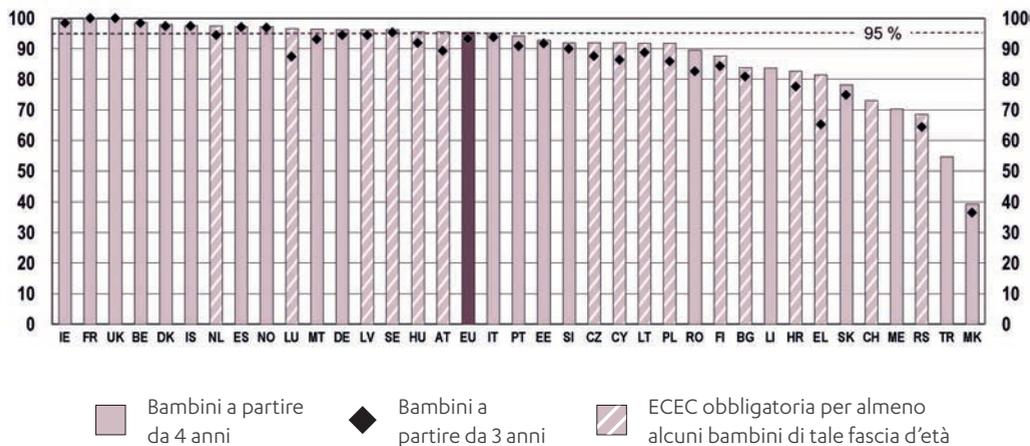
Uno degli obiettivi generali dell'ECEC consiste nel preparare i bambini all'istruzione primaria e ciò diventa sempre più importante nel processo educativo a mano a mano che essi si avvicinano all'età di inizio della scuola primaria (vedere il capitolo D). La Commissione europea ha evidenziato l'importanza dell'ingresso precoce nel sistema di istruzione e, nel 2009, ha stabilito un parametro di riferimento dell'UE per la partecipazione prescolare. Tale parametro di riferimento per l'istruzione e la formazione ("ET 2020") prevede che, entro il 2020, almeno il 95% dei bambini tra 4 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria partecipi all'educazione della prima infanzia⁷⁰. L'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria è generalmente attorno ai 6 anni in Europa (vedere la figura B3), sebbene esistano alcune eccezioni. I bambini iniziano la scuola primaria obbligatoria dai 4-5 anni a Malta e nel Regno Unito. In otto paesi, l'istruzione primaria inizia all'età di 7 anni (Bulgaria, Estonia, Croazia, Lettonia, Lituania, Polonia, Finlandia e Svezia).

Secondo i dati più recenti, il parametro di riferimento europeo per la fascia di età a partire dai 4 anni è già stato raggiunto (vedere la figura B9). In media, nell'UE-28, nel 2017 il 95,4% dei bambini di questa fascia d'età era iscritto all'ECEC. Il tasso di partecipazione è superiore al parametro di riferimento europeo in 17 paesi europei (15 paesi dell'UE). I tassi sono molto vicini all'obiettivo (superiori al 90% ma inferiori al 95%) in altri sette paesi dell'UE.

Ciononostante, alcuni altri risultano essere indietro. Tra i paesi dell'UE, i tassi di partecipazione più bassi tra i bambini a partire dai 4 anni si sono registrati in Slovacchia (78,2%), Grecia (81,5%) e Croazia (82,8%).

70 Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione ("ET 2020"), GU C 119, 28.5.2009.

Figura B9: Tassi di partecipazione all'ECEC dei bambini tra i 4 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria, 2017



	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL
Bambini a partire da 4 anni	95,4	98,7	83,9	92,0	98,0	96,4	92,9	100	81,5	97,4	100	82,8	95,1	92,0	96,3	91,9	96,6	95,6	96,5	97,6
Bambini a partire da 3 anni	93,3	98,4	81,0	87,7	97,5	94,6	91,7	98,4	65,3	97,1	100	77,7	93,9	86,5	94,5	88,9	87,5	92,0	93,2	94,5
	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK		AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
Bambini a partire da 4 anni	95,6	91,9	94,2	89,6	92,1	78,2	87,8	96,3	100		:	:	73,1	97,7	83,7	70,4	39,5	97,3	68,6	54,7
Bambini a partire da 3 anni	89,3	86,0	90,9	82,6	90,0	74,9	84,4	95,4	100		:	:	:	97,4	:	:	36,5	96,9	64,4	:

Fonte: Eurostat, statistiche UOE [educ_uae_enra10] E [educ_uae_enra21] (ultimi aggiornamenti: 07-05-2019 e 14-05-2019 rispettivamente).

Nota esplicitiva

L'indicatore viene calcolato utilizzando i dati sugli alunni iscritti per età provenienti dalla raccolta dati UOE e la popolazione per età ricavata dai dati demografici. Le incoerenze potrebbero derivare dall'utilizzo di due fonti di dati diverse, pertanto nei casi in cui la popolazione di alunni superi i dati demografici per la fascia d'età in questione, l'indicatore viene resettato al 100%.

A causa delle differenze nella metodologia, le statistiche nazionali potrebbero variare notevolmente. Laddove disponibili, le statistiche nazionali sui tassi di partecipazione all'ECEC sono presentate nelle schede nazionali alla fine del rapporto.

Note specifiche per paese

Belgio: è esclusa la comunità tedesca.

Lussemburgo: l'educazione preprimaria (*éducation préscolaire*) è obbligatoria per i bambini che hanno compiuto 4 anni entro il 1° settembre, mentre il tasso di partecipazione viene calcolato sul numero di bambini che hanno raggiunto tale età entro il 1° gennaio dell'anno successivo.

Liechtenstein: dati 2016 per bambini di età uguale o superiore a 4 anni.

Tra i paesi analizzati, il tasso di partecipazione all'ECEC più basso dei bambini tra 4 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria è stato in Macedonia del Nord (39,5%) e Turchia (54,7%).

L'ECEC obbligatoria sembra essere una caratteristica in molti dei paesi che non hanno ancora raggiunto il parametro di riferimento. Dieci di questi non hanno ancora raggiunto il tasso di partecipazione previsto del 95% per i bambini di età uguale o superiore a 4 anni. Sei dei paesi che hanno introdotto l'ECEC obbligatoria hanno già raggiunto il parametro di riferimento dell'UE sulla partecipazione all'ECEC, sebbene uno di questi (l'Austria) lo abbia raggiunto nel 2017 per la prima volta.

I tassi di partecipazione dei bambini di età uguale o superiore a 3 anni rispecchiano quelli del gruppo di riferimento relativo ai bambini di età uguale o superiore a 4 anni (vedere la figura B9). I tassi di partecipazione medi dell'UE per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni sono pari al 93,3%. La maggior parte dei paesi che raggiunge l'obiettivo per i bambini di età uguale o superiore a 4 anni ha anche tassi di partecipazione molto elevati per quelli di età uguale o superiore a 3 anni. Esistono soltanto alcune eccezioni: in Grecia, i tassi di partecipazione che includono i bambini di 3 anni sono di 16 punti percentuali più bassi di quelli dei bambini di età uguale o superiore a 4 anni; in Lussemburgo, Austria, Polonia e Romania, la differenza era di circa 6-9 punti percentuali.

I bambini frequentano l'ECEC per 30 o più ore a settimana

La percentuale di bambini che frequenta l'ECEC riflette l'accessibilità e la copertura complessive della rete ECEC, ma un'altra dimensione importante da considerare è l'intensità della partecipazione o, in altre parole, il numero di ore settimanali trascorse nell'ECEC. La durata del tempo trascorso nell'ECEC ogni giorno ha implicazioni per i bambini, i genitori e, nel caso dei servizi sovvenzionati con fondi pubblici, per i finanziamenti pubblici. Una giornata più lunga consente ai genitori di impegnarsi profittevolmente nel lavoro o nello studio. Tuttavia, è in corso un dibattito all'interno della comunità scientifica per quanto riguarda l'impatto dell'orario lungo sul benessere socio-emotivo dei bambini (Broekhuizen et al., 2018).

La figura B10 mostra le ore medie di frequenza dell'ECEC per i bambini di età inferiore e superiore a 3 anni. Tale indicatore tiene conto del numero medio di ore che un bambino trascorre in qualunque tipo di ECEC formale, inclusa la cura dei bambini presso i centri di

cura diurna, l'educazione nelle prescuole e i centri educativi al di fuori delle ore scolastiche (prima/dopo). Pertanto, il numero medio di ore che i bambini trascorrono nell'ECEC potrebbe essere maggiore di quello delle ore garantite o sovvenzionate (vedere la figura B2).

In media, nell'UE-28, nel 2017, i bambini di età inferiore a 3 anni hanno frequentato l'ECEC per 27,4 ore a settimana, mentre i bambini di età uguale o superiore a 3 anni hanno trascorso 29,5 ore a settimana nell'ECEC. L'orario più lungo per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni potrebbe essere correlato al fatto che l'educazione preprimaria è gratuita per tale fascia d'età, per almeno alcune ore a settimana, nella maggior parte dei paesi europei (vedere la figura B4).

In media, in Europa, sembra esistere un forte legame tra il numero di ore a settimana trascorse nell'ECEC per le due fasce d'età analizzate. Nei paesi in cui i bambini più piccoli trascorrono meno ore, anche quelli più grandi tendono a passare meno ore nell'ECEC. Nei paesi in cui i bambini più piccoli trascorrono più ore nell'ECEC, anche quelli più grandi tendono a passare più ore nell'ECEC. La correlazione tra il numero medio di ore settimanali nell'ECEC per i bambini di età inferiore e superiore a 3 anni si attestava a 0,93. Nella maggior parte dei paesi europei, la differenza di intensità nella frequenza tra tali fasce d'età era inferiore a 30 minuti al giorno.

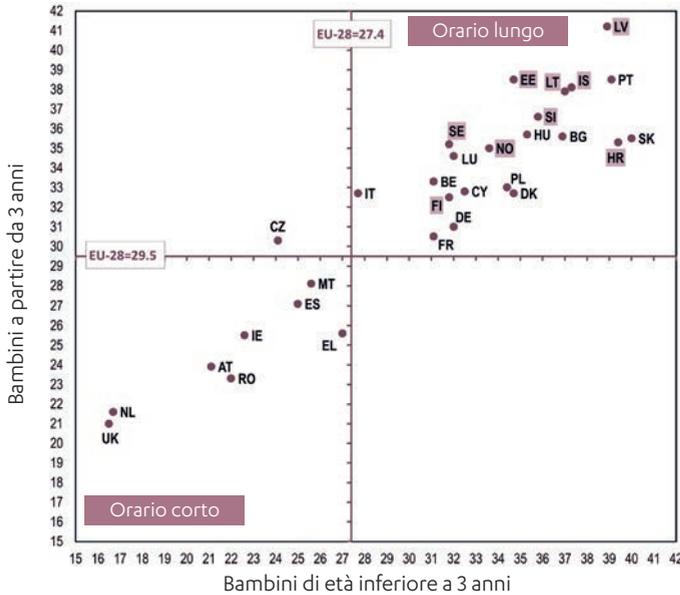
Nei sistemi in cui la stessa struttura viene utilizzata per l'intera fascia d'età (strutture unitarie), è naturale avere un forte allineamento. Nella figura B10, tutti i paesi che hanno soltanto strutture unitarie nell'angolo in alto a destra, indicano più ore settimanali dell'ECEC rispetto alla media UE-28 per entrambe le fasce d'età.

Tuttavia, nei sistemi ECEC con strutture separate per le diverse fasce d'età, anche le ore medie settimanali sembrano seguire lo stesso modello. Ad esempio, a Malta, i bambini di età inferiore a 3 anni trascorrono in media 26 ore a settimana nei *childcare centres*. Analogamente, i bambini di età uguale o superiore a 3 anni frequentano il *kindergarten* in media per 28 ore a settimana. In Portogallo, i bambini di età inferiore a 3 anni frequentano le *creches*, mentre quelli di età uguale o superiore a 3 anni vanno al *jardim de infância*. Entrambe le fasce d'età frequentano in media 39 ore a settimana.

Due paesi si distinguono avendo orari più corti nell'ECEC. Nel Regno Unito e nei Paesi Bassi, i bambini di età inferiore a 3 anni frequentano l'ECEC in media 17 ore a settimana (meno di 4 ore al giorno), mentre quelli di età uguale o superiore a 3 anni passano 21-22 ore a settimana seguiti dai servizi di cura formale.

Al contrario, in Lettonia, sia i bambini più piccoli che quelli più grandi trascorrono un periodo relativamente lungo nell'ECEC, raggiungendo 39 ore a settimana per i bambini di età inferiore a 3 anni e 41 ore per quelli di età uguale o superiore a 3 anni.

Figura B10: Numero medio di ore settimanali nell'ECEC, (dati provvisori), 2017



Nota esplicativa

I paesi che hanno soltanto strutture unitarie (vedere la figura A2b) sono ombreggiati.

I dati si basano su una tipica settimana (ordinaria) attorno al periodo di riferimento, non interessata da vacanze o altre circostanze speciali (ad esempio, malattie).

Dati 2016 per l'Islanda.

Fonte: indagine Eurostat UE-SILC [ilc_camnfor0] (ultimo aggiornamento: 30/04/2019).

	UE	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL
Età inferiore a 3 anni	27,4	31,1	36,9	24,1	34,7	32,0	34,7	22,6	27,0	25,0	31,1	39,4	27,7	32,5	38,9	37,0	32,0	35,3	25,6	16,7
Età uguale o superiore a 3 anni	29,5	33,3	35,6	30,3	32,7	31,0	38,5	25,5	25,6	27,1	30,5	35,3	32,7	32,8	41,2	37,9	34,6	35,7	28,1	21,6
	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK		AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
Età inferiore a 3 anni	21,1	34,4	39,1	22,0	35,8	40,0	31,8	31,8	16,5		:	:	:	37,3	:	:	38,0	33,6	33,7	:
Età uguale o superiore a 3 anni	23,9	33,0	38,5	23,3	36,6	35,5	32,5	35,2	21,0		:	:	:	38,1	:	:	:	35,0	:	:

Nota esplicativa

Questo indicatore mostra il numero medio di ore a settimana che i bambini trascorrono nei servizi di "cura formale", che includono l'educazione prescolastica o obbligatoria, la cura dei bambini nei centri educativi al di fuori dell'orario scolastico e la cura dei bambini nei centri di cura diurna. Sia il settore sovvenzionato con fondi pubblici che quello privato/volontario autofinanziato rientrano nell'analisi, mentre è esclusa la cura domiciliare.

PERSONALE

Sezione I – QUALIFICHE E FORMAZIONE CONTINUA

Nel maggio 2019, i ministeri dell'istruzione europei hanno sottolineato l'importanza di aumentare il livello di professionalità per il personale dell'ECEC. Tale investimento sul personale è fondamentale dal momento che vi è una correlazione positiva tra una migliore formazione degli operatori e una migliore qualità del servizio. Inoltre, la disponibilità di personale altamente qualificato porta a maggiori interazioni di qualità tra il personale e il bambino e, pertanto, migliori risultati in termini di sviluppo per i bambini⁷¹.

La prima sezione del presente capitolo si concentra sull'istruzione, sulla formazione e sul sostegno del personale che lavora nel settore. Analizzando innanzitutto il personale che lavora nei centri, essa esamina le qualifiche iniziali richieste per gli educatori e gli assistenti, per poi descrivere le qualifiche e l'esperienza necessarie per diventare capo di una struttura. Successivamente si concentra sulla situazione nell'offerta domiciliare regolamentata, valutando la formazione iniziale o le qualifiche che sono necessarie per gli operatori d'infanzia. Una volta che il personale ha conseguito le qualifiche ed è stato assegnato al primo posto da ricoprire nel settore, al momento dell'ingresso effettivo potrebbero esserci benefici derivanti dal periodo di avvio alla professione. Un indicatore mostra se tale periodo di avvio alla professione sia obbligatorio per il personale che lavora nei centri. La sezione si chiude poi con una rassegna dei requisiti per gli educatori e gli assistenti relativi allo sviluppo professionale continuo.

La seconda sezione del presente capitolo si occupa del rapporto bambini/personale e del numero massimo di bambini per gruppo, come stabiliti dalle autorità di livello centrale/superio-

71 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (GU C 189 del 5.6.2019, p. 6).

re. Un primo indicatore si concentra sui rapporti nell'offerta organizzata in centri, mentre un secondo è relativo all'offerta domiciliare regolamentata per i bambini di età inferiore a 3 anni.

Nel presente capitolo, "personale ECEC" si riferisce soltanto ai professionisti che hanno un contatto quotidiano e diretto con i bambini e le cui mansioni includono l'educazione e/o la cura. Essi hanno la principale responsabilità dei gruppi di bambini in una struttura ECEC. Le loro mansioni includono solitamente l'ideazione e la realizzazione di attività sicure e idonee dal punto di vista dello sviluppo conformemente ai relativi programmi/curricoli.

Il termine "personale ECEC" non include il personale medico/sanitario che fornisce sostegno per lo sviluppo fisico dei bambini (come pediatri, fisioterapisti, psicomotricisti, nutrizionisti, psicologi o logopedisti), né il personale che svolge ruoli domestici o di manutenzione (ad esempio, preparare pasti ed effettuare pulizie).

In Europa, le qualifiche del personale nell'ECEC variano. Inoltre, in molti paesi, team di persone condividono la responsabilità di un gruppo di bambini, invece di avere un singolo professionista responsabile dell'intero gruppo di bambini, come avviene spesso nelle scuole primarie. Alcuni paesi hanno stabilito requisiti minimi relativi alle qualifiche per tutti i membri del personale, mentre altri prevedono profili lavorativi diversi e richiedono qualifiche diverse per differenti posizioni. Al fine di tenere conto di tali approcci diversi, il presente rapporto distingue tra due macro-categorie di personale: "educatori" e "assistenti".

Un educatore è una persona che dirige le attività pratiche di un gruppo di bambini a livello di classe o di stanza dei giochi e che lavora direttamente con i bambini e le loro famiglie. Gli educatori possono essere anche chiamati pedagoghi, puericultori, educatori d'infanzia, personale pedagogico, insegnanti di prescuola, asilo o della prima infanzia.

Un assistente è una persona che aiuta quotidianamente il o gli educatori titolari con un gruppo di bambini o una classe. I requisiti relativi alle qualifiche per gli assistenti sono solitamente inferiori rispetto a quelli degli educatori. In alcuni casi, ciò significa che non esistono requisiti formali, mentre in altri i requisiti sono solitamente qualifiche di istruzione e formazione professionale non di livello terziario o qualifiche di ciclo breve di livello terziario.

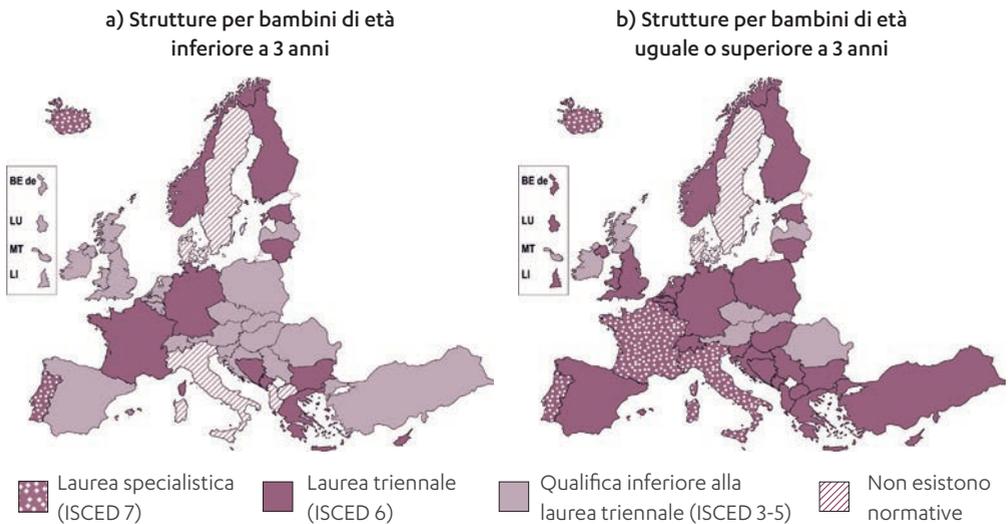
È importante notare che tali descrizioni dei ruoli (educatori e assistenti) sono i termini utilizzati per le comparazioni internazionali e non corrispondono necessariamente ai titoli effettivi né alle funzioni del personale ECEC. La principale distinzione tra educatori e assistenti riguarda il livello minimo di qualifiche richiesto dalle autorità di livello centrale/superiore. Laddove, secondo le normative di livello centrale/superiore, almeno una persona per team

debba essere in possesso di una qualifica superiore rispetto agli altri membri del personale che lavorano con lo stesso gruppo di bambini, nel presente rapporto tale membro del personale viene considerato un educatore e gli altri degli assistenti. Se tutti i membri del team devono avere la stessa qualifica, essi sono considerati educatori, malgrado in uno specifico paese siano disponibili livelli professionali più elevati.

Le qualifiche degli educatori richieste per lavorare con i bambini più piccoli sono solitamente inferiori rispetto a quelle richieste per lavorare con quelli più grandi

La raccomandazione del Consiglio del 2019 relativa ai sistemi ECEC di alta qualità ha riconosciuto che “in molti paesi tale professione ha un profilo e uno status piuttosto bassi”, sottolineando anche che, per adempiere al proprio ruolo professionale di sostegno dei bambini e delle loro famiglie, il personale addetto all’educazione e alla cura della prima infanzia necessita di conoscenze, competenze e abilità complesse, come anche di una comprensione approfondita dello sviluppo infantile e di conoscenze in materia di pedagogia per la prima infanzia⁷².

Figura C1: Livello minimo delle qualifiche richiesto nell’ECEC (o nella scuola) per diventare un educatore titolare nei centri ECEC, 2018/19



Fonte: Eurydice.

72 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia. GU C 189, 5.6.2019, pag. 6.

Nota esplicativa

La figura mostra il livello minimo delle qualifiche richiesto nell'ECEC o nell'educazione secondo le normative di livello centrale/superiore. Le qualifiche e la loro durata in ciascun sistema di istruzione sono disponibili nell'allegato A. Laddove le autorità di livello centrale/superiore richiedano unicamente un livello minimo di istruzione generale invece di una qualifica iniziale specifica relativa all'ECEC o all'istruzione per diventare un educatore, viene indicato che il paese non ha normative.

Note specifiche per paese

Estonia: la figura C1a mostra la situazione nel *Koolieelne lasteasutus*. La qualifica minima nel *Lapsehoiuteenus* è la laurea triennale.

Italia: il livello minimo delle qualifiche degli educatori nelle strutture per i bambini più piccoli è attualmente una questione di autonomia regionale. Tuttavia, a partire dal 2019/20, la qualifica minima richiesta per tutti gli educatori sarà la laurea triennale.

Portogallo: non esistono normative sul livello minimo delle qualifiche per gli educatori che lavorano con gruppi di bambini di età inferiore a 1 anno (*berçário*).

Svezia: gli educatori nelle classi preprimarie (*förskoleklass* per i bambini di 6 anni) dovrebbero essere qualificati come "insegnanti pre-scolastici" (laurea triennale) o come "insegnanti" (laurea specialistica).

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): la figura C1b mostra la situazione nelle *reception classes* nelle scuole (bambini di 4 anni). Non esistono normative sulle qualifiche minime per le *nursery classes* nelle scuole (3 anni di età).

La figura C1 fornisce informazioni sulle qualifiche minime richieste. Soltanto un terzo dei sistemi di istruzione europei richiede agli educatori che lavorano con un gruppo di bambini più piccoli (in genere di età inferiore a 3 anni) di avere una laurea triennale o una qualifica di livello più elevato. In 13 paesi, il livello minimo delle qualifiche è la laurea triennale (Bulgaria, Germania, Estonia, Grecia, Francia, Cipro, Lituania, Slovenia, Finlandia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Norvegia). In altri due, è richiesta una laurea specialistica (Portogallo e Islanda). La Bulgaria, dove soltanto un educatore su due deve essere qualificato nell'ECEC, costituisce un'eccezione:

In **Bulgaria**, ciascun gruppo di bambini di età inferiore a 3 anni, negli asili nido (*detska yasla*) o nei gruppi del nido (*detska gradina*), deve essere gestito da due educatori che abbiano almeno una laurea triennale. Tuttavia, soltanto uno di essi deve essere uno "specialista in pedagogia" (qualificato nell'ECEC), l'altro è un assistente.

La percentuale di sistemi di istruzione che richiede agli educatori di avere una laurea triennale o una qualifica di livello più elevato nell'ECEC (o nell'istruzione) è molto più elevata per quelli che lavorano con i bambini più grandi. Tre quarti dei sistemi di istruzione prevedono tale requisito. In 29 di essi, è richiesta una laurea triennale. In altri quattro, il requisito minimo è una laurea specialistica (Francia, Italia, Portogallo e Islanda).

In otto sistemi di istruzione, il livello delle qualifiche minimo richiesto per lavorare come educatore in qualunque struttura ECEC, per entrambe le fasce d'età, è inferiore alla laurea

triennale (Cechia, Irlanda, Lettonia; Malta, Austria, Romania, Slovacchia e Regno Unito – Scozia).

In due paesi, le autorità di livello centrale/superiore non regolamentano le qualifiche del personale nell'ECEC:

In **Danimarca**, la Legge sulla cura diurna non stabilisce requisiti minimi in termini di formazione iniziale nell'ECEC. Nel 2018, il 58% del personale aveva una laurea triennale in pedagogia. Tale programma è l'unico esistente per le qualifiche dell'ECEC. (Fonte: Statistiche Danimarca).

In **Svezia**, dove l'offerta ECEC organizzata in centri educativi prevede strutture unitarie (*förskolor*), l'unico requisito per il personale è che almeno una persona per asilo nido sia un "insegnante formato per la pre-scuola" con una laurea triennale che organizza le attività educative. Nel 2017, il 40,1% di tutto il personale impiegato nelle scuole materne aveva una laurea triennale per l'abilitazione di "insegnante prescolare", l'1,7% aveva una laurea specialistica come "insegnante", il 19,5% aveva un diploma di istruzione secondaria per la cura dei bambini, lo 0,7% aveva un diploma da insegnante per il dopo-scuola, l'8,5% aveva un altro tipo di formazione pedagogica e il 29,6% non aveva qualifiche per lavorare con i bambini (fonte: Statistiche nazionali Skolverket).

I requisiti relativi alle qualifiche del personale tendono a essere correlati al modo in cui è organizzata l'offerta ECEC in centri educativi (vedere la figura A2). Nella maggior parte dei paesi con strutture unitarie o in cui esistono sia strutture unitarie che separate, gli educatori devono avere una qualifica pari alla laurea triennale o superiore. Al contrario, quasi tutti i paesi con strutture separate hanno requisiti più elevati per il personale che lavora con i bambini più grandi nelle strutture preprimarie rispetto a quello che lavora con i bambini più piccoli. Esistono alcune eccezioni: in Macedonia del Nord e Serbia, in cui tutta l'offerta è nelle strutture unitarie, il livello minimo delle qualifiche per gli educatori che si occupano dei bambini più piccoli è inferiore rispetto a quello di coloro che lavorano con bambini più grandi. Tre paesi con strutture separate a seconda dell'età (Grecia, Cipro e Portogallo) prevedono qualifiche elevate per il personale in entrambe le fasi dell'ECEC. Requisiti delle qualifiche elevati per gli educatori in tutta la fase dell'ECEC indicano un livello crescente di integrazione nei sistemi ECEC (vedere la figura 7).

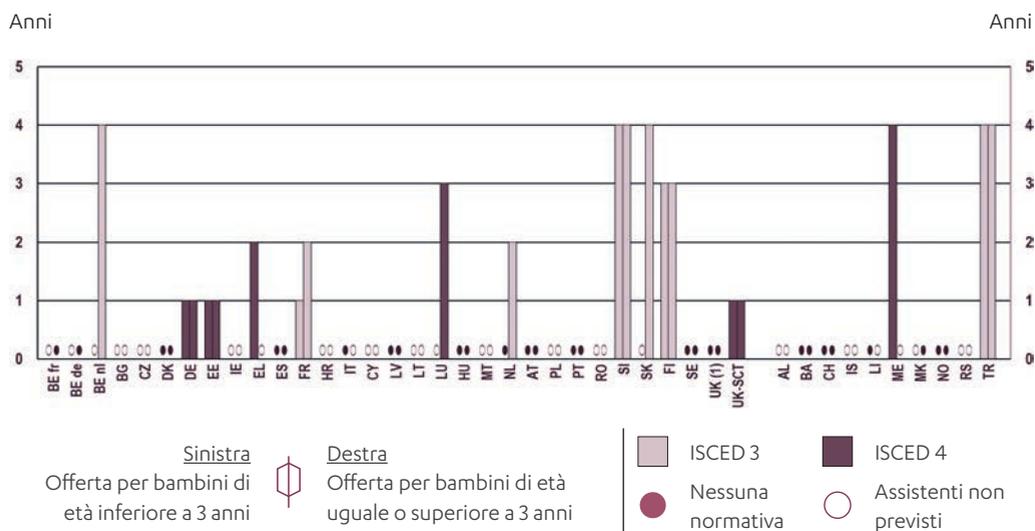
Nella maggior parte dei sistemi di istruzione gli assistenti possono essere assunti nell'ECEC senza una qualifica iniziale

Per avere un quadro completo delle qualifiche del personale ECEC, è necessario guardare oltre gli educatori. Sebbene questi costituiscano solitamente la categoria principale di personale, nella maggioranza dei sistemi di istruzione essi sono coadiuvati nel loro lavoro con i bambini da una serie di assistenti per l'educazione e la cura (vedere la figura C2). In alcuni

paesi, gli assistenti lavorano sia con i bambini più piccoli che più grandi, sebbene in quattro di essi lavorino soltanto con i bambini più piccoli (Grecia, Italia, Liechtenstein e Montenegro), mentre in altri quattro lavorino solo nelle strutture per bambini più grandi (Belgio, Lussemburgo, Slovacchia e Macedonia del Nord).

Al contrario, non esistono assistenti in 12 paesi (Bulgaria, Cechia, Irlanda, Croazia, Cipro, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Albania, Islanda e Serbia).

Figura C2: Livello minimo delle qualifiche nell'ECEC (o nella scuola) e numero di anni di studio richiesti per diventare un assistente nei centri ECEC, 2018/19



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

La figura mostra il livello minimo delle qualifiche nell'ECEC o nell'istruzione secondo le normative di livello centrale/superiore.

Il numero di anni di studio include tutti coloro che si trovano allo stesso livello ISCED nell'istruzione generale o nella formazione professionale. Ad esempio, una qualifica di livello ISCED 3 con 3 anni nell'istruzione generale e 1 anno nella formazione professionale viene indicata come 4 anni al livello ISCED 3.

Laddove le autorità di livello centrale/superiore richiedano unicamente un livello minimo di istruzione generale invece di una qualifica professionale iniziale specifica nell'ECEC o nell'istruzione per diventare un assistente, viene indicato che il paese non ha normative.

Gli assistenti reclutati per sostenere i bambini con bisogni educativi speciali non sono inclusi.

Note specifiche per paese

Germania: il fatto che gli assistenti siano assunti per lavorare con entrambi i gruppi di bambini dipende dal Land. Il numero di anni di studio varia tra uno e tre, a seconda del Land.

Estonia: per i bambini più piccoli, la figura mostra la situazione nei *Koolieelne lasteasutus*. Non esistono assistenti nei *Lapsehoiuteenus*.

Italia: l'impiego di assistenti e i requisiti delle qualifiche nelle strutture per i bambini più piccoli dipendono attualmente dall'autonomia regionale.

Lussemburgo: non vi sono assistenti nelle classi preprimarie (*éducation préscolaire*).

Portogallo e Bosnia-Erzegovina: è richiesto soltanto un livello minimo delle qualifiche (ISCED 3), ma non una qualifica specifica relativa all'ECEC o all'istruzione.

Slovenia: gli assistenti possono avere anche un titolo di istruzione generale di livello ISCED 3. In questo caso, essi devono seguire uno specifico corso di formazione di 1.136 ore dopo aver conseguito la qualifica generale (4 anni).

Nella maggioranza dei sistemi di istruzione in cui esistono gli assistenti, le autorità di livello centrale/superiore non prevedono normative sulle qualifiche professionali iniziali minime. Tuttavia, 13 sistemi di istruzione possiedono normative in tale ambito. La maggior parte di essi richiede almeno un titolo secondario superiore (ISCED 3) relativo all'ECEC o alle scienze dell'educazione. È questo il caso del Belgio (Comunità fiamminga) e della Slovacchia, in cui gli assistenti lavorano soltanto con i bambini più grandi, nonché di Francia, Slovenia, Finlandia e Turchia in cui essi lavorano con entrambe le fasce d'età. In due sistemi di istruzione, i requisiti minimi delle qualifiche variano a seconda dell'età del bambino:

In **Francia**, la qualifica minima per lavorare come assistente con i bambini più piccoli (*accueil du jeune enfant*) è il livello ISCED 3. Essa può consistere in un corso di formazione di un anno (*auxiliaire de puériculture*) o di due anni (*accompagnant éducatif petite enfance*). Gli assistenti che lavorano con i bambini più grandi nelle *écoles maternelles* sono dipendenti comunali specializzati nella prima infanzia (*ATSEM: Agent Territorial Spécialisé des Écoles*) con una qualifica di due anni di livello ISCED 3.

In **Turchia**, gli assistenti dei centri di cura diurni (*kreş*) devono seguire un corso di formazione di un anno (2.368 ore incluso uno stage) dopo tre anni nell'istruzione secondaria superiore generale. Tale corso è organizzato dal Ministero dell'istruzione nazionale attraverso i centri educativi pubblici o corsi privati accreditati. Gli assistenti che lavorano con i bambini più grandi nelle scuole materne (*Bağimsız Ana Okulu e Ana Sınıfları*) sono abilitati come "Formatori superiori ECEC" (*okul öncesi eğitimi ve bakımı usta öğreticisi*) con una qualifica di livello ISCED 3 per la formazione professionale quadriennale.

Nei Paesi Bassi, i requisiti relativi alle qualifiche non si applicano agli assistenti che lavorano con i bambini più piccoli.

I **Paesi Bassi** non prevedono requisiti minimi delle qualifiche per gli assistenti nelle strutture per bambini più piccoli (*Kinderdagverblijf*), ma per quelli che lavorano con i bambini più grandi è obbligatorio seguire un corso di formazione professionale della durata di 2 anni (*kleuterklas*).

Sei sistemi di istruzione richiedono un titolo di studio post-secondario di livello non terziario (ISCED 4), segnatamente Germania, Estonia, Grecia, Lussemburgo, Regno Unito (Scozia) e Montenegro.

I capi di istituto delle strutture ECEC hanno solitamente una laurea triennale oppure una qualifica più elevata

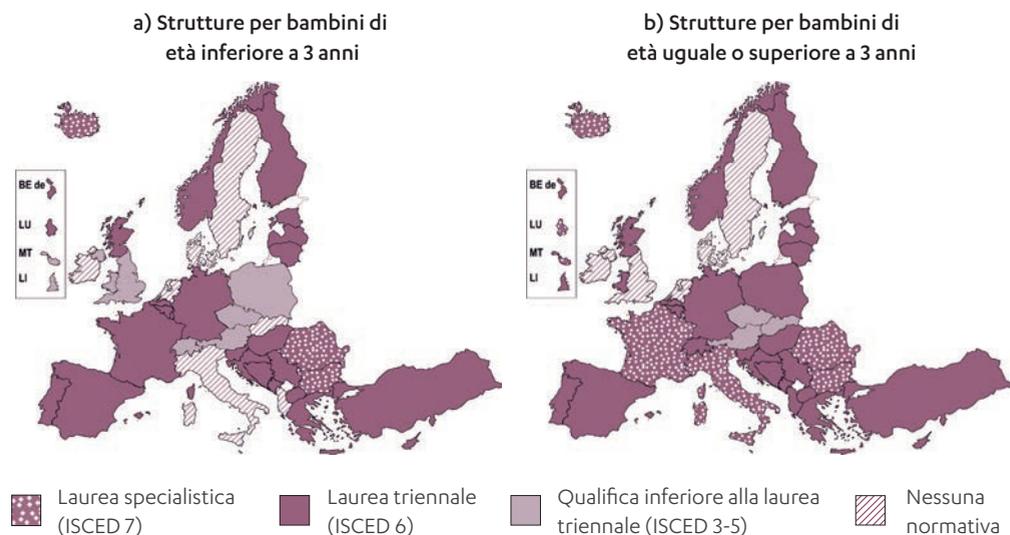
Una direzione efficiente è importante se si vuole avere un'ECEC di qualità elevata. I capi delle strutture ECEC svolgono un'ampia gamma di compiti. Non devono soltanto organizzare l'offerta educativa, ma anche gestire le risorse umane e finanziarie. Al fine di poter rispondere a tutte queste sfide, essi dovrebbero sia avere una qualifica di livello superiore (vedere la figura C3) che aver seguito uno specifico corso per ricoprire tale posizione (vedere la figura C4).

Tutti i capi delle strutture ECEC devono avere come minimo una laurea triennale nella maggioranza dei sistemi di istruzione europei. È questo il caso in tre sistemi di istruzione su cinque nelle strutture per bambini più piccoli e in quattro sistemi su cinque nelle strutture per bambini più grandi. In sette sistemi di istruzione, il livello minimo delle qualifiche per i capi è persino più elevato, essendo necessaria una laurea specialistica. Tale requisito si applica a tutti i capi in tre sistemi di istruzione (Bulgaria, Romania e Islanda), ma soltanto a quelli che gestiscono strutture per bambini più grandi in quattro sistemi (Francia, Italia, Lussemburgo e Malta).

In sette sistemi di istruzione, il requisito minimo è una laurea triennale (ISCED 6) o superiore per lavorare nelle strutture per bambini più grandi, ma non per quelle per i bambini più piccoli. Per i capi responsabili di una struttura per bambini più piccoli, il livello minimo è una qualifica terziaria di ciclo breve (ISCED 5) a Malta e nel Liechtenstein e una qualifica di livello secondario superiore (ISCED 3) in Polonia, Regno Unito (Galles) e Svizzera. In Italia e Albania, la responsabilità di stabilire le normative applicabile ai bambini più piccoli è decentralizzata: nel primo paese l'ECEC è gestita a livello regionale per i nidi d'infanzia, mentre nel secondo i *çerdhe* sono gestiti a livello locale (vedere la figura A4). Questi sette sistemi di istruzione hanno tutti strutture separate per le diverse fasce d'età.

In altri due paesi, il livello minimo delle qualifiche richiesto per diventare il capo di una struttura è lo stesso per l'intera fase dell'ECEC, ma è inferiore all'ISCED 6; in Austria, esso è pari al livello ISCED 5, mentre in Cechia è il livello ISCED 3. In Slovacchia, non esistono requisiti minimi relativi alle qualifiche per i capi delle strutture per bambini più piccoli e il livello minimo è l'ISCED 3 per i bambini più grandi.

Figura C3: Livello minimo delle qualifiche richiesto per diventare capo d'istituto di un centro ECEC, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura mostra il livello minimo delle qualifiche secondo le normative di livello centrale/superiore. Le qualifiche richieste non sono necessariamente relative all'ECEC o all'istruzione. Per la durata minima delle qualifiche.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): la figura C3a mostra la situazione nel settore pubblico e in quello privato sovvenzionato con fondi pubblici. Nel settore privato autofinanziato, il requisito minimo è una qualifica di livello ISCED 4.

Belgio (BE nl): la figura C3a mostra la situazione per le strutture con almeno 18 posti. Per quelle con meno posti, la qualifica minima per i capi è l'ISCED 3.

Germania: la figura mostra la situazione nella maggior parte dei Länder.

Estonia: la figura C3a mostra la situazione nel *Koolieelne lasteasutus*. Non esistono normative nei *Lapsehoiuteenus*.

Spagna: le figure C3a e C3b mostrano la situazione nel settore pubblico. Nel settore privato non è richiesto un livello minimo delle qualifiche, ad eccezione del Principato delle Asturie (stesso livello del settore pubblico).

Italia: i requisiti per i capi dei centri per bambini più piccoli sono attualmente una questione di autonomia regionale.

Lussemburgo: la figura C3a mostra la situazione per le strutture con almeno 40 posti. Per quelle con meno posti, la qualifica minima è l'ISCED 4. Nei centri per bambini più grandi, gli insegnanti eleggono un comitato e il suo presidente, che ha alcuni compiti direzionali, ma nessuna autorità gerarchica, poiché questa è responsabilità del direttore regionale. La figura C3b mostra i requisiti per diventare direttore regionale.

Portogallo: la priorità dovrebbe essere data agli insegnanti dell'ECEC con una qualifica di livello ISCED 7.

Infine, in quattro sistemi di istruzione, non esistono normative di livello centrale/superiore sui livelli minimi delle qualifiche per i capi nelle strutture ECEC organizzate in centri (Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi e Svezia). Inoltre, nel Regno Unito (Inghilterra e Irlanda del Nord), non vi sono normative nemmeno per le strutture per bambini più grandi, sebbene, nella pratica, essi siano *qualified teachers* con una laurea triennale.

È inoltre interessante comparare i requisiti minimi delle qualifiche per i capi e gli educatori nei paesi in cui esistono normative su entrambi. Infatti, la precedente esperienza come educatore costituisce un criterio per l'assunzione dei capi delle strutture in diversi sistemi di istruzione europei (vedere la figura C4). Inoltre, in alcuni sistemi di istruzione, diventare un capo potrebbe essere un modo per gli educatori di essere promossi. Per le strutture con bambini più piccoli, i capi devono avere una qualifica di livello più elevato degli educatori in quasi la metà dei sistemi di istruzione. Per le strutture con bambini più grandi, lo stesso livello delle qualifiche minimo è richiesto per entrambi i ruoli in due terzi dei paesi.

In alcuni dei sistemi di istruzione in cui la scuola preprimaria o la struttura ECEC per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni si trova nello stesso spazio della scuola primaria, il capo della scuola primaria potrebbe essere responsabile dell'educazione della prima infanzia. In questo caso, un diploma nel settore dell'istruzione o dell'ECEC potrebbe costituire un prerequisito. Questo è ad esempio il caso in Belgio (Comunità francese e tedesca), Spagna, Polonia, Portogallo, Svizzera e Turchia.

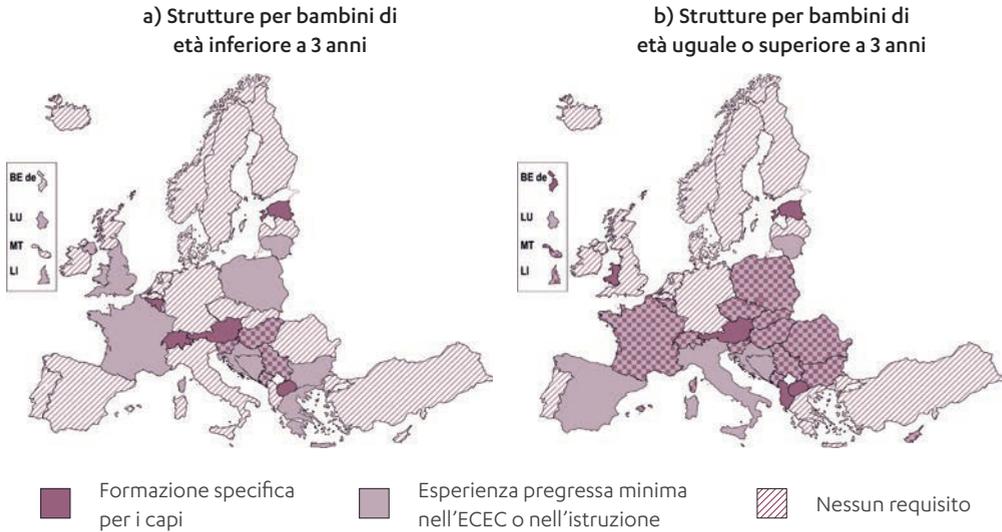
In un terzo dei paesi europei, i capi di istituto dei centri per bambini più grandi devono avere una formazione specifica e una esperienza professionale pregressa

Il carico di lavoro dei capi delle strutture ECEC comprende in genere molti compiti diversi, come la pianificazione e l'organizzazione dell'insegnamento e delle attività didattiche, il coordinamento del piano didattico e di sviluppo, la gestione delle risorse finanziarie e umane, la gestione della logistica, ecc. Oltre al livello minimo delle qualifiche (vedere la figura C3), potrebbero essere richiesti altri requisiti come il completamento di uno specifico corso di formazione per diventare capo o l'esperienza pregressa nell'ECEC o nell'istruzione.

Come mostrato nella figura C4, la formazione è richiesta per tutti i capi dell'ECEC, indipendentemente dal tipo di struttura, in nove sistemi di istruzione (Belgio – Comunità francese, Estonia, Ungheria, Austria, Slovenia, Svizzera, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia). In ulteriori 12 sistemi di istruzione, essa è inoltre richiesta, ma soltanto per i capi di strutture

con bambini più grandi⁷³. La durata minima di questa specifica formazione varia da un paio di giorni a due anni.

Figura C4: Ulteriori requisiti per diventare capo di istituto di una struttura ECEC offerta da un centro, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura mostra i requisiti stabiliti dalle autorità di livello centrale/superiore. Viene presa in considerazione soltanto l'esperienza pregressa nell'ECEC o nell'istruzione.

Note specifiche per paese

Germania: la figura mostra la situazione nella maggior parte dei Länder. Alcuni richiedono una formazione specifica per i capi e/o una esperienza minima pregressa nell'ECEC.

Estonia: la figura C4a mostra la situazione nel *Koolieelne lasteasutus*. Non esistono normative nei *Lapsehoiuteenus*.

Spagna: le figure C4a e C4b mostrano la situazione nel settore pubblico. L'esperienza pregressa nell'ECEC è richiesta per diventare capo di centri per bambini più piccoli soltanto nella comunità di Madrid.

Francia: nei centri per bambini più piccoli, non è richiesta alcuna esperienza pregressa per i capi con una qualifica di livello ISCED 7 in medicina.

Italia: i requisiti per i capi dei centri per bambini più piccoli dipendono attualmente dall'autonomia regionale. La figura C4b mostra la situazione nel settore pubblico. Non esistono normative per il settore privato.

Lussemburgo: Nei centri per bambini più grandi, gli insegnanti eleggono un comitato e il suo presidente, che ha

73 Belgio (Comunità tedesca), Bulgaria, Cechia, Francia, Cipro, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Regno Unito (Galles), Albania e Liechtenstein.

alcuni compiti direttivi, ma nessuna autorità gerarchica, poiché questa è responsabilità del direttore regionale. La figura C4b mostra i requisiti per diventare direttore regionale.

Austria: l'esperienza minima pregressa dipende dall'autonomia regionale.

Svezia: è richiesta una formazione minima di sei mesi per i capi delle scuole in cui vengono offerte classi pre-primarie (*förskoleklass*). Tale formazione diventerà obbligatoria per tutti i capi delle strutture ECEC a partire dal 2019/20.

Svizzera: i requisiti relativi alla formazione specifica dei capi dei centri variano tra i cantoni. Per i centri per i bambini più piccoli, una formazione specifica è richiesta nella metà dei cantoni, ma è soltanto raccomandata nell'altra metà. Per i centri per bambini più grandi, essa è richiesta nella maggior parte dei cantoni.

La formazione specifica per i capi può condurre a una qualifica completa. Ad esempio:

In **Bulgaria**, i capi delle *detska gradina* (per i bambini più grandi) devono avere una laurea specialistica in teoria e gestione dei centri educativi. Tale qualifica di un anno mira a preparare direttori professionisti nel settore dell'istruzione attraverso una formazione teorica e pratica nei diversi aspetti della gestione dell'educazione (pianificazione, organizzazione, attuazione e valutazione delle attività di gestione a vari livelli, diritti e responsabilità dei capi, ecc.)

A **Malta**, i capi delle scuole materne (per i bambini più grandi) devono avere una laurea di livello specialistico di 90 ECTS in Direzione e gestione dei centri educativi o una qualifica professionale comparabile, come determinato dalle autorità competenti.

Lo specifico programma (almeno in alcuni paesi) può essere seguito nei primi anni di impiego. Ad esempio:

In **Slovenia**, la formazione per i capi dell'ECEC consiste in un programma di 144 ore che riguarda, tra le altre cose, le teorie su organizzazione e leadership, pianificazione e processi decisionali, capacità dei capi di istituto, risorse umane e normative educative. Tale programma può essere completato prima di essere nominato capo oppure entro il primo anno dalla nomina.

In **Serbia**, un capo deve seguire una formazione specifica entro due anni da quando assume le funzioni. Tale formazione, attuata per la prima volta nel 2017, prevede pratiche educative all'interno dell'istituzione e lo sviluppo di un portfolio, oltre a moduli che trattano le aree principali: gestione, pianificazione, monitoraggio, cooperazione con i genitori e la comunità, gestione finanziaria e gestione legale. Essa è volta a soddisfare le esigenze di quattro diversi tipi di direttori: (1) direttori di scuole di successo con la necessaria esperienza nella direzione; (2) direttori di scuole di minor successo e con meno di sei anni di esperienza nella direzione; (3) direttori alle prime armi e insegnanti che vogliono ottenere l'abilitazione per diventare direttori; (4) direttori che hanno un dottorato di ricerca in politiche educative e leadership. La durata minima è di due giorni per la prima categoria o di 13 giorni per tutte le altre.

In due sistemi di istruzione, entrambe le opzioni sono disponibili:

In **Cechia**, i capi delle scuole materne (*mateřské školy*) solitamente per i bambini a partire dai 3 anni devono essere certificati in Gestione scolastica. Tale qualifica si ottiene solitamente attraverso uno specifico programma in servizio per il personale educativo, che il nuovo capo deve acquisire entro 2 anni. Il curriculum copre quattro aree principali in 100 lezioni (75 ore): basi della legislazione (30 lezioni), diritto del lavoro (25), finanziamenti scolastici (25) e gestione delle scuole e organizzazione del processo pedagogico (20). Sono inoltre inclusi tre giorni (15 ore) di formazione pratica. Al termine, viene organizzato un esame finale di fronte a una commissione. In alternativa, è anche possibile conseguire un certificato seguendo un corso di

formazione continua di 350 lezioni (263 ore) presso un istituto di istruzione superiore, che si conclude con la discussione di una tesi e un esame finale di fronte a una commissione. Infine, è anche possibile diventare un capo con una laurea triennale in Gestione scolastica.

In **Polonia**, i capi delle *przedszkole* (per i bambini più grandi) devono completare un programma di istruzione superiore in gestione (almeno un anno) o un corso per il conseguimento di una qualifica in gestione dell'istruzione (minimo 210 ore).

In alcuni sistemi di istruzione, sebbene i capi non siano tenuti a seguire una formazione specifica, tali programmi esistono. Questo, ad esempio, è il caso di Belgio (Comunità fiamminga), Danimarca, Germania, Spagna, Finlandia, Svezia, Regno Unito (Inghilterra) e Norvegia:

In **Spagna**, una specifica formazione di 120 ore è disponibile per i capi delle strutture per i bambini più grandi ed è attualmente considerata un valore aggiunto. A partire dal 2019/20 essa sarà necessaria per partecipare a un concorso basato sul merito per diventare capi di una scuola preprimaria (e primaria) pubblica.

L'esperienza pregressa nell'ECEC o nell'istruzione costituisce un requisito in due terzi dei sistemi di istruzione. Tutti i capi, indipendentemente dall'età dei bambini, devono avere tale esperienza in 12 sistemi di istruzione⁷⁴. In Grecia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), essa è richiesta soltanto per i capi delle strutture per bambini più piccoli. In altri nove, è prevista soltanto per coloro che gestiscono una struttura per bambini più grandi (Belgio - Comunità francese, Cechia, Spagna, Italia, Cipro, Malta, Romania, Slovacchia e Svizzera). Il numero minimo di anni di esperienza nell'ECEC o nell'istruzione varia tra 2 anni in Grecia, Francia (nelle *écoles maternelles*), Lituania, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) e in alcuni cantoni in Bosnia-Erzegovina e 13 anni a Cipro.

Nella maggior parte dei paesi, gli operatori d'infanzia dell'offerta domiciliare regolamentata devono possedere un qualche tipo di formazione

Tre quarti dei sistemi di istruzione europei offrono servizi ECEC domiciliari regolamentati che devono seguire alcune norme predefinite e standard di qualità (vedere la figura A3). In 12 sistemi di istruzione⁷⁵, gli operatori d'infanzia che erogano questo tipo di offerta sono tenuti a seguire una formazione specifica (vedere la figura C5). La durata di questo tipo di formazione varia da meno di 50 ore in alcuni *Länder* tedeschi, Lettonia e alcuni cantoni svizzeri fino a 1.053 ore nella Comunità francese del Belgio. Essa è in media tra 100 e 300 ore.

74 In Bulgaria, Francia, Croazia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Polonia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Liechtenstein, Montenegro e Serbia.

75 Belgio (Comunità francese), Germania, Francia, Croazia, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Polonia, Portogallo, Svizzera e Islanda.

Di seguito vengono forniti tre esempi di come viene organizzata questa specifica formazione:

In **Germania**, gli operatori d'infanzia devono acquisire una qualifica tramite uno specifico corso per la cura diurna familiare, i cui contenuti variano tra i *Länder*. Tuttavia, alcuni hanno adottato un curriculum sviluppato dall'Istituto tedesco per i giovani per conto del Ministero federale della famiglia, dei cittadini senior, delle donne e dei giovani. Tale corso corrisponde a 300 ore di formazione (160 ore nella sua versione precedente). In altri *Länder*, coloro che seguono la formazione sono tenuti a completare soltanto un corso di 30 ore. Nel 2016, il 51% degli operatori d'infanzia aveva completato una formazione specifica di almeno 160 ore, il 30% aveva una formazione professionale nell'ECEC, il 15% aveva partecipato a un corso di formazione di meno di 160 ore e il 3% non aveva una qualifica (fonte: *Weiterbildungsinitiative Frühpädagogische Fachkräfte*, 2017: *Fachkräftebarometer Frühe Bildung 2017. Weiterbildungsinitiative Frühpädagogische Fachkräfte*, München, p. 50).

In **Francia**, al fine di iniziare a lavorare, un operatore d'infanzia deve dimostrare di aver completato la metà delle 120 ore di formazione organizzate a livello locale (*département*). L'altra metà deve essere completata entro due anni. Il futuro operatore d'infanzia deve inoltre essere approvato dall'autorità a livello di dipartimento. Per fare ciò, deve superare con successo un modulo del concorso nazionale per lavorare nell'ECEC (*CAP Accompagnant Éducatif Petite Enfance* di livello ISCED 3). Completando gli altri moduli di tale formazione successivamente, l'operatore d'infanzia può diventare un assistente in una struttura ECEC.

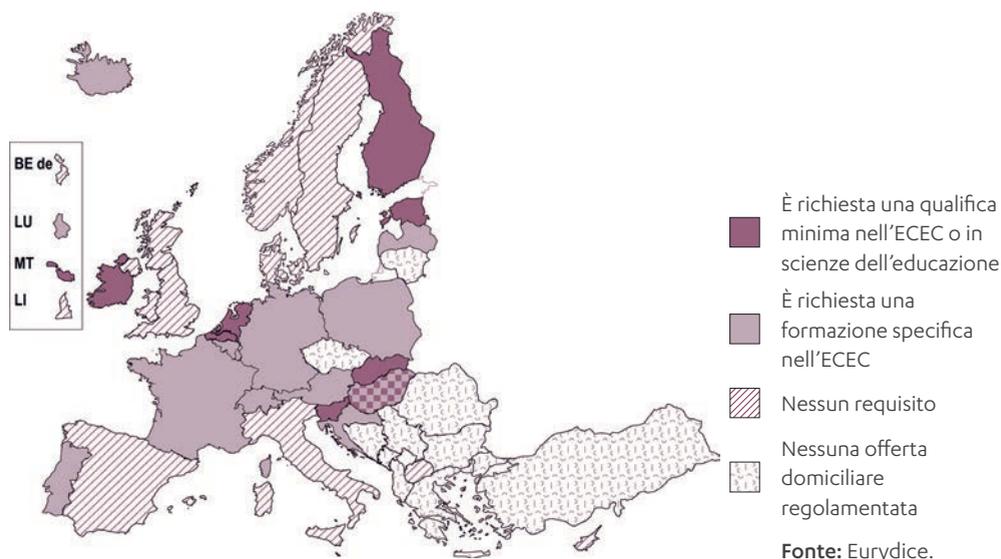
In **Portogallo**, gli operatori d'infanzia devono avere una doppia certificazione, che combina la formazione sul lavoro ad alcune unità brevi del Catalogo delle qualifiche nazionali nell'area dei servizi di sostegno ai bambini e ai giovani oppure devono aver completato con successo le unità formative a breve termine del Catalogo delle qualifiche nazionali nell'area dei servizi di sostegno per i bambini e i giovani.

Una qualifica minima relativa all'ECEC o all'istruzione è necessaria in nove sistemi di istruzione: una qualifica di livello secondario superiore (ISCED 3) in Belgio (Comunità fiamminga), Paesi Bassi, Slovenia, Slovacchia e Finlandia; e una qualifica post-secondaria non terziaria (ISCED 4) in Estonia, Irlanda, Ungheria e Malta. Modi alternativi per diventare operatori d'infanzia abilitati esistono in due paesi:

In **Slovacchia**, gli operatori d'infanzia dovrebbero avere una qualifica di livello ISCED 3 oppure avere sia una qualifica nell'istruzione generale che aver seguito un corso di formazione specifico di 220 ore accreditato dal Ministero dell'istruzione, delle scienze, della ricerca e dello sport.

In **Slovenia**, le persone che non hanno una qualifica nell'ECEC di livello ISCED 3, ma che sono in possesso di un altro tipo di qualifica di tale livello, potrebbero avere competenze professionali riconosciute attraverso una procedura di valutazione specifica per diventare operatori d'infanzia.

Figura C5: Livello minimo delle qualifiche e formazione specifica richiesti per diventare un operatore d'infanzia nell'offerta domiciliare regolamentata, 2018/19



Livello minimo delle qualifiche nell'ECEC (o in scienze dell'educazione) e/o durata minima della formazione ECEC specifica

	BE fr	BE nl	DE	EE	IE	FR	HR	LV	LU	HU
Livello ISCED		3		4	4					4
Formazione ECEC specifica (durata minima in ore)	1 053		30-300			120	400	40	140	100
	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	CH	IS
Formazione ECEC specifica (durata minima in ore)			60-300	160	800				25-60	varia
Livello ISCED	4	3				3	3	3		

Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura mostra il livello minimo delle qualifiche e la formazione specifica nell'ECEC secondo le normative di livello centrale/superiore.

Nei casi in cui sia prevista soltanto una qualifica minima nell'istruzione generale invece che una qualifica professionale iniziale specifica nell'ECEC, questa non è indicata.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr), Croazia, Cipro, Portogallo e Macedonia del Nord: è richiesta una qualifica minima di livello ISCED 3, ma non necessariamente relativa all'ECEC o alle scienze dell'educazione.

Belgio (BE nl): la nuova Legge parlamentare sulla cura dei bambini e dei neonati, entrata in vigore nel mese di aprile 2014, impone agli operatori d'infanzia di avere una qualifica nell'ECEC di livello ISCED 3 entro il 2024.

Spagna: l'offerta domiciliare regolamentata esiste soltanto in due Comunità autonome. La figura mostra il livello minimo delle qualifiche nella comunità Foral di Navarra. Nella comunità di Madrid, gli operatori d'infanzia devono possedere almeno una qualifica di livello ISCED 6.

Croazia: gli operatori d'infanzia con una qualifica nell'ECEC di livello superiore all'ISCED 3 seguono una versione più breve della formazione specifica.

Italia: questo tipo di offerta viene gestita a livello regionale.

Austria: la figura mostra la situazione nella maggior parte dei *Länder*. La durata minima varia tra i *Länder*, ma ve ne sono alcuni in cui non sono previsti tali requisiti.

Polonia: il numero di ore di formazione specifica potrebbe essere ridotto a 40 per gli operatori d'infanzia con alcune qualifiche (ad esempio, assistenti all'infanzia, psicologia infantile, assistenti sociali).

Finlandia: altri tipi di formazione idonei potrebbero essere accettati.

Svizzera: la figura mostra la situazione nella maggioranza dei cantoni. La durata minima della formazione specifica varia tra i cantoni, ma ve ne sono alcuni in cui non sono previsti tali requisiti.

Islanda: gli operatori che si occupano della cura dei bambini devono seguire un corso organizzato dal comune, ma basato su un curriculum standard in cui si utilizza materiale pubblicato dal Ministero della sicurezza sociale. I corsi possono avere una durata variabile.

.....

Infine, in un terzo dei sistemi di istruzione in cui esiste un'offerta domiciliare regolamentata, le autorità di livello centrale/superiore non richiedono qualifiche minime e una formazione specifica per diventare operatore d'infanzia (Belgio – Comunità tedesca, Danimarca, Italia, Cipro, Svezia, Regno Unito – tutte e 4 le giurisdizioni, Liechtenstein, Macedonia del Nord e Norvegia). Tuttavia, in Danimarca e Norvegia, gli operatori d'infanzia vengono monitorati in modo permanente e regolare.

In **Norvegia**, tutti gli operatori d'infanzia devono ricevere presso la sede domiciliare indicazioni settimanali dal capo/responsabile pedagogico di una scuola materna (con una qualifica minima pari alla laurea triennale) per imparare le migliori pratiche. Il numero di ore a settimana dipende dal numero di bambini presenti nella struttura domestica. Ad esempio, un operatore d'infanzia che si occupa di tre bambini riceve normalmente 3,75 ore di indicazioni a settimana.

La fase di avvio alla professione è obbligatoria per tutto il personale dell'ECEC soltanto in sette sistemi di istruzione

L'ingresso nella professione costituisce un momento importante per i membri del personale dell'ECEC, alcuni dei quali si troveranno ad affrontare la realtà e le sfide del luogo di lavoro ECEC per la prima volta. Anche coloro che hanno beneficiato dei tirocini durante la formazione iniziale potrebbero aver bisogno di supporto quando iniziano a lavorare come educatori o assistenti.

Una fase di avvio alla professione strutturata è una forma di supporto all'inizio del primo contratto come membro del personale ECEC in un centro educativo. Durante tale fase, il

personale ECEC appena incaricato svolge, interamente o parzialmente, gli incarichi che competono al personale più esperto e viene retribuito per il proprio lavoro. L'avvio alla professione ha componenti formative e di sostegno importanti e comprende solitamente una formazione aggiuntiva oltre a un aiuto e una consulenza personalizzati.

In Europa, l'offerta di un periodo obbligatorio di avvio alla professione non è diffusa nell'ECEC tanto quanto nell'istruzione scolastica (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2018, p. 52). La figura C6 mostra che soltanto sette paesi lo rendono obbligatorio per tutto il personale (Bulgaria, Grecia, Lituania, Slovenia, Bosnia-Erzegovina e Serbia). Altri sei paesi lo considerano obbligatorio ma soltanto per il personale che lavora con i bambini più grandi (Italia, Polonia, Romania, Slovacchia, Albania e Liechtenstein). Tale fase di avvio è più spesso obbligatoria per il personale che lavora con i bambini più grandi che per quelli che lavorano con i bambini più piccoli. Tale fatto si spiega perché, in alcuni sistemi di istruzione, il personale che lavora con i bambini più grandi viene spesso trattato nello stesso modo del personale scolastico per il quale il periodo di avvio alla professione è più comune.

Tale periodo è inoltre più spesso obbligatorio per gli educatori che per gli assistenti. Ciò potrebbe essere problematico per gli assistenti, specialmente quando questi non sono tenuti ad avere una formazione iniziale nel campo (vedere la figura C2). Soltanto quattro paesi impongono tale periodo di avvio alla professione per gli assistenti: Grecia, Slovenia, Slovacchia e Bosnia-Erzegovina.

Il periodo di avvio alla professione dura solitamente un anno, ma la sua durata può essere più breve: due mesi per alcuni educatori e assistenti in Slovenia e tre mesi per gli assistenti in Slovacchia.

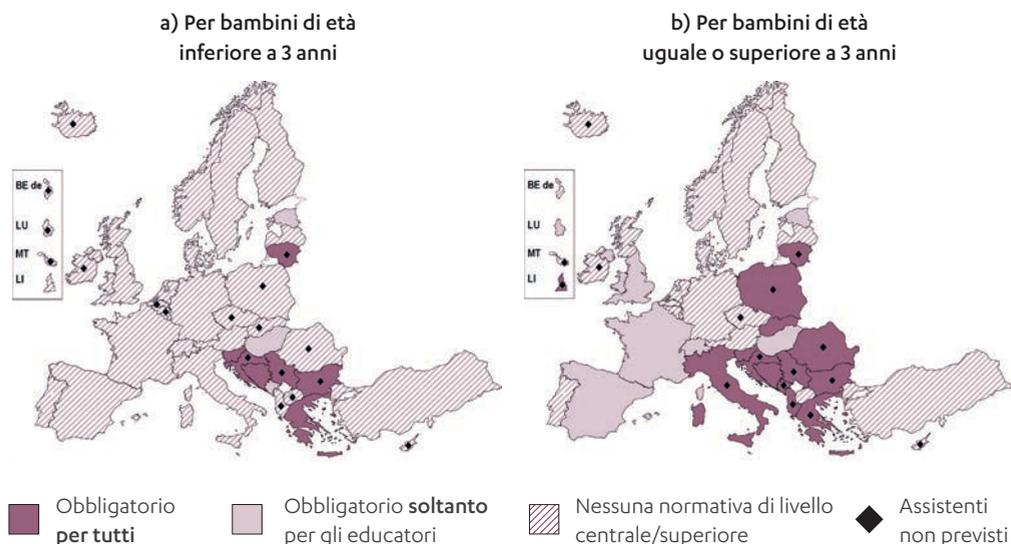
In **Slovenia**, il periodo di avvio alla professione dura 10 mesi per gli educatori o 6 mesi per gli assistenti reclutati dal Ministero come tirocinanti (*pripravništvo*), ma soltanto due mesi per gli educatori e gli assistenti assunti direttamente dalla struttura ECEC.

La durata della fase di avvio è più lunga in alcuni sistemi di istruzione. Essa dura due anni in Grecia, Ungheria, Polonia e in alcuni cantoni svizzeri e tre anni in Francia e Lussemburgo.

L'organizzazione di tale fase varia tra i paesi. Ad esempio:

In **Cechia**, l'ispettorato scolastico monitora e valuta se le scuole materne (*mateřské školy* per i bambini più grandi) forniscano sostegno mirato per lo sviluppo delle competenze educative degli insegnanti alle prime armi e se essi ricevano un programma efficace di adattamento. Secondo il Rapporto dell'Ispettorato scolastico ceco, la maggior parte dei neo-insegnanti beneficia di un qualche tipo di sostegno, incluse consultazioni con il dirigente scolastico e il team direzionale (90,0%), osservazioni in classe uno a uno (73,5%) o l'accesso a un mentore (81,2%).

Figura C6: Status del periodo di avvio alla professione per gli educatori titolari e gli assistenti che accedono alla professione nei centri ECEC, 2018/19



Durata minima del periodo obbligatorio di avvio alla professione (in anni)

		BG	EE	EL	ES	FR	HR	IT	LT	LU	HU	PL	RO	SI	SK	UK (1)	AL	BA	CH	LI	ME	RS
Educatori	< 3 anni				●	●		●		●			●	●	●	●	●		●	●		
	≥ 3 anni	1	1	2	0,25-1	3	1	1	1	3	2	2	1	0,17 ○ 0,83	1	1	:	1	12/24	1	1	1
Assistenti	< 3 anni				●	●		●	○	●				0,17 ○ 0,5	○	○	○		●	●		○
	≥ 3 anni	○	●	○	●	●	○	○	○	●	○	○	○	0,25	●	○		●	○	○		○

● Nessun periodo obbligatorio di avvio alla professione ○ Assistenti non previsti

Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

La figura mostra lo stato della fase di avvio alla professione secondo le normative di livello centrale/superiore.

“Obbligatorio per tutti” significa che esso è obbligatorio sia per gli educatori che per gli assistenti oppure che è obbligatorio per gli educatori laddove non vi siano assistenti.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de): un periodo di avvio alla professione di un anno è raccomandato per gli educatori appena assegnati a una struttura per bambini più grandi.

Germania: il fatto che gli assistenti siano assunti per lavorare con entrambi i gruppi di bambini dipende dal Land.

Estonia: la figura C6a mostra la situazione nel *Koolieelne lasteasutus*. Nei *Lapsehoiuteenus*, non esistono normative relative alla fase di avvio alla professione per gli educatori e non ci sono assistenti.

Spagna: la figura mostra la situazione nel settore pubblico. La durata minima varia tra 3 mesi e 1 anno, a seconda della comunità autonoma. Non esistono normative di livello centrale/superiore riguardanti la fase di avvio alla professione per il settore privato.

Lussemburgo: la figura mostra la situazione nel settore pubblico. Non esistono normative di livello centrale/superiore riguardanti la fase di avvio alla professione per il settore privato.

Ungheria: il periodo di avvio alla professione per gli educatori che lavorano con i bambini di età inferiore a 3 anni (nelle *bölcsőde*) è obbligatorio soltanto per gli educatori con una qualifica in pedagogia (livello ISCED 6).

Albania: la durata minima della fase di avvio alla professione non è definita al livello centrale/superiore.

Svizzera: la durata minima varia tra i cantoni.

In **Francia**, il periodo di avvio alla professione per gli insegnanti delle *écoles maternelles* (per i bambini più grandi) dura tre anni ed è organizzato a livello locale. Esso prevede la visita da parte di un consulente educativo agli insegnanti nuovi nella professione almeno due volte nel primo anno e una negli ultimi due. In caso di difficoltà, vengono programmate ulteriori visite. L'ispettorato organizza anche gruppi tematici per i neoarrivati.

In **Italia**, la fase di avvio alla professione per gli insegnanti nell'educazione preprimaria e nell'istruzione primaria dura 180 giorni nel corso del primo anno di impiego. Durante questo periodo, gli insegnanti devono frequentare attività di formazione extra-scolastiche (organizzate dagli uffici scolastici regionali o dall'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa) e laboratori. Le attività sono supervisionate da un insegnante della scuola. Alla fine dell'anno scolastico, il nuovo insegnante sostiene un colloquio con la Commissione di valutazione degli insegnanti, che fornisce il suo parere al dirigente scolastico, il quale decide se confermarlo o meno nel ruolo. In caso negativo, il nuovo insegnante deve seguire nuovamente il periodo di avvio alla professione. Laddove non lo superi con successo la seconda volta, perde la possibilità di essere confermato nel ruolo.

In **Polonia**, gli operatori con una qualifica di livello ISCED 3 che forniscono servizi di cura ai bambini di età inferiore a 3 anni nelle *żłobek* o *klub dziecięcy* devono superare un corso di formazione di 280 ore, che include 80 ore di formazione pratica durante le quali lavorano sotto la supervisione di un mentore qualificato. Nelle strutture prescolastiche (*przedszkole* o *oddział przedszkolny*) un insegnante neoassunto inizia la sua carriera come "insegnante tirocinante" (*nauczyciel stażysta*). Il periodo di avvio alla professione dura 21 mesi durante i quali si prepara per lo status di "insegnante a contratto" (*nauczyciel kontraktowy*). L'insegnante tirocinante ha un mentore nominato dal capo di istituto, che fornisce supporto e consigli, in particolare sul piano individuale di sviluppo professionale.

Soltanto cinque sistemi di istruzione hanno reso obbligatorio lo sviluppo professionale continuo per tutto il personale

Nella proposta del quadro europeo per la qualità dell'educazione e cura della prima infanzia, il gruppo di lavoro composto da esperti della Commissione europea afferma che "la formazione continua può portare all'acquisizione di nuove conoscenze, il miglioramento costante della pratica educativa e l'approfondimento delle conoscenze pedagogiche". Per tali ragioni, le opportunità di sviluppo professionale continuo dovrebbero essere personalizzate per rispondere alle necessità di tutto il personale (inclusi gli assistenti). Il Gruppo di esperti ha inoltre affermato che la partecipazione a tali attività dovrebbe essere vista come

“un requisito per l’esercizio della professione” (Commissione europea, 2014, p. 32).

Le autorità di livello centrale/superiore hanno due modi principali di enfatizzare l’importanza dello sviluppo professionale continuo per il personale: possono considerarlo obbligatorio oppure come un dovere professionale. Nella figura C7, lo sviluppo professionale continuo è indicato come “obbligatorio” soltanto se è richiesto anche un periodo di tempo minimo specificato per lo stesso. Esso è indicato come dovere professionale quando le autorità di livello centrale/superiore lo hanno dichiarato come tale oppure se è considerato obbligatorio senza che sia specificato un periodo di tempo minimo. Infine, se lo sviluppo professionale continuo non è menzionato specificamente nelle normative, si considera “facoltativo”. Questo non significa che non esiste un’offerta di sviluppo professionale continuo per il personale ECEC, ma essa attribuisce meno importanza al suo ruolo nel garantire l’elevata qualità del personale. Inoltre, in queste circostanze, rispetto ai sistemi di istruzione in cui lo sviluppo professionale continuo è obbligatorio, potrebbero esserci meno opportunità o meno incentivi per la partecipazione; ad esempio, esso potrebbe non essere offerto durante l’orario lavorativo oppure il personale potrebbe non avere diritto al rimborso del costo dei corsi o delle spese di viaggio.

Solo un quarto dei sistemi di istruzione rende obbligatorio lo sviluppo professionale continuo per gli educatori che lavorano con i bambini più piccoli, specificandone la durata minima in un periodo predefinito di tempo (vedere la figura C7). Alcuni degli altri, ma comunque meno della metà dei sistemi di istruzione, richiedono lo sviluppo professionale continuo per gli educatori che lavorano con i bambini più grandi.

Per gli assistenti, lo sviluppo professionale continuo obbligatorio è molto raro. Lussemburgo, Slovenia e Regno Unito (Scozia) sono gli unici sistemi di istruzione europei in cui tutti gli assistenti devono seguire attività per lo sviluppo professionale continuo. In Lussemburgo, gli assistenti sono presenti solo per un anno (*éducation précoce*). In Francia, solo gli assistenti che lavorano con i bambini più grandi sono tenuti a migliorare le loro conoscenze e competenze.

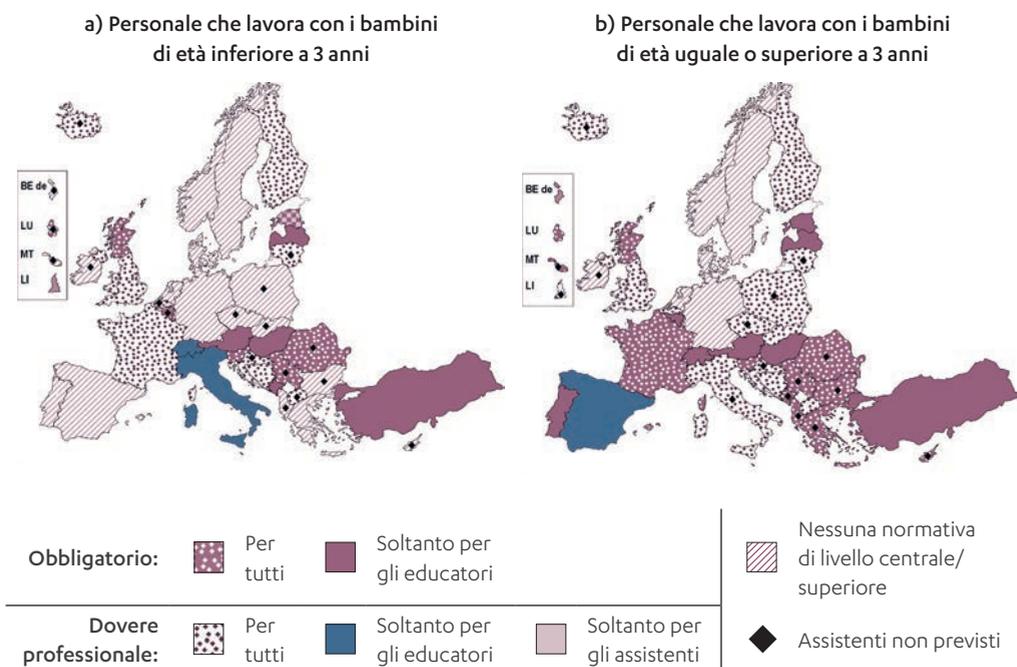
Lo sviluppo professionale continuo è obbligatorio per tutto il personale soltanto in cinque sistemi di istruzione, segnatamente, Lussemburgo, Romania, Slovenia, Regno Unito (Scozia) e Serbia. In tre di essi, la sua durata minima è la stessa per tutto il personale.

In **Slovenia**, tutti gli educatori e gli assistenti devono frequentare 15 giorni di attività per lo sviluppo professionale continuo nel corso di un periodo di tre anni.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, gli educatori e gli assistenti devono seguire almeno 60 ore l’anno di attività per lo sviluppo professionale continuo.

In Serbia, tutti gli educatori devono frequentare almeno 64 ore l'anno di attività per lo sviluppo professionale continuo. Nelle strutture ECEC non sono disponibili assistenti.

Figura C7: Status dello sviluppo professionale continuo per gli educatori titolari e gli assistenti che lavorano nei centri ECEC, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura mostra lo stato dello sviluppo professionale continuo secondo le normative di livello centrale/superiore.

“**Obligatorio**”: lo sviluppo professionale continuo è obbligatorio e viene specificato il tempo minimo da dedicare a esso.

“**Dovere professionale**”: lo sviluppo professionale continuo è descritto come tale nelle normative oppure viene considerato obbligatorio, ma la quantità di ore da dedicare a esso non è specificata.

“Obbligatorio soltanto per gli educatori” e “dovere professionale soltanto per gli educatori” significa che non è così per gli assistenti.

Note specifiche per paese

Germania: la figura mostra la situazione nella maggior parte dei Länder. Lo sviluppo professionale continuo è obbligatorio soltanto in Mecklenburg-Pomerania occidentale e Turingia. Il fatto che gli assistenti siano assunti per lavorare con entrambi le fasce d'età dipende dal Land.

Estonia: la figura C7a mostra la situazione nel *Koolieelne lasteasutus*. Nel *Lapsehoiuteenus*, non esistono normative relative allo sviluppo professionale continuo per gli educatori e non ci sono assistenti.

Spagna: la figura C7a mostra la situazione nella maggior parte delle Comunità autonome. Tuttavia, in alcune, come le isole Baleari, la Comunità di Madrid e quella Foral di Navarra, lo sviluppo professionale continuo è un dovere professionale per gli educatori.

Lussemburgo: la situazione per gli insegnanti nell'*éducation préscolaire* (per i bambini di 4 e 5 anni) è la stessa indicata nella figura C7b (*éducation précoce*). Tuttavia, non ci sono assistenti nell'*éducation préscolaire*.

Ungheria: lo sviluppo professionale continuo è obbligatorio soltanto per gli educatori qualificati al livello ISCED 6 o superiore in pedagogia. Per tutti gli altri, è facoltativo.

In Lussemburgo e Romania, lo sviluppo professionale continuo è obbligatorio per tutto il personale, ma la durata minima varia a seconda della categoria del personale.

In **Lussemburgo**, gli educatori devono seguire in media lo stesso numero di ore l'anno: 32 ore nell'arco di due anni per coloro che lavorano con i bambini più piccoli e 24 ore nell'arco di tre anni per coloro che lavorano con i bambini più grandi. Gli educatori nell'*éducation précoce* per i bambini di 3 anni assieme agli insegnanti (e considerati assistenti in tale livello di istruzione a fini comparativi) devono frequentare almeno 40 ore l'anno.

In **Romania**, in cui non sono disponibili assistenti nelle strutture ECEC, la durata minima dello sviluppo professionale continuo per gli educatori è diversa per coloro che lavorano in strutture per bambini più piccoli (90 ore l'anno) e quelli che lavorano con i bambini più grandi (90 ECTS nell'arco di cinque anni).

In 10 sistemi di istruzione, lo sviluppo **professionale continuo** costituisce un dovere professionale per tutti i membri del personale (Belgio – Comunità fiamminga, Croazia, Lituania, Finlandia, Regno Unito – Inghilterra, Galles e Irlanda del nord, Bosnia-Erzegovina, Islanda e Macedonia del Nord). In altri cinque paesi (Cechia, Italia, Polonia, Slovacchia e Liechtenstein), ciò si applica soltanto al personale che lavora con i bambini più grandi. In Francia, lo sviluppo professionale continuo costituisce un dovere professionale per il personale che lavora con i bambini più piccoli, ma è obbligatorio per quelli che lavorano con bambini più grandi.

La necessità dello sviluppo professionale continuo viene evidenziata più per gli educatori che per gli assistenti, e più per coloro che lavorano con i bambini più grandi che per quelli che lavorano con i bambini più piccoli. Rispetto al personale scolastico, essa è comunque enfatizzata meno per il personale dell'ECEC. A titolo di riferimento, durante l'anno scolastico 2016/17, lo sviluppo professionale continuo era **obbligatorio** per gli insegnanti dell'istruzione primaria e secondaria generale in 21 sistemi di istruzione (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2018, p. 58), ma soltanto in 12 sistemi di istruzione per tutti gli educatori ECEC. Inoltre, lo sviluppo professionale continuo è considerato un **dovere professionale** per gli insegnanti della scuola in 14 sistemi di istruzione, rispetto ai 12 per l'ECEC.

Sezione II – RAPPORTO BAMBINI/PERSONALE

Il numero massimo di bambini per membro del personale diventa più del doppio tra i 2 e 4 anni di età

Il rapporto bambini/personale e le dimensioni dei gruppi appropriate per le fasce d'età sono generalmente considerati fondamentali per offrire efficacemente servizi di cura ed educazione ai bambini. Tuttavia, essi costituiscono anche fattori chiave per gestire con successo il personale e trattenerlo e, di conseguenza, sono cruciali per la qualità dell'ECEC. Il carico di lavoro, in termini di bambini per membro del personale, è particolarmente importante. Inoltre, un rapporto basso e le dimensioni ridotte dei gruppi aiutano ad assicurare che ogni bambino riceva abbastanza attenzione a livello individuale, aspetto importante per lo sviluppo socio-emotivo, il benessere fisico e l'apprendimento in generale dei bambini. Le interazioni individuali con gli adulti aiutano i bambini a sentirsi sicuri e riducono la sensazione di sentirsi sopraffatti, sia per i piccoli che per gli adulti. Ciononostante, assumere più personale e, in particolare, personale altamente qualificato, implica maggiori costi. Pertanto, le normative sul rapporto bambini/personale e sulle dimensioni dei gruppi costituiscono un compromesso tra tali priorità concorrenti.

La maggioranza dei paesi europei ha introdotto normative di livello centrale/superiore per le strutture ECEC su tale questione. Nella pratica, sebbene il numero effettivo di bambini possa essere inferiore al massimo stabilito, i livelli fissati da tali normative costituiscono un'indicazione utile degli standard vigenti in Europa.

Le autorità di livello centrale/superiore hanno diversi modi per garantire che sia disponibile un numero sufficiente di membri del personale per l'educazione e la cura di ciascun bambino. Molti paesi regolamentano sia il numero massimo di bambini per gruppo che per membro del personale. Quando vengono assunti tipi diversi di figure, i paesi possono definire di conseguenza il rapporto, ad esempio, per educatore e assistente. In alcuni paesi, il numero massimo di bambini per gruppo non è specificato, mentre è definito il numero massimo di bambini per membro del personale e/o educatore. Viceversa, altri disciplinano il numero massimo di bambini per gruppo, lasciando alle strutture ECEC la libertà di determinare quali membri del personale (educatori con o senza assistenti) e quanti bambini assegnare ai gruppi. I limiti vengono solitamente formulati tenendo conto dell'età dei bambini. A mano a mano che i bambini crescono e diventano più indipendenti, il numero massimo può aumentare.

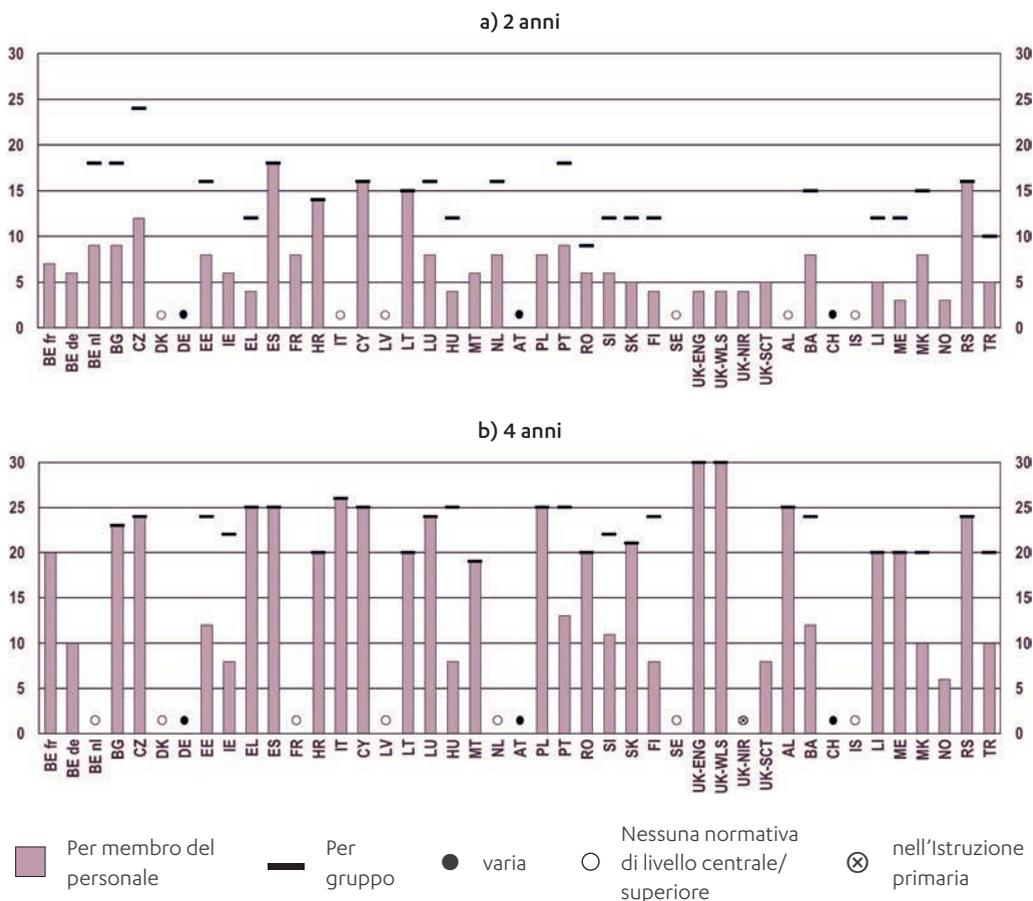
Al fine di tracciare una panoramica, la figura C8 mostra il numero massimo di bambini per membro del personale e per gruppo di bambini di 2 e 4 anni. Tali fasce d'età sono importanti poiché, nei sistemi divisi, si situano a metà percorso delle due fasi principali dell'ECEC. Fino ai 3 anni di età, i paesi forniscono generalmente un'offerta per la cura dei bambini oppure programmi per lo sviluppo educativo della prima infanzia (ISCED 010). A partire dai 3 anni, i bambini frequentano i programmi per l'educazione della prima infanzia (ISCED 020).

Non tutti i sistemi di istruzione regolamentano entrambi gli aspetti mostrati nella figura C8 nelle loro normative di livello centrale/superiore. Al fine di consentire un confronto tra sistemi di istruzione, il vuoto informativo è stato colmato calcolando i tassi mancanti. Tale indicatore costituisce pertanto una misura per capire il modo in cui viene gestito il personale per l'offerta relativa a ciascuna fascia d'età.

Il numero massimo per gruppo è più elevato per i bambini di 4 anni rispetto a quelli di 2 anni. Nella maggior parte dei sistemi di istruzione, le dimensioni massime del gruppo aumentano da un numero compreso tra 12 e 16 bambini all'età di 2 anni a un numero compreso tra 23 e 25 bambini all'età di 4 anni. Le differenze tra i paesi europei continuano a essere significative. Per i bambini di 2 anni, il numero massimo di bambini per gruppo varia tra 9 in Romania e 24 in Cechia. Per i bambini di 4 anni, il massimo è fissato a 19 a Malta e 30 nel Regno Unito (Inghilterra e Galles). Soltanto un paese prevede le stesse dimensioni massime del gruppo per entrambe le età.

In **Cechia**, il numero massimo di bambini è fissato a 24 per tutte le fasce dell'età dell'ECEC. Tuttavia, il numero massimo di membri del personale per gruppo varia a seconda dell'età dei bambini e del tipo di struttura. Nei gruppi di bambini (*dětské skupiny*), sono richiesti tre educatori nei gruppi di bambini di 1 anno e due per tutte le altre fasce d'età. Nelle scuole materne (*mateřské školy*), è richiesto un solo educatore per tutte le fasce d'età.

Figura C8: Numero massimo di bambini per gruppo e per membro del personale nell'offerta ECEC organizzata in centri all'età di 2 e 4 anni, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura si riferisce al numero massimo di bambini per gruppo e per membro del personale presente contemporaneamente durante le ore di base di una giornata lavorativa, così come definito nelle normative/raccomandazioni. Non considera il fatto che i gruppi possano essere eterogenei.

A seconda del sistema di istruzione, le normative possono specificare il numero massimo di bambini per assistente (laddove disponibile), per educatore, per membro del personale (indipendentemente dallo status) o per gruppo. Una metodologia specifica è stata sviluppata per convertire i dati disponibili nei sistemi di istruzione nel formato richiesto da tale figura, vale a dire il rapporto bambini/personale e il numero massimo di bambini per gruppo.

Gli assistenti reclutati per sostenere i bambini con bisogni educativi speciali non sono inclusi.

Note specifiche per paese

Cechia: la figura C8a mostra la situazione nelle *dětské skupiny* e la figura C8b mostra quella nelle *mateřské školy*. Per i bambini di 2 anni già nella *mateřské školy*, la situazione è la stessa di quella dei bambini di 4 anni. Per i bambini di 4 anni ancora nella *dětské skupiny*, la situazione è la stessa di quella dei bambini di 2 anni.

Germania, Austria, Bosnia-Erzegovina e Svizzera: la situazione varia tra i *Länder*/cantoni.

Estonia: la figura C8a mostra la situazione nel *Koolieelne lasteasutus*. Nel *lapsehoiuteenus*, il numero massimo di bambini per membro del personale è 5 e per gruppo è 10.

Grecia: la figura C8a mostra la situazione per i bambini con meno di 30 mesi. Tra 30 e 36 mesi, il numero massimo di bambini per membro del personale è 13 e quello per gruppo è 25.

Francia: la figura mostra la situazione nei centri per la cura (*accueil du jeune enfant*). Per i bambini di 4 anni, le dimensioni massime del gruppo sono stabilite a livello locale (*département*) a seconda delle circostanze locali.

Italia: per i bambini di 2 anni, dipende dall'autonomia regionale.

Slovenia: a seconda delle circostanze, i comuni possono raddoppiare il numero massimo di bambini per gruppo. Ciò si applica a oltre la metà dei gruppi.

Regno Unito (ENG/WLS): la figura C8b mostra la situazione nelle *reception class* della scuola primaria.

.....

Il rapporto bambini/personale diventa più del doppio tra i 2 e 4 anni di età. Solitamente, con le classi di bambini di 2 anni lavorano gruppi di due o tre membri di personale. Al contrario, una o due persone sono responsabili di un intero gruppo di bambini di 4 anni.

All'età di 2 anni, il numero massimo di bambini per membro del personale varia tra 3 (Montenegro e Norvegia) e 18 (Spagna). Nella maggioranza dei sistemi di istruzione in cui esistono normative di livello centrale/superiore, il numero massimo di bambini per membro del personale varia tra 5 e 8.

La situazione è abbastanza diversa per i bambini di 4 anni. A questa età, il numero massimo di bambini per membro del personale è 20 o più nella maggior parte dei sistemi di istruzione con normative in materia. Il numero massimo di bambini per membro del personale è inferiore a 10 soltanto in cinque sistemi di istruzione (Irlanda, Ungheria, Finlandia, Regno Unito – Scozia e Norvegia).

Il rapporto tra le dimensioni massime del gruppo e il numero massimo di bambini per membro del personale offre alcune informazioni rispetto al modo in cui i team sono strutturati nei centri ECEC.

- Quando le dimensioni massime del gruppo superano il numero massimo di bambini per membro del personale, le normative richiedono la presenza contemporanea di almeno due persone in ciascun gruppo. Ciò può significare team con più di un educatore altamente qualificato oppure team che includono anche assistenti di sostegno per i

quali i requisiti relativi alle qualifiche sono inferiori o inesistenti (vedere la figura C2).

In **Finlandia**, ogni terzo membro del personale deve essere un “insegnante di ECEC/scuola materna” con una laurea triennale in scienze dell’educazione (inclusi studi per diventare insegnante di scuola materna) oppure in scienze applicate (studi sociali, inclusi gli studi in ECEC e in pedagogia sociale). Due terzi sono operatori che offrono servizi di cura dei bambini con una qualifica professionale di livello secondario superiore. La nuova legislazione ECEC è stata adottata nel 2018. La riforma mira a migliorare la qualità nell’ECEC potenziando le competenze del personale. A partire dal 2030, due terzi del personale dovranno essere in possesso di una laurea triennale, che dovrà essere una laurea come insegnante per almeno la metà di essi.

- Quando le dimensioni massime del gruppo sono le stesse del numero massimo di bambini per membro del personale, un educatore è l’unica persona responsabile dell’intero gruppo. Questo è raramente il caso per i bambini più piccoli, ma è abbastanza comune nei gruppi di 4 anni. Nella maggioranza dei sistemi di istruzione che prevedono normative, è richiesto soltanto un educatore per gruppo di bambini di 4 anni.

Nel **Regno Unito (Inghilterra e Galles)**, il numero massimo di bambini di 4 anni per gruppo e per membro del personale è fissato a 30. Tale requisito si applica alla *reception class* della scuola primaria, in cui il membro del personale è un insegnante qualificato. Tuttavia, per tutte le strutture sovvenzionate con fondi pubblici per bambini di 4 anni nella fase di fondazione, incluse le *reception classes*, esiste anche un requisito in Galles, in linea con le linee guida del settembre 2018, di lavorare nella direzione di un rapporto 1:8.

Talvolta, la struttura ECEC o l’autorità locale ha l’autonomia di decidere il rapporto e le dimensioni del gruppo. Di conseguenza, non esistono normative di livello centrale/superiore per l’intera fascia d’età in Danimarca, Lettonia, Svezia e Islanda.

In **Svezia**, in cui non esistono normative di livello centrale/superiore sul rapporto bambini/personale, il numero medio di bambini per membro del personale nelle strutture unitarie per la fascia d’età 1-6 (*förskola*) era 5:1:1 nell’autunno 2017 (*Skolverket Statistics*).

Nel 2009, l’**Islanda** ha modificato la normativa esistente sulle strutture prescolastiche (regolamento 655/2009). I requisiti minimi sul rapporto bambini/insegnante sono stati eliminati per fornire maggiore autonomia ai capi delle prescuole in modo da consentire loro di considerare le circostanze specifiche. Il processo decisionale è facilitato da una formula per calcolare il numero di “bambini equivalenti” (*barngildi*), che tiene conto dell’età, del numero di bambini con bisogni speciali e del numero di ore a settimana cui sono iscritti i bambini. Nel 2009, il rapporto bambini/insegnante era 6:1 nel livello ISCED 020. Nel 2016, esso è sceso a 5.3:1 (Eurostat, UOE [educ_uae_perp04]).

In Italia e Albania, non esistono normative di livello centrale/superiore sulle dimensioni del gruppo o sul rapporto bambini/personale per la fascia d’età inferiore a 3 anni poiché questo tipo di offerta è gestita al livello inferiore, rispettivamente a livello regionale e locale. In Belgio (Comunità fiamminga), Francia e Paesi Bassi, le autorità di livello centrale/superiore regolamentano il rapporto e le dimensioni del gruppo per i bambini più piccoli, ma non per quelli più grandi.

Nell'offerta domiciliare regolamentata gli operatori d'infanzia si occupano in genere di massimo quattro o cinque bambini di età inferiore a 3 anni

In quasi tutti i paesi in cui esiste un'offerta domiciliare regolamentata, il numero massimo di bambini per operatore d'infanzia è soggetto a controllo. Soltanto alcuni paesi, in cui l'offerta domiciliare è molto limitata (vedere la figura A3), non applicano standard di livello centrale/superiore in questo ambito (Italia, Lettonia, Svezia e Macedonia del Nord).

Le normative del settore sono spesso abbastanza complesse, poiché cercano di tenere conto di numerosi fattori. Ad esempio, i bambini potrebbero differire molto in termini di età: dai neonati o bambini completamente dipendenti ai bambini più grandi indipendenti che hanno bisogno di cura soltanto per alcune ore dopo la scuola. Pertanto, le normative prevedono comunemente ulteriori limitazioni relative all'età, in particolare applicando norme più severe sul numero massimo di bambini più piccoli nel gruppo.

La cura domiciliare costituisce un tipo più diffuso di offerta per i bambini più piccoli piuttosto che per quelli più grandi (vedere le schede informative nazionali). La figura C9 mostra pertanto le normative di livello centrale/superiore sul numero massimo di bambini di età inferiore a 3 anni per operatore d'infanzia, che varia da tre in Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) a otto nella Comunità fiamminga del Belgio. La maggioranza dei paesi stabilisce come massimo quattro o cinque bambini per operatore d'infanzia. Tale numero include normalmente i figli dell'operatore d'infanzia, se anche essi vengono seguiti. Alcuni paesi specificano ulteriori norme.

In **Irlanda**, la normativa stabilisce che non dovrebbero esserci più di cinque bambini di età inferiore a 4 anni (inclusi i figli stessi dell'operatore d'infanzia) in qualunque momento, di cui non più di due possono avere meno di 15 mesi.

In **Croazia**, il numero massimo di bambini di età inferiore a 14 mesi per operatore d'infanzia è pari a sei. Tuttavia, gli operatori d'infanzia possono badare soltanto a un bambino di età inferiore a 1 anno, che conta come due bambini. Laddove gli operatori d'infanzia si occupino anche dei propri figli di età inferiore a 10 anni, il numero totale di bambini che possono seguire si riduce, in misura pari a 1 per due dei loro figli o pari a 2 per tre dei loro figli.

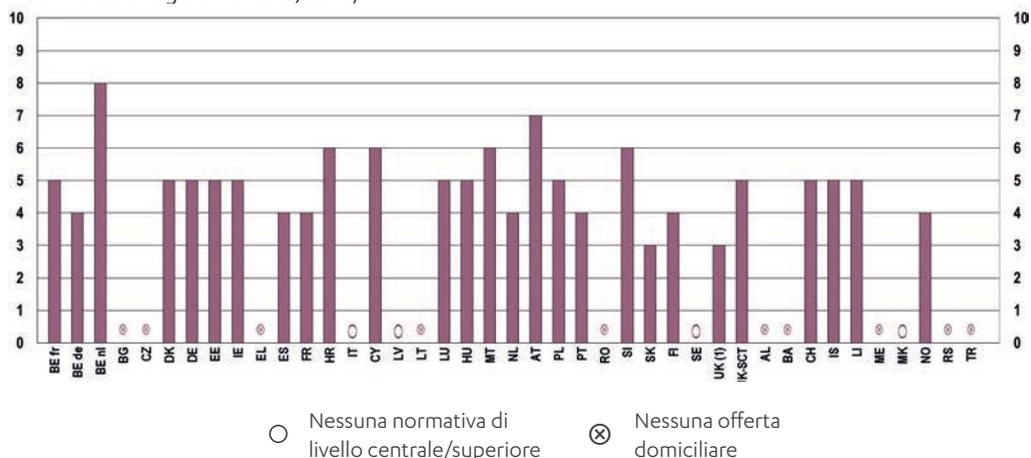
A **Cipro**, un operatore d'infanzia può occuparsi di fino a sei bambini ma non più di tre di età inferiore a 2 anni.

In **Lussemburgo**, il numero massimo per operatore d'infanzia è di cinque bambini di età compresa tra 0 e 12. Tuttavia, un operatore d'infanzia non può occuparsi di più di due bambini di età inferiore a 2 anni.

A **Malta**, un operatore d'infanzia può occuparsi di un massimo di sei bambini (inclusi i propri figli) ma soltanto uno può avere meno di 18 mesi.

Nei **Paesi Bassi**, il numero massimo di bambini di età inferiore a 4 anni per operatore d'infanzia è pari a quattro, di cui massimo due di età inferiore a 1 anno.

Figura C9: Numero massimo di bambini di età inferiore ai 3 anni per operatore d'infanzia nell'offerta domiciliare regolamentata, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura considera il numero massimo di bambini che un operatore d'infanzia può seguire contemporaneamente (non equivalenti a tempo pieno o con numero di bambini registrato) secondo le normative di livello centrale/superiore. Le normative specifiche per i bambini con bisogni speciali non vengono considerate.

La figura non mostra le specifiche più dettagliate che potrebbero essere incluse nella legislazione (ad esempio, le ulteriori restrizioni relative all'età dei bambini).

Note specifiche per paese

Germania: i dati non includono i figli dell'operatore d'infanzia.

Italia: le regioni sono responsabili di tali normative. In generale, il numero massimo è compreso tra 3 e 6.

Spagna: l'offerta domiciliare regolamentata esiste soltanto in due comunità autonome. La figura mostra la situazione nella Comunità Foral di Navarra. Non esistono normative in questo settore nella Comunità di Madrid.

Austria: il numero massimo di bambini di età inferiore a 3 anni varia da 4 a 7 tra i Länder.

Svizzera: la figura mostra la situazione nella maggior parte dei Länder.

Macedonia del Nord: l'offerta domiciliare regolamentata, in quanto principale tipo di offerta ECEC, è rivolta soprattutto ai bambini di età compresa tra 3 e 6 anni.

Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, un operatore d'infanzia può occuparsi contemporaneamente al massimo di sei bambini di età inferiore a 8 anni; un massimo di tre di questi bambini possono avere un'età inferiore a quella della scuola dell'obbligo e solo uno può avere meno di 1 anno.

Nel **Regno Unito (Galles)**, un operatore d'infanzia può seguire al massimo dieci bambini di età inferiore a 12 anni e, di questi, non più di sei possono avere meno di 8 anni, non più di tre possono avere meno di 5 anni e non più di due possono avere meno di 18 mesi.

Nel **Regno Unito (Irlanda del nord)**, il numero massimo di bambini che possono essere seguiti da un operatore d'infanzia è pari a sei bambini di età inferiore a 12 anni, di cui massimo tre di età inferiore a quella della scuola dell'obbligo e non più di uno di età inferiore a 1 anno.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, il rapporto raccomandato è di un operatore d'infanzia per tre bambini di età inferiore

a 2 anni e di un operatore d'infanzia per cinque bambini di 3 anni.

In **Islanda**, gli operatori d'infanzia nel primo anno di pratica non possono seguire più di quattro bambini di età inferiore a 6 anni (inclusi i propri figli). Per i bambini di età inferiore a 1 anno, il massimo è 2. Dopo un anno di lavoro, l'operatore d'infanzia può aggiungere un bambino. Il numero massimo più comune di bambini per operatore d'infanzia nell'offerta domiciliare regolamentata è quindi pari a cinque per adulto. Secondo *Statistics Iceland*, il rapporto medio era di 4.3:1 nel 2017.

In **Liechtenstein**, gli operatori d'infanzia possono occuparsi soltanto di un massimo di cinque bambini (inclusi i propri figli di età inferiore a 16 anni), di cui non più di tre non appartenenti alla famiglia. È possibile seguire contemporaneamente un massimo di due bambini di età inferiore a 18 mesi. Un bambino di questa fascia d'età conta come 1,5.

In **Norvegia**, le normative sono più generali. Esse affermano che il numero massimo di bambini per operatore d'infanzia è pari a cinque e che esso si riduce quando la maggioranza dei bambini nel gruppo è di età inferiore a 3 anni.

.....

In Slovenia, le normative specificano che il numero massimo di bambini per operatore d'infanzia è pari a sei, senza fare riferimento in modo specifico alla loro età.

Infine, le normative possono anche offrire un certo margine di flessibilità, consentendo agli operatori d'infanzia di occuparsi di uno o due bambini in più. Questo può avvenire principalmente quando esistono specifiche situazioni familiari, come nascite multiple oppure quando manca un'offerta ECEC adeguata in una comunità locale o regione.

LINEE GUIDA EDUCATIVE

Sezione I - QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE

Come sottolineato nella raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità⁷⁶, è fondamentale migliorare la qualità dell'educazione e cura della prima infanzia parallelamente agli sforzi per aumentare l'accesso e la partecipazione. Soltanto un'ECEC di alta qualità può fornire le solide basi nell'apprendimento precoce e nello sviluppo di cui i bambini hanno bisogno per completare con successo il percorso educativo, in particolare quando provengono da contesti svantaggiati. Secondo le conclusioni del simposio "Early Matters" di NESSE (2008), le prove mostrano che i servizi per l'educazione della prima infanzia di scarsa qualità potrebbero pregiudicare i futuri risultati educativi.

Il presente capitolo si concentra sui principali processi che si svolgono nell'ECEC. Il modo in cui la cura, l'insegnamento e l'apprendimento sono organizzati determina in ampia parte la qualità dell'offerta ECEC. I processi di cura non soltanto soddisfano necessità di base, ma migliorano anche il benessere, l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini, poiché prevedono una comunicazione intensa tra bambini e personale. Un insieme ben bilanciato di cura ed educazione fornisce le condizioni ideali per lo sviluppo cognitivo, sociale e fisico dei bambini, aiutandoli ad acquisire fiducia in loro stessi e a costruire un'immagine positiva di sé (Einarsdottir, 2015; Pramling, Doverborg e Samuelsson, 2017). Le attività che i bambini amano – giocare, correre, saltare e arrampicarsi; ascoltare storie, disegnare ed effettuare lavoretti; suonare, cantare e ballare; osservare, esplorare, cucinare, fare giardinaggio e

76 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (GU C 189 del 5.6.2019).

pic-nic – possono essere utilizzate per fornire esperienze di apprendimento positive (ad esempio, Klette, Drugli e Aandahl, 2018). Attività ricche e varie (basate su obiettivi ben definiti che garantiscono la realizzazione di progressi verso i risultati di apprendimento desiderati, favoriscono la comunicazione tra i bambini e il personale e incoraggiano la partecipazione dei genitori) costituiscono elementi essenziali di un’educazione e cura di alta qualità (Commissione europea, 2014). Per aiutare gli operatori a raggiungere tale livello di offerta, la maggior parte delle autorità di livello centrale/superiore europee pubblica linee guida educative ufficiali.

La prima sezione del presente capitolo esamina quali sistemi di istruzione hanno emanato linee guida di livello centrale/superiore che stabiliscono le componenti educative dell’ECEC ed esamina anche se le strutture ECEC sviluppano propri piani pedagogici. Vengono analizzati gli obiettivi, i contenuti educativi e gli approcci all’insegnamento, così come raccomandati nelle linee guida educative di livello centrale/superiore. La sezione si conclude con un’indagine sulle pratiche di valutazione utilizzate nell’ECEC.

La seconda sezione si concentra sulle misure per facilitare la transizione tra l’ECEC e l’istruzione primaria, occupandosi dell’ammissione all’istruzione primaria e del processo decisionale dietro tale procedura. Il capitolo esamina anche le misure per garantire la continuità pedagogica tra l’ECEC e l’istruzione primaria.

Infine, esso approfondisce due tipi di misure di sostegno mirate nell’ECEC, analizzando prima le misure per sviluppare le competenze linguistiche dei bambini, sia nella lingua di istruzione che in quella parlata a casa e poi occupandosi del sostegno a disposizione dei genitori dei bambini nell’ECEC.

Un terzo dei sistemi di istruzione non fornisce linee guida educative per i bambini di età inferiore a 3 anni

L’importanza dell’ECEC in quanto fondamento dell’apprendimento e dello sviluppo dei bambini è sempre più riconosciuta⁷⁷. Tutti i sistemi di istruzione hanno stabilito linee guida educative per tale fase cruciale. Tuttavia, nonostante i recenti progressi, le linee guida educative continuano a essere più diffuse per le strutture per bambini di età uguale o superiore a 3 anni che per quelli più piccoli e sono meno comuni nell’offerta domiciliare rispetto a quando avviene nelle strutture organizzate in centri.

77 GU C 189 del 5.6.2019.

Le linee guida educative sono documenti ufficiali, obbligatori o meno, pubblicati per orientare o guidare le organizzazioni di servizi ECEC negli approcci da adottare per la cura e l'apprendimento dei bambini nonché per i contenuti educativi offerti. Esse possono includere:

- principali obiettivi e principi;
- approcci educativi/pedagogici;
- obiettivi di sviluppo e di apprendimento;
- aree di apprendimento, contenuti o materiali;
- metodi di valutazione.

Nell'ECEC, la forma delle linee guida educative varia considerevolmente tra i paesi. Esse possono essere emanate come piani di riferimento, linee guida per gli educatori, curricula o programmi di apprendimento e sviluppo, quadri di riferimento degli obiettivi didattici (gli obiettivi chiave della *vroegschoolse educatie* nei Paesi Bassi), ecc. In alcuni paesi (ad esempio, Belgio – Comunità fiamminga, Bulgaria o Polonia), sono incorporate nella legislazione. A seconda di come sono strutturate, le linee guida educative consentono un livello variabile di flessibilità nel modo in cui vengono applicate nelle strutture ECEC.

All'interno di un paese potrebbe esistere più di un documento applicabile a una particolare fase, ma essi contribuiscono tutti a definire il quadro di riferimento fondamentale nell'ambito del quale il personale è tenuto (o incoraggiato, laddove non esistano requisiti obbligatori) a sviluppare le pratiche per soddisfare i bisogni di sviluppo dei bambini.

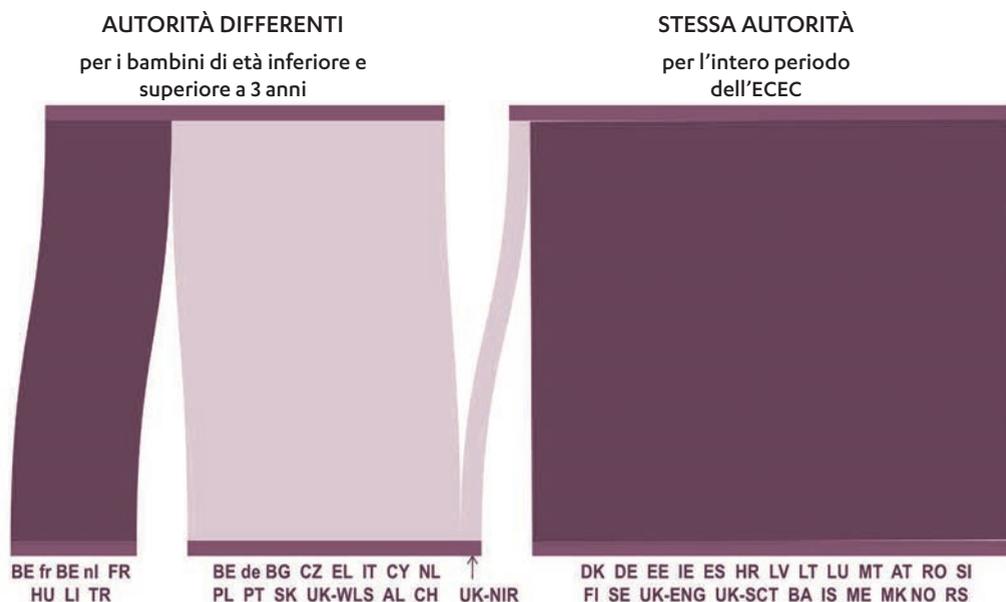
In Europa, due terzi dei sistemi di istruzione hanno emanato linee guida educative che coprono l'intera fase dell'ECEC (vedere la figura D1a), mentre nel restante terzo, esse sono dirette solo alle strutture per i bambini più grandi. Il quadro educativo di livello centrale/superiore è ampiamente legato alla governance (vedere la figura A4). In quasi tutti i paesi in cui vi è un'autorità unica responsabile dell'intera fase ECEC, gli obiettivi e i contenuti educativi sono stabiliti per l'intera fascia d'età. Ciò si verifica in tutti i paesi nordici e baltici, nella maggior parte dei paesi balcanici e dell'Europa centrale, nonché in Irlanda, Spagna, Lussemburgo, Malta e Regno Unito (Inghilterra e Scozia). L'unica eccezione è costituita dal Regno Unito (Irlanda del Nord), in cui il *Department of Education* dell'esecutivo nord-irlandese è (co)responsabile dell'intera fase ECEC, ma le linee guida curriculari vengono stabilite soltanto per l'educazione prescolare dei bambini di 3 o 4 anni.

La situazione è più varia nei sistemi ECEC divisi in cui soltanto le strutture per i bambini più grandi sono sotto la responsabilità di un'autorità educativa (quelle per i bambini più piccoli sono di competenza di una diversa autorità). Soltanto un terzo di tali sistemi di istruzione ha stabilito un quadro educativo per l'intera fascia di età, ovvero Belgio (Comunità fiamminga e francese), Francia, Ungheria, Liechtenstein e Turchia. Il quadro viene stabilito in documenti separati per i bambini più piccoli e per quelli più grandi e viene emanato da autorità differenti.

Le linee guida educative di livello centrale/superiore per i bambini più piccoli sono diventate più diffuse negli ultimi anni. Infatti, dal 2013, Belgio (Comunità fiamminga), Francia, Lussemburgo e Liechtenstein hanno emanato per la prima volta linee guida specifiche con una componente educativa per i bambini più piccoli.

Figura D1: Linee guida educative di livello centrale/superiore per l'offerta ECEC, 2018/19

Figura D1a: Offerta ECEC organizzata in centri

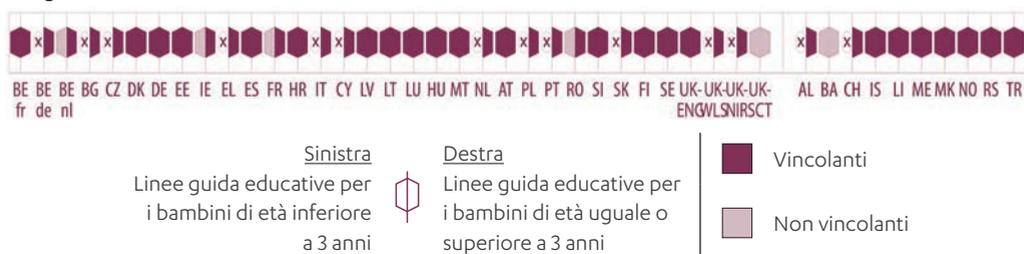


Ciononostante, in 13 sistemi di istruzione in cui l'autorità educativa di livello superiore è responsabile soltanto delle strutture organizzate in centri per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni (vedere la figura A4), le linee guida educative di livello centrale/superiore si applicano solo all'offerta ECEC per i bambini più grandi (Belgio – Comunità tedesca, Bulgaria,

Cechia, Grecia, Italia, Cipro, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Regno Unito – Galles, Albania e Svizzera). Tuttavia, in Portogallo, le linee guida per la scuola preprimaria che sono state revisionate nel 2016 enfatizzano ora la necessità di approcci e principi pedagogici comuni per l'intera fase prima di accedere alla scuola dell'obbligo ed è in corso di preparazione una serie di linee guida educative per le *creches*. Inoltre, nei Paesi Bassi, esistono linee guida educative di livello centrale/superiore per i bambini provenienti da contesti svantaggiati di età compresa tra 2 anni e mezzo e 4, iscritti a programmi mirati di educazione della prima infanzia (*voorschoolse educatie*), che raggiungono circa 45.000 bambini. Infine, in Italia, il Ministero dell'istruzione sta costituendo una commissione incaricata di redigere linee guida educative per l'offerta destinata ai bambini più piccoli.

Lo status delle linee guida educative per le strutture ECEC varia tra i paesi e, in alcuni casi, anche all'interno degli stessi a seconda della fascia di età (vedere la figura D1b).

Figura D1b: Status delle linee guida educative di livello centrale/superiore per l'offerta ECEC organizzata in centri

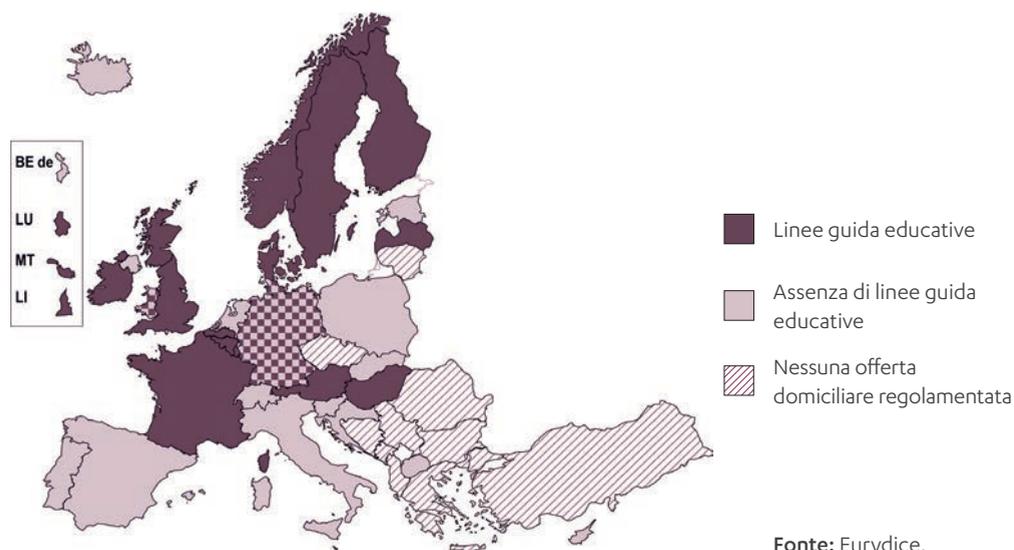


Fonte: Eurydice.

Nei sistemi di istruzione con linee guida educative sia per i bambini più piccoli che per quelli più grandi, esse sono in genere vincolanti per l'intera fase dell'ECEC. Al contrario, in Belgio (Comunità fiamminga), Francia e Romania, sono vincolanti soltanto per le strutture per bambini di età uguale o superiore a 3 anni. Ciò si applica anche in Irlanda, ma soltanto per le strutture organizzate in centri che hanno un accordo contrattuale con il *Department of Children and Youth Affairs* per offrire ECEC gratuita ai bambini più grandi. Inoltre, nel Regno Unito (Scozia) e Bosnia-Erzegovina, le linee guida educative non sono vincolanti per l'intera fase dell'ECEC. Nei paesi in cui le linee guida educative si applicano solo ai bambini più grandi, esse sono tutte vincolanti.

Le linee guida educative di livello centrale/superiore per le strutture organizzate in centri si applicano alle strutture domiciliari nella maggioranza dei casi, vale a dire in 17 sistemi di istruzione (vedere la figura D1c). In Austria, esistono linee guida specifiche che si applicano soltanto alle strutture domiciliari. Tuttavia, quindici sistemi di istruzione non hanno linee guida educative per tale tipo di offerta. Nei restanti paesi, non esiste un'offerta domiciliare.

Figura D1c: Offerta domiciliare



Nota esplicativa alle figure D1a, D1b e D1c

Per una definizione di “**linee guida educative**”, vedere il glossario.

Per ulteriori informazioni sull'autorità responsabile di regolamentare l'offerta organizzata in centri in ciascun paese, vedere la figura A4.

Note specifiche per paese D1a, D1b e D1c

Belgio (BE fr): per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni, le linee guida educative di livello centrale/superiore si applicano soltanto alle scuole pubbliche e a quelle private sovvenzionate, non alle scuole private auto-finanziate.

Belgio (BE nl): per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni, le linee guida educative di livello centrale/superiore si applicano soltanto alle scuole riconosciute dalle autorità educative di livello superiore.

Germania: l'applicazione delle linee guida educative esistenti sviluppate dai *Länder* per l'ECEC agli operatori d'infanzia dipende dalle normative dei *Länder* stessi e dall'età dei bambini.

Irlanda: Il *curriculum framework* progettato per l'intera fase dell'ECEC (*Aistear*) è vincolante soltanto per le strutture organizzate in centri che hanno un accordo contrattuale con il *Department of Children and Youth Affairs* per offrire ECEC gratuita ai bambini più grandi.

Paesi Bassi: la figura D1a mostra la situazione ordinaria. Per i bambini di età inferiore a 3 anni, le linee guida

educative di livello centrale/superiore si applicano soltanto ai bambini provenienti da contesti svantaggiati nella *voorschoolse educatie* (dai 2 anni e mezzo ai 4 anni).

Portogallo: non esistono linee guida educative specifiche per i centri per bambini di età inferiore a 3 anni, ma le Linee guida curriculari per l'educazione prescolare, elaborate per le strutture ECEC per bambini a partire dai 3 anni, enfatizzano la necessità di adottare approcci e principi pedagogici comuni per l'intera fase precedente alla scuola dell'obbligo.

Regno Unito (WLS): soltanto le strutture domiciliari che ricevono finanziamenti pubblici per occuparsi di bambini di età superiore a 3 anni devono seguire il quadro di riferimento del curriculum attuato per i bambini di tale età.

Nella maggior parte dei paesi Le strutture ECEC devono elaborare un proprio piano pedagogico

In molti paesi europei, le linee guida di livello centrale/superiore per l'offerta ECEC organizzata in centri educativi servono da base per quelle di livello regionale, locale o di struttura al fine di sviluppare indicazioni, programmi o piani dettagliati. Pertanto, nei sistemi federali, oltre che in Italia, in cui esiste una significativa autonomia regionale, i *Länder*, le Comunità autonome e le regioni sono responsabili di fornire programmi educativi più dettagliati per l'ECEC. In Finlandia, la responsabilità di elaborare ulteriormente il Curriculum nazionale di base per l'ECEC spetta all'organizzazione di servizi ECEC a livello locale, vale a dire il comune. In diversi sistemi di istruzione, le linee guida di livello centrale/superiore fungono da punto di riferimento per produrre un piano pedagogico all'interno di ogni struttura ECEC. Il termine "piano pedagogico" include qualunque curriculum, attività o piano di lavoro relativo all'insegnamento, programma, progetto o modello (vedere la figura D2).

Formulare un piano pedagogico a livello di strutture consente all'offerta di essere adattata al contesto locale e ai bisogni dei bambini. Esso è inoltre un modo per garantire che il personale abbia una comprensione chiara dei principi pedagogici che dovrebbero guidare il loro lavoro. Questo potrebbe essere particolarmente utile quando le linee guida educative di livello centrale/superiore sono molto ampie e non differenziate per gruppo di età oppure quando esse non esistono per una determinata fascia d'età.

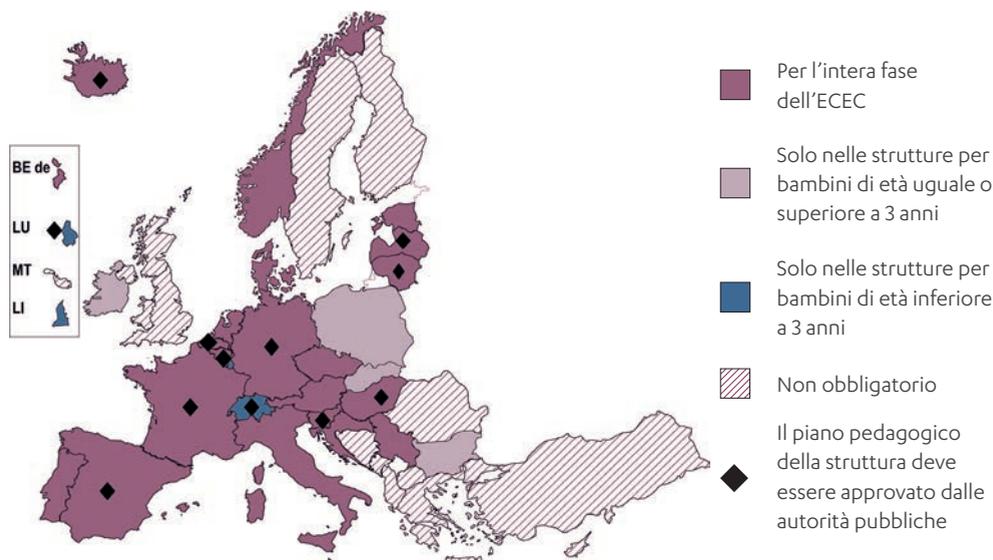
Le strutture ECEC devono elaborare un proprio piano pedagogico in 28 sistemi di istruzione. Nella maggior parte dei sistemi, ciò si applica alle strutture dell'intera fase dell'ECEC. Tuttavia, esistono alcune eccezioni. In Lussemburgo, Liechtenstein e Svizzera, questo vale soltanto per le strutture per bambini di età inferiore a 3 anni. In Liechtenstein, i *Kindergärten* (per bambini di 4 e 5 anni) devono attuare i curricula nazionali e, pertanto, non producono

un proprio programma educativo. Al contrario, linee guida più ampie vengono stabilite per i bambini più piccoli e quindi tali strutture devono stabilire un proprio piano pedagogico più mirato.

In Bulgaria, Irlanda, Polonia e Slovacchia, l'obbligo di definire un proprio programma o curriculum si applica soltanto alle strutture per bambini di età uguale o superiore a 3 anni. Al fine di sostenere le loro attività educative, le strutture ECEC per i bambini più piccoli in Irlanda possono attuare vari curricula a loro scelta, guidati dal quadro nazionale *Aistear*. Viceversa, Bulgaria, Polonia e Slovacchia non hanno linee guida di livello centrale/superiore che prevedono una componente educativa per i bambini più piccoli e le strutture non devono sviluppare propri piani pedagogici.

In dodici sistemi di istruzione, i curricula sviluppati a livello di struttura devono essere approvati dalle autorità pubbliche, che sono spesso responsabili anche dell'accreditamento, della valutazione e del miglioramento della qualità delle strutture ECEC (vedere la figura E2). In Germania, l'approvazione del piano pedagogico della struttura da parte dei servizi locali o regionali per il benessere dei giovani fa parte della procedura di accreditamento. In Svizzera, non esistono linee guida di livello centrale/superiore che si applicano alle strutture per bambini di età inferiore a 3 anni. Pertanto, al fine di garantire che vengano stabiliti alcuni obiettivi pedagogici e attività per i bambini più piccoli, la maggioranza dei cantoni richiede ai centri per la cura diurna di redigere un piano pedagogico come condizione per l'accreditamento. In Francia, Lussemburgo e Ungheria, gli enti responsabili della valutazione delle strutture per bambini di età inferiore a 3 anni convalidano anche il loro piano pedagogico. In Lituania e Islanda, le municipalità, che hanno responsabilità nel garantire la qualità delle strutture ECEC, sono incaricati di approvare il programma della struttura per l'intera fase dell'ECEC. L'ispettorato approva il piano o i curricula redatti dalle scuole preprimarie in Spagna, in Ungheria così come in Francia, dove vengono utilizzati per identificare le necessità di sviluppo professionale continuo del personale. In Lettonia, il Centro statale per la qualità dell'istruzione approva i curricula delle strutture ECEC. In Slovenia, il piano di lavoro annuale delle scuole materne deve essere approvato dal comune.

Figura D2: Obbligo per le strutture ECEC organizzate in centri di elaborare un proprio piano pedagogico, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Il termine "piano pedagogico" include qualunque curriculum, attività o piano di lavoro relativo all'insegnamento, programma, progetto o modello.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): ogni struttura ECEC per bambini di età uguale o superiore a 3 anni deve seguire un curriculum approvato di livello centrale/superiore. La scuola è libera, ma non ha l'obbligo di redigere un proprio curriculum che includa gli obiettivi di sviluppo. Nella pratica, la maggior parte delle scuole preprimarie segue un curriculum dell'organizzazione educativa ombrello (*koepel*) a cui appartiene.

Irlanda: le strutture per bambini di età uguale o superiore a 3 anni che partecipano al programma ECCE per offrire un'ECEC gratuita devono non soltanto redigere un proprio curriculum, ma anche assicurare che rispetti il quadro *Aistear Síolta*.

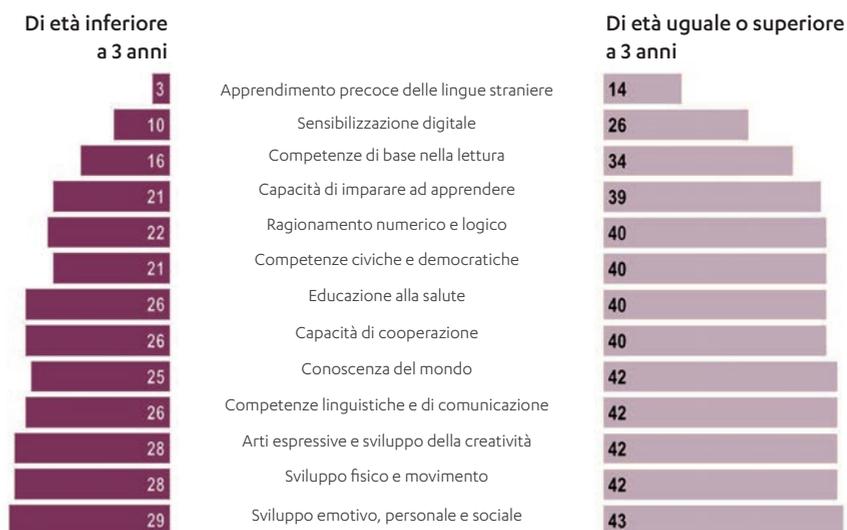
Finlandia: le organizzazioni di servizi ECEC, ovvero le municipalità per le strutture pubbliche e i fornitori di servizi privati per le strutture private sovvenzionate con fondi pubblici, sono tenute a sviluppare i propri curricula nel rispetto dei requisiti del Curriculum nazionale. Esse possono decidere in che misura delegare tale compito alle singole strutture che mantengono.

In Europa esistono aree fondamentali simili per l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini nell'ECEC

Le linee guida educative di livello centrale/superiore, laddove esistenti, stabiliscono una serie di aree per l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini su cui dovrebbero concentrarsi le attività quotidiane dell'offerta organizzata in centri. Le aree più comuni citate per le strutture ECEC organizzate in centri educativi, indipendentemente dall'età, sono:

- Sviluppo emotivo, personale e sociale
- Sviluppo fisico
- Competenze artistiche
- Competenze linguistiche e di comunicazione
- Conoscenza del mondo
- Capacità di cooperazione
- Educazione alla salute.

Figura D3: Aree di apprendimento e sviluppo nelle strutture ECEC, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Per ciascuna fascia d'età, il numero sulla barra indica il numero di sistemi di istruzione che prevedono l'area di apprendimento nelle loro normative di livello centrale/superiore. Complessivamente, vi sono 43 sistemi di istruzione.

Quattro aree di apprendimento e sviluppo vengono indicate come obiettivi specifici per i bambini più grandi:

- la “capacità di imparare ad apprendere” e le “competenze civiche e democratiche”, due competenze trasversali del quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave⁷⁸;
- “ragionamento numerico” e “competenze di base nella lettura” – due argomenti associati più da vicino all’apprendimento formale.

È altresì interessante notare che in sette sistemi di istruzione (Danimarca, Irlanda, Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Islanda e Norvegia), le linee guida educative non specificano le «competenze di base nella lettura» come area di apprendimento per l'ECEC, sebbene tutte stabiliscano obiettivi relativi alle competenze linguistiche e di comunicazione dei bambini. Ciò potrebbe riflettere una minore enfasi per le competenze emergenti relative all'alfabetizzazione, come comprendere che i caratteri stampati veicolano un significato o sperimentare con suoni e parole, che possono essere sviluppate nella fase dell'ECEC (EACEA/Eurydice, 2011). In Svezia e Serbia, le «competenze di base nella lettura» si applicano soltanto ai bambini che frequentano le classi preprimarie un anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria.

Delle altre aree di apprendimento qui esaminate, l'apprendimento precoce delle lingue straniere e l'educazione digitale sono le due meno frequentemente menzionate nelle linee guida educative di livello centrale/superiore e più spesso indicate per i bambini più grandi. Le lingue straniere sono specificate in 14 sistemi di istruzione, in genere in relazione ai bambini più grandi. L'educazione digitale è inclusa nelle linee guida educative di 26 sistemi di istruzione. In 10 di essi, la sensibilizzazione digitale viene promossa sin dalla prima infanzia. In Lituania, essa si applica soltanto al programma annuale preprimario obbligatorio.

Nei paesi interessati, è possibile trovare due prospettive all'educazione digitale diverse ma complementari: (1) l'uso pedagogico delle tecnologie digitali per favorire e migliorare l'apprendimento e (2) l'insegnamento e lo sviluppo delle competenze digitali dei bambini.

78 Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (GU L 394 del 30.12.2006).

In alcuni sistemi di istruzione (ad esempio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Cipro e Svezia), le linee guida educative di livello centrale/superiore enfatizzano l'uso pedagogico delle tecnologie digitali per favorire il processo di apprendimento senza specificare le competenze digitali da sviluppare. Le attività raccomandate includono, ad esempio, leggere libri digitali, esplorare la natura e le scienze con dispositivi digitali come webcam e GPS, sperimentare e produrre arte utilizzando forme digitali di espressione o giocare con giochi per computer.

In altri sistemi di istruzione, le linee guida di livello centrale/superiore specificano le competenze digitali che i bambini dovrebbero iniziare a sviluppare durante l'ECEC, incluse quelle di base stabilite nel quadro Digcomp 2.0 (Carretero et al., 2017). Mentre la competenza relativa alla risoluzione dei problemi è menzionata soltanto nel *Curriculum for Excellence* del Regno Unito (Scozia), le altre quattro competenze globali del quadro (comunicazione, creazione di contenuti digitali, alfabetizzazione rispetto a informazioni e dati, e sicurezza) sono applicate in diversi sistemi di istruzione. Ad esempio, le competenze di comunicazione sono incluse nei curricula nazionali della scuola preprimaria in Francia, raccomandando di fare in modo che i bambini si contattino utilizzando strumenti digitali. L'alfabetizzazione rispetto a informazioni e dati, per esempio, viene citata in Lituania nelle linee guida di livello centrale/superiore della prescuola che raccomandano di far sì che "i bambini utilizzino materiale educativo basato su TIC per raccogliere e valutare informazioni". La creazione e la modifica di informazioni digitali costituiscono un'altra area considerata, a titolo esemplificativo, nel curriculum dell'ECEC di tutti i cantoni di lingua tedesca della Svizzera, che stabiliscono una serie di competenze da acquisire: presentare e trovare documenti; spegnere e accedere dispositivi e programmi; utilizzare funzioni di base. Infine, un utilizzo sicuro, attento e responsabile delle tecnologie digitali viene messo in evidenza, ad esempio, in Norvegia.

Secondo il Piano di riferimento **norvegese** per i *Kindergartens* (UDIR, 2017), "il personale deve coinvolgere attivamente i bambini quando si utilizzano strumenti digitali, che devono essere utilizzati con attenzione e non diventare una pratica predominante. I *Kindergartens* devono esercitare una solida capacità di giudizio sul digitale e aiutare i bambini a sviluppare una comprensione etica precoce dei mezzi digitali".

Oltre all'educazione digitale in quanto tale, è importante indicare che le tecnologie digitali vengono affrontate anche durante l'ECEC, in quanto componente necessaria per lo sviluppo di una comprensione del mondo da parte dei bambini e per riconoscere la loro importanza nella vita quotidiana e, più in generale, nella società.

Infine, non molti paesi hanno identificato aree di apprendimento o sviluppo diverse da quelle già citate. Polonia e Serbia, tuttavia, indicano che le loro linee guida educative sottolineano l'importanza della natura e dell'ecologia.

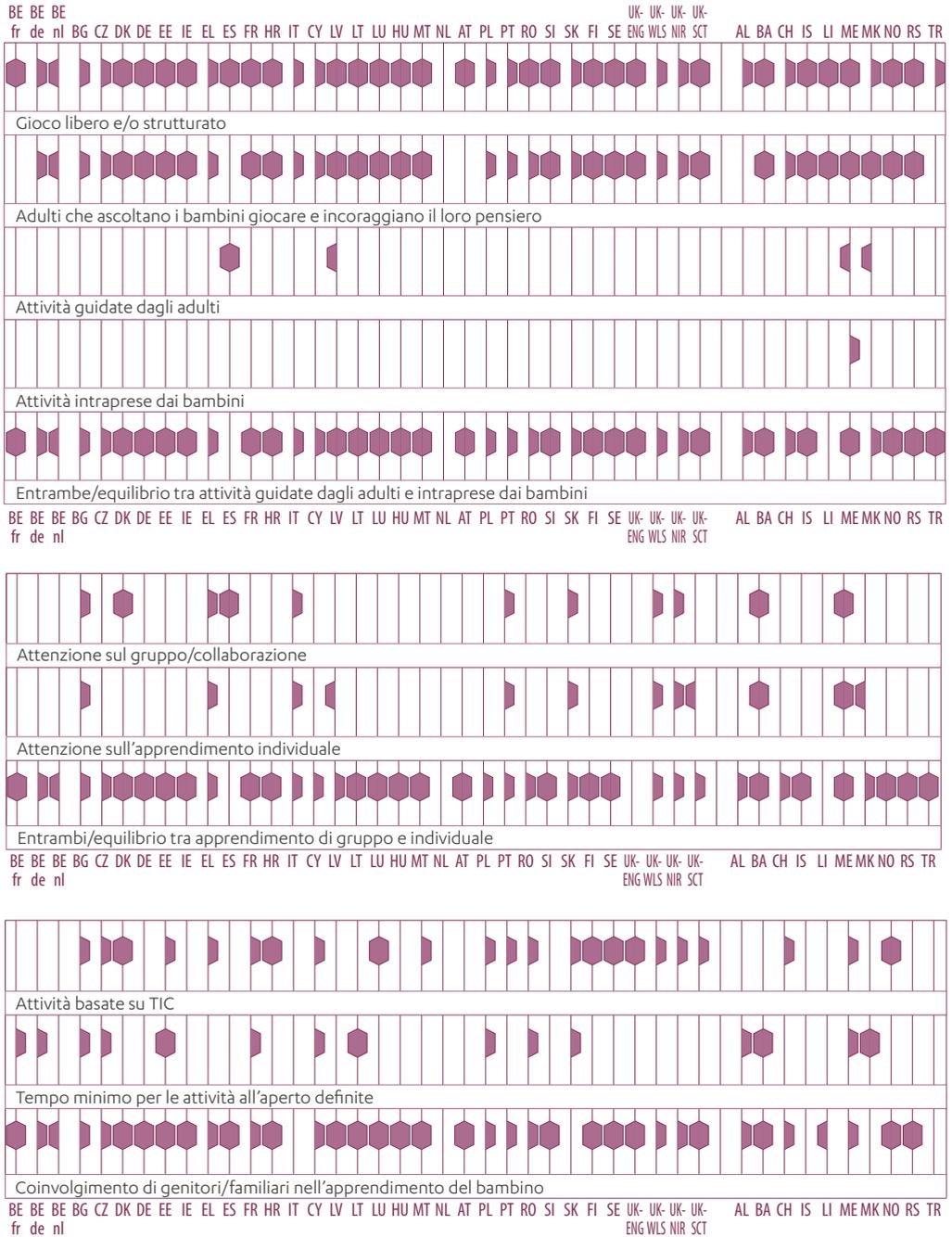
Approcci pedagogici equilibrati nell'ECEC

I paesi che hanno linee guida educative di livello centrale/superiore raccomandano in genere alcuni approcci pedagogici alle strutture ECEC. Ciononostante, non è così per i bambini più grandi in Belgio (Comunità fiamminga) e nei Paesi Bassi, in cui le linee guida che si applicano a tali strutture sono più orientate sugli obiettivi, concentrandosi su obiettivi di sviluppo, obiettivi da raggiungere o obiettivi fondamentali.

Nei sistemi di istruzione che si occupano della pedagogia nelle proprie linee guida educative, per l'intera fase dell'ECEC vengono raccomandati alcuni approcci comuni. È questo il caso dell'apprendimento attraverso il gioco, che costituisce un elemento fondamentale nella fase di sviluppo precoce⁷⁹. Sia il gioco libero che quello strutturato vengono citati nelle linee guida educative della maggior parte dei paesi. Ad esempio, secondo il Piano di riferimento per il *Kindergarten* in Norvegia (UDIR 2017), "il gioco dovrebbe essere un aspetto fondamentale e dovrebbe essere riconosciuto il suo valore intrinseco. I *Kindertgens* dovrebbero offrire possibilità di gioco, amicizia e conoscenza della cultura stessa dei bambini. Il gioco costituisce un'arena per lo sviluppo e l'apprendimento dei bambini e per le interazioni sociali e linguistiche. I *Kindertgens* devono ispirare e fare spazio a diversi tipi di giochi, sia all'aperto che al chiuso".

79 Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (GU C 189 del 5.6.2019).

Figura D4: Approcci pedagogici nelle strutture ECEC, 2018/19





BE BE BE BG CZ DK DE EE IE EL ES FR HR IT CY LV LT LU HUN MT NL AT PL PT RO SI SK FI SE UK- UK- UK- UK- AL BACH IS LI MEM KN ORS TR
fr de nl ENG WLS NIR SCT

Sinistra
Destra
 Offerta per bambini al di sotto dei 3 anni

 Offerta per bambini di età uguale o superiore a 3 anni

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura riflette i contenuti delle linee guida educative di livello centrale/superiore. Gli approcci pedagogici limitati alle classi preprimarie (vedere le schede nazionali e il glossario) non sono indicati.

Note specifiche per paese

Irlanda: le linee guida educative di livello centrale/superiore fanno riferimento soltanto al gioco libero (e non a quello strutturato) nell'intera fase dell'ECEC.

Malta e Macedonia del Nord: le linee guida educative di livello centrale/superiore per le strutture per bambini più piccoli fanno riferimento soltanto al gioco libero e non a quello strutturato.

Portogallo: non esistono linee guida educative specifiche per i centri per bambini di età inferiore a 3 anni, ma le Linee guida curriculari per l'educazione prescolare, elaborate per le strutture ECEC per bambini a partire dai 3 anni, enfatizzano la necessità di adottare approcci e principi pedagogici comuni per l'intera fase precedente alla scuola dell'obbligo.

Svezia: un'attenzione maggiore alle attività guidate dagli adulti inizia nelle classi preprimarie (*förskoleklass*) per i bambini di 6 anni.

Bosnia-Erzegovina: le attività basate sulle TIC iniziano nelle classi preprimarie.

Turchia: le linee guida educative di livello centrale/superiore per le strutture per bambini più piccoli fanno riferimento soltanto al gioco libero e non a quello strutturato.

Inoltre, viene spesso sottolineato il ruolo fondamentale degli adulti nell'ascoltare i bambini che giocano e nell'incoraggiare il loro pensiero⁸⁰. Oltre al gioco, la maggior parte dei paesi raccomanda di trovare il giusto equilibrio tra le attività guidate dagli adulti e quelle intraprese dai bambini, nonché tra le attività di gruppo e quelle individuali. In Svezia, una maggiore attenzione alle attività guidate dagli adulti inizia a essere dedicata nelle classi preprimarie obbligatorie (*förskoleklass*) che si tengono un anno prima dell'istruzione primaria.

80 I risultati delle ricerche evidenziano che i processi di apprendimento dei bambini piccoli dipendono fortemente dall'ambiente sociale, dall'interazione stabile e di fiducia con altri compagni e adulti, nonché dall'aver uno spazio e un tempo liberi e non condizionati per il gioco e la libera espressione. Il gioco in un contesto di educazione e cura costituisce una parte importante della vita quotidiana dei bambini, durante la quale essi devono poter fare scelte autonome.

Il coinvolgimento dei genitori o delle famiglie nell'apprendimento dei bambini rappresenta un altro elemento fondamentale, raccomandato spesso anche alle strutture. Tuttavia, esso non viene menzionato nelle linee guida educative di livello centrale/superiore per le varie fasce d'età nell'ECEC in Islanda, Macedonia del Nord o Turchia; mentre in Francia, Romania e Montenegro, viene raccomandato soltanto in relazione ai bambini più grandi.

Circa la metà dei sistemi di istruzione studiati raccomanda attività basate sulle TIC, solitamente anche in relazione ai bambini più grandi. In Bosnia-Erzegovina, esse iniziano soltanto quando i bambini di 5 anni passano alle classi preprimarie obbligatorie.

Infine, una minoranza di sistemi di istruzione indica un tempo minimo per le attività all'aria aperta. Quindici sistemi di istruzione le citano per i bambini più grandi, ma soltanto quattro per quelli più piccoli. Questo non indica necessariamente la non importanza delle attività all'aria aperta o della natura come ambiente di apprendimento, ma potrebbe riflettere il fatto che le routine giornaliere e settimanali sono flessibili in alcuni paesi e possono essere adattate ai bisogni individuali dei bambini. In alternativa, ciò potrebbe mostrare che le linee guida educative sono formulate in modo diverso. In Croazia, ad esempio, un tempo minimo viene indicato per le attività per la salute e fisiche, invece che specificamente per quelle all'aria aperta.

L'osservazione è il metodo fondamentale per la valutazione dei bambini nell'ECEC

I paesi europei vedono generalmente l'ECEC come un livello di istruzione in cui ciascun bambino dovrebbe essere riconosciuto come un discente attivo e gli educatori dovrebbero rispondere agli interessi, ai bisogni e alle potenzialità di apprendimento individuali. Al fine di offrire tale approccio incentrato sul bambino, è fondamentale che la pianificazione delle attività giornaliere sia effettuata sulla base di una solida conoscenza dello sviluppo individuale e dei processi educativi del bambino, acquisita tramite un processo di valutazione. La valutazione efficace è essenziale per creare condizioni ottimali per l'apprendimento, per sostenere e stimolare i bambini nell'apprendimento e per garantire che l'offerta sia adatta ai bisogni di tutti.

Nella maggior parte dei paesi, le linee guida educative per l'ECEC forniscono raccomandazioni sui metodi di valutazione da utilizzare nelle strutture. Tuttavia, questa è un'area di autonomia per le strutture in alcuni sistemi di istruzione, pertanto non esistono tali raccomandazioni in Belgio (Comunità fiamminga) per l'intera fase, Belgio (Comunità tedesca),

Le linee guida curriculari per l'educazione prescolare, elaborate per le strutture ECEC per bambini a partire dai 3 anni, sottolineano la necessità di adottare approcci e principi pedagogici comuni per l'intera fase precedente alla scuola dell'obbligo.

L'**osservazione** costituisce il fondamento della valutazione dei bambini nell'ECEC. Tutti i paesi che prevedono linee guida sulla valutazione fanno riferimento a essa. Nella metà dei paesi, essa costituisce invece l'unico metodo di valutazione specificato. Dieci sistemi di istruzione (Belgio – Comunità francese, Germania, Irlanda, Croazia, Cipro, Austria, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Islanda e Norvegia) rinviano in generale all'osservazione, lasciando al personale l'autonomia di decidere come registrare i risultati. Nei restanti sistemi di istruzione, tuttavia, la necessità di tenere una traccia scritta dei risultati delle osservazioni è chiaramente menzionata nelle linee guida educative.

Ad esempio, secondo il Curricolo nazionale di base della **Finlandia** per l'ECEC, la documentazione pedagogica è essenziale per la pianificazione, l'implementazione, la valutazione e lo sviluppo dell'ECEC. I singoli documenti, come fotografie, disegni o le osservazioni degli educatori, possono essere utilizzati con i bambini per aiutarli a capire i loro progressi. Anche le prove delle conoscenze e competenze già acquisite dai bambini, nonché i loro interessi e bisogni indicati nella cartella pedagogica, possono essere utilizzati come base per le attività di pianificazione.

Quando i paesi specificano maggiori dettagli sulla forma che dovrebbe avere l'osservazione, essi tendono a favorire l'osservazione continua piuttosto che quella breve regolare.

Ad esempio, il Programma educativo quadro per l'educazione preprimaria in **Cechia** sottolinea il ruolo dell'osservazione continua nel processo di apprendimento: "l'insegnante dovrebbe monitorare e valutare continuamente lo sviluppo individuale e i progressi educativi di ciascun bambino, poiché il monitoraggio e la valutazione sistematici e a lungo termine [...] consentono al docente di guidare agevolmente il bambino in base al suo naturale sviluppo, con domande adeguate e gradualmente crescenti, e di assicurare costantemente il sostegno corrispondente nel suo sviluppo e apprendimento".

In Bulgaria, Grecia, Italia, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Regno Unito (Scozia) e Montenegro, vengono citate entrambe le forme di osservazione: quella continua e quella breve regolare.

Un **portfolio** costituisce un mezzo per raccogliere campioni dell'apprendimento dei bambini e mira a registrare le prove dei risultati raggiunti nel tempo.

In **Irlanda**, ad esempio, l'*Early Childhood Curriculum Framework* raccomanda di documentare l'apprendimento dei bambini attraverso l'utilizzo di portfolio didattici individuali e di gruppi sulla base degli interessi emergenti e correnti dei bambini. I portfolio didattici registrano i contenuti dell'apprendimento e dello sviluppo dei bambini in quattro ambiti interconnessi: benessere; identità e appartenenza; comunicazione ed esplorazione; e pensiero.

Metà dei sistemi di istruzione raccomanda alle strutture ECEC di utilizzare portfolio di dis-

gni, immagini o altri tipi di lavori. Diversi altri paesi come Germania e Svezia, che fanno specificamente riferimento ai portfolio, richiedono alle strutture ECEC di sostenere lo sviluppo delle conoscenze e la comprensione dell'apprendimento e dello sviluppo del bambino attraverso una documentazione sistematica.

Valutare i bambini in relazione a determinati standard, norme o soglie non costituisce una pratica diffusa in Europa. Dodici sistemi raccomandano di osservare i bambini utilizzando una **checklist**, solitamente assieme ad altri metodi. Ad esempio, in Francia, dal 2016 sono in uso due nuovi strumenti per aiutare gli insegnanti a fornire un resoconto dei risultati delle loro osservazioni dei bambini rispetto ai livelli dei risultati attesi in diverse aree fondamentali di apprendimento a livello preprimario⁸¹. Nella maggior parte dei casi, l'osservazione basata su una checklist costituisce solo uno dei metodi raccomandati, sebbene sia l'unico specificato nelle linee guida educative per l'ECEC di livello centrale/superiore in Lettonia.

Cinque paesi forniscono alle strutture ECEC prove o linee guida standardizzate per valutare i bambini nell'ECEC, sebbene l'aspetto su cui si concentra l'attenzione possa essere diverso. Ad esempio, in Bulgaria e Macedonia del Nord, esistono prove o linee guida standardizzate per ciascuna delle principali aree di apprendimento e sviluppo nell'ECEC. In Danimarca, l'ambito di tali prove è più specifico. Al fine di garantire che tutti i bambini ricevano un sostegno adeguato nello sviluppo linguistico, il personale e i genitori devono riempire un modulo per la valutazione del vocabolario e della capacità di formulare frasi quando i bambini hanno 3 anni oppure, se così deciso dalle autorità locali, all'età di 2 anni.

L'**autovalutazione** viene adottata da dieci paesi (Bulgaria, Estonia, Italia, Ungheria, Malta, Portogallo, Romania, Slovacchia, Finlandia e Regno Unito – Scozia), oltre che dal Lussemburgo per le classi preprimarie. Tale metodo di valutazione tiene conto e attribuisce priorità alle esperienze e alle opinioni del bambino. Inoltre incoraggia i bambini a svolgere un ruolo attivo all'apprendimento: diventano consapevoli di ciò che hanno imparato e realizzato e arrivano a capire le loro difficoltà e quello che potrebbero fare per superarle. Questo aiuta i bambini ad acquisire un'idea positiva di loro stessi in quanto discenti.

81 http://www.education.gouv.fr/pid285/bulletin_officiel.html?cid_bo=97298%20 <http://eduscol.education.fr/cid97131/suivi-et-evaluation-a-l-ecole-maternelle.html>

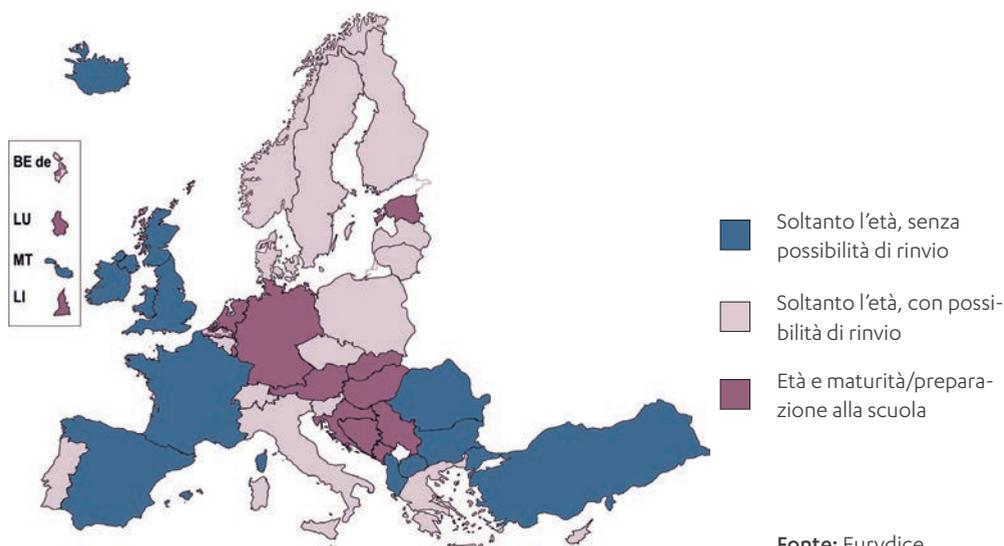
Sezione II - FASI DI TRANSIZIONE

L'età costituisce il criterio principale per l'ammissione alla scuola primaria

In Europa, l'età ufficiale di inizio dell'istruzione primaria varia tra 4 anni nel Regno Unito (Irlanda del Nord) a 7 in Bulgaria, Estonia, Croazia, Lettonia, Lituania, Polonia, Finlandia e Svezia. Tuttavia, per l'ammissione al primo anno dell'istruzione primaria obbligatoria potrebbero applicarsi criteri diversi dall'età e, laddove il bambino non soddisfa i requisiti necessari, potrebbe essere rinviato l'ingresso.

In 29 sistemi di istruzione, il raggiungimento dell'**età ufficiale** costituisce l'unica condizione per l'ammissione dei bambini al primo anno dell'istruzione primaria. È opportuno notare che quella qui riportata rappresenta soltanto la situazione ordinaria; non viene preso in considerazione il rinvio per motivi di salute o l'offerta diversa per bambini con bisogni educativi speciali o provenienti da un contesto migratorio. Nel caso dei 14 sistemi di istruzione in cui l'età costituisce l'unica condizione richiesta (Bulgaria, Irlanda, Spagna, Francia, Malta, Romania, Regno Unito – tutti e quattro i sistemi, Albania, Islanda, Macedonia del Nord e Turchia), il rinvio non è consentito. Negli altri 15 sistemi di istruzione in cui il raggiungimento dell'età ufficiale di inizio è l'unica condizione di ingresso, il rinvio è comunque possibile su richiesta dei genitori o su suggerimento della struttura ECEC, laddove si ritenga che un bambino non sia pronto a iniziare l'istruzione primaria.

Figura D6: Criteri per l'ammissione al primo anno dell'istruzione primaria, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura non prende in considerazione il rinvio dell'accesso all'istruzione primaria per motivi di salute né per i bambini con bisogni educativi speciali riconosciuti o per quelli provenienti da un contesto migratorio recentemente arrivati nel paese.

Nota specifica per paese

Belgio (BE de, BE nl): la preparazione alla scuola viene valutata sistematicamente soltanto per quanto riguarda i bambini che non hanno frequentato l'ultimo anno dell'educazione preprimaria per un periodo sufficiente di tempo.

.....

La preparazione alla scuola viene considerata in aggiunta all'età in 14 sistemi di istruzione. Tale condizione potrebbe essere applicata a tutti i bambini oppure soltanto a quelli in specifiche circostanze. Questo criterio si basa sul concetto che un bambino deve avere raggiunto un certo livello di sviluppo e deve essere considerato pronto per la scuola. Ciò significa che un bambino dovrebbe essere emotivamente, mentalmente, psicologicamente e fisicamente maturo per gestire le richieste dell'istruzione primaria. Dovrebbe inoltre aver acquisito abitudini di lavoro e di apprendimento oltre ad alcune competenze cognitive di base.

Prima dell'ammissione all'istruzione primaria, tutti i bambini vengono valutati per vedere se sono pronti per la scuola in undici paesi dell'Europa centrale e (sud)orientale (Germania, Estonia, Croazia, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Slovacchia, Bosnia-Erzegovina, Liechtenstein, Montenegro e Serbia). Inoltre, le competenze linguistiche del bambino vengono incluse tra i criteri di ammissione in Germania e Austria.

In due casi, la preparazione alla scuola viene considerata soltanto quando i bambini non hanno frequentato l'ECEC per un periodo di tempo sufficiente. In Belgio (Comunità tedesca), un bambino che non ha frequentato la scuola materna verrà valutato dal centro per la salute e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti. In Belgio (Comunità fiamminga), i bambini che non hanno una frequenza registrata soddisfacente dell'educazione preprimaria in lingua olandese durante l'anno precedente vengono valutati dal consiglio scolastico della scuola primaria.

I genitori hanno il potere di decidere di rinviare l'ammissione alla scuola primaria nella metà dei sistemi di istruzione

L'ammissione alla scuola primaria può essere rinviata nella maggioranza dei sistemi di istruzione, tra cui quelli in cui la preparazione alla scuola costituisce una condizione di ingresso, nonché quelli in cui il raggiungimento dell'età ufficiale per l'inizio della scuola rappresenta normalmente l'unico criterio (vedere la figura D6). In 14 sistemi di istruzione, la preparazione alla scuola dei bambini viene verificata prima che questi si iscrivano all'istruzione primaria. Laddove non venga-

no considerati pronti, rimarranno normalmente nell'educazione preprimaria. Negli altri 15 sistemi di istruzione, quando vi sono indicazioni che mostrano che un bambino non è pronto per iniziare l'istruzione primaria, la richiesta di rinvio dell'ammissione può essere effettuata dai genitori o proposta da altre parti. La decisione finale in merito all'ammissione (o al rinvio), che può essere presa sulla base dei risultati di una valutazione dello sviluppo del bambino svolta attraverso una procedura specifica che prevede il coinvolgimento di specialisti, viene presa solitamente dai genitori, dagli istituti di istruzione o dalle autorità educative, oppure da una combinazione di essi.

In quasi tutti i paesi in cui i bambini iniziano normalmente la scuola primaria quando raggiungono l'età ufficiale ma è possibile il rinvio, i genitori svolgono un ruolo fondamentale nel processo decisionale. Questo avviene anche nell'unico paese in cui la preparazione alla scuola costituisce una condizione per l'accesso (Slovacchia). In Italia, Cechia, Polonia, Slovacchia, Finlandia e Svezia, la questione del rinvio viene sollevata soltanto su richiesta dei genitori oppure laddove questi autorizzano una tale richiesta. In Slovenia e Svizzera, entrambi i genitori e le altre parti possono proporre un rinvio. La decisione finale viene presa dalla scuola primaria a cui deve essere iscritto il bambino in Cechia, Slovenia, Slovacchia e Polonia; dalla struttura ECEC in Italia; e dall'autorità scolastica locale in Svezia e Svizzera. In Finlandia, l'autorità competente a prendere la decisione è quella educativa locale che può delegare tale decisione finale sul rinvio alla scuola primaria. In Belgio, Danimarca, Grecia, Cipro, Lettonia, Lituania, Portogallo e Norvegia, la struttura ECEC, i genitori o un servizio specializzato possono suggerire il rinvio, ma la decisione finale non può essere presa senza il consenso genitoriale. In Germania, in cui il rinvio può essere proposto anche da altre parti, sono i genitori o il preside della scuola primaria a prendere la decisione finale, a seconda delle normative dei *Länder*.

In diversi sistemi di istruzione in cui la preparazione alla scuola costituisce un criterio per l'ammissione, i genitori non sono fondamentali nella decisione da prendere rispetto al rinvio.

In quattro paesi, il personale della struttura ECEC svolge un ruolo importante nel rinvio dell'ammissione di un bambino alla scuola primaria. In Estonia, Lussemburgo, Ungheria e Liechtenstein, è la struttura ECEC a decidere se un bambino è pronto per iniziare la scuola primaria (ISCED 1). In Estonia, la struttura ECEC rilascia una carta di idoneità alla scuola che descrive il livello di sviluppo del bambino e che i genitori devono presentare alla scuola primaria. In Ungheria, Lussemburgo e Liechtenstein, i genitori possono comunque contestare la decisione presa dal personale della struttura ECEC, consultando degli specialisti. In Lussemburgo, è il direttore regionale per l'istruzione a prendere la decisione finale rispetto al rinvio, mentre in Ungheria è il comitato ufficiale di esperti della scuola.

Nota esplicativa

La figura si concentra sulle parti che hanno un ruolo decisionale nel determinare se rinviare l'ammissione di un bambino all'istruzione primaria: coloro che possono richiedere il rinvio; coloro che prendono la decisione finale; e quelli la cui approvazione è necessaria. Essa non considera le parti che hanno soltanto un ruolo consultivo, come gli specialisti o i genitori in molti paesi. La figura non prende in considerazione il rinvio dell'accesso all'istruzione primaria per motivi di salute né per i bambini con bisogni educativi speciali riconosciuti o per quelli provenienti da un contesto migratorio recentemente arrivati nel paese.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de, BE nl): le scuole primarie possono prendere la decisione di rinviare l'ammissione senza il consenso dei genitori soltanto rispetto ai bambini che non hanno frequentato l'educazione preprimaria per un periodo sufficiente di tempo.

Germania: i bambini che stanno per iniziare la scuola vengono esaminati da un pediatra (test di ingresso) al fine di verificare che siano pronti. I risultati della prova sono indicativi; i genitori o il preside della scuola primaria possono prendere la decisione finale, a seconda delle normative dei *Länder*.

Finlandia: le autorità competenti sono quelle educative locali, che possono decidere di delegare la decisione finale sul rinvio alle scuole primarie che gestiscono.

.....

Lo stesso quadro di riferimento educativo si applica sia all'ECEC che ai livelli di istruzione superiori in nove paesi

Il passaggio dall'ECEC all'istruzione primaria costituisce una fase su cui si è concentrata una notevole attenzione in Europa. Molti sistemi ECEC hanno introdotto misure strutturali per garantire una transizione agevole al livello primario. Al fine di aumentare i tassi di partecipazione all'ECEC e promuovere la preparazione alla scuola, un periodo di ECEC è ora obbligatorio in oltre un terzo dei paesi europei (vedere la figura B3). Dieci di essi hanno introdotto uno specifico programma preprimario che dura uno o due anni.

L'allineamento delle linee guida educative di livello centrale/superiore per l'ECEC con quelle per l'istruzione primaria costituisce un'altra misura che aiuta a gettare le basi per una transizione più facile tra i due livelli di istruzione. Una maggioranza di paesi indica che le linee guida educative per l'ECEC e quelle per l'istruzione primaria emanate al livello centrale/superiore sono state uniformate (vedere la figura D8). Alcuni lo hanno fatto garantendo che le linee guida riflettano una progressione verticale nell'apprendimento tra i due livelli, mentre altri hanno fatto convergere i contenuti didattici, ad esempio, attraverso le competenze chiave da sviluppare, le aree di apprendimento da insegnare, i principi fondamentali da perseguire o gli approcci pedagogici da adottare.

In **Francia**, i curricula per le strutture per bambini più grandi e quelli per i primi tre anni dell'istruzione primaria sono stati sviluppati secondo un quadro di riferimento unico (*Charte des programmes*⁽⁸²⁾) che stabilisce

82 <https://www.education.gouv.fr/cid75495/le-conseil-superieur-des-programmes.html>

i principi comuni secondo i quali: l'apprendimento deve essere inclusivo, aiutare gli alunni a capire meglio il mondo e adottare approcci razionali, nonché promuovere il pensiero critico e gli ideali democratici.

In **Austria**, nel 2016 il Ministero dell'istruzione ha pubblicato le linee guida ⁽⁸³⁾ per promuovere un quadro educativo concettuale comune per i *kindergarten* e la scuola primaria. Una comprensione olistica e orientata verso le competenze dello sviluppo e dell'apprendimento, l'individualizzazione, la differenziazione e l'emancipazione dovrebbero costituire le basi per un apprendimento efficace in entrambi i livelli.

In **Portogallo**, la struttura delle aree dei contenuti, gli ambiti e i sottoambiti delle Linee guida curriculari per l'istruzione prescolare sono allineati con le materie del programma del primo ciclo dell'istruzione primaria.

In **Slovenia**, i curricula del *kindergarten* e della scuola sono stati sviluppati nell'ambito della stessa riforma curricolare (1996-1999) secondo il principio che i programmi educativi devono essere coerenti e allineati verticalmente e orizzontalmente. Materie simili (vale a dire lingue, arte, ambiente e matematica) vengono affrontate in entrambi i quadri di riferimento, specialmente per il primo ciclo triennale della scuola di base (offrendo un'istruzione primaria e secondaria inferiore integrata).

In **Finlandia**, i curricula nazionali per l'ECEC, l'educazione preprimaria e l'istruzione primaria sono allineati e si completano reciprocamente allo scopo di costruire un percorso di apprendimento continuo per il bambino. Secondo questi tre curricula, le organizzazioni di servizi locali sono tenute a garantire l'allineamento, il coordinamento e la cooperazione nello sviluppo dei propri curricula di livello locale dall'ECEC all'istruzione primaria.

In **Norvegia**, sia il Piano di riferimento per l'ECEC che il Curricolo di base per le scuole evidenziano l'importanza delle competenze linguistiche, sociali e culturali.

In **Montenegro**, nello sviluppo dei programmi scolastici primari, viene osservata una progressione verticale in termini di attività nell'educazione prescolare: educazione fisica, educazione musicale, lingue, matematica, ambiente e arti visive.

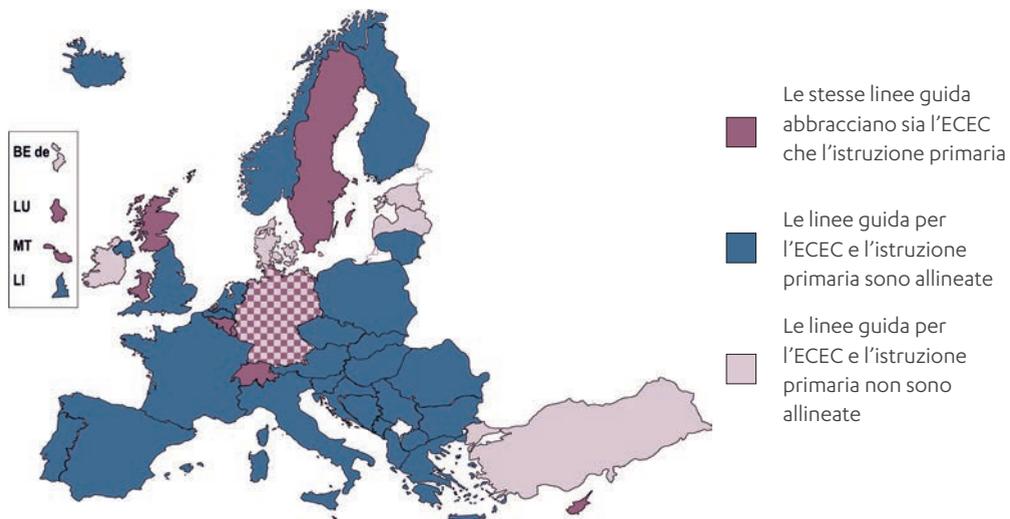
In **Serbia**, gli obiettivi dell'ECEC e dell'istruzione primaria sono allineati. Ad esempio, entrambi menzionano lo sviluppo della fiducia in se stessi e negli altri; incoraggiare l'interdipendenza e la responsabilità individuale; sviluppare le capacità intellettive secondo i bisogni di sviluppo; sviluppare i valori sociali e morali; sviluppare le capacità motorie; incoraggiare la creatività; e sviluppare la consapevolezza dell'importanza di proteggere e preservare l'ambiente naturale e sociale.

Al fine di favorire la continuità e la progressione nell'apprendimento dei bambini tra i livelli, le stesse linee guida educative di livello centrale/superiore abbracciano sia l'ECEC (sebbene solitamente soltanto la seconda fase o quella obbligatoria dell'ECEC) che i livelli superiori di istruzione in nove paesi. Tuttavia, a seconda del paese, esse possono comprendere una o più fasi dell'istruzione primaria e secondaria. Nel Regno Unito (Galles), le linee guida riguardano sia la fine dell'ECEC che i primi anni della scuola primaria. A Cipro, includono l'offerta ECEC per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni nonché l'istruzione primaria. In Lussemburgo e Svezia, si applicano alla parte obbligatoria dell'ECEC e all'intero periodo dell'istruzione primaria. In Germania, in alcuni *Länder* (ad esempio, Hesse, Mecklenburg-Pomerania occidentale, Renania settentrionale-Vestfalia e Turingia), abbracciano sia l'ECEC che l'istruzione primaria, integrando un curriculum separato per l'istruzione primaria. In Belgio (Comunità francese), Regno Unito (Scozia) e Svizzera, un singolo insieme di linee guida copre gli ultimi anni dell'ECEC,

83 "Individualisierung und differenzierte Förderung in der Schuleingangsphase" <http://www.charlotte-buehler-institut.at/wp-content/uploads/2016/12/Individualisierung-BMB-final-2016-.pdf>

l'istruzione primaria e tutta l'istruzione secondaria o parte di essa. A Malta, il quadro dei risultati dell'apprendimento si riferisce all'intera ECEC, all'istruzione primaria e secondaria.

Figura D8: Allineamento delle linee guida educative per l'ECEC e l'istruzione primaria, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota specifica per paese

Germania: il Quadro comune di riferimento dei *Länder* per l'ECEC nonché una risoluzione congiunta della Conferenza permanente dei ministri dell'istruzione e degli affari culturali e dei Ministeri della famiglia e degli affari giovanili dei *Länder* raccomandano contenuti educativi e metodi pedagogici condivisi tra l'ECEC e la scuola. In diversi *Länder*, le linee guida educative/piani di riferimento includono sia l'ECEC che l'istruzione primaria. In altri, le linee guida per l'ECEC sono separate.

Infine, in Belgio (Comunità tedesca), Danimarca, Estonia, Irlanda, Lettonia e Turchia, le linee guida educative di livello centrale/superiore per l'ECEC sono separate da quelle dell'istruzione primaria e non sono allineate. Tuttavia, in Irlanda, sono disponibili attività di sviluppo professionale continuo al fine di aiutare gli insegnanti a utilizzare i principi e i temi del quadro di riferimento del curriculum per l'ECEC (*Aistear*) in modo da basarsi su di essi nei primi anni dell'istruzione primaria.

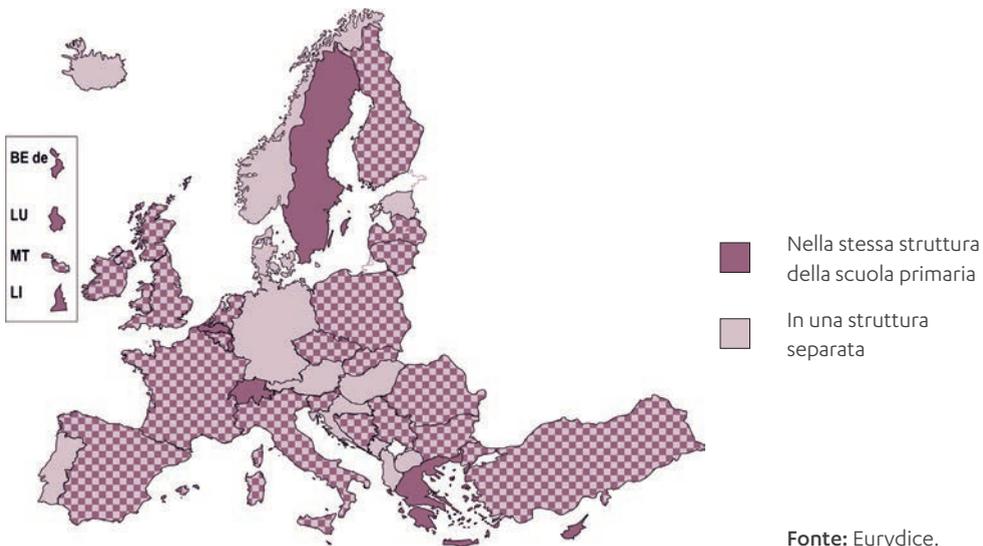
Nella maggioranza dei sistemi di istruzione, alcuni bambini frequentano l'ultimo anno dell'ECEC nella stessa struttura in cui si trova la scuola primaria

Il passaggio all'istruzione primaria potrebbe essere più semplice per i bambini che hanno già trascorso parte della fase dell'ECEC nella stessa struttura in cui si trova la scuola primaria.

Non soltanto conoscono già il luogo, ma anche la collaborazione tra il personale ECEC e quello scolastico potrebbe facilitare la transizione.

La figura D9 mostra dove si svolge l'ultimo anno dell'ECEC. Esso potrebbe avere luogo nella stessa struttura della scuola primaria (gestita dallo stesso preside o da un capo diverso) oppure in una struttura separata. Nella maggioranza dei sistemi di istruzione, alcuni bambini frequentano l'ultimo anno dell'ECEC nella stessa struttura in cui si trova la scuola primaria, mentre altri rimangono nella struttura ECEC. In otto sistemi di istruzione, tutti i bambini frequentano l'ultimo anno dell'ECEC nella struttura della scuola (Belgio – Comunità fiamminga e tedesca, Grecia, Cipro, Lussemburgo, Svezia, Svizzera e Liechtenstein). Tuttavia, in altri 12, i bambini passano alla struttura della scuola primaria all'inizio dell'istruzione primaria (Danimarca, Germania, Estonia, Croazia, Ungheria, Austria, Portogallo, Albania, Islanda, Montenegro, Macedonia del Nord e Norvegia).

Figura D9: Luogo in cui si frequenta l'ultimo anno dell'ECEC, 2018/19



Nota esplicativa

La figura non considera i gruppi ECEC organizzati nelle scuole primarie nelle aree meno popolate.

L'età in cui i bambini iniziano un programma ECEC nello stesso sito della scuola primaria è un dato variabile. In Slovenia, alcuni possono frequentare l'intera fase ECEC nelle scuole.

In 22 sistemi di istruzione, la transizione al sito della scuola primaria avviene quando alcuni o tutti passano da una struttura per la cura a una di tipo educativo (vedere la figura A2), solitamente all'età di 3 anni. Tutti i bambini frequentano il programma ECEC per i bambini più grandi nella stessa struttura della scuola primaria in sette sistemi di istruzione (Belgio – Comunità fiamminga e tedesca, Grecia, Cipro, Lussemburgo, Svizzera e Liechtenstein). Soltanto per alcuni bambini è così in altri 16 sistemi di istruzione (Belgio – Comunità francese, Cechia, Irlanda, Italia, Spagna, Francia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia e Regno Unito – tutte e quattro le giurisdizioni e Turchia).

Infine, 10 paesi organizzano uno specifico programma obbligatorio per preparare i bambini all'istruzione primaria durante l'ultimo o gli ultimi due anni dell'ECEC. A Cipro e in Lussemburgo⁸⁴, i bambini frequentano la stessa struttura della scuola preprimaria prima di accedere a tali classi preprimarie. In Svezia, quando il periodo precedente dell'ECEC viene offerto nelle strutture ECEC (*förskola*), le classi preprimarie (*förskoleklass*) frequentate dai bambini a partire dai 6 anni si trovano nella stessa struttura della scuola primaria. In altri sei paesi, soltanto alcune delle classi preprimarie vengono organizzate nella stessa struttura (Bulgaria, Lettonia, Lituania, Finlandia, Bosnia-Erzegovina e Serbia). In Croazia, i bambini passano alla scuola soltanto quando iniziano l'istruzione primaria.

Varie misure vengono utilizzate per garantire una transizione AGEVOLE tra l'ECEC e l'istruzione primaria

Al fine di facilitare il passaggio all'istruzione primaria, i paesi potrebbero richiedere alle strutture ECEC di attuare alcune misure. In una maggioranza di sistemi di istruzione, le linee guida educative raccomandano alle strutture di garantire continuità e cooperazione tra l'ECEC e l'istruzione primaria (vedere la figura D10). Ciò si osserva sia nei paesi in cui la fase finale dell'ECEC e l'istruzione primaria vengono offerte nello stesso sito, sia in quelli in cui le due fasi si svolgono in siti separati (vedere la figura D9).

L'esigenza di una collaborazione tra il personale delle strutture ECEC e gli insegnanti della scuola primaria durante il passaggio all'istruzione primaria viene evidenziata nelle linee guida educative di livello centrale/superiore di 18 sistemi di istruzione. Alcuni paesi indicano misure

84 In Lussemburgo, la maggior parte dei bambini ha già frequentato un programma facoltativo annuale (*éducation précoce*) nello stesso sito della scuola primaria. Per la minoranza di coloro che passano direttamente dall'offerta per bambini più piccoli (*service d'éducation et d'accueil*) alle classi preprimarie (*éducation préscolaire*), la transizione alla struttura della scuola primaria avviene soltanto quando si trasferiscono nelle classi preprimarie.

ottimale dei bambini. Inoltre, il Quadro comune di riferimento dei *Länder* per l'ECEC del 2004, nonché una risoluzione congiunta della Conferenza permanente dei ministri dell'istruzione e degli affari culturali e dei Ministeri della famiglia e degli affari giovanili dei *Länder* del 2009, evidenziano le responsabilità delle strutture ECEC e delle scuole nel garantire una transizione agevole.

Ungheria: la trasmissione delle informazioni sullo sviluppo e sui progressi del bambino alla scuola primaria è obbligatorio soltanto per i bambini con bisogni educativi speciali.

La trasmissione alla scuola primaria delle informazioni sui risultati dei bambini durante l'ECEC costituisce la seconda misura più comune per la transizione. Essa viene evidenziata da 17 sistemi di istruzione, di cui alcuni forniscono specifiche istruzioni sul tipo e sul formato delle informazioni del bambino da fornire al successivo insegnante. Le informazioni fornite su moduli standard possono riguardare la preparazione alla scuola (Estonia), una sintesi dei risultati conseguiti dal bambino (Francia), una relazione sui progressi compiuti (Malta e Regno Unito – Inghilterra), portfolio contenenti documentazione sullo sviluppo del bambino e i risultati dei test di lingua (Austria) o i piani di apprendimento individuali (Finlandia). Finlandia, Regno Unito (Irlanda del Nord) e Islanda mettono in luce l'esigenza che il personale dell'ECEC trasferisca tutte le informazioni necessarie per il successivo adattamento all'istruzione primaria.

Undici sistemi di istruzione (Bulgaria, Estonia, Grecia, Cipro, Ungheria, Malta, Portogallo, Romania, Finlandia, Svizzera e Norvegia) indicano che le strutture ECEC dovrebbero organizzare riunioni per consentire ai genitori di familiarizzare con l'ambiente di apprendimento della scuola primaria.

Oltre a raccomandare misure alle strutture ECEC, Finlandia, Islanda e Norvegia sottolineano anche le responsabilità delle autorità di livello locale nel definire strategie e pratiche efficaci per garantire una transizione agevole dall'ECEC all'istruzione primaria. In Danimarca, Irlanda, Slovenia, Regno Unito (Scozia) e Serbia, le linee guida educative di livello centrale/superiore affermano l'importanza delle strutture ECEC nel favorire il passaggio semplice all'istruzione primaria, senza menzionare alcun tipo di misura specifica. È questo il caso nei Paesi Bassi per i programmi di educazione della prima infanzia rivolti ai bambini provenienti da contesti svantaggiati (*voorschoolse educatie*). In tutti questi paesi, le misure pratiche per la transizione da attuare sono lasciate alla discrezione della struttura. Nei paesi in cui non esistono linee guida di livello centrale/superiore sull'argomento, le autorità locali o le strutture possono inoltre decidere di introdurre misure per la transizione. In Cechia, nel 2018 il Ministero dell'istruzione, dei giovani e dello sport ha invitato le scuole materne a richiedere fondi per finanziare le misure volte a facilitare la transizione all'istruzione primaria.

Sezione III - MISURE DI SOSTEGNO

La forma più comune di sostegno linguistico nell'ECEC è la logopedia

La capacità di comunicare efficacemente è essenziale se si vuole che i bambini completino con successo il loro percorso di istruzione. Lingua e comunicazione costituiscono pertanto una delle principali aree dell'apprendimento e dello sviluppo dei bambini trattate nelle linee guida educative dell'ECEC (vedere la figura D3). Inoltre, la maggior parte dei paesi europei possiede raccomandazioni di livello centrale/superiore per il sostegno linguistico per migliorare lo sviluppo linguistico dei bambini. La figura D11 mostra i due principali approcci adottati per il sostegno linguistico. Esso viene offerto ai bambini che:

- a) hanno ulteriori bisogni relativi alla capacità di parlare, alla lingua e alla comunicazione nella lingua di istruzione, indipendentemente dalla lingua parlata a casa;
- b) parlano una o più lingue a casa e devono migliorare le loro competenze nella lingua di istruzione.

La maggior parte delle misure per il sostegno linguistico citate nelle linee guida di livello centrale/superiore rientra nella prima categoria, con molti paesi che raccomandano o richiedono alle strutture ECEC di rispondere a tali ulteriori bisogni fornendo logopedisti o altri tipi di sostegno specialistico individuale.

In **Portogallo**, la logopedia può essere fornita nell'ambito del Sistema nazionale per l'intervento precoce e riguarda i bambini da 0 a 6 anni a rischio di avere risultati educativi scarsi e che necessitano di ulteriore sostegno per raggiungere il loro pieno potenziale.

Nel **Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord)**, il sostegno linguistico viene fornito nell'ambito dei programmi *Flying Start* (Galles) e *Sure Start* (Irlanda del Nord) per i bambini di età inferiore a 3 anni e riguarda specificamente i bambini svantaggiati. Pertanto, in Galles, i logopedisti e i terapisti del linguaggio possono far parte del team *Flying Start* nelle autorità locali in cui vi sono ulteriori bisogni relativi alla capacità di parlare, alla lingua e alla comunicazione.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, nelle linee guida educative di livello centrale/superiore che riguardano il sostegno ulteriore per l'apprendimento, i ritardi nella capacità di parlare e nel linguaggio sono identificati come un'area di bisogno che dà diritto ai bambini di ricevere ulteriore sostegno.

Altri tipi di misure per rispondere ai bisogni relativi alla capacità di parlare, alla lingua e alla comunicazione possono consistere in attività di recupero in piccoli gruppi o programmi di apprendimento individualizzati.

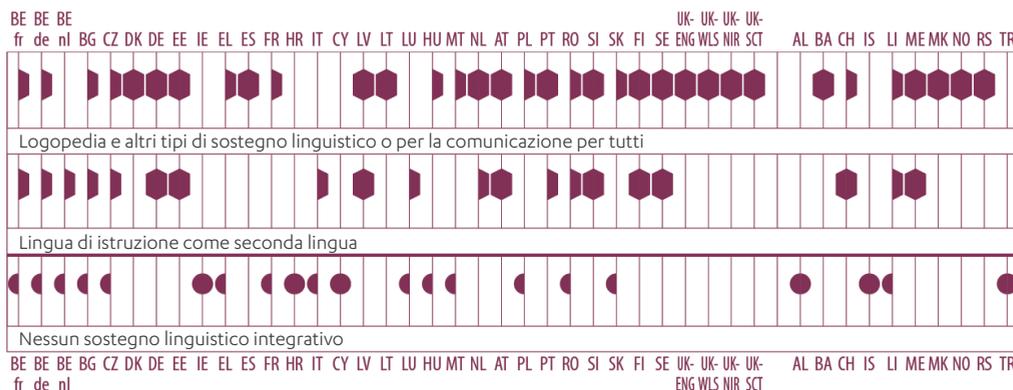
Ad esempio, in **Francia**, il sostegno ai bambini che mostrano difficoltà nell'apprendimento della lingua nella scuola preprimaria viene fornito dagli insegnanti preprimari al di fuori dell'orario normale, tramite attività in piccoli gruppi che prevedono il gioco o la scoperta della parola scritta.

In **Lettonia**, i bisogni dei bambini con ritardi nello sviluppo della capacità di parlare nella lingua parlata a casa vengono affrontati tramite un programma preparatorio adattato della scuola primaria, che si svolge negli ultimi due anni dell'ECEC.

Il secondo approccio per offrire sostegno linguistico, ovvero per i bambini per i quali la lingua di istruzione non è quella parlata a casa, viene adottato in circa la metà dei sistemi di istruzione. Le misure raccomandate dalle autorità di livello centrale/superiore includono le classi preparatorie (ad esempio, in Belgio – Comunità francese), l'insegnamento della lingua di istruzione come seconda lingua nelle classi integrative (ad esempio, Liechtenstein e Portogallo) e l'utilizzo di specifici strumenti di valutazione.

Ad esempio, in **Austria**, nel contesto di una maggiore attenzione dedicata dal 2005 alle competenze linguistiche precoci, il Governo federale ha introdotto strumenti specifici per la valutazione della lingua nelle scuole materne. La valutazione della padronanza della lingua tedesca (*Sprachstandsfeststellung*) identifica le potenziali necessità di sostegno linguistico di tutti i bambini 15 mesi prima dell'inizio della scuola primaria, al fine di assicurare loro un sostegno specifico. Con il nuovo accordo 2018-22 tra il Governo federale e i *Länder* sull'educazione preprimaria, verrà utilizzato un nuovo strumento standardizzato per la valutazione linguistica in tutto il paese a partire dal 2019/20.

Figura D11: Approccio al sostegno linguistico nell'ECEC, 2018/19



Sinistra **Destra**
 Offerta per bambini al di sotto dei 3 anni Offerta per bambini di età uguale o superiore a 3 anni

Fonte: Eurydice.

Nota esplicitativa

Il sostegno linguistico si riferisce alle ulteriori attività strutturate al di fuori del normale programma educativo volte a migliorare lo sviluppo linguistico dei singoli bambini. La figura include l'eventuale sostegno specificato dalle autorità di livello centrale/superiore nelle linee guida educative o in altre normative o raccomandazioni, programmi nazionali o fondi erogati alle scuole per realizzare tali attività. I programmi per l'educazione bilingue offerti esclusivamente nelle lingue di Stato di un paese non rientrano nel campo di applicazione dell'indicatore.

Entrambi i tipi di approcci possono essere incorporati in programmi generali per il sostegno linguistico.

In **Germania**, è disponibile un programma federale (*Sprach-Kitas* – Centri ECEC che promuovono lo sviluppo linguistico dei bambini, 2016-2019) che mira a migliorare le competenze linguistiche dei bambini nella lingua di istruzione. Attualmente, fino a 3.500 centri ECEC hanno accesso a un ulteriore coordinatore specializzato che supporta il team ECEC nell'introdurre l'educazione linguistica nelle pratiche pedagogiche di tutti i giorni; i centri ECEC partecipanti ricevono anche consulenza professionale da sistemi di sostegno esterni come il *Fachberatung* (sistema di counselling professionale). Il programma prevede anche la collaborazione con i genitori e include i bambini rifugiati che sono stati costretti a fuggire dai loro paesi d'origine.

Sebbene molti paesi europei indichino che il sostegno linguistico dovrebbe essere disponibile per l'intero periodo dell'ECEC, alcuni hanno come target specifico i bambini di età uguale o superiore a 3 anni (ad esempio, Belgio – Comunità fiamminga, Grecia, Francia, Italia, Ungheria, Polonia e Romania). Non esiste un sostegno linguistico integrativo specificato dalle autorità di livello centrale/superiore per nessuna fascia d'età in Irlanda, Croazia, Cipro, Albania, Islanda e Turchia. In diversi altri paesi, non è specificato il sostegno linguistico ai bambini per i quali la lingua di istruzione non è quella parlata a casa. Tuttavia, le strutture di tali paesi possono comunque prevederlo a seguito di decisioni prese a livello della singola struttura o di municipalità. Ad esempio:

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, sebbene non sia indicato un sostegno integrativo specifico, il quadro pedagogico per la cura dei bambini (di età inferiore a 3 anni) menziona il fatto che gli educatori dovrebbero rivolgersi ai bambini in una lingua che sia adeguata al loro livello, ma che sia anche ricca e che rispetti la lingua parlata a casa dal bambino.

In **Lituania**, le normative o raccomandazioni di livello centrale/superiore non fanno riferimento al sostegno per i bambini che parlano un'altra lingua a casa. Tuttavia, le strutture devono produrre un proprio curriculum, che può includere il sostegno linguistico.

Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, come specificato nello *Statutory Framework for the Early Years Foundation Stage* (2017), "per i bambini la cui lingua parlata a casa non è l'inglese, [...] gli operatori devono anche garantire che i bambini abbiano sufficienti opportunità per apprendere la lingua inglese e raggiungere una buona padronanza della stessa durante l'EYFS, garantendo che siano pronti a beneficiare delle opportunità offerte loro all'inizio del primo anno".

Nel **Regno Unito (Scozia)**, si riconosce che i bambini che apprendono due o più lingue non risultano necessariamente svantaggiati per via di tale fatto. Il sostegno viene fornito sulla base delle necessità, per affrontare difficoltà individuali all'apprendimento e aiutare tutti i bambini a svilupparsi.

In **Islanda**, la normativa non fa specifico riferimento al sostegno linguistico nelle prescuole. Tuttavia, è pratica comune che le prescuole e/o le municipalità elaborino politiche per accogliere e aiutare i bambini con l'islandese come seconda lingua.

Una minoranza di paesi offre l'insegnamento delle lingue parlate a casa nell'ECEC

L'UNESCO promuove l'insegnamento della lingua parlata a casa (o della lingua madre) nell'educazione della prima infanzia e nell'istruzione primaria dal 1953⁸⁵. Accogliere e apprezzare tutte le lingue parlate a casa dai bambini fa parte delle raccomandazioni agli Stati membri formulate nella raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità⁸⁶. Tuttavia, le autorità educative di livello centrale/superiore raccomandano l'insegnamento nell'ECEC della lingua parlata a casa soltanto in una minoranza di sistemi di istruzione.

L'insegnamento della lingua parlata a casa si riferisce alle misure per migliorare le competenze dei bambini nella lingua parlata a casa quando questa non sia quella principale utilizzata nell'ECEC e nel contesto scolastico.

I principali tipi di sostegno linguistico offerti sono due: (a) il sostegno per le lingue regionali o minoritarie e (b) il sostegno per le lingue parlate dai bambini provenienti da un contesto migratorio (vedere la figura D12).

Nel primo caso, l'insegnamento della lingua parlata a casa viene offerto nelle lingue regionali o minoritarie del paese e il suo obiettivo è promuovere l'identità culturale di tali minoranze etniche o nazionali. Questo tipo di sostegno si osserva in diversi paesi dell'Europa centrale e orientale (Cechia, Estonia, Croazia, Ungheria, Austria, Polonia, Slovenia, Romania e Montenegro) oltre che nel Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord). Ad esempio:

In **Estonia** il Ministero dell'istruzione e della ricerca fornisce supporto finanziario alle scuole domenicali che offrono l'insegnamento della lingua parlata a casa in 17 diverse lingue di minoranze etniche per i bambini da 3 a 18 anni.

In **Polonia**, su richiesta dei genitori, i capi di istituto delle strutture pubbliche sono obbligati a organizzare l'apprendimento delle lingue di minoranze etniche o nazionali (ad esempio, lituano, tedesco, bielorusso, ucraino e casciubo) per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni.

La **Slovenia** offre strutture bilingui nelle aree abitate da minoranze italiane e ungheresi. Nell'area in cui vive la minoranza italiana, l'ECEC viene offerta in strutture in cui la lingua di istruzione è lo sloveno e i bambini imparano l'italiano come seconda lingua o viceversa. Nelle aree abitate dalla minoranza ungherese, l'insegnamento viene offerto sia in sloveno che in ungherese. Le autorità educative hanno emanato un'integrazione al curriculum per lavorare nelle aree etnicamente miste. Le strutture bilingui hanno diritto a ricevere fondi supplementari per lo specifico sviluppo professionale continuo, oltre a poter beneficiare

85 Vedere: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000212270>

86 GUC 189 del 5.6.2019

di vantaggi quali dimensioni ridotte dei gruppi, personale extra o un livello di istruzione più elevato del personale.

Nel **Regno Unito (Galles)**, alcune strutture ECEC utilizzano il gallese come lingua di istruzione. Nelle strutture in cui il principale veicolo di istruzione è l'inglese, le competenze linguistiche in gallese dei bambini piccoli vengono sviluppate a partire dai 3 anni attraverso l'Area di apprendimento "Sviluppo della lingua gallese" nel curriculum della Fase di fondazione (*Foundation Phase*).

Nel **Regno Unito (Irlanda del Nord)**, i bambini possono frequentare strutture prescolari in cui la lingua di istruzione è l'irlandese.

Il **Montenegro** prevede attività prescolari in albanese in alcune aree. Inoltre, personale di lingua rom viene impiegato per promuovere lo sviluppo linguistico tra i bambini rom.

Il secondo tipo di offerta relativa alla lingua parlata a casa riguarda le lingue dei bambini provenienti da un contesto migratorio. Pertanto, in Spagna, Portogallo e Svizzera, l'insegnamento della lingua parlata a casa viene offerto nelle lingue per le quali esiste un accordo con i paesi d'origine o con le comunità di immigrati. In Spagna e Portogallo, gli accordi bilaterali citati sono stati sottoscritti nell'ambito della direttiva del Consiglio del 1977.

La **Spagna** possiede accordi bilaterali con diversi paesi, ad esempio il Portogallo⁸⁷, per promuovere la conoscenza delle rispettive lingue tra gli studenti di tali paesi al fine di salvaguardare la loro identità e cultura. Ad esempio, la Comunità autonoma di Extremadura⁸⁸ sta portando avanti, nell'ECEC e nelle scuole primarie, il "Programma di lingua e cultura portoghese", che costituisce parte integrante di tutte le attività scolastiche. Altre attività includono scambi studenteschi, visite di studio, settimane culturali, ecc.

Il **Portogallo** ha un accordo bilaterale con la Romania per offrire classi in lingua e cultura rumena ai bambini di età uguale o superiore a 3 anni di provenienza rumena, con lo scopo di sviluppare la loro identità e consapevolezza culturale. Queste classi sono aperte a tutti i bambini.

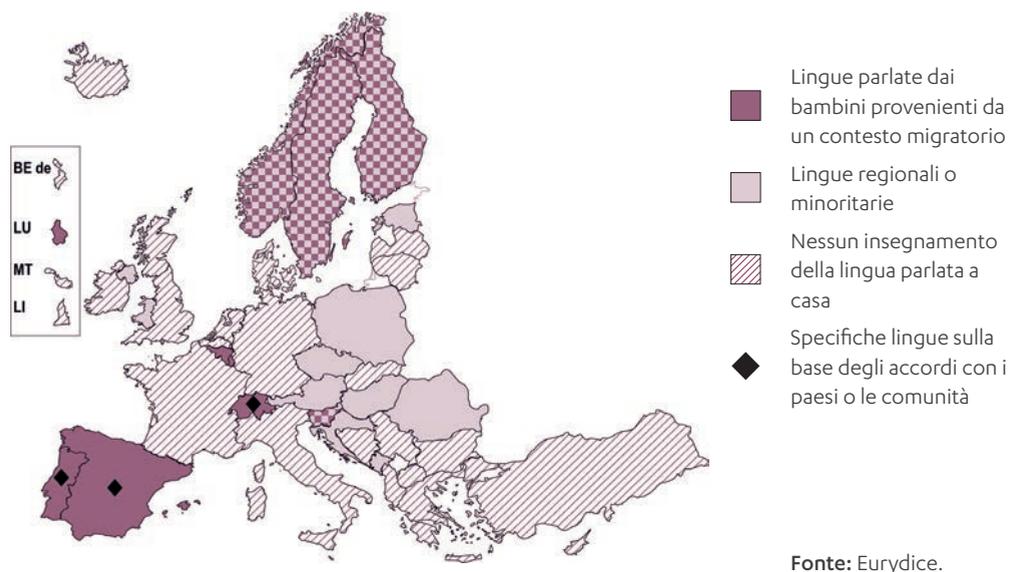
In **Svizzera**, per i bambini provenienti da un contesto migratorio, i cantoni sostengono i corsi delle lingue e culture nazionali offerti dai paesi d'origine e dalle varie comunità linguistiche.

Inoltre, in sei sistemi di istruzione, le normative e raccomandazioni di livello centrale/superiore sostengono l'insegnamento della lingua parlata a casa per tutti i bambini provenienti da un contesto migratorio, indipendentemente dalla loro origine. Tale approccio si osserva in Belgio (Comunità francese), Lussemburgo, Slovenia e tre paesi nordici (Finlandia, Svezia e Norvegia).

87 <https://www.educacionyfp.gob.es/educacion/mc/bilinguismo/lc-portuguesa.html>

88 http://www.educarex.es/pub/cont/com/0004/documentos/Ins_24_2013.pdf

Figura D12: Sostegno all'insegnamento della lingua parlata a casa nell'ECEC, 2018/19



Nota esplicativa

La figura riflette i contenuti delle linee guida educative di livello centrale/superiore nonché di altre normative e raccomandazioni di livello centrale/superiore. Per le definizioni di “lingua regionale o minoritaria” e “lingua non territoriale”, consultare il Glossario. L’insegnamento delle lingue regionali o minoritarie avviene soltanto nelle strutture per bambini più grandi (di età uguale o superiore a 3 anni), ad eccezione di Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia, in cui esso si applica all’intera fase dell’ECEC. L’insegnamento della lingua parlata a casa per i bambini provenienti da un contesto migratorio riguarda l’intera fase dell’ECEC, ad eccezione di Portogallo e Svizzera in cui si applica soltanto alle strutture per bambini più grandi.

Nota specifica per paese

Austria: l’insegnamento della lingua parlata a casa per le lingue minoritarie si applica soltanto alle province di Burgenland e Corinzia.

In alcuni casi, vengono sostenuti entrambi gli approcci all’insegnamento della lingua parlata a casa, fornendo un quadro di supporto per le lingue dei bambini provenienti da un contesto migratorio nonché erogando ulteriori finanziamenti per specifiche lingue minoritarie.

Ad esempio, in **Svezia**, la Legge sull’istruzione (SFS 2010:800) prevede che le “presuole contribuiscano a offrire ai bambini la cui lingua parlata a casa è diversa dallo svedese l’opportunità di sviluppare sia la lingua svedese che quella da essi parlata a casa⁸⁹. Inoltre, vengono tutelati speciali diritti delle minoranze per il sami, il finlandese e il meänkieli nelle cosiddette “aree amministrative” (*förvaltningsområden*). Ciò fornisce il

89 http://www.riksdagen.se/sv/dokument-lagar/dokument/svensk-forfattningssamling/skollag-2010800_sfs-2010-800#K8

diritto di utilizzare il sami, il finlandese e il meänkieli nei rapporti con le autorità, oltre a quello di frequentare la prescuola, in parte o completamente, nella lingua minoritaria. I comuni nelle aree amministrative ricevono fondi governativi per finanziare gli ulteriori costi.

Secondo le normative o raccomandazioni dei paesi interessati, è possibile identificare tre diverse finalità dell'insegnamento della lingua parlata a casa per i bambini provenienti da un contesto migratorio (vedere la figura D13).

Figura D13: Principali finalità dell'insegnamento della lingua parlata a casa

Finalità 1	Finalità 2	Finalità 3
Facilitare l'insegnamento della lingua dominante, che, in questo contesto, è la lingua di istruzione	Aiutare a preservare e acquisire la lingua/cultura dei bambini migranti	Promuovere il bilinguismo e il plurilinguismo tra tutti i bambini

Fonte: Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2019, figura II.2.2.

Il primo obiettivo consiste nell'aiutare i bambini a migliorare le loro competenze nella lingua di istruzione. Si considera che la padronanza della lingua parlata a casa abbia un impatto positivo sulle capacità cognitive del discente in generale, inclusa la capacità di imparare e padroneggiare la lingua di istruzione.

In **Lussemburgo**, nell'educazione preprimaria (*éducation précoce, éducation préscolaire*), il concetto dell'educazione plurilingue per i bambini da 3 a 6 anni lascia esplicitamente spazio alla lingua parlata a casa quale base per l'apprendimento di nuove lingue.

La seconda finalità consiste nel promuovere le competenze linguistiche e l'identità culturale nazionali dei bambini migranti. Fondamentalmente, tale attenzione all'apprendimento della lingua parlata a casa è tesa ad aiutare tali bambini a costruire un'identità multiculturale e, di conseguenza, a facilitare la loro integrazione. Le competenze nella lingua parlata a casa possono essere viste anche come un modo per riconoscere la diversità del capitale linguistico e il valore del patrimonio culturale.

Ad esempio, in **Belgio (Comunità francese)**, nelle nuove linee guida sullo sviluppo linguistico dei bambini introdotte nel 2018/19⁹⁰, l'autorità responsabile dell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni raccomanda al personale dell'ECEC di utilizzare libri e canzoni in altre lingue e di incoraggiare i genitori che non padroneggiano il francese a parlare ai loro figli nella lingua parlata a casa. Lo scopo è promuovere la cultura di origine e l'identità culturale, dando valore a ogni lingua e facilitando l'apprendimento della lingua di istruzione.

Il programma educativo multilinguistico introdotto in **Lussemburgo** nell'ottobre 2017 per i bambini da 1 a 4 anni nell'educazione non formale (*service d'éducation et d'accueil*) raccomanda di incoraggiare tutti i bambini a esprimersi nella propria lingua, al fine di sviluppare un forte senso di identità.

90 *Accompagner le développement du langage du jeune enfant en milieu d'accueil.*

La terza finalità dell'insegnamento della lingua parlata a casa è promuovere il plurilinguismo tra tutti i discenti.

In **Lussemburgo**, il multilinguismo viene considerato un valore aggiunto da utilizzare per stimolare l'acquisizione della lingua e l'apertura verso la diversità.

In **Finlandia**, tutte le lingue parlate nelle strutture ECEC dovrebbero essere valorizzate e utilizzate, facendo tutte parte della cultura comune. Il curriculum promuove il plurilinguismo e mira a sviluppare la consapevolezza linguistica dei bambini.

In **Norvegia**, secondo il Piano di riferimento, il personale delle scuole materne dovrebbe aiutare a garantire che la diversità linguistica rappresenti un arricchimento per tutti i bambini e dovrebbero incoraggiare i bambini plurilingui a utilizzare la lingua parlata a casa.

Soltanto un quarto dei paesi europei fornisce indicazioni sull'apprendimento domiciliare

Poiché la partecipazione dei genitori all'educazione dei loro figli è fondamentale, essi rappresentano i partner più importanti per offrire un'ECEC di alta qualità secondo la "proposta per i principi chiave di un quadro per la qualità dell'educazione e cura della prima infanzia" (Commissione europea, 2014). Tale proposta afferma anche che la "famiglia dovrebbe essere pienamente coinvolta in tutti gli aspetti dell'educazione e cura dei figli" e che i servizi ECEC dovrebbero favorire l'apprendimento e la cura offerti dalle famiglie (Commissione europea, 2014, p. 8).

La maggior parte dei paesi europei evidenzia l'importanza di un partenariato con i genitori e incoraggia le strutture a includere misure specifiche nella loro pianificazione. Inoltre, molti paesi raccomandano i tipi di sostegno che le strutture dovrebbero offrire ai genitori. La figura D14 mostra quante autorità di livello centrale/superiore specificano le seguenti misure di sostegno per i genitori nell'ECEC:

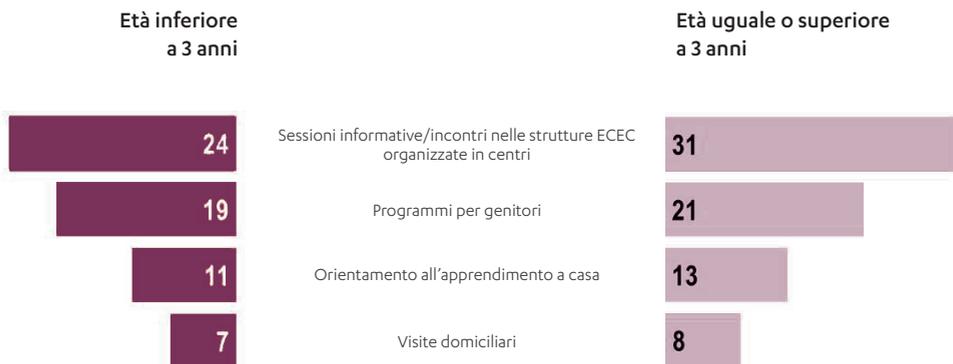
- a) Sessioni informative e incontri genitori-insegnanti nella struttura ECEC.
- b) I programmi che offrono ai genitori corsi formali per aiutare le famiglie a creare ambienti domestici che sostengano i bambini in quanto discenti. I corsi affrontano una serie di argomenti relativi all'educazione e allo sviluppo dei bambini (ad esempio, incoraggiare lo sviluppo del discorso/linguaggio, mantenere la disciplina, costruire l'autostima e comprendere i comportamenti difficili).
- c) Le linee guida sull'apprendimento a casa che aiutano i genitori a incoraggiare l'apprendimento a casa dei loro figli, fornendo informazioni e idee su come aiutare i loro figli con le attività relative al curriculum, le decisioni e la pianificazione.
- d) Le visite domiciliari.

Per rispondere alle necessità di diversi tipi di famiglie e delle famiglie con bambini di diverse età, è necessaria una serie di misure. Molti sistemi di istruzione adottano quindi un approccio generale rispetto al sostegno ai genitori, che include diverse di queste misure.

In **Germania**, secondo la legge federale, i genitori hanno diritto a ricevere sostegno e consigli dai Servizi per il benessere dei bambini e dei giovani per l'educazione dei figli e della famiglia (§§ 1, 16 SGB VIII). L'Iniziativa nazionale sulla prevenzione e l'intervento precoce (*Bundesinitiative Frühe Hilfen*) promuove l'erogazione sostenibile di servizi di intervento precoce a livello comunale. L'idea principale consiste nel sostenere le competenze educative dei genitori attraverso programmi preventivi, al fine di ridurre i rischi per i bambini e rafforzare le famiglie. L'offerta di servizi è molto eterogenea e comprende programmi universali oltre che mirati. I servizi più comuni sono: lettere di benvenuto dai comuni; visite a domicilio di benvenuto; corsi per i genitori; gruppi genitori-figli e gruppi di bambini e neonati; progetti di prevenzione per rispondere ai bisogni degli alunni; sostegno professionale alle famiglie su base volontaria; servizi di counselling per i genitori; sostegno educativo da parte di team composti da diversi professionisti (*Erziehungshilfen*).

Nel **Regno Unito (Galles)**, "*Parenting in Wales: Guidance on engagement and support*" riconosce che un approccio uguale per tutti è difficilmente efficace. Esso stabilisce una serie di possibili misure di sostegno per i genitori e principi generali secondo cui il sostegno ai genitori consiste nel lavorare con questi ultimi per ridurre i rischi; rafforzare le capacità genitoriali; sviluppare e costruire resilienza; e sostenere il cambiamento positivo con lo scopo generale di migliorare i risultati dei bambini.

Figura D14: Misure di sostegno per i genitori con bambini che frequentano l'ECEC, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura include l'eventuale sostegno specificato dalle autorità di livello centrale/superiore nelle linee guida educative, nelle altre normative o raccomandazioni o nei programmi nazionali. Per ciascuna fascia d'età, il numero sulla barra indica quanti sistemi di istruzione europei (43 in totale) offrono ciascuna misura di sostegno.

La forma più comune di sostegno per i genitori con figli nelle strutture ECEC è rappresentata da **sessioni informative e incontri genitori-insegnanti**, che dovrebbero costituire la base di un dialogo regolare tra le famiglie e gli educatori dell'ECEC. I genitori ricevono informazioni sui progressi e sullo sviluppo dei figli e possono ricevere consigli su come favorire la loro educazione. Alcuni paesi specificano la frequenza o il formato di tali incontri, come ad esempio:

In **Belgio (Comunità tedesca)**, secondo l'articolo 97 del Decreto del 31 agosto 1998, il ruolo di ciascun membro del personale docente prevede la comunicazione con i genitori, inclusa la partecipazione ai colloqui con i genitori.

In **Bulgaria**, la Legge sull'educazione scolastica e prescolastica determina che i genitori hanno diritto a ricevere informazioni, sostegno e counselling presso la scuola materna o la scuola sulle questioni relative all'educazione, all'orientamento scolastico e allo sviluppo personale dei loro figli almeno una volta l'anno.

In **Cechia**, secondo il curriculum, gli insegnanti dovrebbero informare regolarmente i genitori dei risultati e dei progressi dei figli. Le scuole materne (*mateřské školy*) dovrebbero inoltre favorire l'educazione delle famiglie e fornire orientamento, sebbene non sia indicato in che modo ciò vada realizzato. Secondo il Rapporto annuale dell'Ispettorato scolastico ceco, la maggior parte delle scuole organizza incontri con i genitori e si svolgono anche colloqui individuali.

In **Francia**, la Circolare del 15/10/2013 sulla cooperazione tra le scuole preprimarie e i genitori raccomanda i modi per assicurare che il diritto dei genitori a ricevere informazioni sia garantito nella pratica e sottolinea l'esigenza di utilizzare un linguaggio accessibile a tutti i genitori, inclusi quelli con bisogni speciali o quelli che non hanno una padronanza della lingua scritta. Essa suggerisce inoltre di predisporre stanze speciali per gli incontri con i genitori all'interno delle scuole.

In **Austria**, le *Elternabende* (le serate con i genitori) sono obbligatorie due volte l'anno nella maggior parte dei *Länder*. Tuttavia, molti servizi ECEC offrono incontri e orientamento più spesso di quanto previsto dalla legge.

In **Macedonia del Nord**, vengono organizzati tre tipi di sessioni informative con i genitori nelle strutture ECEC: (1) incontri di gruppo con i genitori; (2) seminari; e (3) giornate aperte.

Nei paesi che non hanno raccomandazioni specifiche rispetto alle forme di sostegno che dovrebbero essere offerte ai genitori, gli incontri informali tra il personale e i genitori costituiscono una pratica comune.

I **programmi per i genitori** affrontano vari argomenti relativi all'educazione e allo sviluppo dei bambini e hanno obiettivi simili a quelli stabiliti per le linee guida sull'apprendimento a casa. Tuttavia, mentre i programmi per i genitori prevedono la partecipazione dei genitori a corsi formali, le linee guida sull'apprendimento a casa vengono solitamente fornite in formato scritto, in genere online. Le autorità di livello centrale/superiore sostengono o organizzano programmi per i genitori in metà dei sistemi di istruzione.

In **Germania**, alcuni programmi si svolgono a casa (ad esempio, Istruzione domiciliare per i genitori con figli in età prescolare e Genitori insegnanti), mentre altri sono organizzati nelle strutture ECEC (ad esempio, *Sprache macht stark!* invita i genitori a partecipare alle sessioni sull'educazione linguistica nei centri ECEC).

In **Estonia**, nel quadro della Strategia per i bambini e le famiglie e il suo piano di sviluppo associato, i programmi per genitori funzionano dal 2012 e trattano argomenti come la salute e lo sviluppo dei bambini, il bullismo nelle strutture ECEC e i diritti di bambini e genitori. Alcuni corsi di formazione vengono erogati all'interno delle strutture ECEC. Dal 2017, l'Istituto nazionale per lo sviluppo sanitario offre un programma per i genitori chiamato "Gli anni incredibili", che mira a rafforzare le competenze genitoriali e a favorire il coinvolgimento dei genitori nell'educazione dei figli, oltre a cercare di migliorare le competenze accademiche, sociali ed emotive dei bambini e a ridurre i problemi comportamentali.

In **Spagna**, le Scuole per famiglie e le Scuole per genitori (*Escuela de Familias, Escuela de Padres*) mirano a fornire informazioni, risorse e sostegno psico-sociale e pedagogico alle famiglie. Inoltre, esse costituiscono un punto di incontro in cui i genitori possono condividere, con altre famiglie o con gli specialisti, le loro strategie per assicurare il benessere dei bambini. Di solito, l'apprendimento è non formale: conferenze, incontri, seminari, ecc. Le scuole per famiglie sono organizzate dalle amministrazioni pubbliche (Comunità autonome, consigli cittadini o scuole) oppure da organizzazioni private (associazioni di genitori o imprese).

L'**orientamento all'apprendimento a casa** viene offerto dalle autorità di livello centrale/superiore oppure incluso nelle linee guida educative in un quarto dei paesi europei. Con lo scopo di incoraggiare lo sviluppo linguistico dei bambini, lo sviluppo cognitivo e il successo accademico, l'apprendimento a casa è talvolta chiamato "curricolo domestico" (OCSE, 2012). L'orientamento mira a ispirare i genitori a offrire ai figli tutti i tipi di esperienze di apprendimento a casa, sia implicite che esplicite, ad esempio coinvolgendo i bambini nelle attività routinarie (fare la lista degli acquisti, fare la spesa, preparare i pasti, vestirsi, fare telefonate, ecc.), nonché a stimolarli ulteriormente parlando di tali attività. Spesso, le autorità di livello centrale/superiore creano siti web o forniscono informazioni scritte per i genitori sull'educazione dei figli.

Il Curricolo quadro **irlandese** per l'ECEC contiene informazioni non soltanto per gli educatori ECEC, ma anche per i genitori. Le informazioni intendono aiutare i genitori a "pianificare e fornire esperienze di apprendimento stimolanti e divertenti che consentano ai bambini di crescere e svilupparsi come discenti competenti e sicuri di sé".

In **Francia**, dal 1999, il ministero responsabile della famiglia offre sostegno economico a una serie di azioni e strumenti sviluppati a livello locale e regionale, che mirano ad aiutare gli educatori ad ascoltare i genitori, sostenerli e condividere la loro esperienza con loro⁹¹, anche facendo crescere la loro fiducia nel loro ruolo educativo. Inoltre, un piano nazionale di sostegno alla genitorialità adottato nel giugno 2018 chiamato "Disegnami un genitore" invita le strutture ECEC a definire una propria politica riguardo al sostegno ai genitori e a sviluppare progetti correlati. Anche mettere in guardia i genitori e i professionisti rispetto, ad esempio, alla sovraesposizione dei bambini agli schermi touch figura tra gli obiettivi del piano.

In **Lituania**, il Ministero dell'istruzione e delle scienze mette a disposizione una pagina per i genitori sul proprio sito web. Sono inoltre disponibili anche materiali di orientamento per i genitori come, ad esempio, "Tuo figlio in quanto alunno iscritto alla prescuola", "La seconda lingua studiata nella tenera età" e "Tuo figlio nella scuola preprimaria". Queste pubblicazioni intendono aiutare i genitori a capire meglio i figli nonché a

91 *Réseaux d'Ecoute, d'Appui et d'Accompagnement des Parents*. http://cache.media.eduscol.education.fr/file/Parents_eleves/04/6/SoutienParentalite-FicheREAAP_159046.pdf

sviluppare le loro conoscenze e monitorare lo sviluppo dei figli. Esiste anche un portale con risorse per gli insegnanti e i genitori con figli iscritti all'ECEC.

In **Austria**, un sito web per l'educazione dei genitori viene mantenuto in essere dalla cancelleria federale.

Le **visite domiciliari** che coinvolgono il personale dell'ECEC (insegnanti e specialisti) sono raccomandate soltanto in alcuni sistemi di istruzione europei. Esse intendono soprattutto aiutare le famiglie provenienti da contesti svantaggiati, ma sono spesso disponibili anche per i genitori che hanno figli con difficoltà di apprendimento. Lo scopo di tali visite è duplice: 1) fornire consigli ai genitori e 2) sapere di più sull'ambiente familiare di un bambino in modo da capire meglio i suoi bisogni.

In **Romania**, le visite domiciliari possono essere svolte in specifiche circostanze: quando i genitori non sono in contatto regolare con la struttura o il personale ECEC; quando vengono considerate specifiche misure di sostegno; quando un bambino ha difficoltà ad adattarsi alla nuova struttura ECEC e/o a comunicare con il personale o con gli altri bambini, ecc. Sebbene non esplicitamente raccomandate nei documenti di livello centrale/superiore, esse costituiscono una pratica comune.

In **Slovenia** e **Slovacchia**, le visite domiciliari sono per lo più destinate alle famiglie rom al fine di stabilire legami con la comunità rom e promuovere l'importanza dell'utilizzo dei servizi ECEC.

Laddove non esistano raccomandazioni di livello centrale, le autorità centrali e/o i servizi ECEC sono liberi di scegliere dei propri modi per cooperare e fornire assistenza alle famiglie.

Ad esempio:

In **Italia**, in linea con il principio dell'autonomia organizzativa delle scuole, le linee guida di livello centrale potrebbero non stabilire quali siano le misure da attuare. Oltre a tenere regolarmente consigli di classe obbligatori con i rappresentanti dei genitori per discutere dello sviluppo generale dei bambini e dal lavoro svolto dagli insegnanti dell'ECEC, molte scuole organizzano anche incontri individuali e/o di gruppo con i genitori.

Nei **Paesi Bassi**, il decreto sulle condizioni di base per l'educazione prescolare di qualità indica che le organizzazioni di servizi ECEC dovrebbero prevedere attività per coinvolgere i genitori. L'ispettorato dei programmi educativi monitora in tal senso le strutture ECEC.

In **Polonia**, le strutture prescolastiche organizzano tradizionalmente incontri regolari per i genitori sebbene ciò non sia regolamentato dalla legge.

È importante notare che le strutture ECEC non sono gli unici soggetti a fornire sostegno.

In **Belgio (Comunità francese)**, i centri psico-medico-sociali (PSM) organizzano programmi di counselling e genitoriali.

In **Austria**, diversi enti (per lo più organizzazioni non governative) gestiti centralmente hanno finanziato progetti educativi per i genitori.

In **Finlandia**, la partecipazione dei genitori e la cooperazione con gli stessi vengono evidenziate nelle normative e nelle linee guida per l'ECEC e l'educazione preprimaria. Tuttavia, le cliniche municipali per la salute dei bambini monitorano il benessere dell'intera famiglia e sostengono i genitori.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, nel quadro della *National Parenting Strategy* lanciata nel 2012, tutti i genitori, indipendentemente dal fatto che i figli siano iscritti ai servizi ECEC, beneficiano del sostegno offerto tramite club di genitori e corsi mirati e hanno accesso a libri, giocattoli e risorse web per incoraggiare lo sviluppo attraverso il gioco.

VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

I sistemi di valutazione e monitoraggio sono pensati per raggiungere, mantenere o sviluppare un'offerta di alta qualità nell'ECEC, identificando punti di forza e di debolezza, che possono poi essere utilizzati come basi per costruire o a cui può essere posto rimedio. La raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità⁹² identifica la valutazione e il monitoraggio come una delle cinque dimensioni fondamentali per garantire un'ECEC di alta qualità. Valutazione e monitoraggio possono concentrarsi su qualunque livello di amministrazione o offerta: singole strutture, il livello locale o l'intero sistema ECEC; possono essere effettuati internamente dalle strutture stesse oppure esternamente da valutatori esterni che non sono direttamente coinvolti nelle attività della struttura valutata. Nel quadro generale per il miglioramento della qualità dell'istruzione, monitoraggio e valutazione prevedono molti processi e procedure diversi, ad esempio, per verificare se le normative vengono seguite o se i processi adottati per sostenere e garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini sono di alta qualità. Nel presente capitolo, il termine "valutazione" viene utilizzato quando ci si riferisce a singole strutture, mentre il monitoraggio rimanda al sistema ECEC nel suo complesso.

I sistemi di valutazione e monitoraggio in Europa sono molto diversi nel senso che gli attori coinvolti, la loro missione e la libertà che hanno nel realizzare i loro compiti variano notevolmente tra paesi. Questo capitolo mira a far luce sui processi e sulle procedure utilizzati nei sistemi di monitoraggio e valutazione dell'ECEC in Europa, tenendo conto, allo stesso tempo, degli aspetti correlati relativi alla governance.

Esso traccia una mappa degli approcci utilizzati nella valutazione esterna delle strutture ECEC esaminando la loro portata e i tipi di enti competenti. Successivamente, descrive i modi in cui la valutazione interna delle strutture organizzate in centri, laddove esistente, viene regola-

92 GU C 189 del 5.6.2019.

mentata dalle autorità pubbliche. Viene poi esplorato anche il coinvolgimento dei genitori e dei bambini nei processi di valutazione e monitoraggio. Infine, esamina come vengono utilizzati i risultati delle valutazioni delle strutture ECEC o di altre analisi per aiutare a tracciare un quadro del sistema ECEC nel suo complesso, portando così a ulteriori miglioramenti.

Il sostegno all'apprendimento dei bambini è spesso considerato nella valutazione esterna delle strutture per i bambini più grandi

Uno dei mezzi utilizzati per garantire e sviluppare la qualità nell'ECEC è la valutazione delle singole strutture. La valutazione esterna delle strutture è un processo di controllo della qualità che cerca di:

- valutare o monitorare le performance della struttura;
- fornire un resoconto della qualità dell'offerta; e
- suggerire modi per migliorare la pratica.

Le due principali dimensioni qualitative sono spesso evidenziate nel contesto dell'ECEC: la qualità delle strutture e la qualità dei processi (Commissione europea, 2014; Slot et al., 2015).

La **qualità delle strutture**, che si riferisce alle condizioni quadro che sostengono la pratica quotidiana nelle strutture, viene valutata verificando il rispetto al livello di struttura delle normative o linee guida relative al sistema ECEC su:

- salute e sicurezza
- qualifiche del personale
- dimensioni del gruppo o rapporto bambini/personale.

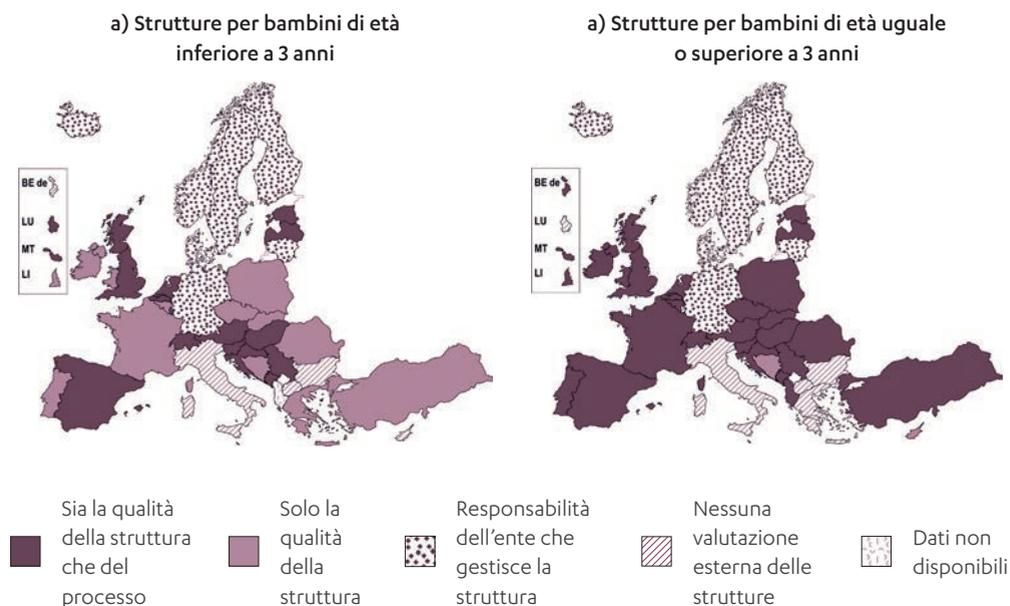
In alcuni casi, anche il piano pedagogico viene verificato per garantire che soddisfi gli standard stabiliti nelle linee guida educative di livello centrale/superiore.

La **qualità dei processi** si riferisce a quanto efficacemente la struttura favorisca il processo di apprendimento. Le principali aree valutate sono:

- come viene implementato il curriculum (la qualità e varietà delle attività);
- la qualità delle interazioni e dei rapporti tra il personale e i bambini (come gli educatori incoraggiano lo sviluppo dei bambini); e
- quanto bene i bambini interagiscono tra loro.

Analizzando le linee guida di livello centrale/superiore, la figura E1 rivela se l'ambito della valutazione esterna delle strutture ECEC organizzate in centri si concentri principalmente sulla qualità della struttura o se si estenda anche alla qualità dei processi. Sia la qualità della struttura che quella dei processi sono necessarie per avere un'offerta di alta qualità e costruire sistemi ECEC efficaci (Commissione europea, 2014).

Figura E1: Aspetto principale considerato nella valutazione esterna delle strutture ECEC organizzate in centri, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura riflette i contenuti delle linee guida educative di livello centrale/superiore nonché di altre normative e raccomandazioni di livello centrale/superiore. Valutazione esterna delle strutture: processo di controllo della qualità svolto da persone o team che rispondono a un'autorità educativa di livello locale, regionale o superiore/centrale e che non sono direttamente coinvolti nelle attività della struttura valutata, che cerca di valutare o monitorare le performance della struttura, fornire un resoconto della qualità dell'offerta e suggerire modi per migliorare la pratica. La **qualità delle strutture** si riferisce alle condizioni quadro che sostengono la pratica quotidiana e viene valutata verificando il rispetto, a livello di struttura, delle normative e degli standard relativi al sistema ECEC. La **qualità dei processi** si riferisce a quanto efficacemente la struttura favorisca il processo di apprendimento.

La responsabilità dell'ente che gestisce la struttura: si riferisce ai paesi in cui le normative di livello centrale/superiore non si concentrano molto sulle strutture, ma piuttosto sull'obbligo per le organizzazioni di servizi (autorità locali - comuni, ONG o altri organismi privati) di valutare la qualità della loro offerta. Tali organizzazioni godono

di notevole libertà nello stabilire i processi e le procedure per valutare le proprie strutture ECEC e le informazioni aggregate sono limitate.

Note specifiche per paese

Bulgaria: a seguito dell'adozione di una legge sull'ispezione dei *kindergarten* e delle scuole nel 2016, è stato posto in essere un sistema di ispezione. Gli ispettori si concentreranno sia sui processi educativi che sul rispetto delle normative sulla base di un insieme di criteri comuni che saranno pubblicati. I primi 80 *kindergarten* e scuole sono stati ispezionati durante il periodo febbraio-giugno 2019.

Francia: le normative di livello centrale consentono la valutazione esterna delle scuole preprimarie. Tali valutazioni sono sotto il controllo delle autorità educative locali e non sono sistematiche. Il sistema di valutazione è tradizionalmente concentrato sul personale della singola scuola.

Italia: non esiste la valutazione esterna, ma gli uffici scolastici regionali verificano che alcune strutture ECEC per i bambini più grandi, ovvero le scuole dell'infanzia paritarie, rispettino le normative quando effettuano il rinnovo dell'accreditamento ogni tre anni.

Austria: gli aspetti su cui si concentra la valutazione esterna delle strutture ECEC, effettuata dagli ispettori provinciali nel quadro dei singoli *Länder*, variano. Un nuovo accordo tra il Governo federale e i *Länder* (2018-2022)⁹³ specifica che questi ultimi hanno il dovere di accertare che le strutture ECEC per bambini di età uguale o superiore a 3 anni rispettino l'obbligo di offrire sostegno linguistico.

Un primo dato che emerge è che in diversi paesi con un sistema ECEC (abbastanza o completamente) integrato (Germania, Lituania e paesi nordici, vedere la figura 7), le linee guida educative di livello centrale/superiore e le altre normative e raccomandazioni non si concentrano così tanto sulle strutture, ma piuttosto sull'obbligo per le organizzazioni di servizi di valutare la qualità dell'offerta. In questi paesi, le autorità locali (comuni), ONG o altri organismi privati godono di notevole libertà nello stabilire i processi e le procedure per valutare le proprie strutture ECEC. Di conseguenza, le informazioni aggregate sulla valutazione esterna delle strutture ECEC organizzate in centri sono limitate in tali paesi.

In **Germania**, la responsabilità di monitorare e valutare la qualità spetta alle autorità locali o ad altri organismi che gestiscono le strutture ECEC. Per ottenere la licenza operativa, le singole organizzazioni di servizi ECEC devono spiegare nel proprio piano di servizi come valuteranno e svilupperanno un'offerta di qualità nella struttura ECEC (SGB VIII §45 Abs.3).

In **Danimarca**, secondo la Legge sulla cura diurna, i comuni sono responsabili di valutare l'ECEC, garantendo così che i contenuti e le attività pedagogiche siano conformi alla legge.

In **Lituania**, ai sensi dell'articolo 37 della Legge sull'istruzione, la qualità dell'istruzione è competenza dell'organizzazione che offre servizi educativi e dell'istituto che esercita i diritti e doveri del titolare. Ciascun comune sviluppa le proprie normative e procedure.

In **Finlandia**, i comuni hanno l'obbligo di legge di valutare la propria offerta, ma le strutture e procedure di valutazione rientrano nell'autonomia dei comuni. Lo scopo della valutazione è favorire lo sviluppo educativo e migliorare le condizioni di apprendimento. I documenti del curriculum prodotti dal comune devono spie-

93 <https://www.ris.bka.gv.at/eli/bgbl/1/2018/103/20181222>

gare anche come deve essere attuato nelle strutture il Curricolo nazionale di base per l'educazione e cura della prima infanzia per i diversi servizi ECEC e come le strutture verranno monitorate, valutate e migliorate.

In **Svezia**, secondo il Curricolo per la prescuola, uno dei compiti del comune è valutare e monitorare continuamente le prescuole. Il soggetto principale che organizza una prescuola (il comune o l'operatore di una prescuola indipendente) è responsabile della sua qualità e dei suoi risultati.

In **Islanda**, secondo il regolamento n. 893/2009, i comitati educativi nei comuni sono responsabili di valutare e monitorare l'ECEC nel proprio distretto.

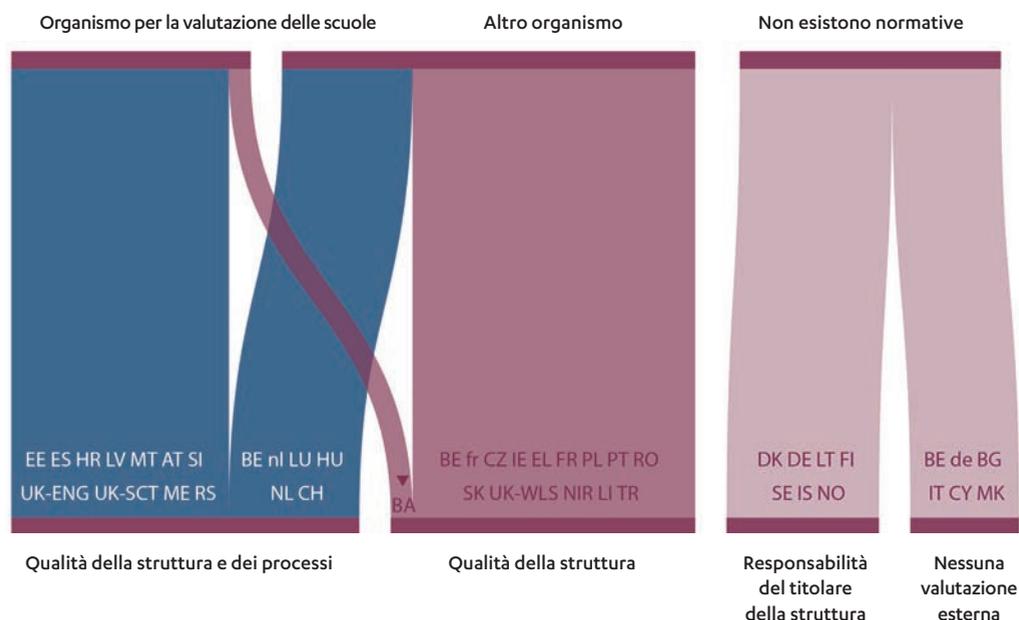
In **Norvegia**, secondo la Legge sulle scuole materne, i comuni sono responsabili dello sviluppo e della supervisione delle strutture ECEC e di garantire che esse siano gestite sulla base del Piano quadro e della Legge sulle scuole materne.

In questi paesi, sebbene la responsabilità primaria di garantire la qualità dell'ECEC spetti al livello locale, potrebbero comunque esserci situazioni in cui le autorità di livello centrale/superiore sono coinvolte nella valutazione delle strutture. Le agenzie di livello centrale/superiore che si occupano della qualità dell'ECEC possono effettuare visite in alcune strutture ECEC per valutare uno specifico aspetto dell'offerta nell'ottica di esprimere un giudizio sulla qualità di tale offerta nell'intero sistema ECEC. Le performance della singola struttura non costituiscono una priorità. Potrebbero esserci inoltre meccanismi per garantire che le autorità locali rispettino i loro obblighi in tema di assicurazione della qualità. Ad esempio, in Germania, gli Uffici locali per il benessere dei giovani hanno l'obbligo di verificare che le organizzazioni di servizi ECEC abbiano attuato strumenti e misure di valutazione. Alcuni di questi paesi prevedono inoltre piani per la valutazione dei rischi per garantire che, quando vengono rilevate questioni serie in una particolare struttura, un'agenzia nazionale/regionale intervenga per aiutare ad assicurare che i problemi vengano affrontati. Ad esempio, in Germania, nel caso di reclami, intervengono i Servizi locali per il benessere dei giovani. Allo stesso modo, in Svezia, se qualcuno come, ad esempio, i genitori, presenta rimostranze all'Ispettorato scolastico svedese, questo indaga sulla questione e prende una decisione su ciò che la struttura deve fare per migliorare.

Quando le normative di livello centrale/superiore stabiliscono un quadro di riferimento per la valutazione esterna delle strutture ECEC, le differenze nella portata di tali valutazioni possono essere osservate a seconda della fascia d'età (vedere la figura E1). Per i bambini più grandi, la valutazione esterna delle strutture ECEC si concentra di solito sia sulla qualità delle strutture che dei processi. Al contrario, per i bambini più piccoli, il fulcro dell'attenzione della valutazione esterna delle strutture ECEC è la qualità delle strutture in 14 sistemi di istruzione, mentre in altri 16 la valutazione esterna riguarda anche la qualità dei processi.

Le differenze nell'ambito della valutazione esterna delle strutture ECEC, invece, sono spesso relative al tipo di ente responsabile della valutazione esterna delle strutture (vedere la figura E2). Quando un ispettorato per l'istruzione o un altro dipartimento ministeriale responsabile della valutazione dell'educazione ai livelli più alti (come l'istruzione primaria) effettua una valutazione esterna delle strutture ECEC, l'attenzione viene normalmente rivolta a quanto bene la struttura favorisce il processo di apprendimento (qualità del processo). Tuttavia, quando la valutazione esterna delle strutture è assicurata da enti pubblici che si occupano della famiglia, degli affari sociali o dei giovani, non responsabili di valutare le scuole ai livelli superiori di istruzione, essa è più spesso focalizzata sul rispetto di norme e standard (qualità della struttura).

Figura E2: Valutazione esterna delle strutture ECEC organizzate in centri per i bambini di età inferiore a 3 anni: tipi di enti di valutazione e principale aspetto considerato, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Vedere la nota esplicativa della Figura E1. La responsabilità del titolare della struttura: si riferisce ai paesi in cui le normative di livello centrale/superiore non si concentrano molto sulle strutture, ma piuttosto sull'obbligo per le organizzazioni di servizi (autorità locali - comuni, ONG o altri organismi privati) di valutare la qualità della loro offerta.

Note specifiche per paese

Paesi Bassi: i servizi sanitari comunali sono i principali responsabili della valutazione esterna delle strutture ECEC per bambini più piccoli. Tuttavia, quando essi indicano carenze relative ai programmi mirati all'interno di una

struttura per bambini provenienti da contesti svantaggiati, l'Ispezzorato scolastico è tenuto a effettuare una ulteriore ispezzione.

Austria: vedere la nota specifica per paese della figura E1.

Albania: informazioni non disponibili.

Pertanto, in 13 sistemi di istruzione in cui la valutazione esterna delle strutture per bambini più piccoli si concentra principalmente sulla qualità delle strutture (vedere la figura E2), essa viene svolta da organismi diversi da quelli responsabili della valutazione dell'istruzione. Tali organismi possono essere il ministero o un altro organismo di livello centrale/superiore responsabile della famiglia, dei bambini o degli affari sociali (Belgio – Comunità francese, Cechia, Irlanda, Portogallo, Romania, Slovacchia, Liechtenstein e Turchia); i servizi ispezzivi del settore dei servizi per la cura (Regno Unito - Galles); gli organismi regionali per la salute e la cura (Regno Unito - Irlanda del Nord); i consulenti sociali regionali (Grecia); le autorità locali (Polonia); o i servizi locali per la tutela dei bambini (Francia).

In Cechia, Francia, Polonia, Romania e Slovacchia, le autorità di livello centrale/superiore non stabiliscono la frequenza delle valutazioni esterne per le strutture per bambini più piccoli. Spetta all'organismo responsabile della valutazione decidere oppure esse vengono effettuate soltanto in circostanze specifiche, ad esempio quando vengono ricevuti reclami. In Slovacchia, ad esempio, la valutazione esterna delle strutture ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni viene condotta sulla base di un piano di valutazione annuale preparato dal Ministero del lavoro, della famiglia e degli affari sociali, nonché in circostanze speciali come quando vengono ricevuti reclami. Al contrario, in Belgio (Comunità francese), Irlanda, Grecia, Portogallo, Regno Unito (Irlanda del Nord), Liechtenstein e Turchia, le strutture per bambini più piccoli vengono valutate regolarmente (da ogni sei mesi a ogni tre anni).

In **Belgio (Comunità francese)**, i coordinatori delle strutture per la cura diurna dell'Ufficio per le nascite e l'infanzia valutano il piano per l'educazione e la cura di ciascuna struttura ECEC ogni tre anni in relazione ai principi pedagogici stabiliti nel quadro di riferimento per la qualità, *Code de qualité de l'Accueil*.

In **Irlanda**, l'Agenzia per i bambini e la famiglia (Tusla) ispezziona le organizzazioni di servizi ECEC ogni tre anni in relazione al *Quality Regulatory Framework*⁹⁴, che include la valutazione del rispetto delle normative che promuovono la cura, la sicurezza, l'apprendimento e lo sviluppo di un bambino.

È interessante notare che, in cinque sistemi di istruzione, anche se la valutazione esterna delle strutture per bambini più piccoli viene svolta dall'ispezzorato o da un organismo re-

94 <https://www.tusla.ie/services/preschool-services/early-years-quality-and-regulatory-framework>

sponsabile degli affari sociali o dei giovani (non dell'istruzione), essa si concentra su quanto efficacemente la struttura favorisca il processo di apprendimento.

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, nell'ambito delle visite ispettive, gli ispettori valutano la qualità pedagogica delle strutture ECEC sulla base di linee guida comuni che specificano sei principali dimensioni⁹⁵. Le visite di ispezione vengono effettuate ogni tre anni. In circostanze speciali, come nel caso di reclami, sono possibili visite ispettive più frequenti.

In **Lussemburgo**, gli agenti regionali per i giovani visitano le strutture organizzate in centri per i bambini più piccoli (*service d'éducation et d'accueil*) in media due volte l'anno, per fornire consulenza rispetto al fatto che le pratiche pedagogiche e i piani raggiungano o meno gli obiettivi pedagogici fondamentali per i bambini stabiliti nel Curricolo quadro sull'educazione non formale per bambini e giovani del 2016.

In **Ungheria**, gli uffici governativi locali effettuano verifiche sulla conformità legale ogni due anni. All'Associazione ungherese degli asili nido viene richiesto di fornire informazioni sull'educazione offerta nelle strutture ECEC per bambini più piccoli. L'elenco degli argomenti trattati è pubblicato sul loro sito web⁹⁶.

Nei **Paesi Bassi**, i servizi sanitari municipali ispezionano le strutture per i bambini più piccoli ogni anno, utilizzando uno strumento di valutazione per l'osservazione della pratica pedagogica sul campo⁹⁷ co-progettato con l'Istituto olandese per la gioventù.

In **Svizzera**, nel Canton Soletta, ad esempio, i valutatori esterni devono utilizzare il Manuale sulle linee guida cantonali per l'autorizzazione e supervisione dei centri per la cura diurna⁹⁸, che richiede di valutare le strutture sulla base di due principali quadri di riferimento dei principi pedagogici, ovvero il Quadro di orientamento per l'educazione e cura della prima infanzia in Svizzera⁹⁹ e gli standard di qualità di Kita¹⁰⁰.

Come indicato sopra, quando l'ispettorato o altri organismi responsabili di valutare l'istruzione primaria si occupano anche della valutazione delle strutture ECEC per bambini più piccoli, questi si concentrano in genere sia sulla qualità delle strutture che dei processi. L'unica eccezione è costituita dalla Bosnia-Erzegovina, in cui gli organismi responsabili della valutazione dell'istruzione verificano due volte l'anno il rispetto dei requisiti/standard all'interno delle strutture ECEC. In Spagna, Lettonia, Malta, Slovenia, Regno Unito (Inghilterra e Scozia), Montenegro e Serbia, la valutazione esterna delle strutture ECEC per bambini più piccoli funziona secondo un modello ciclico in cui tutte le strutture vengono valutate a intervalli regolari specificati dalle autorità di livello centrale/superiore. In Estonia, la valutazione esterna viene effettuata ogni anno in circa il 10% degli istituti prescolastici, sulla

95 <https://www.kindengezin.be/img/monitoringsinstrument-korte-voorstelling.pdf>

96 http://www.magyarbolcsodek.hu/tagoknak/modszertani_feladatok

97 <https://www.nji.nl/nl/Producten-en-diensten/Publicaties/Publicaties-Veldinstrument-observatie-pedagogische-praktijk>.

98 https://www.so.ch/fileadmin/internet/ddi/ddi-aso/13_2_Familie_Generationen/KITA/2016_03_08_Handbuch_KITA_v1.pdf

99 <https://www.unesco.ch/wp-content/uploads/2017/03/FRÜHKINDLICHE-BILDUNG-2.pdf>

100 <https://www.quali-kita.ch>

base delle priorità tematiche stabilite per tale anno (ad esempio, bisogni educativi speciali o l'ambiente di apprendimento); le valutazioni vengono svolte anche a seguito di reclami. In Croazia, un team di ispezione viene inviato in una struttura ECEC quando vi è il sospetto che l'istituto non venga gestito conformemente alla legge; esso deve esaminare se le pratiche seguite dalle strutture sono in linea con gli standard pedagogici stabiliti dalle autorità di livello centrale/superiore.

Per i bambini più grandi, la valutazione esterna delle strutture ECEC è spesso competenza degli organismi responsabili dei livelli di istruzione superiore. Tale valutazione riguarda in genere la qualità dei processi. In alcuni paesi (ad esempio, l'Irlanda), organismi di valutazione più specifici valutano aspetti particolari della conformità assieme all'ispettorato, che valuta invece i contenuti educativi. La regolarità e il livello di standardizzazione di tali valutazioni variano a seconda del paese. Esse vengono condotte in genere con una frequenza stabilita e sulla base di un quadro di valutazione. In Belgio (Comunità francese) e Polonia, tuttavia, i criteri in base ai quali le strutture ECEC devono essere valutate e selezionate vengono determinati annualmente rispettivamente dall'ispettorato e dal Ministero dell'istruzione. In Francia, il sistema di valutazione si concentra solitamente sui singoli membri del personale, ma vengono condotte anche alcune valutazioni esterne delle scuole preprimarie. Al di là degli indicatori forniti dal Ministero dell'istruzione, non esiste un protocollo standard per la valutazione esterna delle scuole preprimarie. La legislazione in corso di preparazione, chiamata "Per una scuola della fiducia", introdurrà una serie di misure importanti nel campo della valutazione.

Un terzo dei sistemi di istruzione europei non dispone di normative sulla valutazione interna delle strutture ECEC per i bambini di età inferiore ai 3 anni

Oltre alla valutazione condotta dagli organismi esterni, quella interna effettuata dai membri del personale della struttura costituisce un'altra pietra miliare dell'assicurazione della qualità e del miglioramento. La valutazione interna delle strutture è un processo di controllo di qualità volto a valutare o monitorare le prestazioni di una struttura, elaborare un rapporto sulla qualità in generale e suggerire come migliorare le pratiche o l'offerta. I risultati della valutazione possono includere, ad esempio, un rapporto di autovalutazione, un rapporto annuale sulle attività, un piano di sviluppo o un piano pedagogico revisionato. Non tutti i paesi europei hanno normative o raccomandazioni sulla valutazione interna delle strutture ECEC (vedere la figura E3). Ciò vale in particolare per le strutture per bambini più piccoli nei

paesi con strutture separate per le due fasce d'età (vedere la figura A2): Belgio (Comunità tedesca), Bulgaria, Cechia, Grecia, Francia, Ungheria, Malta, Polonia, Romania e Liechtenstein. Inoltre, in Italia, Austria e Macedonia del Nord, non esistono raccomandazioni o requisiti di livello centrale/superiore destinate alle strutture per effettuare una valutazione interna durante l'intera fase dell'ECEC. In Austria, i piani relativi alla valutazione interna delle strutture sono di competenza di ciascun *Land*.

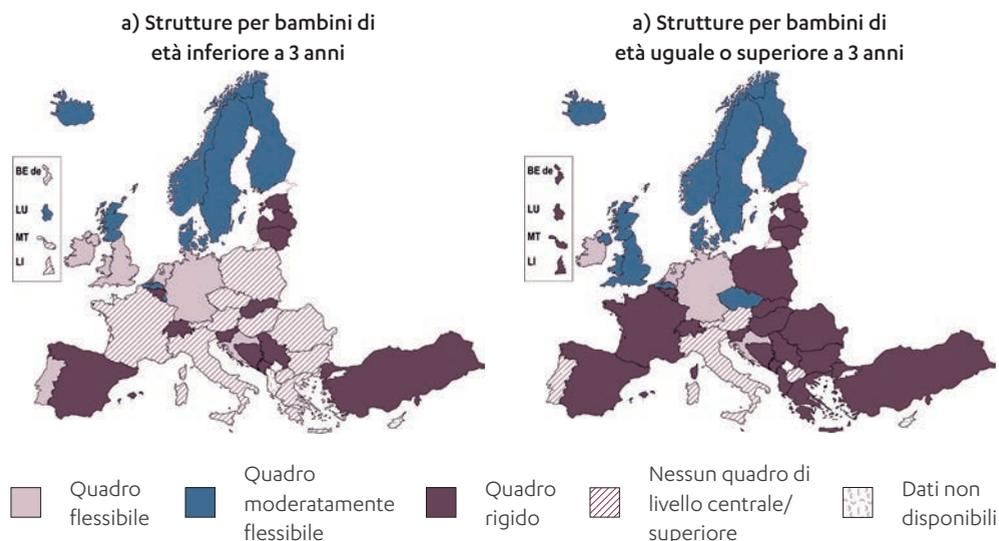
La figura E3 mostra la valutazione interna delle strutture ECEC in Europa attraverso le normative di livello centrale/superiore. Le tre categorie qui indicate (flessibile, moderatamente flessibile o rigido) si basano sul livello dell'obbligo, la frequenza specificata e i risultati attesi indicati per le valutazioni interne. Viene inoltre preso in considerazione l'obbligo per le strutture di sviluppare una propria strategia per la valutazione interna. Non viene desunta una correlazione definita tra tali categorie per quanto riguarda i miglioramenti della qualità della struttura. Ad esempio, una valutazione interna fortemente regolamentata può tradursi in un processo eccessivamente formalizzato che consiste nella semplice approvazione di un rapporto da parte dei membri di un organo di governo e avrà pochi effetti sul miglioramento della qualità della struttura.

In otto sistemi di istruzione, esiste un quadro di riferimento per la valutazione interna delle strutture ECEC, ma esso può essere considerato abbastanza "flessibile" (Germania, Irlanda, Croazia e Paesi Bassi per l'intera fase; Portogallo e Regno Unito - Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, per le strutture per bambini più piccoli). In questi sistemi di istruzione, la valutazione interna non è obbligatoria ma è raccomandata. Le strutture ECEC, in generale, hanno una notevole autonomia nel modo di svolgere tale missione, poiché non vi è una frequenza definita o un risultato atteso. In due di questi paesi, la situazione è leggermente diversa, poiché in Irlanda e Croazia viene offerto alle strutture ECEC un processo di autovalutazione standardizzato.

In **Irlanda**, il *Quality Assurance Process (QAP)* è pensato per fornire un quadro di supporto strutturato per le strutture per la prima infanzia che desiderano valutare il loro operato rispetto agli standard di qualità *Síolta*. Lo strumento utilizzato è un modulo di autovalutazione basato sul quadro *Síolta*, che viene compilato dalla struttura e accompagnato da un "portfolio di qualità" che fornisce le prove a supporto delle informazioni indicate nell'autovalutazione.

In **Croazia**, dal 2012/13, il Centro nazionale per la valutazione esterna dell'istruzione pubblica un appello annuale per le strutture ECEC che vogliono effettuare un'autovalutazione secondo il processo standardizzato stabilito nel Manuale di autovalutazione degli istituti per l'educazione della prima infanzia e prescolare. Il processo include un rapporto di autovalutazione e l'attuazione di un piano di sviluppo prodotto con il sostegno del Centro nazionale per la valutazione esterna dell'istruzione.

Figura E3: Quadro di riferimento di livello centrale/superiore della valutazione interna delle strutture ECEC, 2018/19



Quadro flessibile:	Quadro moderatamente flessibile:	Quadro rigido:
<ul style="list-style-type: none"> – raccomandato – frequenza non definita – risultato non definito – non è obbligatorio sviluppare una strategia 	<ul style="list-style-type: none"> – obbligatorio – non è prevista una frequenza specifica, ma deve essere regolare o continua – obbligo per le strutture di sviluppare una propria strategia – risultati non sempre definiti 	<ul style="list-style-type: none"> – obbligatorio – frequenza specifica compresa tra uno e tre anni – risultato definito – non è obbligatorio sviluppare una strategia

Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La valutazione interna delle strutture è un processo di controllo di qualità volto a valutare o monitorare le prestazioni di una struttura, elaborare un rapporto sulla qualità in generale e suggerire come migliorare le pratiche o l'offerta. Essa viene effettuata principalmente dal personale stesso della struttura. A seconda dei paesi, il quadro di riferimento per la valutazione interna delle strutture ECEC può fare riferimento alle linee guida educative di livello centrale/superiore oppure ad altre normative e raccomandazioni.

Nota specifica per paese

Austria: i piani relativi alla valutazione interna delle strutture sono di competenza di ciascun *Land*. Ad esempio, il *Land* settentrionale austriaco ha prodotto uno strumento di autovalutazione chiamato "Caratteristiche della qualità pedagogica"¹⁰¹.

101 <https://www.ooe-kindernet.at/1989.htm>

Nella maggioranza dei sistemi di istruzione, il quadro di riferimento di livello centrale/superiore per la valutazione interna può essere considerato “rigido”. La valutazione interna è obbligatoria e deve essere condotta a intervalli regolari, con una frequenza che varia da uno a tre anni. Le autorità di livello centrale/superiore definiscono il principale risultato della valutazione interna, che può consistere nella stesura di un rapporto di autovalutazione, un rapporto annuale sulle attività, un piano di sviluppo o un piano pedagogico revisionato di una struttura. La valutazione interna è rigidamente strutturata per l’intera fase dell’ECEC in Belgio (Comunità francese), Spagna, i tre paesi baltici, Slovenia, Slovacchia, Bosnia-Erzegovina, Svizzera, Montenegro, Serbia e Turchia. L’ECEC rientra nelle competenze della stessa autorità per l’intera fascia d’età nella maggioranza di tali paesi (vedere la figura A4), segnatamente Spagna, i tre paesi baltici, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia.

In **Estonia**, un piano di sviluppo deve essere preparato da ciascun istituto prescolastico almeno ogni 3 anni.

In **Lituania**, il capo di un istituto di istruzione deve presentare un rapporto annuale sulle attività al consiglio comunale.

In **Lettonia**, ogni due anni, gli istituti di istruzione devono inviare il rapporto sulla valutazione interna al proprio fondatore (governo locale), che valuterà poi l’istituto sulla base di esso.

Quattro sistemi di istruzione europei in cui autorità differenti sono responsabili dell’offerta per bambini di età inferiore a 3 anni e di età uguale o superiore a 3 anni hanno un quadro di valutazione rigido in entrambe le fasi (Belgio - Comunità francese), Slovacchia, Svizzera e Turchia. Tuttavia, le normative relative alla valutazione interna possono differire essendo regolamentate da autorità distinte. Ad esempio:

In **Belgio (Comunità francese)**, le strutture ECEC per i bambini più piccoli, per rinnovare il certificato di qualità, devono valutare l’attuazione del loro piano di miglioramento ogni tre anni e, assieme al coordinatore delle strutture per la cura diurna dell’Ufficio per le nascite e l’infanzia, devono rivedere il loro piano per l’educazione e la cura e produrne uno nuovo per migliorare la qualità. Nelle scuole preprimarie, il *conseil de participation* valuta i risultati conseguiti dalla scuola preprimaria ogni anno in relazione al piano della scuola, che deve essere rivisto di conseguenza.

In diversi paesi con strutture separate per i bambini più piccoli e quelli più grandi (vedere la figura A2), i quadri “rigidi” per la valutazione interna di livello centrale/superiore si applicano soltanto alle strutture ECEC per i bambini più grandi.

In **Grecia**, secondo il Decreto presidenziale 79, articolo 10 (Gazzetta ufficiale del Governo n.109, vol. A, 01-08-2017), il collegio docenti di una scuola preprimaria deve valutare il proprio lavoro educativo alla fine di ogni anno e deve redigere proposte per il miglioramento nell’anno scolastico successivo. Secondo la nuova legislazione adottata nel 2018 (Gazzetta ufficiale del Governo n. 102, vol. A, 12-06-2018) e 2019 (Gazzetta ufficiale del Governo n. 16, vol.2, 11-01-2019, art 2 par. 6), un nuovo quadro di riferimento, che entrerà in vigore a partire dall’anno scolastico 2019-20, definirà le aree tematiche di valutazione e fornirà modelli per il processo di stesura dei rapporti.

In **Francia**, il personale della scuola preprimaria deve autovalutare il piano scolastico e rivederlo di conseguenza.

In **Lussemburgo**, le scuole preprimarie (che offrono *éducation précoce et préscolaire*) valutano regolarmente la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento in vari ambiti rispetto agli obiettivi stabiliti nel piano di sviluppo della scuola. Su tali basi, viene effettuata ogni tre anni una valutazione estesa del piano di sviluppo della scuola, la cui nuova versione è in fase di preparazione.

A **Malta**, una valutazione interna dei *Kindergarten* viene condotta annualmente e porta a un nuovo piano di sviluppo.

In **Polonia**, il capo della prescuola prepara un nuovo piano di supervisione che viene presentato al consiglio docenti all'inizio di ciascun anno scolastico. Tale piano prende in considerazione i risultati del piano precedente e le priorità stabilite dal Ministero dell'istruzione.

Uno sparuto gruppo di paesi rientra nella categoria “moderatamente flessibile” e prevede una valutazione obbligatoria, seppure le strutture siano responsabili di sviluppare una propria strategia. In genere, le normative di livello centrale/superiore evidenziano la necessità di effettuare una valutazione interna regolare o continua, ma non definiscono gli intervalli esatti. Inoltre, anche i risultati della valutazione interna o l'utilizzo che ne viene fatto, viene determinato dalle strutture ECEC in Belgio (comunità fiamminga), Cechia, Danimarca, Finlandia, Svezia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord). Al contrario, nel Regno Unito (Scozia), in Islanda e Norvegia, i risultati emersi e i miglioramenti da apportare devono essere indicati nei rapporti o nei piani di sviluppo. In Lussemburgo, i risultati della valutazione interna delle strutture per bambini più piccoli devono essere utilizzati per rivedere il piano pedagogico della struttura.

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, secondo il Quadro di riferimento per la qualità dell'educazione dell'ispettorato, le scuole (incluse le *kleuteronderwijs*) devono sviluppare procedure per l'assicurazione della qualità a partire da una visione ben definita da tradurre in una pratica educativa, e devono valutare tale pratica ciclicamente e in modo sistematico e affidabile, iniziando con i risultati e l'impatto sugli alunni. Ciò viene effettuato per garantire e migliorare la qualità della pratica educativa. La valutazione interna delle strutture per bambini più piccoli deve essere condotta entro un periodo di 5 anni.

In **Cechia**, la scuola materna valuta il suo lavoro in modo sistematico, completo e regolare, sulla base di un piano definito in precedenza. Gli strumenti, i metodi e le tecniche di valutazione vengono scelti da ciascuna scuola materna e descritti nei documenti del curriculum della scuola.

In **Danimarca**, secondo la Legge sulla cura diurna, il capo di una struttura ECEC è responsabile di stabilire una cultura della valutazione nella struttura allo scopo di sviluppare e migliorare l'ambiente di apprendimento e pedagogico e deve anche condurre una valutazione almeno ogni due anni.

In **Finlandia**, secondo la Legge sull'ECEC, la valutazione regolare a livello locale costituisce un obbligo per le organizzazioni di servizi. Il Curriculum nazionale di base spiega più diffusamente l'obbligo di effettuare una valutazione sia da parte dell'organizzazione di servizi (comune o ente privato) che dell'unità. Il curriculum locale deve descrivere come deve essere attuato il Curriculum nazionale di base per l'educazione e cura della prima infanzia e deve anche spiegare come verrà monitorato e valutato all'interno delle strutture ECEC. Nell'autunno 2018, il Centro finlandese di valutazione dell'istruzione (FINEEC) ha pubblicato linee guida e

raccomandazioni nazionali¹⁰², che mirano ad aiutare le strutture ECEC a effettuare un'autovalutazione sistematica e orientata agli obiettivi.

In **Svezia**, secondo il curriculum della prescuola, il capo del centro deve sistematicamente e continuamente pianificare, monitorare, valutare e migliorare l'offerta prescolare.

Nel **Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord)**, le strutture ECEC per bambini più grandi devono valutare costantemente le loro performance sulla base di quadri di riferimento per le ispezioni. In Irlanda del Nord, ad esempio, secondo il quadro di riferimento per le ispezioni, le strutture devono sviluppare una cultura dell'autovalutazione in cui il personale possa dimostrare con prove chiare i miglioramenti sulla base di azioni adottate a seguito dell'autovalutazione.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, sulla base del quadro di riferimento della qualità, *A Blueprint for 2020: The Expansion of Early Learning and Childcare in Scotland: Quality Action Plan*, le strutture ECEC per bambini più grandi devono sviluppare un processo di autovalutazione solido. La guida dell'ispettorato per l'ECEC sottolinea che l'autovalutazione, invece che essere un'attività una tantum realizzata per prepararsi all'ispezione, è un processo dinamico che dovrebbe proseguire durante tutto l'anno. L'autovalutazione fa parte delle prove utilizzate per le ispezioni, nelle quali potrebbe essere richiesto di visionare il piano di sviluppo della struttura.

In **Islanda**, le prescuole devono descrivere le procedure di valutazione interna nel proprio curriculum e devono redigere un rapporto, oltre che un piano di miglioramento, i quali devono essere resi entrambi pubblici.

In **Norvegia**, tutte le scuole materne devono valutare regolarmente le loro pratiche pedagogiche alla luce dei loro piani, della Legge sulle scuole materne e del Piano di riferimento. Nel suo piano annuale, ciascuna scuola materna deve spiegare come valuterà le proprie pratiche pedagogiche.

I bambini partecipano raramente alla valutazione della struttura

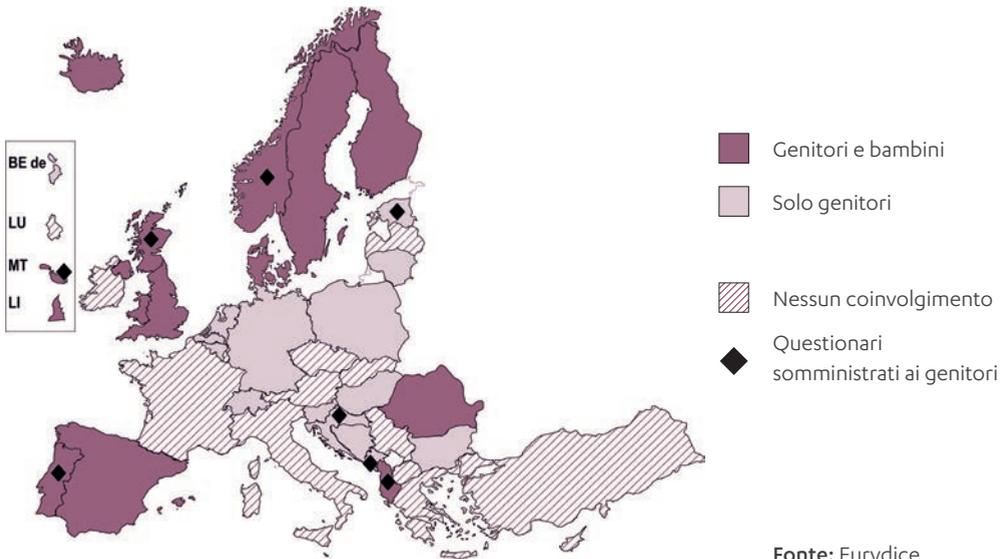
Prendere in considerazione le opinioni di vari soggetti interessati su come migliorare la qualità è visto come una pratica positiva per l'offerta ECEC. La valutazione delle strutture, sia interna che esterna, offre opportunità per il coinvolgimento di genitori e bambini. Il presente indicatore si concentra sui contenuti delle normative di livello centrale/superiore e non considera le pratiche standard tra i valutatori esterni o nelle strutture.

La figura E4 mostra che i genitori sono coinvolti nella valutazione delle strutture molto più spesso dei bambini. Tredici sistemi di istruzione hanno linee guida per il coinvolgimento dei genitori nella valutazione delle strutture ECEC. Al contrario, soltanto quindici sistemi di istruzione dispongono di linee guida che fanno riferimento alla partecipazione dei bambini al processo. Inoltre, nelle strutture ECEC per bambini più grandi è più comune coinvolgere sia i genitori che i bambini. I genitori partecipano alla valutazione delle strutture per bambini più piccoli in diciassette sistemi di istruzione, pari a circa la metà del numero di quelle per bambini più grandi. Le opinioni dei bambini più piccoli vengono considerate soltanto nei paesi nordici, in due comunità autonome della Spagna (Catalogna e Comunità valenziana)

102 <https://karvi.fi/en/publication/varhaiskasvatuksen-laadun-arvioinnin-perusteet-ja-suositukset-2/>

e in una parte del Regno Unito (Scozia). Poche indicazioni o nessuna vengono fornite su come ciò andrebbe effettuato, lasciando considerevole autonomia ai valutatori nell'ideazione degli strumenti e dei processi. Tutti i paesi che hanno normative o raccomandazioni di livello centrale/superiore per coinvolgere i bambini coinvolgono anche i genitori.

Figura E4: Coinvolgimento di genitori e bambini nella valutazione delle strutture ECEC organizzate in centri, 2018/19



Coinvolgimento di genitori e bambini nella valutazione dei centri ECEC, per fascia d'età

		BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	
< 3 anni	Bambini						•					•											
	Genitori			•			•	•	•			•		•					•				•
≥ 3 anni	Bambini						•					•									•		
	Genitori	•	•	•	•		•	•	•			•		•					•		•	•	•
		AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK-SCT		AL	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR	
< 3 anni	Bambini							•	•		•	(:)				•				•			
	Genitori					•		•	•	•	•	(:)	•	•		•		•		•			
≥ 3 anni	Bambini			•	•			•	•	•	•		•			•	•			•			
	Genitori		•	•	•	•		•	•	•	•		•	•	•	•	•	•		•			

Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicitiva

La figura riflette i contenuti delle linee guida educative di livello centrale/superiore nonché di altre normative e raccomandazioni di livello centrale/superiore. Essa considera il coinvolgimento dei genitori e dei bambini nella valutazione interna e/o esterna delle strutture.

Vengono considerati soltanto i questionari standardizzati somministrati dai valutatori esterni delle strutture ECEC o dalle autorità di livello centrale/superiore nell'ottica di facilitare la valutazione delle strutture ECEC.

Note specifiche per paese

Germania: le normative dei *Länder* sul modo in cui andrebbero coinvolti i genitori sono diverse. In Baviera, ad esempio, le organizzazioni di servizi ECEC devono valutare regolarmente la soddisfazione dei genitori in quanto condizione per i finanziamenti.

Spagna: si applica ai bambini e genitori dell'intera fascia di età in Catalogna e nella Comunità valenziana, nonché ai bambini e genitori nelle strutture per bambini di età uguale o superiore a 3 anni in Andalusia.

Slovenia: nonostante non esistano normative o raccomandazioni di livello centrale/superiore sul fatto di considerare l'opinione dei bambini nella valutazione delle scuole materne, questa pratica è raccomandata in uno strumento di valutazione interna opzionale sviluppato dalla Scuola nazionale per la leadership.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): le informazioni sul coinvolgimento dei genitori nella valutazione interna delle strutture ECEC per bambini più piccoli si applicano soltanto all'Inghilterra.

In una serie di paesi, l'opinione dei genitori viene espressa attraverso i loro rappresentanti in un organo formale al livello della struttura, che ha il diritto di partecipare al processo di valutazione interna. Ciò si applica all'intera fascia dell'ECEC in Estonia, Spagna (alcune Comunità autonome), Lituania, Slovenia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro, nonché in nove sistemi relativamente alle strutture per bambini più grandi: Belgio (Comunità francese e tedesca), Bulgaria, Ungheria, Malta, Polonia, Romania, Albania e alcuni cantoni della Svizzera. I modi in cui i genitori partecipano al processo di valutazione interna come membri di tale organo formale variano tra i paesi, andando dalla discussione e approvazione del rapporto di valutazione, al contributo allo sviluppo del processo di valutazione interna.

In **Belgio (Comunità tedesca)**, i genitori fanno parte del consiglio pedagogico che verifica se e in che misura le strutture, i metodi e i risultati delle *Kindergarten* siano coerenti con gli obiettivi indicati nel piano per i *Kindergärten*.

In **Spagna**, il Consiglio scolastico, che include i genitori, valuta la gestione complessiva della scuola nonché i risultati da essa raggiunti in relazione al piano di sviluppo scolastico e al programma generale annuale.

In **Lituania**, il consiglio della struttura ECEC determina l'ambito di applicazione e i metodi utilizzati per la valutazione interna, analizzandone i risultati.

In **Slovenia**, i genitori, in quanto membri del consiglio del *kindergarten*, adottano il rapporto sulla valutazione interna.

In Belgio (Comunità fiamminga), Regno Unito (tutte le parti) e Liechtenstein, le linee guida di livello centrale/superiore richiedono o raccomandano il coinvolgimento dei genitori nella valutazione interna delle strutture, senza specificare i modi in cui ciò debba essere effettuato. In Belgio (Comunità fiamminga) e Regno Unito (Inghilterra), gli ispettori devono verificare se i genitori hanno avuto l'opportunità di contribuire alla valutazione interna delle strutture.

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, gli ispettori effettuano interviste guidate con gli educatori per verificare se le strutture per bambini di età inferiore a 3 anni rispettano la legislazione che prescrive

di richiedere il parere dei genitori sulla qualità del servizio nell'ambito della valutazione interna e di tenerne conto.

Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, il Manuale per le ispezioni nelle strutture per la prima infanzia (*Early Years Inspection Handbook*) del 2018 specifica che gli ispettori dovrebbero verificare se la struttura tiene conto dell'opinione dei genitori e, laddove possibile, gli ispettori stessi dovrebbero cercare di richiedere il loro parere durante l'ispezione.

Altri modi per coinvolgere i genitori nella valutazione della qualità dell'educazione e della cura nella struttura ECEC dei figli o per capire il loro punto di vista sul servizio offerto, includono colloqui, indagini o focus group al livello della struttura. Tali metodi sono raccomandati, ad esempio, in Spagna, per l'intera fase dell'ECEC, o in Ungheria, Malta, Polonia e Portogallo per i bambini più grandi.

In alcuni paesi, sono stati elaborati questionari a livello centrale/superiore per aiutare le strutture ECEC a coinvolgere i genitori nella loro valutazione interna. In Estonia e Norvegia, le autorità di livello centrale/superiore stesse somministrano regolarmente questionari ai genitori e forniscono un feedback alle strutture ECEC sui risultati individuali al fine di sostenere il processo interno di assicurazione della qualità. In Croazia, il processo di autovalutazione definito dal Centro nazionale per la valutazione esterna dell'istruzione (vedere p. 127), che coinvolge rappresentanti dei genitori in un gruppo costituito a tale scopo, prevede la compilazione di questionari standardizzati da parte dei genitori.

Il parere dei genitori può essere ottenuto anche nell'ambito di procedure per la valutazione esterna delle strutture ECEC. I questionari standardizzati vengono somministrati ai genitori in Montenegro e Regno Unito (Scozia) nell'intera fase dell'ECEC, nonché a Malta, in Portogallo e Albania negli ultimi anni dell'ECEC. Nei Paesi Bassi, i genitori vengono coinvolti nelle ispezioni delle strutture per i bambini più piccoli svolte dal Servizio sanitario comunale attraverso la consultazione dei comitati dei genitori. In Romania, alcuni indicatori del quadro di riferimento utilizzato dall'ispettorato per valutare le strutture ECEC per bambini più grandi (Standard nazionali di qualità specifici per l'educazione prescolare) si concentrano sulle opinioni dei genitori.

Attraverso i questionari standardizzati, i genitori vengono consultati su tutta una serie di argomenti. Le domande principali riguardano la cooperazione e la comunicazione con i genitori, le questioni di sicurezza, la qualità dell'apprendimento e della cura dei bambini, nonché la soddisfazione generale, ma vengono considerate anche altre aree, come il benessere del bambino (Malta, Regno Unito – Scozia e Norvegia), l'adattamento ai bisogni dei bambini o il sostegno per la transizione (Regno Unito – Scozia e Norvegia), le attività all'aria aperta (Portogallo e Norvegia) e il personale (Croazia).

Diversi paesi nordici delegano la responsabilità di coinvolgere i genitori al livello locale. In Danimarca, Finlandia, Svezia e Islanda, le normative stabiliscono che i genitori devono avere l'opportunità di valutare la struttura ECEC, lasciando alle autorità locali o alle strutture la libertà di decidere come farlo.

In **Danimarca**, secondo la Legge sulla cura diurna, i genitori devono essere coinvolti nello sviluppo, nella valutazione e nel monitoraggio successivo del curriculum della struttura.

In **Finlandia**, il curriculum nazionale di base contiene diversi riferimenti alla partecipazione dei genitori alla valutazione: essi dovrebbero essere coinvolti, ad esempio, nello sviluppo e nella valutazione del curriculum del comune, nella cultura operativa e nelle attività della struttura ECEC.

In **Svezia**, secondo il Curriculum della prescuola, il capo della prescuola è responsabile di fornire al tutore del bambino opportunità per partecipare al lavoro sulla qualità.

In **Norvegia**, il Piano di riferimento (UDIR 2017, p. 37) stabilisce che: *“le scuole materne sono organizzazioni pedagogiche che devono essere pianificate e valutate. I bambini e i loro genitori hanno diritto di partecipare a tali processi”*.

In sei paesi, prendere in considerazione le opinioni dei bambini è previsto nelle normative o nel curriculum.

In **Danimarca**, secondo la Legge sulla cura diurna e il curriculum rafforzato, l'ambiente deve essere valutato dal punto di vista del bambino e le sue esperienze dell'ambiente dovrebbero essere prese in considerazione.

In **Spagna**, tre Comunità autonome (Andalusia per il secondo ciclo dell'ECEC, Catalogna e Comunità valenziana per l'intera fase) hanno introdotto normative per coinvolgere i bambini nella valutazione delle strutture ECEC. Ad esempio, nella Comunità valenziana (Decreto 39/2008, del 4 aprile, articolo 19), le strutture (per la valutazione interna) e l'ispettorato per l'istruzione (per la valutazione esterna) devono ciascuna creare gli strumenti con cui raccogliere le opinioni dei bambini.

In **Finlandia**, come affermato nella Legge sull'ECEC, le organizzazioni di servizi ECEC hanno l'obbligo di garantire che i bambini e i genitori abbiano l'opportunità di partecipare alla pianificazione e alla valutazione della struttura ECEC.

In **Svezia**, secondo il Curriculum per la prescuola, uno dei compiti del comune è valutare e monitorare continuamente le prescuole. I bambini devono essere inclusi nel processo di valutazione e monitoraggio e devono poterlo influenzare.

In **Islanda**, l'articolo 18 della Legge sulla prescuola n. 90/2008 sottolinea il principio della partecipazione dei bambini. I focus group che coinvolgono i bambini di 5 e 6 anni fanno parte del processo di valutazione esterna.

In **Norvegia**, secondo il Piano di riferimento per le scuole materne (UDIR, 2017) *“i bambini devono poter partecipare attivamente alla pianificazione e alla valutazione regolari delle attività delle scuole materne. Tutti i bambini devono avere voce in capitolo su ciò che avviene nella scuola materna”*. Gli strumenti o le procedure per il coinvolgimento dei bambini devono essere decisi a livello locale.

In altri sei paesi, considerare l'opinione dei bambini è previsto dalle linee guida di livello centrale/superiore o dai quadri di riferimento per la valutazione esterna delle strutture ECEC.

A **Malta**, la valutazione esterna delle strutture per bambini più grandi dovrebbe includere focus group e interviste con i discenti, nonché discussioni informali durante le osservazioni nel corso delle lezioni.

In **Portogallo**, il manuale per le ispezioni delle strutture prescolastiche (*jardins de infância*) comprende una sezione che riguarda gli aspetti su cui gli ispettori dovrebbero richiedere l'opinione dei bambini, che includono

le attività preferite, la libertà di scegliere le attività di gioco e le loro interazioni con il personale educativo.

In **Romania**, alcuni indicatori del quadro di riferimento utilizzato per la valutazione esterna delle strutture ECEC per bambini più grandi (Standard nazionali di qualità specifici per l'educazione prescolare) richiedono al valutatore di prestare attenzione all'opinione dei bambini in età prescolare.

Nel **Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord)**, in conformità ai quadri di riferimento per le ispezioni scolastiche, le opinioni dei bambini di età uguale o superiore a 3 anni possono contribuire alla valutazione esterna delle scuole materne/primarie.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, la metodologia di ispezione di Education Scotland e dell'Ispezzorato per la cura prevede di parlare con i bambini di tutte le età per conoscere la loro opinione sul servizio. Anche la documentazione di servizio su come vengono consultati costantemente i bambini viene considerata parte del processo di valutazione. Inoltre, secondo il quadro di riferimento per la valutazione interna per il settore dell'apprendimento precoce e della cura, un utilizzo efficace delle opinioni dei bambini, dei genitori/tutori e delle famiglie per migliorare la vita e l'operato della struttura viene considerato una pratica estremamente efficace.

In **Albania**, le linee guida "Ispezione e valutazione delle scuole materne" fanno riferimento al fatto di tenere conto del parere dei bambini sul clima nella scuola materna, sull'etica e sulla cura.

In **Liechtenstein**, l'autorità educativa centrale prevede linee guida per l'assicurazione di qualità e il miglioramento del sistema di istruzione, che includono il prendere in considerazione le opinioni dei bambini nella valutazione esterna dei *Kindergärten*.

La maggioranza dei paesi monitora il sistema dell'ECEC nel suo complesso sulla base dei risultati al livello di contesto

I risultati della valutazione delle singole strutture ECEC potrebbero essere utilizzati per aiutare queste ultime a migliorare le loro pratiche, ma anche per monitorare e valutare l'intero sistema ECEC. L'aggregazione e la presentazione dei risultati a livello locale, regionale e centrale/superiore costituisce un metodo comune per effettuare una valutazione del sistema nel suo complesso.

Almeno due terzi dei sistemi di istruzione hanno alcuni tipi di meccanismi per garantire che i risultati della valutazione delle strutture ECEC siano raccolti e utilizzati in questo modo (vedere la figura E5). I rapporti potrebbero riguardare specificamente l'ECEC oppure abbracciare anche altri livelli di istruzione. Ad esempio, in Portogallo, l'Ispezzorato utilizza i risultati aggregati per preparare rapporti generali sulle strutture per bambini più grandi (*jardim de infância*). Nei Paesi Bassi, i risultati delle valutazioni locali condotte dai servizi sanitari comunali vengono riportati annualmente nel rapporto sullo stato dell'istruzione preparato dall'Ispezzorato.

Il focus del rapporto varia. In Spagna, Slovenia e Svezia, ad esempio, le attività dell'organo di valutazione rappresentano il focus principale. In altri paesi (ad esempio, Belgio, Paesi Bassi, Malta, Regno Unito e Slovacchia), i rapporti preparati dell'ispezzorato forniscono una panoramica generale dei punti di forza e di debolezza del sistema di istruzione, inclusa l'ECEC.

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, l'ispezzorato responsabile di valutare le strutture ECEC per i bambini più grandi prepara un rapporto annuale intitolato "Lo specchio dell'educazione" (*De Onderwijs Spiegel*), che

contiene una panoramica dei risultati delle visite ispettive nell'anno scolastico precedente e una o più revisioni tematiche condotte dall'ispettorato.

In **Slovenia**, il capo ispettore deve rendere conto al ministero almeno una volta l'anno sul lavoro dell'ispettorato scolastico. Il rapporto deve includere informazioni sul numero di ispezioni condotte nelle singole scuole materne e scuole, nonché sulle eventuali violazioni osservate e le sanzioni comminate, inclusa la risposta adottata a eventuali sanzioni imposte precedentemente. Esso deve inoltre fornire una valutazione complessiva del rispetto dei requisiti legislativi, nonché della tutela dei diritti dei bambini nelle scuole materne e nelle scuole.

In **Svezia**, l'ispettorato scolastico svedese presenta un rapporto annuale al Governo sulle indagini condotte relativamente ai reclami presentati contro le strutture ECEC.

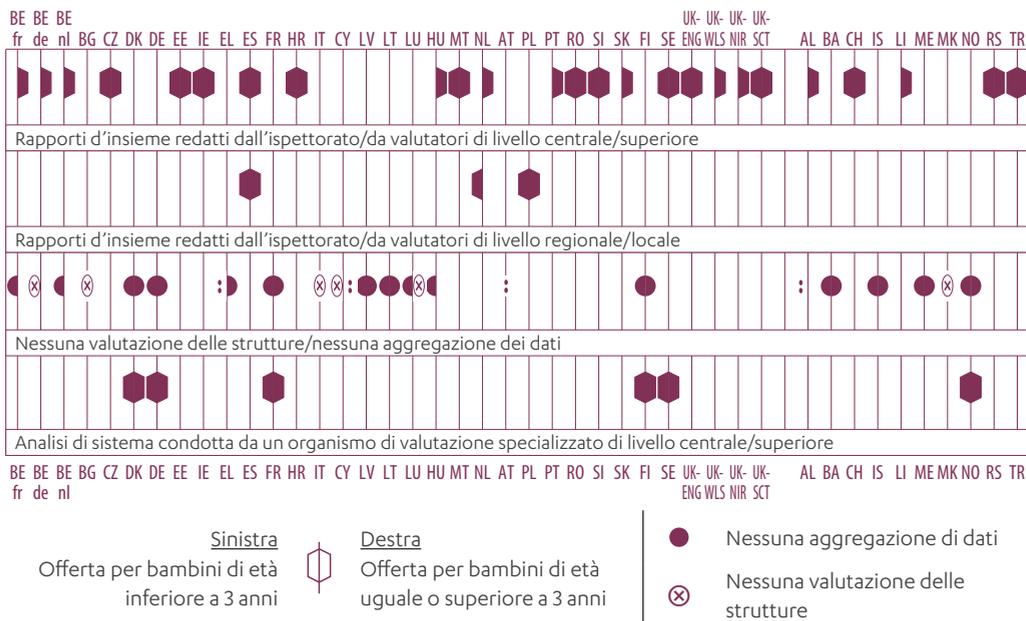
Nel **Regno Unito (Inghilterra)**, l'Ofsted, l'organismo per le ispezioni scolastiche, pubblica panoramiche sui risultati emersi nelle scuole e strutture all'interno del proprio rapporto annuale, oltre a relazioni sulle ricerche relative agli anni della prima infanzia. Esse contribuiscono a migliorare la qualità complessiva dell'istruzione e possono essere utilizzate per riferire ai politici in merito all'efficacia del sistema.

Sebbene questi rapporti aggregati forniscano in genere una panoramica nazionale, essi possono anche concentrarsi su un'area territoriale più ridotta, ad esempio, quella di autorità federate o delegate oppure aree governative regionali/locali, a seconda del livello a cui operano i valutatori esterni.

In **Polonia**, l'autorità regionale redige un rapporto sulle strutture ECEC per i bambini più piccoli nella propria regione sulla base dei rapporti di valutazione esterna inoltrati dalle organizzazioni di servizi locali, il quale viene poi inviato al Ministero della famiglia, del lavoro e delle politiche sociali. I rapporti si concentrano su aspetti strutturali e organizzativi (ad esempio, il numero di membro del personale, il numero di gruppi di strutture o il livello dei finanziamenti pubblici).

In **Svizzera**, i rapporti riguardano i singoli cantoni.

Figura E5: Monitoraggio del sistema ECEC: utilizzo dei dati aggregati ricavati dalla valutazione delle strutture organizzate in centri e da altre analisi del sistema, 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

L'analisi di sistema condotta da un "organismo di valutazione specializzato di livello centrale/superiore" si riferisce a un ente di livello centrale/superiore, spesso nazionale, dedicato principalmente alla valutazione del sistema o dell'ECEC nel suo complesso, piuttosto che a quella delle singole strutture o del personale.

Note specifiche per paese

Bulgaria: vedere la nota specifica per paese della figura E1.

Germania: un organismo specializzato di livello centrale/superiore si applica soltanto al *Land* di Berlino.

Spagna: i rapporti di livello centrale/superiore vengono compilati nelle Comunità autonome di Andalusia, isole Baleari, Catalogna, comunità di Castiglia e León, Galizia e città di Ceuta. I rapporti locali vengono preparati nelle isole Baleari, in Catalogna e nella città di Melilla.

Austria: l'utilizzo dei risultati della valutazione esterna delle strutture ECEC spetta a ciascun *Land*.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): per i bambini di età uguale o superiore a 3 anni, la figura rappresenta soltanto l'offerta nelle scuole materne sovvenzionate con fondi pubblici e nelle scuole primarie.

Sebbene i rapporti di valutazione interna delle singole strutture vengano inviati alle autorità di livello centrale/superiore in alcuni paesi (ad esempio, Irlanda, alcune Comunità autonome della Spagna, Romania, Bosnia-Erzegovina e Liechtenstein), essi non vengono in genere elaborati per produrre rapporti più ampi sul sistema ECEC. Tuttavia, in Estonia, il dipartimento di valutazione esterna del Ministero dell'istruzione e della ricerca aggrega i dati ricavati dalle valutazioni interne condotte almeno ogni tre anni dagli istituti prescolastici. In Croazia, il Centro nazionale per la valutazione esterna dell'istruzione, nel 2017, ha pubblicato un rapporto aggregando i risultati del processo di autovalutazione, che è disponibile per le strutture ECEC dal 2012/13 (Majcen et al., 2017). Inoltre, in Liechtenstein, i rapporti di valutazione interna dei *Kindergärten* vengono condivisi e discussi all'interno dell'organizzazione ombrello per i servizi per la cura dei bambini.

La produzione di rapporti a partire dai risultati aggregati costituisce solo un modo per monitorare il sistema ECEC. Alcuni paesi, all'interno del ministero dell'istruzione, hanno dipartimenti specializzati nella produzione di statistiche nazionali e rapporti tematici sul sistema ECEC. Le indagini nazionali nonché i progetti di ricerca commissionati possono anch'essi costituire importanti fonti di informazioni.

In **Svizzera**, ogni quattro anni, la Confederazione e i cantoni commissionano congiuntamente al Centro di coordinamento svizzero per la ricerca sull'istruzione la redazione di un rapporto nazionale sull'intero sistema, incluse le scuole materne.

Infine, alcuni paesi hanno costituito enti nazionali specializzati nella valutazione della qualità del sistema di istruzione nel suo complesso, incluso il settore dell'ECEC (vedere la figura E5). Tali enti potrebbero essere coinvolti nella valutazione delle singole strutture ECEC, come

avviene in Svezia, ma si concentrano principalmente sul sistema di istruzione. Essi elaborano una grande quantità di dati provenienti da diversi livelli di autorità (locale e centrale) e sono responsabili della diffusione di dati e analisi.

In **Danimarca**, l'Istituto danese di valutazione (EVA) raccoglie, analizza e diffonde sistematicamente conoscenze sui servizi di cura diurna. Esso effettua una valutazione del programma, nonché valutazioni nazionali su temi specifici, come la gestione della qualità, la prospettiva dei bambini, la cultura della valutazione nei servizi per la cura diurna, la cooperazione con i genitori, l'organizzazione degli ambienti di apprendimento oppure il passaggio dalla cura diurna alla scuola. Tali valutazioni coinvolgono un campione di strutture per la cura diurna con l'obiettivo primario di fornire informazioni sullo stato dell'ECEC a livello nazionale. Nel 2018/19, l'EVA si sta concentrando sulla valutazione dell'attuale implementazione di un curriculum revisionato e rafforzato nell'ECEC in tutti i comuni.

In **Germania**, l'unico *Land* che effettua una valutazione sistematica e centralizzata del sistema dell'ECEC è Berlino. L'organismo responsabile è l'Istituto per il miglioramento della qualità nell'offerta per la prima infanzia.

In **Francia**, l'Ispettorato generale è responsabile di monitorare al livello di sistema l'attuazione della politica educativa e la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Esso conduce studi tematici che prevedono visite basate su un campione e osservazioni in loco degli istituti di istruzione. Nel 2017, ha pubblicato un rapporto tematico sulle scuole preprimarie (Leloup et al., 2017). Inoltre, il Servizio per le statistiche sull'istruzione (DEPP) produce e pubblica dati e studi a livello di sistema.

In **Svezia**, l'Ispettorato scolastico svedese è l'autorità statale responsabile di monitorare e produrre audit di qualità del settore scolastico, inclusa l'ECEC. Nel 2015/17, ha ricevuto dal Governo l'incarico triennale di monitorare e valutare la qualità pedagogica delle prescuole attraverso un audit speciale. Il rapporto finale è stato pubblicato nel 2018 (*Skolinspektionen*, 2018).

In **Finlandia**, il Centro finlandese per la valutazione dell'istruzione (FINEEC) è un'agenzia governativa indipendente responsabile della valutazione nazionale dell'istruzione, che ha il compito di effettuare valutazioni esterne nell'ECEC sulla base del piano nazionale di valutazione approvato dal Ministero dell'istruzione e della cultura e di aiutare le organizzazioni di servizi ECEC nelle questioni relative alla gestione della qualità. Lo scopo della valutazione dell'ECEC è: promuovere le condizioni che portano al benessere, allo sviluppo e all'apprendimento dei bambini; assicurare che lo spirito della legge sia rispettato; produrre informazioni per lo sviluppo dell'educazione della prima infanzia a livello locale; e fungere da base per le decisioni politiche da prendere. Nel 2018/19, il progetto di valutazione in corso si sta concentrando sull'attuazione del curriculum nazionale di base per l'ECEC.

In **Norvegia**, la Direzione norvegese per l'istruzione e la formazione è responsabile di promuovere il miglioramento della qualità nel sistema ECEC e raccoglie e pubblica conoscenze, dati e statistiche da utilizzare a tale scopo.

Accreditamento delle strutture ECEC: consiste in un processo per valutare se le strutture che intendono offrire ECEC rispettano le normative vigenti, vale a dire una serie di norme e standard minimi.

Assistente: persona che aiuta quotidianamente il o gli educatori titolari con un gruppo di bambini o una classe. Gli assistenti, rispetto agli educatori titolari, devono solitamente soddisfare requisiti relativi alle qualifiche inferiori, che possono andare dai requisiti formali, ad esempio, all'istruzione e formazione professionale (adattato da OCSE, 2017). Nel rapporto, si tiene conto soltanto degli assistenti considerati membri del personale essenziali per tutti i gruppi di bambini. Non sono considerati gli assistenti assunti per soddisfare bisogni specifici (ad esempio, per fornire ulteriore sostegno a gruppi in cui vi sono bambini con bisogni speciali) o circostanze locali.

Assistenza extra-scolastica: offerta supplementare per completare il tempo pieno oltre alle ore dell'ECEC garantite o obbligatorie. I servizi di assistenza extra-scolastica possono svolgersi prima e dopo le ore normali, durante la pausa pranzo e nelle vacanze scolastiche pubbliche. Può essere chiamata cura "dopo-scuola".

Autorità di livello centrale/superiore: è il massimo livello di autorità competente in materia di istruzione in un determinato paese, che di solito è collocato a livello nazionale (statale). Nel caso di Belgio, Germania, Spagna, Regno Unito e Svizzera, tuttavia, *Communautés, Länder, Comunidades Autónomas*, le amministrazioni designate e i cantoni sono rispettivamente competenti in tutti gli ambiti relativi all'istruzione o nella maggior parte di essi. Pertanto, tali amministrazioni sono considerate le autorità di livello centrale/superiore nelle aree in cui sono investite della responsabilità, mentre per quelle in cui condividono la responsabilità con il livello nazionale (statale), entrambe sono considerate autorità di livello centrale/superiore.

Bambini a rischio di svantaggio: bambini che rischiano di ottenere risultati scarsi, dal punto di vista del benessere, dello sviluppo e dell'istruzione, a causa di condizioni svantaggiate

che derivano principalmente da fattori socio-economici, culturali e/o linguistici (adattato da OCSE, 2000).

Bambini con bisogni (educativi) aggiuntivi: bambini i cui bisogni formativi speciali sono stati formalmente identificati a causa di uno svantaggio mentale, fisico o emotivo. Spesso si tratta di bambini per i quali sono state fornite ulteriori risorse pubbliche o private (personale, materiali o finanziamenti) a supporto dell'istruzione (adattato dall'OCSE, 2017).

Bambini provenienti da un contesto migratorio: si riferisce qui ai bambini migranti neoarrivati/di prima generazione, di seconda generazione e di ritorno. Il loro status giuridico può variare (richiedenti asilo, rifugiati, minori non accompagnati, migranti irregolari, ecc.) così come anche la durata del loro soggiorno nel paese ospitante (ad esempio, a breve o lungo termine) e i motivi che li hanno spinti a migrare possono essere diversi (ad esempio, richiedere protezione, ragioni economiche, ecc.). Essi possono o meno avere il diritto di partecipare al sistema di istruzione formale del paese ospitante.

Capo di un centro ECEC: persona che è responsabile della direzione amministrativa, gestionale e/o pedagogica di un centro ECEC. Nell'ambito del loro ruolo dirigenziale, i capi dei centri possono essere responsabili di controllare i bambini, supervisionare il resto del personale, mantenere i contatti con genitori e tutori e/o pianificare, preparare e svolgere il lavoro pedagogico nei centri. Essi possono anche dedicare parte del loro tempo a lavorare con i bambini (adattato da OCSE, 2017).

Classi preparatorie: sono lezioni separate o ore specifiche destinate ai bambini migranti neoarrivati nelle quali questi ricevono un insegnamento intensivo di lingua. I bambini possono frequentare classi preparatorie soltanto per alcune lezioni (partecipando al contempo alle attività ordinarie durante il resto della giornata a scuola) oppure per l'intera giornata scolastica, di solito per un periodo limitato prima di essere pienamente integrati nei gruppi ordinari con gli altri bambini. A seconda del paese, le classi possono essere chiamate anche "introduttive", "di transizione" o "di accoglienza".

Classi preprimarie: specifica fase dell'ECEC obbligatoria durante gli ultimi 1-2 anni dell'ISCED 020, che offre un programma educativo distinto da quello principale dell'ISCED 020. Esse possono essere organizzate all'interno di centri ECEC o in scuole primarie.

Congedo di maternità: periodo di assenza retribuita dal lavoro a cui una donna ha diritto per legge immediatamente prima e dopo la nascita di un bambino. La parte del congedo

utilizzata prima della nascita viene chiamata pre-natale, mentre quella successiva alla nascita è denominata post-natale.

Congedo di paternità: è il diritto ad assentarsi dal lavoro che può essere sfruttato dal padre biologico o dal partner della madre immediatamente dopo la nascita del bambino o durante il o i primi anni di vita del bambino.

Congedo per la cura dei bambini adeguatamente retribuito: congedo post-natale di maternità, di paternità e parentale per il quale i genitori ricevono almeno il 65% del loro reddito pregresso. Nel caso di indennità forfettaria, esso è considerato adeguatamente retribuito se costituisce il 65% dello stipendio medio del paese in questione.

Congedo per la cura dei bambini: è la durata accumulata di tre possibili tipi di congedo, quello di maternità, quello di paternità e quello parentale (vedere anche **congedo per la cura dei bambini adeguatamente retribuito**).

Diritto a un posto nell'ECEC: obbligo di legge posto a carico delle strutture ECEC di garantire l'offerta di ECEC sovvenzionata con fondi pubblici per i bambini che vivono in un determinato bacino di utenza e i cui genitori richiedono un posto per il proprio figlio. Il fatto che sia riconosciuto dalla legge significa che un bambino ha diritto a beneficiare di un posto nell'offerta ECEC.

Documenti di orientamento: differenti tipi di documenti ufficiali contenenti normative, linee guida, obblighi e/o raccomandazioni per le istituzioni nel campo dell'istruzione,

Dovere professionale: compito così descritto da normative/contratti/regolamenti sul lavoro o da altra normativa sulla professione di insegnante.

ECEC obbligatoria: si riferisce all'obbligo per i bambini di frequentare l'ECEC.

Educatore: persona che dirige le attività pratiche di un gruppo di bambini a livello di classe o di stanza dei giochi e che lavora direttamente con i bambini e le loro famiglie. Gli educatori possono essere anche chiamati pedagoghi, puericultori, educatori d'infanzia, personale pedagogico, insegnanti di prescuola, di asilo o della prima infanzia (adattato da OCSE, 2017). Nelle strutture di piccole dimensioni, essi possono essere anche a capo dell'istituto pur continuando a lavorare con i bambini.

Educazione e cura della prima infanzia (ECEC): offerta per bambini dalla nascita all'istruzione primaria che rientra in un quadro normativo nazionale, che soddisfa cioè una

serie di regole e standard minimi e/o è sottoposta a procedure di accreditamento.

Fasce di classificazione: strumento per indicare i risultati osservati rispetto a una serie di pratiche all'interno di un contesto al fine di valutarne la qualità rispetto a una serie di standard predeterminati. (<http://ers.fpg.unc.edu/>)

Fase di avvio alla professione: fase di sostegno strutturata destinata al personale ECEC che ha appena conseguito la qualifica all'inizio del primo contratto come membro del personale ECEC in un centro educativo. Durante tale periodo, i nuovi membri del personale ECEC che iniziano la professione svolgono, in tutto o in parte, le mansioni che competono al personale ECEC esperto e sono remunerati per la loro attività. Di norma, il periodo introduttivo prevede la formazione e la valutazione, così come la designazione di un mentore professionale che fornisce loro supporto personale, sociale e professionale al fine di aiutarli a inserirsi in un sistema strutturato. La fase dura almeno alcuni mesi e può svolgersi durante il periodo di prova.

Finanziariamente autonome (non sovvenzionate): attingono i fondi da fonti private, in genere le tasse di iscrizione e frequenza, e non ricevono fondi da autorità pubbliche.

Focus group: interviste in cui viene richiesto a un gruppo di membri del personale o di soggetti interessati delle strutture ECEC di esprimere la loro opinione sulla qualità dell'ECEC.

Formazione iniziale: qualunque istruzione o formazione iniziale formale che prepara il personale ECEC a lavorare con i bambini. Include solitamente l'istruzione generale e la formazione professionale.

Formazione specifica per capi d'istituto: a seconda delle circostanze, essa può essere offerta prima delle procedure di candidatura o di reclutamento per capi d'istituto, oppure durante l'anno o i due anni immediatamente successivi alla nomina. Mira a dotare i futuri capi degli istituti ECEC delle competenze necessarie per svolgere i loro nuovi incarichi. Non deve essere confusa con la formazione iniziale del personale ECEC né con lo sviluppo professionale continuo.

Garanzia a un posto nell'ECEC: un bambino può vedersi **garantito per legge** un posto nelle strutture ECEC, nell'ambito dell'offerta formativa prescolare obbligatoria oppure nell'ambito di un impegno non obbligatorio a fornire un'offerta prescolare di ECEC. Il diritto a un posto può essere universale, quando è garantito a tutti i bambini di una determinata età, oppure può riguardare soltanto alcuni gruppi svantaggiati.

Gioco libero: gioco spontaneo e non strutturato che costituisce un processo attivo senza obiettivi stabiliti e con possibilità illimitate. È immaginativo, creativo, intrinsecamente motivato e unisce ciò che il bambino sa, sente e capisce. Alcuni esempi di gioco libero includono giocare con le costruzioni, disegnare o dipingere su carta bianca, inventare giochi da fare o correre in un'area attrezzata per il gioco.

Gioco strutturato: noto anche come gioco orientato all'obiettivo, è un'attività con un obiettivo di apprendimento. Il gioco strutturato o orientato all'obiettivo prevede di seguire regole o istruzioni per raggiungere un particolare obiettivo. Esso comprende in genere attività cognitive o fisiche. Alcuni esempi di gioco strutturato includono: seguire istruzioni per assemblare un giocattolo, un modellino di aereo o un set tematico di Lego, sport organizzati, come calcio, carte o giochi da tavolo che prevedono regole.

Gratuito: indica che non è previsto alcun pagamento per le normali attività educative e di cura. Tuttavia, potrebbe comunque essere richiesto il pagamento di una retta per i pasti consumati durante la sessione, il trasporto verso la struttura, le ore aggiuntive di offerta e/o le attività supplementari (ad esempio, lezioni di inglese, nuoto).

Griglia di osservazione: strumento per indicare i risultati osservati rispetto a una serie di pratiche all'interno di un contesto al fine di valutarne la qualità.

Congedo parentale: consiste nei giorni di ferie retribuite per la cura di un bambino, lasciando intatti i diritti previdenziali dei lavoratori.

Indagine: metodo di raccolta dati che si basa su un questionario standard somministrato a un gruppo target.

Intervista guidata: intervista a persone strutturata attorno a una serie di domande pre-determinate.

Linee guida educative: documenti ufficiali emanati per orientare o guidare gli operatori ECEC rispetto ai contenuti e all'approccio da utilizzare per la cura e l'apprendimento dei bambini. Possono includere principi di base, valori, indicazioni, obiettivi di sviluppo e di apprendimento, aree di apprendimento, approcci educativi/pedagogici, materiali didattici e metodi di valutazione. Tali documenti possono costituire quadri di riferimento del curriculum nazionale oppure criteri per lo sviluppo di curricula locali; possono essere espressi come linee guida pratiche per gli operatori ECEC, essere incorporati nella legislazione nell'ambito di un programma ECEC, pubblicati come quadro di riferimento degli standard educativi/di

cura, piani per la cura ed educativi, ecc. Le linee guida, a seconda di quanto risultano essere formali o vincolanti, permettono un margine di flessibilità variabile nel modo in cui vengono applicate nelle strutture ECEC. All'interno di un paese potrebbe esistere più di un documento applicabile all'ECEC, ma essi contribuiscono tutti a definire il quadro di riferimento fondamentale nell'ambito del quale il personale ECEC è tenuto (o incoraggiato, laddove non esistano requisiti obbligatori) a sviluppare le pratiche per soddisfare i bisogni di sviluppo e apprendimento dei bambini.

Linee guida sull'apprendimento domiciliare: si riferiscono alla promozione dell'apprendimento domiciliare dei bambini fornendo informazioni e idee alle famiglie su come aiutare i loro figli con le attività relative al curriculum. I servizi ECEC possono ispirare i genitori a offrire ai loro figli tutti i tipi di esperienze di apprendimento domiciliare, sia implicite che esplicite, ad esempio coinvolgendo i bambini nelle attività di tutti i giorni (pasti, telefonate, fare la lista della spesa, vestirsi, ecc.) e arricchendole facendo in modo di coinvolgere i bambini nelle discussioni relative alle attività.

Lingua parlata a casa: è la lingua parlata maggiormente a casa dai bambini e differisce dalla lingua principale utilizzata nella struttura ECEC. Nella maggior parte dei casi, la lingua parlata a casa è anche la lingua materna del bambino.

Lingua regionale o minoritaria: lingua "tradizionalmente parlata nell'ambito di un territorio di uno Stato da cittadini di quello Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione, e diversa dalla/e lingua/e di Stato" (Consiglio d'Europa, 1992). In generale, si tratta di lingue parlate da popolazioni che hanno le proprie radici etniche in un dato territorio o che vi si sono stabilite da generazioni. Le lingue regionali o minoritarie possono avere lo status di lingua ufficiale ma, per definizione, questo status è limitato all'area in cui sono parlate.

Monitoraggio del sistema ECEC: processo che implica la raccolta e l'analisi di dati quantitativi e qualitativi al fine di verificare le performance del sistema ECEC in relazione agli obiettivi e agli standard e di identificare eventuali miglioramenti necessari. Il monitoraggio può concentrarsi sui dati strutturali (ad esempio, verifica dei tassi di partecipazione dei bambini o del rapporto personale-bambini) oppure sulle informazioni riguardanti lo sviluppo e l'offerta del servizio (ad esempio, progressi compiuti dai bambini, attuazione del curriculum o problemi con il personale). Il monitoraggio può essere applicato a vari livelli del sistema ECEC: locale, regionale o di sistema.

Normative/raccomandazioni di livello centrale/superiore: si riferisce alle normative/raccomandazioni emanate dalle autorità di livello centrale/superiore.

Offerta domiciliare: offerta di ECEC regolamentata da norme pubbliche che viene fornita presso il domicilio di un operatore. In genere, le norme richiedono il soddisfacimento di standard minimi di sanità, sicurezza e alimentazione. L'offerta domiciliare esclude l'assistenza presso il domicilio del bambino (ad esempio, tate e babysitter che vivono a casa del bambino o meno), anche laddove tale offerta debba soddisfare standard di qualità di base (ad esempio l'accreditamento del personale).

Offerta organizzata in centri educativi: offerta ECEC regolamentata a livello pubblico fornita all'esterno del domicilio. I servizi offerti sono più comunemente denominati nidi d'infanzia, centri di cura diurna, *nursery* e asili (adattato da OCSE, 2012).

Piano pedagogico: piano stabilito all'interno della struttura ECEC che ne definisce il curriculum, le attività di apprendimento e gli approcci pedagogici. Il piano consente all'offerta di essere adattata al contesto locale e ai bisogni dei bambini.

Preparazione alla scuola: la definizione di preparazione alla scuola varia, poiché è ancora in corso un ampio dibattito su ciò che significa essere "pronti" per la scuola. In questo rapporto, essa implica che un bambino possiede la motivazione e la capacità cognitive e socio-emotive richieste per imparare e riuscire a scuola.

Programmi per i genitori: si riferisce alle classi formali per i genitori per aiutare le famiglie a creare ambienti domestici che sostengano i bambini in quanto discenti. I genitori frequentano corsi formali che affrontano una serie di argomenti relativi all'educazione e allo sviluppo dei bambini (ad esempio, sviluppo del discorso/linguaggio, disciplina efficace, costruzione dell'autostima e comprensione dei comportamenti difficili).

Prove nazionali: prove/esami standard stabiliti dalle autorità pubbliche di livello superiore e svolti sotto la loro responsabilità. Esse consistono in qualunque forma di prova che (a) richieda a tutti gli esaminati di rispondere alle stesse domande (o a domande selezionate da una banca comune di quesiti) e (b) sia valutata in modo standardizzato o coerente. Le prove nazionali devono essere distinte dalle linee guida standardizzate e dagli altri strumenti pensati per assistere gli insegnanti nell'effettuare forme di valutazione degli alunni diverse da esse.

Quadro di riferimento della qualità: documento politico ufficiale emanato dalle autorità di livello centrale/superiore per garantire una comprensione comune della qualità tra diver-

se o tra tutte le aree importanti dell'ECEC (personale, contenuti pedagogici, accessibilità, governance e finanziamenti) e per sostenere il miglioramento della qualità attraverso politiche adeguate a livello nazionale, regionale, locale o della singola struttura. Un quadro di riferimento della qualità può contenere linee guida, obiettivi o standard sulla qualità; esso definisce inoltre i principi fondamentali alla base del sistema di monitoraggio e valutazione per assicurare e sviluppare ulteriormente la qualità dell'ECEC.

Quadro di valutazione: documento/i emanati dalle autorità di livello centrale/superiore che stabiliscono la finalità principale, i contenuti, le procedure e l'utilizzo dei risultati del monitoraggio e della valutazione. I quadri di valutazione possono variare nella forma e nell'utilizzo. Il o i documenti che formano il quadro possono includere uno o più approcci al monitoraggio e alla valutazione (ad esempio, ispezione, accreditamento, autovalutazione, ecc.).

Rapporto bambini/personale: il numero di bambini per membro del personale a tempo pieno. Può essere costituito da una soglia massima (regolamentata), che indica il numero massimo di bambini di cui un membro del personale a tempo pieno può essere responsabile; oppure può essere una media, ovvero il numero medio di bambini di cui un membro del personale a tempo pieno può essere responsabile (adattato da OCSE, 2017).

Rifugiati: persone le cui domande di asilo sono state riconosciute dal paese ospitante e che hanno quindi il diritto di ricevere la protezione giuridica o altra assistenza.

Sgravi fiscali: schema o incentivo che consente a un singolo individuo o a un'azienda di ridurre il reddito imponibile. Esempi di sgravi fiscali includono la deduzione consentita di determinate spese (come ad esempio le tasse dell'ECEC) dal reddito imponibile, o la disponibilità di crediti d'imposta per compensare i costi dell'educazione e dell'assistenza.

Sostegno linguistico: ulteriori attività strutturate al di fuori del normale programma educativo volte a migliorare lo sviluppo linguistico dei singoli bambini.

Sovvenziate con fondi pubblici: ricevono da autorità pubbliche finanziamenti che rappresentano tutto o parte del loro bilancio (adattato da OCSE 2017).

Standard di valutazione: parametro, livello di performance o norma rispetto a cui viene valutato l'aspetto misurabile di un'area.

Strutture ECEC private: possono essere possedute e gestite da aziende, che hanno scopo di lucro, o dal settore volontario (no profit) che può includere organizzazioni benefiche

(chiesa, sindacati o altri enti). Spesso operano con una licenza e possono dover soddisfare standard minimi di base per quanto riguarda l'assistenza. Le strutture private possono essere sovvenzionate con fondi pubblici o meno.

Strutture ECEC pubbliche: possedute e gestite da autorità pubbliche a livello superiore/centrale, regionale o locale. Non hanno scopo di lucro ma mirano a offrire un servizio pubblico.

Sviluppo professionale continuo: formazione formale svolta in servizio che consente ai membri del personale ECEC di ampliare, sviluppare e aggiornare le conoscenze, competenze e attitudini nel corso di tutta la carriera. Include sia la formazione basata su materie che la formazione pedagogica. Viene offerto in varie forme, come corsi, seminari, osservazione tra pari e supporto di reti di educatori. In alcuni casi, le attività di sviluppo professionale continuo possono portare al conseguimento di qualifiche aggiuntive.

Valutazione esterna delle strutture: processo di controllo di qualità volto a valutare o monitorare le prestazioni di una struttura, elaborare un rapporto sulla qualità dell'offerta e suggerire come migliorare le pratiche. Al contrario della **valutazione interna**, essa viene condotta da individui o da équipe che riportano a un'autorità locale, regionale o di livello superiore/centrale e che non sono direttamente coinvolti nelle attività della struttura da valutare.

Valutazione interna delle strutture: processo di controllo di qualità volto a valutare o monitorare le prestazioni di una struttura, elaborare un rapporto sulla qualità in generale e suggerire come migliorare le pratiche o l'offerta. Al contrario della **valutazione esterna**, viene condotta principalmente dai membri del personale delle strutture.

Valutazione narrativa: descrizione dello sviluppo di un bambino attraverso resoconti/storie. La valutazione narrativa è un approccio più inclusivo alla valutazione dello sviluppo del bambino, poiché coinvolge non soltanto i professionisti ma anche il lavoro dei bambini e può includere anche contributi o feedback dei genitori. Si tratta della combinazione o di un pacchetto di quello che il bambino ha fatto e imparato, come ad esempio disegni ed esercizi, feedback del personale e pianificazione del personale o esempi di pratiche. I portfolio o i libri di favole dello sviluppo del bambino costituiscono esempi molto noti delle pratiche di valutazione narrativa (OCSE, 2015).

RINGRAZIAMENTI

AGENZIA ESECUTIVA PER L'ISTRUZIONE, GLI AUDIOVISIVI E LA CULTURA

Education and Youth Policy Analysis

Avenue du Bourget 1 (J-70 – Unit A7)

B-1049 Bruxelles

(<http://ec.europa.eu/eurydice>)

Autori

Akvilē Motiejūnaitė-Schulmeister (coordinatrice)

Marie-Pascale Balcon e Isabelle de Coster

Impaginazione e grafica

Patrice Brel

Copertina

Virginia Giovannelli

Coordinamento della produzione

Gisèle De Lel

UNITÀ NAZIONALI EURYDICE

ALBANIA

Unità Eurydice
Dipartimento per i progetti e l'integrazione europea
Ministero dell'istruzione e dello sport
Rruga e Durrësit, Nr. 23
1001 Tirana
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

AUSTRIA

Eurydice-Informationsstelle
Bundesministerium für Bildung und Frauen
Abt. Bildungsentwicklung und –monitoring
Minoritenplatz 5
1010 Vienna
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

BELGIO

Unité Eurydice de la Communauté française
Ministère de la Fédération Wallonie-Bruxelles
Direction des relations internationales
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/008
1080 Bruxelles
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

Eurydice Vlaanderen
Departement Onderwijs en Vorming/Afdeling Strategische Beleidsondersteuning
Hendrik Consciencegebouw 7C10
Koning Albert II-laan 15
1210 Bruxelles

Contributo dell'Unità: Sanne Noël (coordinamento); esperti interni:

- Christele Van Nieuwenhuyzen (Kind en Gezin)
- Marie-Hélène Sabbe (Ministero fiammingo dell'istruzione)
- Liesbeth Hens (Ministero fiammingo dell'istruzione)
- Véronique Adriaens (Ministero fiammingo dell'istruzione)
- Sara de Meerleer (Ministero fiammingo dell'istruzione)
- Bart Maes (Ispettorato dell'istruzione fiammingo)

Eurydice-Informationsstelle der Deutschsprachigen Gemeinschaft
Ministerium der Deutschsprachigen Gemeinschaft Fachbereich Ausbildung und

Unterrichtsorganisation

Gospertstraße 1

4700 Eupen

Contributo dell'Unità: Julia Cremer, Désirée Simon, Ruth de Sy, Catherine Reinertz e Clara Jacquemart

BOSNIA-ERZEGOVINA

Ministero degli affari civili

Settore istruzione

Trg BiH 3

71000 Sarajevo

Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

BULGARIA

Unità Eurydice

Centro per lo sviluppo delle risorse umane

Unità per la pianificazione e la ricerca sull'istruzione

15, Graf Ignatiev Str.

1000 Sofia

Contributo dell'Unità: Marianna Sabeva Nesheva-Karastoyanova (esperto)

CROAZIA

Agenzia per la mobilità e i programmi UE

Frankopanska 26

10000 Zagabria

Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

CIPRO

Unità Eurydice

Ministero dell'istruzione e della cultura

Kimonos and Thoukydidou

1434 Nicosia

Contributo dell'Unità: Christiana Haperi; esperti: Andri Gavrielidou (istruzione primaria, Ministero dell'istruzione e della cultura) e Irene Papatheodoulou (Ministero del lavoro, della previdenza e della sicurezza sociale)

CECHIA

Unità Eurydice

Centro per la cooperazione internazionale in materia di istruzione

Dům zahraniční spolupráce

Na Poříčí 1035/4
110 00 Praga 1

Contributo dell'Unità: Petra Prchlíková e Helena Pavlíková; esperti esterni dell'Unità: Irena Borkovcová (Ispettorato scolastico ceco), Jaroslava Vatalová (Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport), Lucie Hetflejšová (Ministero del lavoro e degli affari sociali) e Hana Splavcová e Andrea Mouchová (Istituto nazionale per l'istruzione, Centro di consulenza sull'istruzione e Centro per la formazione continua dei docenti)

DANIMARCA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione superiore e delle scienze
Agenzia danese per le scienze e l'istruzione superiore
Bredgade 43
1260 Copenaghen K

Contributo dell'Unità: Ministero dei bambini e degli affari sociali e Ministero dell'istruzione superiore e della scienza

ESTONIA

Unità Eurydice
Dipartimento analisi
Ministero dell'istruzione e della ricerca
Munga 18
50088 Tartu
Contributo dell'Unità: Tiina Peterson (esperto)

FINLANDIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione
P.O. Box 380
00531 Helsinki
Contributo dell'Unità: Petra Packalén e Timo Kumpulainen

FRANCIA

Unité française d'Eurydice
Ministère de l'Éducation nationale et de la Jeunesse (MENJ)
Ministère de l'Enseignement supérieur, de la Recherche et de l'Innovation (MESRI)
Direction de l'évaluation, de la prospective et de la performance (DEPP)
Mission aux relations européennes et internationales (MIREI)
61-65, rue Dutot
75732 Parigi Cedex 15
Contributo dell'Unità: Anne Gaudry-Lachet; esperti: Danielle Boyer e Gilles Petreault

GERMANIA

Eurydice-Informationsstelle des Bundes

Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt e. V. (DLR)

Heinrich-Konen Str. 1

53227 Bonn

Contributo dell'Unità: Nicole Klinkhammer (Deutsches Jugendinstitut e.V) e Linda Dieke (Unità nazionale Eurydice (Bund) presso Agenzia di gestione progetti DLR)

Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat der Kultusministerkonferenz

Taubenstraße 10

10117 Berlino

GRECIA

Unità Eurydice

Direzione degli affari europei e internazionali

Ministero dell'istruzione, della ricerca e degli affari religiosi

37 Andrea Papandreou Str. (Office 2172)

15180 Maroussi (Attiki)

Contributo dell'Unità: Anastasia Ladopoulou ed Evangelia Panta (esperti)

UNGHERIA

Unità ungherese Eurydice

Autorità per l'istruzione

19-21 Maros Str.

1122 Budapest

Contributo dell'Unità: Zsófia Nagy (kisgyermekkorai referens; Emberi Erőforrások Minisztériuma: Család- és Ifjúságügyért Felelős Államtitkárság); Balázs Török (esperto)

ISLANDA

Unità Eurydice

Direzione per l'istruzione

Víkurbvarfi 3

203 Kópavogur

Contributo dell'Unità: Hulda Skogland e Þorbjörn Kristjánsson

IRLANDA

Unità Eurydice

Department of Education and Skills

International Section

Marlborough Street

Dublino 1 – DO1 RC96

Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

ITALIA

Unità italiana di Eurydice

Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE)

Agenzia Erasmus+

Via C. Lombroso 6/15

50134 Firenze

Contributo dell'Unità: Erika Bartolini; esperto: Maria Rosa Silvestro (Dirigente tecnico, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca)

LETTONIA

Unità Eurydice

Agenzia statale per lo sviluppo dell'istruzione

Vaļņu street 1 (5th floor)

1050 Riga

Contributo dell'Unità: Agrita Miesniece

LIECHTENSTEIN

Informationsstelle Eurydice

Schulamts des Fürstentums Liechtenstein

Austrasse 79

Postfach 684

9490 Vaduz

Contributo dell'Unità: Centro nazionale di informazione Eurydice

LITUANIA

Unità Eurydice

Agenzia nazionale per la valutazione scolastica della Repubblica di Lituania

Geležinio Vilko Street 12

03163 Vilnius

Contributo dell'Unità: Regina Sabaliauskienė e Laimutė Jankauskienė (esperti esterni)

LUSSEMBURGO

Unité nationale d'Eurydice

ANEFORÉ ASBL

eduPôle Walferdange

Bâtiment 03 - étage 01

Route de Diekirch

7220 Walferdange

Contributo dell'Unità: Patrick Hierthes (Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enfance et de la Jeunesse / Service des relations internationales); Claude Sevenig (Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enfance et de la Jeunesse / Service des relations internationales);

Flore Schank (Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enfance et de la Jeunesse / Service de l'enseignement fondamental); Jean Schram (Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enfance et de la Jeunesse / Service de l'enseignement fondamental); Gilles Hirt (Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enfance et de la Jeunesse / Service de Coordination de la recherche et de l'Innovation pédagogiques et technologiques – SCRIPT); Claudia Schroeder (Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enfance et de la Jeunesse / Département de l'enfance et de la jeunesse / Service de l'éducation et de l'accueil)

MALTA

Eurydice National Unit

Directorate for Research, Lifelong Learning and Employability

Ministry for Education and Employment

Great Siege Road

Floriana VLT 2000

Contributo dell'Unità: Joanne Bugeja e Grazio Grixti (esperti); un ringraziamento speciale alla Dott.ssa Jacqueline Vanhear (Director for Quality Assurance MEDE)

MONTENEGRO

Unità Eurydice

Vaka Djurovica bb

81000 Podgorica

Contributo dell'Unità: Unità nazionale del Montenegro

PAESI BASSI

Eurydice Nederland

Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap

Directie Internationaal Beleid

Rijnstraat 50

2500 BJ Den Haag

Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

MACEDONIA DEL NORD

Agenzia nazionale per i programmi di istruzione europei e la mobilità

Boulevard Kuzman Josifovski Pitu, No. 17

1000 Skopje

Contributo dell'Unità: esperti: Vera Dimitrievska, Katerina Mitevaska Petrusevska e Sabina Pacariz

NORVEGIA

Unità Eurydice

Ministero dell'istruzione e della ricerca

Kirkegata 18
P.O. Box 8119 Dep.
0032 Oslo
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

POLONIA

Unità polacca di Eurydice
Fondazione per lo sviluppo del sistema di istruzione
Aleje Jerozolimskie 142A
02-305 Varsavia
Contributo dell'Unità: Magdalena Górowska-Fells; esperto nazionale: Aleksander Tynelski (Ministero dell'istruzione nazionale)

PORTOGALLO

Unidade Portuguesa da Rede Eurydice (UPRE)
Ministério da Educação e Ciência
Direção-Geral de Estatísticas da Educação
Av. 24 de Julho, 134
1399-054 Lisbona
Contributo dell'Unità: Isabel Almeida; esperti esterni dell'Unità: Clara Barata (esperto, Università di Coimbra); Direzione generale dell'istruzione e Ispettorato generale per l'istruzione (Ministero dell'istruzione); Ufficio per la strategia e la pianificazione (Ministero del lavoro, della solidarietà e della previdenza sociale)

ROMANIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale per i programmi comunitari nel campo dell'istruzione e della formazione professionale Universitatea Politehnică București
Biblioteca Centrală
Splaiul Independenței, nr. 313
Sector 6 060042 Bucarest
Contributo dell'Unità: Veronica – Gabriela Chirea in collaborazione con l'esperto Viorica Preda (Ministero dell'istruzione nazionale)

SERBIA

Unità serba di Eurydice
Fondazione Tempus
Ruze Jovanovic 27a
11000 Belgrado
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SLOVACCHIA

Unità Eurydice

Associazione accademica slovacca per la cooperazione internazionale

Křížkova 9

811 04 Bratislava

Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SLOVENIA

Unità Eurydice

Ministero dell'istruzione, della scienza e dello sport

Ufficio per lo sviluppo dell'istruzione

Masarykova 16

1000 Lubiana

Contributo dell'Unità: Barbara Kresal Sterniša; esperto Nada Požar Matijašič (Ministero dell'istruzione, della scienza e dello sport)

SPAGNA

Eurydice España-REDIE

Centro Nacional de Innovación e Investigación Educativa (CNIIE)

Ministerio de Educación y Formación Profesional

c/ Torrelaguna, 58

28027 Madrid

Contributo dell'Unità: Fátima Rodríguez Gómez, Patricia Díaz-Caneja Sela, Roberto Domingo de la Riva and Elena Vázquez Aguilar (**Eurydice España-REDIE**); Manuel Sáez Fernández, Manuel Barrionuevo Martín e Ezequiel Gómez Gallardo (Consejería de Educación y Deporte de la Junta de **Andalucía**); Gonzalo Herrera Larrondo (Dirección de la Inspección De Educación. Departamento de Educación, Cultura y Deporte del Gobierno de **Aragón**); Rubén Daniel Gallo Acosta (Viceconsejería de Educación y Universidades. Consejería de Educación y Universidades del Gobierno de **Canarias**); Emilia Samperio Hurtado (Unidad Técnica de Innovación Educativa. Consejería de Educación, Cultura y Deporte del Gobierno de **Cantabria**); Carmelo Irigoyen del Amo e Mariemma González Martín (Direcciones Generales de Política Educativa Escolar y de Innovación y Equidad Educativa. Consejería de Educación de la Junta de **Castilla y León**); María Isabel Rodríguez Martín (Servicio de Ordenación Académica, Documentación y Evaluación. Viceconsejería de Educación, Universidades e Investigación. Consejería de Educación, Cultura y Deportes de **Castilla-La Mancha**); Mercè Esteve e Jesús Moral (DG Ed. Infantil i Primaria. Consell Superior Avaluació. Departament d'Educació de la Generalitat de **Cataluña**); Milagrosa Pérez Granados e Raquel Élez-Villarroel (Dirección Provincial de Educación y Formación Profesional de **Ceuta**. Ministerio de Educación y Formación Profesional); Dirección General de Política Educativa (Consellería d'Educació, Investigació i Esport de la Generalitat de la **Comunidad Valenciana**); Eugenia López Cáceres (Servicio de Coordinación Educativa. Consejería de Educación y Empleo de la Junta de

Extremadura); Manuel Vila López (Subdirección General de Ordenación e Innovación Educativa y Formación del Profesorado. Consellería de Educación, Universidade e Formación Profesional de la Xunta de **Galicia**); Francisca Más, Mateu Tomàs, Assumpció Sempere e Antoni Bauzà (Institut per a l'Educació de la Primera Infància. Direcció General d'Innovació i Comunitat Educativa. Conselleria d'Educació i Universitat del Govern de les **Illes Balears**); Miguel Heredia Zapata (Dirección Provincial de Educación y Formación Profesional de **Melilla**. Ministerio de Educación y Formación Profesional); Belén Izpura Zabalza, Andoni Albeniz Bratos, Eduardo Angulo Álvarez e Manuel Sada Allo (Servicios de Ordenación, Orientación e Igualdad de Oportunidades, de Inspección Educativa y de Tecnologías Educativas y Sistemas de Información. Departamento de Educación del Gobierno de **Navarra**)

SVEZIA

Unità Eurydice

Universitets- och högskolerådet/Consiglio svedese per l'istruzione superiore

Box 450 93

104 30 Stoccolma

Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SVIZZERA

Unità Eurydice

Conferenza svizzera dei ministeri cantonali dell'istruzione (EDK)

Speichergasse 6

3001 Berna

Contributo dell'Unità: Alexander Gerlings

Conferenza svizzera dei ministeri cantonali degli affari sociali (SODK)

Speichergasse 6

3001 Berna

Contributo: Veronika Neruda

TURCHIA

Unità Eurydice

MEB, Strateji Geliştirme Başkanlığı (SGB)

Eurydice Türkiye Birimi, Merkez Bina 4. Kat

B-Blok Bakanlıklar

06648 Ankara

Contributo dell'Unità: Osman Yıldırım Uğur; esperto: Prof. Dr. Kemal Sinan Özmen

REGNO UNITO

Eurydice Unit for England, Wales and Northern Ireland

National Foundation for Educational Research (NFER)

The Mere, Upton Park
Slough, Berkshire, SL1 2DQ
Contributo dell'Unità: Sigrid Boyd, Rachel Mills e Sharon O'Donnell (NFER Associate)

Eurydice Unit Scotland
Learning Directorate
Scottish Government
2-C North
Victoria Quay
Edinburgh EH6 6QQ
Contributo dell'Unità: Gary Walsh, Si n Neill, Alison Cumming, Euan Carmichael, Scott Sutherland, Katherine Tierney, Liz Levy e Louise Scott

Il presente volume in formato pdf è disponibile sul sito dell'Unità italiana di Eurydice:
eurydice.indire.it

La versione cartacea può essere richiesta, a titolo gratuito, all'Unità italiana di Eurydice, inviando una richiesta scritta all'indirizzo di posta elettronica eurydice@indire.it, oppure tramite il modulo online presente sul sito della stessa Unità.

Finito di stampare nel mese di maggio 2020
Ediguida S.r.l.

45



Erasmus+

AGENZIA
NAZIONALE
INDIRE



MIUR

**IND
IRE**

ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA